Quotidiano / Anno L / N. 61 (gruppo 1/70 sped. abb. post.)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ ★ Sabato 3 marzo 1973 / L. 90

Interrogato il tecnico SIP: conferma nomi di alti funzionari nello scandalo delle intercettazioni

A pag. 5

Una garanzia internazionale per il Vietnam

L'accordo di Parigi

Un positivo risultato conseguito dopo un'aspra e difficile battaglia diplomatica

Dal nostro inviato

PARIGI, 2

Con la firma dell'atto finale, avvenuta questa mattina, la conferenza internazionale di Parigi per il Vietnam si è conclusa. Da oggi l'accordo di pace, firmato oltre un mese fa, ha trovato una sanzione collettiva, che ha l'avallo di tutte le grandi potenze. Esso acquista maggior peso e maggiore solennità. Ma nello stesso tempo resta quello che era all'inizio, nella sua lettera e nel suo spirito, che già rappresentavano una grande vittoria del popolo vietnamita. Questo è il significato profondo della conferenza. Per conseguirlo è stato tuttavia necessaria una aspra battaglia diplomatica. Lo si può comprendere solo se si ha una visione globale di ciò che è accaduto questa settimana a Parigi.

L'esito della conferenza non era — come forse si è potuto credere — scontato in anticipo. Il campo americano era infatti venuto a Parigi col riposto proposito di ottenere, mediante proposte dalla apparenza inoffensiva, una sostanziale modifica degli accordi Kissinger-Le Duc Tho almeno in due principali direzioni. Per campo americano intendiamo gli Stati Uniti con la loro appendice saigonese: essi avevano però ottenuto un certo appoggio, sia pur parziale e cauto, dal Canadà e dall'Inghilterra, assai meno dalla Francia. La loro offensiva tuttavia non è passata.

La prima direttrice dell'attacco puntava su una svalutazione di alcuni fra gli aspetti più qualificanti dell'accordo e precisamente: la riaffermazione dell'unità del Vietnam, nella sua piena indipendenza e nella sua integrità territoriale; la presenza nel sud di due amministrazioni e due zone, una delle quali è rappresentata dal Governo rivoluzionario provvisorio. Un terzo punto che si tentava di rimettere in causa era quello concernente il Laos e la Cambogia: gli americani volevano introdurre l'ipotesi di una presenza in quei paesi di «truppe straniere» che per loro sarebbero vietnamite, insieme al principio di «azioni comuni» di carattere internazionale per risolvere i problemi laotiani e cambogiani. Nessuno di questi attacchi è riuscito.

Tutti gli sforzi di Saigon, appoggiati dagli americani per insinuare in una forma qualsiasi, magari puramente incidentale, l'idea che nel Vietnam esistono due Stati, uno nel nord, e uno nel sud, e che questo ultimo è rappresentato dalla amministrazione di Saigon, si sono infranti al tavolo della diplomazia, come si erano infranti sul campo di battaglia. Quella idea era già stata rifiutata dagli accordi di Parigi. Essa è stata ancora più nettamente respinta alla conferenza. Il Governo rivoluzionario provvisorio esce da questo incontro con una autorità internazionale accresciuta. Esso era seduto al tavolo del convegno insieme alle grandi potenze ed è stato assai attivo nei negoziati. Non un minimo segno di discriminazione nei suoi confronti è stato tollerato. Nello stesso tempo i grandi diritti per cui il popolo vietnamita ha combattuto — indipendenza, sovranità unità del Paese, autodeterminazione del sud — sono stati ribaditi non in uno solo, ma in parecchi articoli del documento finale della conferenza.

La stessa cosa è accaduta per Laos e Cambogia. In questo caso gli americani potevano contare su un appoggio diplomatico un po' più vasto, la Francia essendo su tale punto più vicina a loro. Ma i vietnamiti avevano un argomento assai forte: nè laotiani, nè cambogiani erano presenti e, quindi, la conferenza era abilitata a discutere solo del Vietnam. In fin dei conti, è stata la loro tesi a prevalere.

L'offensiva degli Stati Uniti si svolgeva tuttavia lungo una seconda direttrice. Essa mirava a ridurre o annacquare le responsabilità americane per l'applicazione dell'accordo di Parigi col pretesto di una «internazionalizzazione» della pace. Washington ha preso un mese fa, al momento della prima firma, tutta una serie di impegni assai precisi. Adesso cercava di scaricarsene almeno in parte. Per questo invocava un intervento dell'ONU oppure la creazione di un organismo internazionale di supervisione degli accordi. Ancora più palese era l'operazione per quanto riguarda le somme che gli Stati Uniti devono pagare, in base agli accordi, per la ricostruzione del Vietnam (si chiamino esse riparazioni o in altro modo, poco importa): al loro posto essi proponevano quello che definivano un «aiuto multilaterale e coordinato». Va anche osservato — e la cosa non è affatto secondaria — che tutte queste proposte avevano in comune la tendenza a stabilire sul Vietnam una specie di tutela internazionale, quindi a limitare una volta di più la sua sovranità.

Ebbene, non una di queste iniziative ha avuto successo. L'atto finale della Conferenza di Parigi non ne parla. Al contrario, esso stabilisce in diversa forma che la responsabilità prima e intangibile per l'applicazione degli accordi di Parigi incombe alle quattro parti che li hanno firmati, cioè Stati Uniti, Repubblica democratica del Vietnam, Governo rivoluzionario provvisorio e Saigon. Ognuno deve fare in fondo ciò che gli spetta. Alla fine di una guerra, che essi hanno condotto in prima persona, gli americani hanno dovuto assumersi gli oneri della pace: non possono ora tirarsi indietro. Essi si trovano di fronte quegli stessi vietnamiti che non hanno potuto piegare sul campo: davanti a loro conservano gli obblighi di cui devono rispondere.

Senza sminuire affatto l'importanza e il valore delle altre autorevoli presenze, che erano qui a Parigi, va detto che la conferenza ha confermato che la pace è oggi, così come la guerra è stata per tanti anni, un affare che mette a confronto innanzi tut-

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

Sanguinosa conclusione del colpo di mano di «Settembre nero»

Orrendo a Khartum: uccisi tre degli ostaggi

Le vittime dei terroristi sono l'ambasciatore Usa e gli incaricati d'affari americano e belga — Ancora oscure le circostanze in cui è avvenuta la tragedia — L'annuncio diramato dalla radio sudanese Rimangono prigionieri del commando l'ambasciatore dell'Arabia Saudita e l'incaricato d'affari giordano

Condanna totale

Non vi sono giustificazioni possibili per l'uccisione degli ostaggi avvenuta stanotte a Khartum. Abbiamo il diritto di dirlo con fermezza e con nettezza noi che abbiamo condannato senza riserve la politica di potenza e gli atti terroristici dei dirigenti israeliani e che abbiamo difeso conseguentemente i diritti di tutti i popoli arabi e del popolo palestinese.

Già il metodo terroristico della cattura di ostaggi incolpevoli è cosa aberrante. Ma l'uccisione di ostaggi è una pratica — prima di ogni altra cosa — umanamente repugnante, tale da richiedere una condanna immediata e totale. In più, questi metodi criminosi hanno come risultato logico di portare danno enorme alla causa che dicono di servire. Non a caso tutte le organizzazioni della Resistenza palestinese hanno sconfessato il sequestro delle persone non appena esso è avvenuto. E' il gruppo di «Settembre Nero» che conduce queste operazioni: e ben si capisce, ora, il motivo dei nostri sospetti su questo tipo di organizzazione la quale ha già fatto un danno enorme alla dura lotta della Resistenza.

Condanna piena, dunque. Contemporaneamente, noi facciamo appello a tutti perchè, anche di fronte al nuovo tragico episodio, si rafforzi la lotta per una giusta pace nel Medio Oriente. Senza di questa non vi può essere prospettiva nè per Israele nè per gli Stati arabi. Il terrorismo, dalle oscure radici e dagli oscuri collegamenti, si poggia su una situazione cancrenosa. Condannare il terrorismo è necessario, ma non basta. Il male del Medio Oriente va colpito alla radice.

KHARTUM — I tre diplomatici uccisi dai terroristi: da sinistra l'ambasciatore americano Cleo Noel, l'incaricato d'affari americano Curtis Moore e quello belga Guy Eid (Telefoto)

La drammatica vicenda dei cinque diplomatici sequestrati giovedì sera nell'ambasciata saudita di Khartum da un *commando* dell'organizzazione palestinese «Settembre nero» è degenerata in una orribile tragedia: dopo 26 ore di trattative, spesso affannose, tre degli ostaggi sono stati uccisi nella tarda serata di ieri. Si tratta dell'ambasciatore degli Stati Uniti, Cleo Noel, dell'incaricato d'affari americano, Curtis Moore, e dell'incaricato d'affari belga, Guy Eid. La notizia della loro uccisione è stata data per telefono, al ministro dell'interno sudanese generale El Bakir, dall'ambasciatore saudita El Malhouk, che è ancora prigioniero dei terroristi insieme all'incaricato d'affari giordano, Adli Nasser.

Le circostanze della triplice uccisione sono ancora oscure; nessuno (salvo i membri del *commando* e gli ostaggi) vi ha assistito e nessuno ha visto i cadaveri; tuttavia, uno dei palestinesi ha confermato, a sua volta, per telefono al generale El Bakir che i tre diplomatici erano stati «giustiziati». La tragedia è avvenuta alle 20,15; poco più di un'ora prima, alle 19, era scaduta la proroga dell'ultimatum fissato dagli uomini di «Settembre nero» per l'accoglimento delle loro richieste, che peraltro si erano andate via via riducendo fino a limitarsi a quella del rilascio dell'esponente di Al Fatah, Abu Daud, condannato a morte giorni fa in Giordania.

La notizia della tragedia — diramata dopo le 23 (italiane) alla radio sudanese, che ha interrotto i programmi normali — ha suscitato sgomento ed esecrazione e ha fatto immediatamente salire la tensione a Khartum: mentre i terroristi chiedevano un aereo speciale per partire, insieme ai due ostaggi superstiti, verso una destinazione ignota, soldati e mezzi blindati si stringevano intorno all'ambasciata saudita. Non si esclude, mentre scriviamo queste righe, che si stia preparando un assalto alla sede diplomatica, dove il *commando* e gli ultimi due ostaggi *sono* rinchiusi.

L'uccisione degli ostaggi viene considerato, infatti, a Khartoum come una specie di «affronto nazionale»: il governo del generale Nimeiry non aveva nascosto la sua simpatia per i palestinesi, si era adoprato nell'opera di mediazione e aveva assicurato che, contro l'ambasciata saudita, non sarebbe stata tentata alcuna azione di forza. Il risentimento è aggravato dal fatto che è la prima volta che una azione del «Settembre nero» si conclude con la uccisione degli ostaggi (a Monaco, come si ricorderà, la strage fu compiuta dalla polizia tedesca).

Radio Omdurman, nel dare la notizia, ha espresso «profondo dolore per la tragedia». A Washington, il presidente Nixon ha detto che quanto avvenuto a Khartum sottolinea l'esigenza di adottare «un atteggiamento deciso contro la minaccia del terrorismo internazionale» ed ha ha espresso «le più profonde condoglianze» alle famiglie dei due diplomatici USA uccisi (la Casa Bianca non ha avuto ancora comunicazioni ufficiali sulla morte del diplomatico belga).

A pag. 14 la ricostruzione della tragedia e delle ore che l'hanno preceduta.

Alluvione: insufficienti gli aumenti dei fondi

Mobilitazione per il raduno del 7 marzo a Roma

- **Costretto dalla forte mobilitazione popolare, dalle forze sindacali e democratiche, dalle assemblee elettive, a modificare il decreto per le zone alluvionate, il governo ha annunciato degli aumenti assolutamente insufficienti di fronte alle reali esigenze della Calabria e della Sicilia**
- **Si prepara nelle due regioni colpite la partecipazione di massa al raduno che si terrà a Roma il 7 marzo in concomitanza con l'inizio del dibattito al Senato sulle misure governative. Un appello dei sindaci calabresi agli esponenti della cultura e della scienza** **(A PAG. 13)**

Grave atto repressivo da parte dell'IRI

Denunciati i membri dei Consigli di fabbrica Siemens

Si tratta di oltre 220 lavoratori delle aziende di Milano e di Santa Maria Capua Vetere — Immediata risposta — S'intensificherà la lotta dei metalmeccanici — Nuova convocazione al ministero

MILANO, 2

La Sit Siemens, azienda a partecipazione statale, ha denunciato tutti i membri del Consiglio di fabbrica. Si tratta di 160 lavoratori degli stabilimenti di Milano e di Castelletto, tutti delegati di reparto e rapprpesentanti sindacali aziendali, accusati dall'azienda di aver promosso, partecipato e organizzato scioperi a suo dire illegittimi. La denuncia ricalca quella già pervenuta ai 67 membri del Consiglio di fabbrica dello stabilimento Sit Siemens di Santa Maria Capua Vetere.

L'atto di citazione, che è arrivato nel tardo pomeriggio di oggi ai domicili di tutti i membri del Consiglio di fabbrica, è gravissimo. Non solo si chiede alla magistratura di condannare i dirigenti sindacali aziendali per scioperi che l'azienda definisce a scacchiera e a singhiozzo (in verità si tratta di normali fermate articolate), ma di definire i danni che questi lavoratori dovranno risarcire alla Sit Siemens per la loro attività di attivisti sindacali.

L'azienda inoltre si riserva, nello stesso atto di citazione, di perseguire gli stessi membri del Consiglio di fabbrica con provvedimenti di rappresaglia e persino con il licenziamento in tronco. La prima udienza del processo è già stata fissata per i primi giorni di maggio.

L'iniziativa della Sit Siemens, che viene a cadere in un momento di particolare impegno della categoria dei metalmeccanici nella lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, è di una gravità senza precedenti. Non solo con essa si cerca di colpire i nuovi organismi di fabbrica, l'organizzazione del sindacato unitario nell'azienda, ma si tenta nel modo più sfacciato, una drastica regolamentazione del diritto di sciopero.

A Santa Maria Capua Vetere, intanto, un grande corteo di oltre settemila lavoratori ha attraversato oggi le strade della città dando una possente risposta alla repressione padronale.

Per quanto riguarda la vertenza dei metalmeccanici, i sindacati sono decisi ad accentuare la pressione per arrivare alla conquista del nuovo contratto, superando le gravi chiusure dell'Intersind e della Federmeccanica. Martedì si riunirà l'esecutivo unitario della FLM che prenderà, come preannunciato, decisioni in questo senso. Intanto il ministro del Lavoro dopo la ferma denuncia fatta dalla FLM delle manovre del padronato e del governo dirette ad esasperare la vertenza nel tentativo di logorare i lavoratori ha cercato di correre ai ripari convocando le parti.

Sindacati e Intersind sono convocati per le ore 17 di lunedì; sindacati e Federmeccanica per le 17 di martedì.

Il grave atteggiamento delle aziende pubbliche e del governo nei confronti delle vertenze sindacali intanto persiste, come dimostra la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto del personale navigante e amministrativo dell'armamento pubblico. Rottura dovuta alle posizioni del tutto negative assunte dalla Finmare e dall'Intersind

Primo successo invece per i braccianti: la Confagricoltura è stata costretta a ritirare la assurda pretesa di avere mano libera nei licenziamenti degli operai a tempo indeterminato. In tal modo si è determinata — afferma una nota sindacale — la condizione per la ripresa degli incontri per la stesura del patto nazionale.

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 4

Febbrili consultazioni nel MEC dopo la chiusura dei mercati valutari

NUOVO CAOS MONETARIO PROVOCATO DAL DOLLARO

La speculazione, manovrata da Washington, concentrata sui paesi dell'Europa occidentale - I ministri finanziari della CEE convocati domani pomeriggio per discutere come tamponare la crisi - Una dichiarazione del compagno Luciano Barca: necessaria una nuova politica estera dell'Italia per contrattare la riforma del sistema monetario

Dopo la chiusura del mercato dei cambi in Germania occidentale, deciso giovedì sera, uno dopo l'altro tutti i principali paesi hanno preso decisioni analoghe nella nottata e la mattina di venerdì. A venti giorni di distanza si è riprodotta, per iniziativa dei gruppi dirigenti degli Stati Uniti, la paralisi completa dei mercati valutari e delle operazioni commerciali connesse. Turisti e viaggiatori pagano un accresciuto pedaggio alla speculativi.

Nessuno si prova nemmeno a fornire una spiegazione «economica» delle cause che creano l'aspettativa di una svalutazione del dollaro e quindi l'enorme richiesta di cambiare questa moneta in marchi tedeschi o franchi. Il dollaro ha svalutato del 10% venti giorni fa e, come ha ribadito ieri Nixon, non ci sono propositi di ulteriore svalutazione. Lo scopo, quindi, è costringere altri paesi a rivalutare, in modo da ottenere il duplice risultato di far loro pagare un premio alla speculazione e di aumentare il costo delle esportazioni. La scelta per vibrare il colpo è stata precisa sia nei tempi (il giovedì, giorno precedente la chiusura dei mercati, tre giorni prima del turno elettorale francese) sia nella scelta dei paesi, poiché i dollari hanno trascurato persino il Giappone per concentrarsi sulla Germania occidentale, paese-chiave della strategia degli Stati Uniti per indebolire le posizioni economiche di tutti i paesi dell'Europa occidentale. In Germania sono arrivati 2650 milioni di dollari dei 4000 circa dell'ondata speculativa di venerdì. Una crisi monetaria, quindi, organizzata al telefono.

Sullo sfondo stanno una se-

(Segue in ultima pagina)

Anche la Francia rifiuta la moneta USA

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 2

Il dollaro ha fatto stamattina un nuovo capitombolo a Parigi dove il mercato dei cambi — a differenza di quasi tutti gli altri — era rimasto aperto sia perché Giscard D'Estaing si sentiva al riparo dalla speculazione grazie al doppio mercato del franco, sia perché si riteneva che i dollari vaganti in Europa non si sarebbero riversati su un paese alla vigilia di una seria e incerta battaglia elettorale.

Calcolo sbagliato. Gli speculatori si sono gettati sul franco sia pure non nelle dimensioni dei 2650 milioni di dollari trasferiti ieri in Germania. Dopo una prima mezz'ora di contrattazione, essendo il dollaro caduto del 4% al disotto della sua più bassa quotazione, la banca di Francia doveva intervenire per sostenerlo. Incassati circa 400 milioni di dollari, Giscard D'Estaing ordinava la chiusura del mercato parigino allineandosi agli altri governi europei.

Intanto è prevista una riunione urgente del comitato monetario dei paesi del Mercato Comune per domattina a Bruxelles. I ministri delle finanze potrebbero ritrovarsi nella capitale belga lunedì, e non prima, poiché Giscard D'Estaing, impegnato nelle ultime battute della campagna elettorale, non può rendersi disponibile prima.

Ma cosa possono decidere i ministri europei di fronte ad un'America che non ha nessuna intenzione di abbordare una terza svalutazione del dollaro né di prendere rimedi seri contro la propria inflazione e contro l'enorme deficit della propria bilancia commerciale?

Una soluzione provvisoria appare qui quella, già ventilata nei giorni scorsi, di lasciar fluttuare tutte le monete europee nella speranza di scoraggiare la speculazione. Ma una tale misura è veramente realizzabile senza danni?

«L'abbandono delle parità fisse tra le diverse monete europee — osserva stasera l'esperto finanziario del «Monde» — introdurrà un disordine supplementare all'interno del Mercato Comune e porterà ad istituire delle misure compensatorie alle frontiere per gli scambi dei prodotti agricoli e, probabilmente, anche per gli scambi dei prodotti industriali. Il che equivarrà, alla lunga, ad una rimessa in causa di dodici anni di applicazione dei trattati di Roma»

Ancora una volta bisogna constatare l'incapacità della Comunità — continuamente mascherata da false dichiarazioni sull'«unità di vedute» dei Nove — che da una parte ha permesso all'America di continuare a far ricadere il proprio deficit sull'Europa e dall'altra ha impedito la riforma del sistema monetario internazionale. Più grave ancora è il fatto, mai sufficientemente denunciato, che tutti i paesi europei, ed anche la Francia nonostante la sua velleitaria indipendenza rispetto agli Stati Uniti, hanno continuato a preferire zoppicanti compromessi ad un coraggioso discorso con le autorità americane. Ed ogni compromesso non ha fatto che dare corda all'America ed aggravare la crisi.

Augusto Pancaldi

Missione a Como e a Dongo

- Domani su «l'Unità» la terza puntata della nostra inchiesta su «i giorni che decisero la fine del fascismo»

Messaggio di Longo e Berlinguer e attestati di stima da tutto il paese

Vasta solidarietà col compagno Terracini

Fra i numerosi messaggi i telegrammi dei presidenti dei gruppi comunisti alla Camera e al Senato - Il PCI denuncia alla Camera l'attacco scatenato dalla polizia e dalla magistratura contro sindaci e amministratori comunali - Grave attacco agli Enti locali

La notizia del grottesco procedimento penale aperto dalla Procura di Roma contro il compagno senatore Umberto Terracini con l'accusa di vilipendio della magistratura e delle forze armate ha suscitato nel paese immediati e numerosi attestati di solidarietà

Al compagno Terracini, i compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer hanno inviato il seguente telegramma: «L'atto che si è osato compiere oggi ai tuoi danni con la inaudita incriminazione di vilipendio della Magistratura e delle Forze Armate, per essere tu insorto a denunciare l'inammissibile condotta di gruppi e settori reazionari dell'amministrazione della giustizia e delle forze di polizia, è frutto del sempre più preoccupante clima politico che nel paese hanno creato il governo di centro destra e le forze che lo sostengono. La gravità della "comunicazione giudiziaria" a tuo carico va ben oltre la tua persona la quale non è neppure toccata dalla grottesca montatura reazionaria di cui è fatta oggetto. La gravità di tale atto è che esso colpisce quei valori della democrazia, della libertà, dell'antifascismo, della certezza del diritto per i quali il movimento operaio italiano ha combattuto e combatte e che tu, da comunista, hai espresso ed esprimi da oltre mezzo secolo con la tua milizia politica, con le altissime funzioni che hai esercitato nella vita della Repubblica, con la tua opera di parlamentare, di avvocato, di giurista».

Telegrammi di solidarietà sono stati inoltre inviati dai compagni Natta e Perna rispettivamente presidenti dei gruppi del PCI alla Camera ed al Senato, dal compagno Amendola, dalla cellula del PCI e dal nucleo socialista dell'ACEA di Roma. Altri telegrammi sono stati inviati dalla Federazione comunista di Pisa, dalla Associazione pisana degli amici dell'Unità, nonché sempre in provincia di Pisa dalla sezione PCI fabbriche di Porto a mare, da numerose case del popolo, dal presidente della amministrazione provinciale, dal presidente dell'ospedale di Cure marine, dalla sezione cittadina del centro nord, dall'on. Di Puccio, da singoli compagni. La federazione comunista pisana ha fatto inoltre affiggere un manifesto di solidarietà.

Una mozione di condanna della provocatoria incriminazione e di solidarietà con il compagno Terracini è stata approvata dall'assemblea di studenti e docenti della facoltà di lettere di Roma convocata per discutere sui provvedimenti urgenti di Andreotti per l'università. Un'altra grave provocazione si è avuta ieri: alla Procura di Roma è pervenuta una lettera anonima contenente minacce di morte contro il compagno Terracini. La lettera che reca sulla prima facciata un bossolo di moschetto fermato ad un foglio con un segmento di nastro adesivo è firmata «I giustizieri d'Italia - dux».

Intanto in tutto il Paese è stato scatenato da polizia e magistratura un grave attacco ad amministratori locali, con decine e decine di denunce.

A PAGINA 2

OGGI

toccato

IL RAGAZZO *Orlandi, segretario del PSDI, è stato interrogato l'altro ieri sera in TV, a «Tribuna politica» (moderatore Zaterin), da tre giornalisti: Giorgio Vecchiato, Arturo Gismondi e Marcello Lucini, e ha subito cominciato con una sgarberia, come succede di solito ai giovinetti maleducati. Avendogli chiesto Vecchiato che ne è, nel PSDI, del senatore Saragat, l'on. Orlandi ha risposto testualmente:* «Lo abbiamo messo nella segreteria del partito». *Ma Saragat, nell'idea che se ne fanno gli attuali reggitori socialdemocratici, che cosa è? Un canterano? E' ben vero che subito dopo il segretario del PSDI ha ampiamente elogiato lo ex presidente della Repubblica, il quale, per andare disciplinatamente a votare, si alza presto e sta a lungo in piedi, ma sul suo attuale ruolo politico Orlandi non ha detto verbo: lo «hanno messo» lì, in Segreteria, e lì sta.*

Politicamente parlando, l'on. Orlandi è un voyeur. Per tutta l'intervista non ha fatto che ripetere: «si vedrà», «vedremo», «bisognerà vedere», «staremo a vedere». *In attesa che a forza di guardare gli venga, Dio scampi, la congiuntivite, si deve notare che i socialdemocratici si accontentano di ben poco, come abbiamo sempre sospettato. Lei crede, gli ha chiesto Gismondi a un certo punto, che questo governo possa fare le riforme? Risposta di Orlandi:* «Ieri l'altro il Consiglio dei ministri ha delineato una delle tre riforme che ha indicato, quella universitaria, e sono stati stralciati i provvedimenti più urgenti (...) Quindi sul piano della scuola possiamo dire che il governo ha la coscienza tranquilla». *Sono secoli che si parla della riforma universitaria, e finalmente i signori del governo si sono riuniti non per attuarla, ohibò, ma per «delinearla». Adesso sono a casa che si riposano con la «coscienza tranquilla». Neanche vagamente turbati li vedremo.*

Scriveva ieri Enrico Mattei, entusiasta, sul «Tempo» di Roma, che l'on. Orlandi ha «cosparso» i suoi interventi «dei sali di una arguzia tipicamente marchigiana». Deve essere soprattutto accaduto quando Vecchiato, avendo Orlandi affermato che i paesi socialdemocratici sono i più rigidi in fatto di morale, gli ha obiettato che è proprio in quei paesi che si pubblicano e si diffondono liberamente le più spaventevoli schifezze pornografiche. «Mi ha toccato su questo punto», *ha risposto l'on. Orlandi, con «arguzia tipicamente marchigiana», e noi ci siamo domandati se Voltaire non sia nato nelle Marche da genitori iscritti al PSDI.*

Fortebraccio

In risposta alle critiche di vasti settori della DC

ANDREOTTI DIFENDE LE SCELTE PIÙ REAZIONARIE DEL GOVERNO

Ribadita la volontà di far approvare il fermo di polizia — Le sinistre dc impegnate alla ricerca di una alternativa — Riunione quadripartita per le giunte di centro-sinistra In Emilia il PSI discute sulla partecipazione all'amministrazione regionale

L'invito alla «compattezza» della DC, ora intaccata da troppe «crepe», è stato il punto di partenza da cui Andreotti ha preso l'avvio per concludere, l'altra sera, la riunione dei senatori dello Scudo crociato. Se per «compattezza» si intende la fedeltà di tutta la DC al centro-destra, Andreotti deve aver trovato buoni motivi per preoccuparsene anche nella riunione dei senatori, se lo stesso presidente del gruppo, Spagnolli, un doroteo di tendenze moderate, ha nell'introduzione apertamente preso posizione per il dialogo con i socialisti «*sui contenuti, sulle soluzioni, sui tempi e sui mezzi*», in modo da avviare «*un disegno di legislatura*».

Andreotti, al contrario, ha ipotizzato un confronto «aperto a tutte le forze democratiche», affrettandosi a precisare che non ci si deve limitare ai socialisti, poiché essi «*ingiustamente pretendono unilaterali rinunce ad alternative*».

Niente rinuncia all'alternativa del centro-destra con i liberali, dunque, ha detto in sostanza Andreotti, e quindi in definitiva niente dialogo con i socialisti, i quali pongono alla DC, giustamente, la condizione di una rigida chiusura a destra. Per il resto, il presidente del Consiglio ha voluto ricordare, programmaticamente, la legge sul fermo di polizia, che il governo intende sostenere fino in fondo, quasi a voler sfidare la impopolarità che circonda questa proposta anche all'interno dei gruppi parlamentari della DC.

SINISTRE DC Le varie componenti della sinistra dc, anche se divise su una serie di punti programmatici, stanno invece trovando la loro «compattezza» proprio sulla condanna del governo di centro-destra e sulla richiesta di un rapido ricambio, cercando, proprio su questi punti, nuove alleanze all'interno del partito, in vista di una nuova maggioranza che dovrebbe formarsi al congresso.

La corrente di *Forze nuove*, in una dichiarazione in cui si annuncia il suo convegno nazionale dal 9 all'11 marzo, afferma che la permanenza di un governo di centro-destra «*genera continuamente, come abbiamo sperimentato, azioni contrarie alla ripresa della collaborazione democratica*», ostacolando quindi il dialogo auspicato da Fanfani. A questo proposito *Forze nuove* sottolinea, come già aveva fatto il presidente del Senato, l'urgenza che la segreteria del partito si muova in questa direzione; al contrario, l'iniziativa della segreteria è di segno opposto, dando essa l'avallo ad una soluzione di governo che «*scava un solco fra dc e socialisti*».

Sostanzialmente convergente il giudizio sul centro-destra (con il quale la DC «*anziché porsi alla guida dell'elettorato per difendere la sua politica*», ha risposto alla controffensiva di destra «*inseguendo la parte conservatrice del paese*»), contenuto in una nota con cui la «*Base*» è intervenuta di nuovo ieri nel dibattito. Il documento è diretto esplicitamente a Fanfani, a cui si chiede di fare un passo avanti: dalla proposta di dialogo, cioè, a una scelta di indirizzo politico, che stabilizzi «*maggioranze operative nella DC e nel Parlamento*», collegate alle forze sindacali, sociali e produttive. Dunque, una scelta di indirizzo, dice la *Base*, che si fondi su una diversa maggioranza interna, e che rovesci la linea politica attuale.

Le sinistre, già dichiaratamente disposte ad una collaborazione con le correnti di Rumor e di Fanfani all'interno del partito per determinare un mutamento di rotta del governo, pongono l'obiettivo di una maggioranza nuova, che esca dalle secche dell'attuale moderatismo conservatore della segreteria Forlani.

Dalla corrente di Taviani, rimasta fino ad ora in silenzio, è venuta ieri invece la proposta di un raggruppamento ancora di segno moderato, alla testa del partito, formato da «*Iniziativa popolare*» (dorotei), «*Nuove cronache*» (fanfaniani), tavianei, «*Impegno democratico*» (Andreotti-Colombo), «*Nuova sinistra*» (Sullo), che si ritroverebbero «*sulla linea della relazione del segretario del partito*» al consiglio nazionale: si tratta, evidentemente, di una forzatura strumentale, poiché sono a tutti noti le profonde differenziazioni, i contrasti e l'aspra polemica che ormai oppone apertamente le correnti di Fanfani e Rumor ad Andreotti e Forlani.

SINISTRA PSDI — In polemica con il discorso televisivo di Orlandi, l'on. Franco Galluppi, della sinistra del PSDI, ha detto che è diritto del Segretario del partito difendere un governo che non gode ormai più la fiducia nemmeno di La Malfa, della sinistra liberale e di buona parte della DC; ma non è invece suo diritto dar lezioni di democraticità al PSI, quando invece la vita democratica è soffocata e degradata all'interno del PSDI. «*Evidentemente* — ha concluso Galluppi — *la vecchia maggioranza confluita ormai sulle posizioni fondamentali di Preti e Cariglia preferisce gestire un vertice ambidestro, e ostacola comunque il coagularsi di posizioni di sinistra*».

GIUNTE Mentre per quel che riguarda le prospettive di governo il dibattito è ancora contraddittorio, i commenti si appuntano sulla riunione che si è tenuta giovedì sera, e le cui conclusioni sono state rese note ieri, fra i responsabili degli enti locali della DC, del PSI, del PSDI, del PRI, in cui — dice un comunicato — «*si è convenuto di confermare e consolidare la formula di centro sinistra negli enti locali, nel rispetto dell'autonomia delle istanze di base*». I socialisti, rappresentati da Labriola, hanno avanzato la richiesta di un impegno per soluzioni di centro-sinistra nelle giunte centriste in crisi di Torino, Cagliari e Catania; i democristiani, da parte loro, hanno posto il problema della giunta di sinistra di Pavia. Comunque, si è deciso di rendere permanenti i rapporti fra i quattro partiti sui problemi delle giunte: i responsabili degli enti locali si incontreranno regolarmente una volta la settimana.

L'accento che, in un quadro di rapporti politici generali, viene messo sulla partecipazione del PSI alle giunte locali di centro-sinistra, sarebbe evidentemente negativo se esso significasse un indebolimento delle numerose, forti e compatte amministrazioni di sinistra, basate fondamentalmente sulla collaborazione fra PCI e PSI. Che questo non sia però lo orientamento del PSI pare confermato, tra l'altro, dal fatto che proprio in questi giorni il congresso regionale dei socialisti emiliani in corso a Parma sta affrontando la questione — posta ieri dalla relazione del segretario regionale compagno Finessi — di una partecipazione dei socialisti al governo della Regione. Infatti i socialisti, che amministrano insieme al PCI la maggioranza dei comuni emiliani, hanno avuto fino ad ora una «collocazione autonoma» rispetto alla giunta, appoggiandola senza farne parte. Il compagno Finessi ha insistito per un «*confronto molto impegnato col PCI*» sulla questione dell'ingresso del PSI nella giunta regionale emiliana.

Colpiti dalla polizia e dalla magistratura decine e decine di sindaci e consiglieri comunali

Pesante repressione scatenata contro gli amministratori locali

I parlamentari comunisti denunciano l'azione rivolta a colpire la fiducia nelle istituzioni e nelle assemblee elettive - Un grave potere di censura esercitato eccedendo i limiti che la Costituzione impone all'ordine giudiziario

Il governo, e per esso il ministro della Giustizia, è stato chiamato dai deputati comunisti a dare una risposta agli inquietanti interrogativi che solleva l'ondata repressiva — denunce di polizia e interventi della magistratura — contro gli amministratori locali. Una dettagliata interrogazione è stata difatti presentata a Gonella dai compagni Triva, Caruso, De Sabbata, Cardia, Flamigni e numerosi altri. In essa anzitutto si ricordano gli episodi più noti, e cioè:

1) il *sindaco di Pistoia* Francesco Toni è stato imputato del reato di omissione di atti di ufficio per avere «indebitamente» omesso di provvedere a mezzo dei propri dipendenti dell'ufficio tecnico a far rendere illeggibili alcune scritte murali abusive;

2) il *sindaco, 7 assessori e 10 consiglieri comunali di Carpi* sono stati indiziati del reato di vilipendio alle forze armate per aver votato un ordine del giorno di solidarietà con i lavoratori del mobilificio «Palma» con il quale si condannava l'intervento delle forze di polizia;

3) il *sindaco di Grosseto* è stato indiziato di reato di illegittima richiesta di contribuzione ex art. 2 legge 12 luglio 1940 n. 1199, per aver richiesto, con deliberazione consiliare votata alla unanimità, il pagamento di oneri per urbanizzazioni primarie e secondarie;

4) gli *ex sindaci di Guidonia* sono stati imputati del reato di omissione di atti d'ufficio per avere omesso di dare disposizioni affinché i mobilifici rispettassero oltre alla chiusura domenicale, quella infrasettimanale;

5) il *sindaco di Tarquinia* è stato indiziato del reato di abuso innominato di ufficio per aver negato una licenza edilizia e per aver trasferito un dipendente comunale da un ufficio all'altro;

6) il *sindaco e consiglieri comunali di Reggio Emilia* sono stati imputati del reato di «apologia di reato», di istigazione a delinquere, per avere approvato in pubblica seduta del Consiglio un ordine del giorno di solidarietà con il sacerdote don Lorenzo Milani Comparetti;

7) *7 consiglieri comunali di Rubiera* sono stati imputati ex art. 18 T.U. legge pubblica sicurezza, per aver promosso una riunione pubblica del Consiglio comunale dinanzi ad una fabbrica;

8) il *sindaco di Pontedera* e tre assessori sono stati indiziati di reato di peculato per distrazione, per avere distratto la somma di lire 300 mila appartenente al Comune a profitto delle organizzazioni sindacali della CGIL-CISL-UIL per la costituzione di un fondo di solidarietà a favore delle maestranze della fonderia Ceccanti di La Botta, che avevano una vertenza sindacale con la impresa datrice di lavoro;

9) il *sindaco e assessori di Sant'Ilario d'Enza* sono stati sottoposti a provvedimento penale per il reato di peculato per distrazione per aver consentito l'uso del pullmino di proprietà del Comune — generalmente usato per manifestazioni sportive ed altro — in occasione di una manifestazione per il Vietnam, per la quale il Comune faceva parte del comitato di organizzazione;

10) gli *stessi amministratori* sono stati sottoposti a procedimento per il reato di interruzione di ufficio pubblico per aver consentito al personale femminile del Comune di assentarsi dal lavoro in occasione della Festa della donna (8 marzo).

11) sono stati indiziati di reato e spesso sospesi molti altri amministratori fra i quali: *il Consiglio comunale di Fabbrico; il sindaco di Capena* (Roma); *il sindaco di Sant'Antimo; il sindaco di Montelabbata; il sindaco e i consiglieri comunali di Decimo Putzu; i consiglieri comunali di Siniscola; il sindaco di Abbasanta* (Oristano); *il sindaco di Chianciano Terme; il sindaco di San Giovanni Valdarno; il sindaco di Sestu (Cagliari); l'ex sindaco di Alessandria; il sindaco di Novi Ligure; il sindaco di Ovada; l'ex sindaco di Valenza Po; il sindaco di Urbisaglia; il sindaco di Recanati; il sindaco di S. Genesio* e amministratori dei Comuni di: Campiglia Marittima, S. Polo dei Cavalieri, Monterotondo, Castelmadama, Gubbio, Villasor, Ospedale Civile di Alessandria ed altri.

Denunciati i fatti sopra riportati, i deputati comunisti hanno chiesto di conoscere dal ministro della Giustizia: «1) se non ritenga che il succedersi e il diffondersi di tali iniziative e la recrudescenza di interventi della magistratura nei confronti di amministratori locali vadano assumendo l'aspetto di una azione rivolta a colpire, nella coscienza dei cittadini, la fiducia nelle istituzioni, nelle assemblee elettive che sono a fondamento del nostro ordinamento democratico; 2) se non ritenga che tali interventi vadano inoltre configurandosi come manifestazioni di una tendenza rivolta ad affermare, da parte della magistratura, un potere di censura nei confronti delle attività politico-amministrative eccedendo, in tal modo, i limiti che la Costituzione impone all'ordine giudiziario; 3) se non ritenga di fornire alla Camera la situazione completa dei procedimenti avviati avverso pubblici amministratori».

Per discutere di questa offensiva conservatrice contro gli amministratori locali, il 10 marzo si terrà a Pistoia un «incontro» nazionale organizzato dalla Lega nazionale per le autonomie e i poteri locali e dal comune toscano.

Gli amministratori interessati forniranno, di certo, altro materiale documentario. Già oggi si può però asserire che l'offensiva ha origine in una scelta politica a livello di governo. Non si spiegherebbe infatti l'azione che, a quanto risulta, molti prefetti, dalla cui «tutela» comuni e province sono stati liberati con l'avvento del potere regionale, tirino le fila di questo allarmante attacco

Dissensi nella maggioranza sui progetti legge ?

Scuola: rinviato a lunedì il consiglio dei ministri

La riunione del Consiglio dei ministri, che avrebbe dovuto tenersi oggi per proseguire il dibattito sulla relazione di Scalfaro, il quale ha illustrato martedì scorso i progetti per l'Università e la scuola media superiore, è stata rinviata a lunedì. Il rinvio è stato determinato, secondo un comunicato ufficiale, dagli impegni di alcuni ministri interessati ai problemi che avrebbero dovuto essere esaminati.

A confermare il sospetto che alla base del rinvio non vi siano soltanto motivi organizzativi, sono venute ieri alcune esplicite dichiarazioni di dissenso rispetto almeno ad una parte dei progetti governativi, ed al metodo con cui essi vengono portati in discussione, da parte di un rappresentante governativo, il socialdemocratico Orsello, che fra l'altro ha partecipato per il PSDI alle riunioni degli esperti dei partiti di centro-destra che hanno elaborato i progetti.

«Convinto dissenso» ha manifestato Orsello sul fatto che i provvedimenti urgenti per l'Università anticipino parte delle norme previste nella legge generale. In particolare, Orsello ha lamentato l'anticipazione dell'istituzione del ruolo di professore associato, sulla quale, egli ha detto, si sono manifestate «diverse esigenze».

Si tratta, in realtà, di uno dei tanti intricati nodi della legge, nella quale, con l'istituzione di due figure di docente, quello ordinario e quello associato, si annulla in realtà l'enunciazione del docente unico. Orsello ha definito questa anticipazione «errore di impostazione politica ed errore tattico»: si sarebbe dovuto cioè, secondo l'esponente socialdemocratico, approvare presto alcune misure urgenti che non comportassero dissensi, e poi affrontare le questioni ancora controverse con più calma.

Riunione dell'esecutivo dell'ANPPIA

Si è riunito il comitato esecutivo dell'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti per deliberare le iniziative da prendere a celebrazione del 30° anniversario della caduta del fascismo. Di esse sarà data notizia particolareggiata non appena, in relazione a quanto in coincidenza con la storica data verrà deciso da altre parti, pubbliche istituzioni e associazioni popolari democratiche, l'ANPPIA potrà fissare un preciso programma

Indetto per mercoledì dai sindacati

Bagheria: sciopero generale per l'arresto dei quattro braccianti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2.

Si è ancora inasprita la ritorsione antibracciantile scatenata a Bagheria all'unisono con i tentativi padronali di rivincita dopo la firma del nuovo patto. Un quarto bracciante — Giacinto Gagliano di 49 anni — è stato infatti improvvisamente arrestato e tradotto alle carceri palermitane dell'Ucciardone dove già tre suoi compagni lo avevano preceduto l'altra notte, colpiti anch'essi da pesanti quanto assurde imputazioni connesse alle dure ma vittoriose lotte condotte due mesi fa nel Palermitano.

Per la tecnica ed il carattere a sorpresa, il nuovo arresto costituisce un'allarmante conferma del fatto che ci si trova di fronte a una operazione che viene condotta con largo spiegamento di forze e di mezzi della polizia, e soprattutto con un avallo della magistratura che appare assai indeterminato.

La notifica del giudice istruttore della sesta sezione del tribunale di Palermo, Leonardi, faceva solo i nomi di tre braccianti (Michelangelo Tripoli e Benedetto Martorana, arrestati l'altra notte; e Giuseppe La Piana, incriminato a piede libero) facendo seguire la tradizionale formula «più ignoti». L'identificazione — si fa per dire — degli altri imputati da arrestare o incriminare a piede libero veniva così in pratica demandata agli organi di polizia. E' in base appunto a questo largo mandato che la polizia ha proceduto all'arresto prima di un terzo operaio (Antonino Mineo) ed ora di un quarto; e nulla esclude che la catena possa ancora allungarsi, in qualunque momento e sulla base di un qualsiasi indizio di presunta partecipazione allo stesso «blocco stradale» che si pretende abbia dato esca ad incidenti di cui nessuno aveva mai saputo nulla fino ad ora.

Un'assemblea generale indetta da CGIL e CISL ha proclamato questa sera uno sciopero generale a Bagheria per mercoledì prossimo. Si chiede che alla giornata di lotta partecipino tutte le forze sociali della città e gli studenti che sin da stasera hanno confermato l'intendimento di schierarsi a fianco dei lavoratori. All'assemblea hanno preso parte delegazioni ufficiali del PCI (in cui militano tre dei braccianti arrestati) e del PSI.

* * *

La segreteria della Federbraccianti-CGIL ha condannato fermamente l'operato repressivo della magistratura e della polizia che «ancora una volta colpisce il movimento bracciantile e la sua battaglia di avanzata contrattuale, sociale e democratica».

«L'arresto dei tre braccianti e la denuncia di altri "ancora ignoti" (che significa altri arresti in vista) — afferma la Federbraccianti — è in realtà un grave attacco da parte delle forze dell'ordine alle conquiste del movimento bracciantile che viene a coincidere "oggettivamente" con la volontà di tutto il padronato agrario di rimangiarsi le conquiste operaie, in ciò favorito dalla presenza di un governo antipopolare e antiriformatore».

La Federbraccianti nazionale associandosi alla risposta di lotta decisa dalla Camera del Lavoro di Bagheria «respinge la manovra antioperaia delle forze dell'ordine e del padronato e chiede che i braccianti arrestati siano liberati al più presto».

Dal 23 al 25 marzo

A Verona la III Conferenza agraria del PCI

Nei giorni 23, 24 e 25 Marzo si svolgerà a Verona la III Conferenza agraria indetta dalla Direzione del PCI. La Conferenza prenderà in esame i problemi attuali della agricoltura in riferimento alla incidenza che questo settore ha nella crisi attuale economica e sociale e negli sviluppi della situazione politica. Nel calendario parlamentare sono infatti all'ordine del giorno la legge sui fitti rustici, il finanziamento dell'agricoltura attraverso le Regioni e le nuove direttive comunitarie. La Conferenza approfondirà in modo particolare due temi di scottante attualità: 1) la politica agraria delle Regioni; 2) la politica agricola del MEC. Su questi due temi saranno discussi due documenti. La Conferenza sarà aperta da una relazione dell'on. Emanuele Macaluso della Direzione del PCI e responsabile della Sezione Agraria e sarà conclusa dal sen. Gerardo Chiaromonte della Direzione.

Il dibattito sulla normativa pensionistica per i dirigenti d'azienda

Il PCI mette sotto accusa alla Camera la politica previdenziale del governo

I compagni Zoppetti e Pochetti illustrano la contraddizione fra la «generosità» del centro-destra verso talune categorie e l'insensibilità nei confronti di milioni di anziani lavoratori costretti a pensioni di fame - L'intervento del compagno Skerk a favore delle scuole slovene a Trieste e Gorizia

Alla Camera si è svolta ieri la discussione generale su un disegno di legge che adegua la normativa previdenziale per i dirigenti di azienda (circa 50.000 persone, tra quelle in servizio e quelle in pensione) incorporando talune disposizioni acquisite nella assicurazione generale obbligatoria.

I dirigenti di azienda, infatti, hanno un loro proprio ente previdenziale (INPDAI) per il quale non valgono automaticamente le norme INPS. Visto sotto questo angolo visuale, il provvedimento potrebbe apparire come una misura perequativa e, al limite, utile per il processo di uniformazione per la caotica materia previdenziale del Paese. In realtà, però, il provvedimento non fa che aggravare una situazione che privilegia taluni settori a scapito di altri ben più vasti, intervenendo proprio mentre si dispiega la più ottusa resistenza governativa a quella riforma pensionistica generale per la quale si battono milioni di lavoratori.

Gli oratori comunisti — i compagni *Zoppetti* e *Pochetti* — nel preannunciare il voto contrario del nostro gruppo, hanno appunto rilevato la contraddizione tra la generosità mostrata verso i dirigenti di azienda e la sordità per la grande massa dei pensionati dell'assicurazione obbligatoria.

Fra gli aspetti di questa contraddizione, due emergono in particolare: da un lato, il provvedimento consente di portare dal 15 al 19 per cento la aliquota contributiva, il che consentirà all'Istituto di previdenza un maggiore introito di 11 miliardi l'anno che è assolutamente ingiustificato dal momento che tale Istituto, nonostante la modestia del numero dei beneficiari, vanta un capitale immobiliare superiore ai 250 miliardi. Dall'altro lato, il governo si è sempre opposto ad un aumento della aliquota contributiva per la assicurazione obbligatoria, affermando che ciò non potrebbe essere sopportato dalle aziende.

L'altro aspetto riguarda lo ammontare delle pensioni. La legge prevede che quella dei dirigenti aziendali sia aumentata del 10 per cento l'anno (contrariamente a quanto afferma il governo, un aumento c'era già stato). La solegazione di questo è che «sono state aumentate da tempo le pensioni INPS» e quindi dovevano essere aumentate anche quelle dell'INPDAI. Contro questa argomentazione speciosa, il compagno Pochetti ha recato alcuni decisivi dati di raffronto, da cui risulta che la media delle pensioni INPS è inferiore di ben 9 volte a quella delle pensioni INPDAI (rispettivamente mezzo milione e quattro milioni e mezzo).

I nostri compagni hanno portato il discorso ancora più a fondo: non solo il governo ha detto di no all'aumento dei minimi della pensione sociale, ha ribadito il blocco degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione, ha negato la estensione dei benefici combattentistici ai dipendenti privati mentre ha privilegiato gli alti burocrati e regalato miliardi ai petrolieri; ma esso ha voluto addirittura manomettere i fondi contributivi dell'INPS per ripianare gli enormi debiti delle mutue.

In una tale situazione, e mentre il tema pensionistico è ancora al centro di un aspro scontro sociale e politico, il governo ha voluto dare priorità ad un provvedimento che favorisce una categoria il cui ruolo non è certo contestabile, ma che già gode di un trattamento privilegiato. Ciò corrisponde ad una linea che incentiva il corporativismo e che muove a sdegno i milioni di anziani lavoratori che hanno pensioni di fame.

Di tutt'altro carattere il disegno di legge venuto subito dopo in discussione e riguardante misure a favore delle scuole di lingua slovena nelle province di Trieste e Gorizia: in questo caso, infatti, si tratta di misure che vanno contro la discriminazione. La legge prevede la istituzione di ispettorati e direzioni didattiche, nonché di corsi per la scuola materna ed altre misure atte a porre su un piano di parità la situazione delle scuole in lingua slovena rispetto a quelle in lingua italiana. Essa è la sintesi di vecchie proposte della maggioranza e del PCI che non poterono essere varate nella passata legislatura per il boicottaggio missino.

Il compagno *Skerk*, nell'illustrare la posizione favorevole dei comunisti, ha ripercorso le tappe tormentate e tragiche della discriminazione e della violenza antislava nel Friuli-Venezia Giulia, ha ricordato la ignavia delle autorità italiane nel primo dopoguerra, le inaudite vessazioni fasciste e i molti anni perduti dopo la Liberazione. Infatti, solo nel '61 fu varata una legge in materia, ma essa era gravemente lacunosa; ad esempio, non prevedeva la scuola materna, né l'Istituto tecnico, e non assicurava parità giuridica ed economica agli insegnanti di lingua slovena. Queste lacune sono rimosse dal provvedimento attuale. Esso, tuttavia, non può rimanere isolato. Affinché scompaia ogni forma di discriminazione per gli italiani di lingua slovena occorre una legge globale di tutela dei diritti costituzionali della minoranza etnica, come si è già fatto per l'Alto Adige. Inoltre il governo deve cessare il finanziamento alle organizzazioni che hanno contenuti e obbiettivi sciovinistici.

Le due leggi di cui si è discusso ieri, continueranno ad essere esaminate e forse verranno votate la prossima settimana.

e. ro.

Al Senato la discussione sul programma straordinario di intervento

400 miliardi per le ferrovie

I comunisti avevano proposto l'aumento dello stanziamento - I gravi disagi dei lavoratori pendolari - L'intervento del compagno Piscitello

Il programma straordinario di intervento per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle Ferrovie dello Stato, già approvato dalla Camera, è da ieri all'esame del Senato. Si tratta di un provvedimento-ponte che sta tra il piano decennale 1961-'71 per 1.500 miliardi di spesa, e il nuovo piano pollennale ancora all'esame del CIPE che prevede una spesa di 4.000 miliardi.

Il provvedimento-ponte si è reso necessario per finanziare con un importo di 400 miliardi quella parte di opere comprese nel piano decennale non realizzate per esaurimento dei finanziamenti.

Così come alla Camera, anche al Senato il gruppo comunista ha dichiarato di astenersi. Il compagno PISCITELLO, intervenuto ieri nel dibattito generale, ha affermato che questo provvedimento dovrebbe risolvere in tempi brevi alcuni problemi urgenti, in particolare alcune carenze esistenti nel Mezzogiorno e in alcune zone del Nord dove più grave è il disagio dei lavoratori pendolari.

I comunisti — ha detto il compagno Piscitello — avevano chiesto un finanziamento di almeno 600 miliardi in due esercizi; invece, il governo prevede solo 400 miliardi in tre esercizi.

Un'altra critica di sostanza, avanzata dal gruppo comunista ma che ha poi trovato una eco nei discorsi del senatore SAMONA' (indipendente di sinistra) e del gruppo socialista, è il tipo di interventi che si vuol attuare. Invece di avviare una programmazione che elimini squilibri e inefficienze dell'attuale rete ferroviaria superando la arretratezza del Sud con un sistema di servizi ferroviari in senso trasversale, capace cioè di collegare tra di loro i territori del Mezzogiorno in un sistema armonico che ne valorizzi l'agricoltura, i centri industriali e turistici e risolvendo nei centri industrializzati del Nord le esigenze più pressanti dei «pendolari», il governo di centro-destra continua in una politica di sviluppo che soddisfa essenzialmente gli interessi dei grandi gruppi privati.

Per correggere almeno in parte tale impostazione negativa, il gruppo comunista ha presentato un ordine del giorno che impegna il governo a cancellare dal provvedimento gli interventi per la Direttissima Roma-Firenze utilizzando i 40 miliardi, a tale scopo previsti, metà per la rete ferroviaria del Mezzogiorno e metà per allentare la congestione di certe zone del Nord.

Il compagno Piscitello ha concluso chiedendo la ristrutturazione e il potenziamento dell'INT, un sistema integrato di trasporto-merci su gomma e su rotaia, la consultazione delle Regioni in fase di elaborazione e di attuazione dei programmi di sviluppo della rete ferroviaria.

c. f.

Manifestazioni del Partito

OGGI

Torino: Barca; Arezzo: Cossutta; Torino (sez. 33.): Pecchioli; Brescia: Colajanni; Genova: D'Alema; Monteverde (Roma): Guerra; Livorno: Luzzatto.

DOMANI

Ariano Irpino (Avellino): Alinovi; Pesaro: Bufalini, Ianni; Venezia: Di Giulio, Sciavo; Bologna: Galletti; Milano: Natta; Sez. Ferrovieri (Roma): Petroselli; Sesto S. Giovanni (Milano): Quercioli; Cep (Bari): Romeo; Carrara: Terracini; Forlì: Vecchietti; Aquila: Bracci Torsi; Sestri (Genova): D'Alema; Sez. Centro (Roma): Pasquali; Potenza: Tedesco.

LUNEDI'

Siena (Problemi della scuola): Bini; Siena: Colajanni.

In questi giorni si svolgeranno Convegni e manifestazioni in preparazione della 3. Conferenza Agraria Nazionale. Segnaliamo le più importanti: Perugia: Macaluso; Vallo Lucania (Salerno): Scutari; Sezze (Latina): Bettiol; Alessandria: Ferraris; Argenta (Ferrara): V. Lombardi; Poggio Rusco (Mantova): Asinari.

Fallito in pieno lo sciopero proclamato dal «comitato d'azione»

Reggio Calabria: isolati missini e «boia chi molla»

Si è lavorato nelle officine, nei cantieri, nella maggioranza degli uffici La vergognosa adesione del PSDI alla manifestazione di Ciccio Franco

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 2.

Lo «sciopero generale», indetto dal «comitato d'azione» e dai missini, è interamente fallito: si è lavorato alle officine meccaniche calabresi, nei cantieri edili della città, nelle ferrovie, nelle banche, nelle poste, negli uffici pubblici. Sono rimasti aperti i mercati generali, gran parte dei negozi, al centro e in periferia. Hanno lavorato i netturbini, e sono rimasti in circolazione gli autobus dell'azienda municipale.

A nulla sono valse, dunque, le migliaia di volantini distribuiti in tutti i rioni, la proclamazione dello «sciopero generale» in concomitanza con la giornata di sciopero nelle scuole, l'ambiguo atteggiamento della Democrazia cristiana locale (che nel suo recente congresso provinciale ha tentato un recupero dei temi campanilistici e del significato della «rivolta») così come il vergognoso e squallido allineamento del partito socialista democratico italiano reggino che ha invitato i propri iscritti e simpatizzanti a partecipare alla manifestazione indetta dai missini e dal «comitato d'azione» di Ciccio Franco.

L'isolamento è stato generale non soltanto nei posti di lavoro ma nei quartieri popolari di Sbarre e di S. Caterina, oggi impegnati — assieme al movimento democratico — nell'azione per il risanamento dei quartieri «minimi», per l'immediata applicazione della legge sulla casa e l'utilizzazione dei 17 miliardi di lire destinati a Reggio per la costruzione di case popolari.

L'adesione «ufficiale» del PSDI reggino alla manifestazione fascista (indetta per protestare contro la mancata istituzione della seconda sezione della Corte d'Appello a Reggio) ha provocato profonda indignazione non solamente fra gli iscritti; il consigliere regionale socialdemocratico, Mallamaggi, nel dissociarsi dalle decisioni del segretario, Rocco Asciutto, di partecipare alla parata fascista ha condannato il colpo di mano imposto dagli uomini della corrente di Preti. Stamane, in piazza de Nava, al corteo missino, non c'erano le migliaia di persone che accorrevano al tempo dei «moti» di Reggio: perciò verso le ore 10, è iniziata, tra l'assoluta e colpevole indifferenza della polizia, l'azione coercitiva della chiusura dei negozi aperti sul corso Garibaldi e lungo le vie collaterali. Telefonate minatorie sono state fatte ai direttori delle banche, ai capi ufficio, alla direzione dell'azienda municipale autobus, ai mercati generali.

Il tentativo di bloccare la partenza di un convoglio, effettuato da una ventina di ragazzi, guidati da un consigliere missino, è stato subito stroncato: l'adunata di Ciccio Franco, indetta per stasera ha raccolto poco più di tremila persone.

L'isolamento più completo, che ha circondato il corteo ed il comizio missino sono la riprova più evidente del successo dell'azione tenace e costante del nostro partito per la ripresa democratica, dell'impegno unitario delle tre organizzazioni sindacali per la occupazione e il lavoro. La violenza fascista non paga più a Reggio Calabria: l'azione demagogica ed eversiva si è scontrata con i problemi reali di una città sfruttata dal parassitismo agrario e devastata dalla speculazione edilizia.

Enzo Lacaria

MILANO: il processo per gli attentati alle sedi del PCI

Grave sentenza in Appello contro dinamitardi fascisti

Due imputati, già condannati, sono stati assolti per insufficienza di prove - Confermate le altre pene

MILANO, 2

Con una grave sentenza, i giudici della prima sezione penale della Corte d'Appello (presidente Repetto) hanno modificato oggi il verdetto emesso il 29 aprile dell'anno scorso dai giudici di primo grado. Imputati erano otto esponenti del teppismo nero: Angelo Angeli, Giancarlo, Esposti, Dario Panzironi, Francesco Zaffoni, Antonio Valenza, Romeo Sommacampagna, Nestore Crocesi e Gianluigi Radice. Tutti erano stati allora condannati a pene varianti da uno a quattro anni.

Oggi, invece, Crocesi e Radice, i due esponenti del MSI, sono stati assolti per insufficienza di prove: ovviamente al Radice, che è sempre stato latitante, è stato revocato l'ordine di cattura. Entrambi erano stati accusati di avere messo un ordigno esplosivo a un muro di cinta dell'Università Cattolica. Nessuno dei due era stato accusato di avere compiuto materialmente l'attentato, ma di esserne stato l'ispiratore. Era Angelo Angeli il bombardiere nero delle SAM, che li aveva semplicemente accusati, chiamando in causa anche il federale missino Servello.

Per gli altri imputati le pene sono state sostanzialmente confermate, l'Esposti e il Panzironi sono stati però assolti, per insufficienza di prove, dall'accusa di avere deposto un ordigno alla sezione del PCI «Togliatti». Di conseguenza la loro pena è stata ridotta: per l'Esposti da 4 anni, un mese e 20 giorni a 2 anni 8 mesi e 20 giorni; per il Panzironi da 2 anni 4 mesi e 15 giorni a un anno 4 mesi e 15 giorni. Per Angelo Angeli c'è stata la conferma della pena: 3 anni 11 mesi e 15 giorni; lo stesso per Zaffoni 2 anni e 15 giorni; idem per Valenza: 5 mesi e 10 giorni; lo stesso per Sommacampagna: un anno e due mesi.

I reati di cui dovevano rispondere, una parte modesta rispetto a quelli messi in atto a Milano dalle SAM, si riferivano a due attentati a sedi del PCI (la Grimau e la Togliatti) un attentato alla Cattolica, la detenzione di esplosivi contenuti in una cassetta di custodia della Stazione centrale la partecipazione al campo paramilitare di Barni.

Anche l'odierno verdetto, pur mandando assolti i due esponenti neofascisti, con la formula dell'insufficienza di prove, ha confermato sostanzialmente l'esistenza di legami fra i teppisti delle SAM e il MSI.

A VENT'ANNI DALLA MORTE

L'epoca e l'eredità di Stalin

Il peso della sua opera nell'orientamento politico e ideale di milioni di uomini e il suo ruolo alla guida dell'Unione Sovietica - Come nacque un mito all'ombra del quale maturarono degenerazioni di un ordinamento sociale uscito vittorioso da terribili prove - Validità e limiti della denuncia del XX Congresso

Non credo che si possano avere dubbi sull'autenticità della commozione che la notizia della morte di Stalin, vent'anni or sono, suscitò in una parte grandissima dei popoli di tutto il mondo. Quello stato d'animo, in cui furono coinvolti strati popolari che andavano molto al di là del movimento operaio e dei suoi militanti, non fu soltanto il frutto della suggestione creata dall'apparato esteriore del lutto e neppure l'estrema, vistosa conseguenza di quello che fu poi chiamato il «culto della personalità».

Il mito di Stalin, che era alla base della reazione emotiva popolare, si era formato su concreti dati di fatto, in buona parte indipendenti dall'orchestrazione propagandistica e dall'organizzazione del culto; era sorto ed era stato alimentato, nel corso di un processo storico che aveva visto avvenimenti decisivi per le sorti dell'umanità, dai sentimenti, dalle ansie e dalle speranze che quegli avvenimenti avevano suscitato. Si era formato negli anni Trenta non soltanto per i successi della pianificazione e dell'industrializzazione socialista, ma anche per il ruolo che ebbe allora l'Unione Sovietica sul piano internazionale e, soprattutto, per le condizioni generali in cui quel ruolo fu assunto e svolto.

Furono gli anni della grande crisi economica che colpì il mondo capitalistico e che in Europa fu riassorbita e superata con lentezza, difficoltà e incertezza di prospettive maggiori che negli Stati Uniti; furono gli anni dell'avvento del nazismo e del grande tentativo del fascismo e degli schieramenti di estrema destra di estendere l'area della dittatura e di esportare ovunque la reazione; furono anche gli anni in cui le democrazie occidentali (ed in particolare l'Inghilterra, tradizionale roccaforte del liberalismo democratico europeo) dimostrarono una sorprendente incapacità di far fronte a quella offensiva, di contenerla e di farla fallire.

Gran parte della cultura liberale e democratica europea diede allora uno spettacolo di sbigottimento e di demoralizzazione e si mostrò incapace di elaborare un giudizio realistico e spassionato sul fenomeno che stava sconvolgendo l'assetto del mondo contemporaneo; da quei settori della cultura e del pensiero politico vennero soprattutto espressioni di sfiducia e di crisi, equivoche deplorazioni del fascismo come malattia morale, trionfo della irrazionalità, escrescenza demoniaca e via dicendo. L'episodio più significativo, in quanto rivelatore dei dati più profondi della situazione e della reale efficacia delle varie posizioni politiche e ideali, fu la prova di forza che il fascismo e il nazismo fecero in Spagna.

La lotta al fascismo

La risposta che le potenze occidentali diedero a quella operazione, in cui era contenuta con ogni evidenza la minaccia della seconda guerra mondiale, fu una risposta di passività e, peggio ancora, di frustrazione del moto di rivolta e di opposizione che si sviluppò nella parte più sensibile e consapevole dell'opinione pubblica mondiale.

L'Unione Sovietica diventò allora il più importante punto di riferimento, sul piano mondiale, della lotta contro il fascismo ed ottenne più largamente consenso e fiducia sia tra le popolazioni che erano già sotto la dittatura del fascismo sia tra quelle che si sentivano minacciate dalla sua aggressività. La definizione che Stalin aveva dato del fascismo come la dittatura aperta della parte più reazionaria e sciovinista della borghesia apparve, di contro agli equivoci e demoralizzanti tentativi di interpretazione dei tradizionali rappresentanti della civiltà liberale, come la giusta premessa di un efficace movimento popolare di resistenza. Trovò quindi nuova e più larga conferma e giustificazione la dottrina del «socialismo in un paese solo», che Stalin aveva elaborato in contrasto con Trockij, e, come suo corollario, la convinzione che la difesa dell'Unione Sovietica fosse il compito principale del movimento operaio degli altri paesi. La politica del fronte popolare e dell'unità antifascista, enunciata nel VII Congresso del Comintern, e l'aiuto dato alla Spagna repubblicana assunsero un'evidenza tale da mettere in ombra non soltanto gli errori precedentemente commessi dal gruppo dirigente bolscevico nei confronti della socialdemocrazia ma anche i forti residui di schematismo e di settarismo che accompagnarono e seguirono la svolta impressa dal Comintern all'azione del movimento comunista.

Su queste basi, nella creazione delle quali l'opera personale di Stalin ebbe un peso notevole, si determinò un mutamento sia nell'orientamento politico e ideale di importanti gruppi di intellettuali, specialmente in Francia, sia nell'espansione dell'influenza comunista sulla classe operaia, sui contadini, sulla piccola borghesia; e su queste stesse basi si creò in gran parte, almeno al di fuori dell'Unione Sovietica, quel mito di Stalin che doveva consolidarsi e allargarsi nel corso della seconda guerra mondiale.

Contemporaneamente, tuttavia, all'interno dell'Unione Sovietica, conclusa la fase più dura della collettivizzazione delle campagne (che era stata condotta come una sorta di seconda rivoluzione contro una parte rilevante delle masse contadine) e mentre il primo e l'inizio del secondo piano quinquennale registravano successi clamorosi, ebbero inizio i processi che annientarono migliaia di dirigenti del partito bolscevico, di esponenti della cultura, di tecnici e di semplici cittadini. Più in generale, si venne costruendo e consolidando un meccanismo di oppressione poliziesca, di sospetto e di sfiducia diffusi a tutti i livelli, un meccanismo i cui riflessi si fecero largamente sentire, attraverso il Comintern, anche nel modo di organizzazione e di direzione dei partiti comunisti degli altri paesi.

Adottando la formula del «culto della personalità» di Stalin, come radice ed espressione di questi fenomeni di degenerazione della politica del partito e della attività degli organi dello Stato, il XX Congresso del partito comunista sovietico concentrò giustamente la sua attenzione e la sua denuncia, dopo la morte di Stalin, su questo aspetto dello «stalinismo»; giustamente, perché esso costituiva l'ostacolo più grave all'ulteriore sviluppo del paese e all'ulteriore espansione dell'influenza del movimento comunista nel mondo, come più esplicitamente fu detto e riconosciuto nel XXII Congresso. Il nodo del problema fu quindi indicato con chiarezza, malgrado tutti i limiti dell'analisi, che del resto non escludeva, ed anzi sembrava richiedere e sollecitare, ulteriori sviluppi se non proprio correzioni e modifiche di metodo; ed anche il fatto di assumere come punto centrale del dibattito la personalità di Stalin non poteva certo impedire di considerare la natura generale del problema e di porre in discussione la funzione e la storia del partito ed i caratteri che il sistema nel suo complesso aveva via via acquistati.

La ricerca storica e politica che da allora si è sviluppata nell'Unione Sovietica è rimasta ancorata, con punte avanzate nel periodo dal '56 al '60 e con frequenti battute d'arresto in seguito, ai limiti dell'impostazione data da Krusciov nel XX Congresso, senza giungere a quello svolgimento e approfondimento di cui subito si avvertì la possibilità e la necessità e di cui Togliatti suggerì le linee fondamentali nell'intervista concessa a «Nuovi Argomenti» pochi mesi dopo la denuncia krusciovianа. Si sono ampliate, così, le rivelazioni degli episodi di violazione della legalità, di condanne e persecuzioni; si sono analizzati singoli momenti dell'opera di Stalin; in qualche caso si è anche cercato di stabilire in che misura il «culto della personalità» ha ostacolato la adozione di misure efficaci e tempestive in momenti decisivi della storia del paese. Si è cercato di valutare, per esempio, l'influenza negativa che il volontarismo di Stalin e le forzature imposte dalla sua direzione hanno avuto sull'industrializzazione (come ha fatto recentemente Medvedev, riflettendo e utilizzando anche materiale e posizioni del dibattito che pubblicamente si è svolto su questo tema) o le drammatiche conseguenze del suo disorientamento nei primi giorni che seguirono l'attacco delle armate hitleriane (come hanno fatto numerosi comandanti militari che ebbero in quel momento un ruolo di primo piano).

Al di là di questo l'indagine non è andata. A parte l'utilità delle rievocazioni e l'importanza tutt'altro che secondaria che può avere il fatto di arricchire con nuovi elementi e dati di fatto il quadro del periodo del «culto della personalità», tutto ciò non è ancora quel giudizio storico-politico su Stalin e sullo stalinismo e quella ricerca delle cause, la cui necessità fu immediatamente avvertita nel '56 e riaffermata anche in seguito come fondamento dell'opera di correzione e di superamento degli errori denunciati dal XX Congresso.

Che cosa ha ostacolato, dunque, l'approfondimento del discorso? L'interesse che suscitano la questione e il dibattito di metodo e di contenuto su Stalin dipende essenzialmente dal legame diretto che essi hanno con la azione condotta per il superamento dello stalinismo; ed è in questo legame e nei limiti di questa azione che vanno cercate evidentemente le remore allo sviluppo dell'analisi. E' lecito quindi domandarsi fino a che punto l'eredità di Stalin si è immedesimata con la struttura della società sovietica. E' lecito domandarsi se l'immedesimazione sia tale da costituire una contraddizione permanente con la spinta, anch'essa propria della rivoluzione bolscevica e della società che ne è scaturita, alla piena utilizzazione delle forze produttive, alla liberazione sociale e alla promozione politica delle classi lavoratrici, alla completa libertà della ricerca scientifica e della espressione artistica.

Partito e società

Sebbene questa ipotesi sia smentita dalla costante evoluzione politica del movimento comunista nel suo insieme e dagli stessi mutamenti che, dal '56 in poi, compresa la svolta del XX Congresso, si sono verificati nell'Unione Sovietica, le difficoltà che incontra l'elaborazione di un più approfondito giudizio storico sullo stalinismo sono il segno di un ritardo che riguarda tutto il modo di affrontare e superare l'eredità staliniana. Pur mettendo in guardia da un evidente pericolo di schematismo e di superficiale generalizzazione, mi pare che non si debba escludere che questo ritardo sia anche uno dei principali motivi delle tensioni che, a livello internazionale, si sono instaurate tra i partiti comunisti e dei limiti che si avvertono nella solidarietà internazionale del movimento operaio.

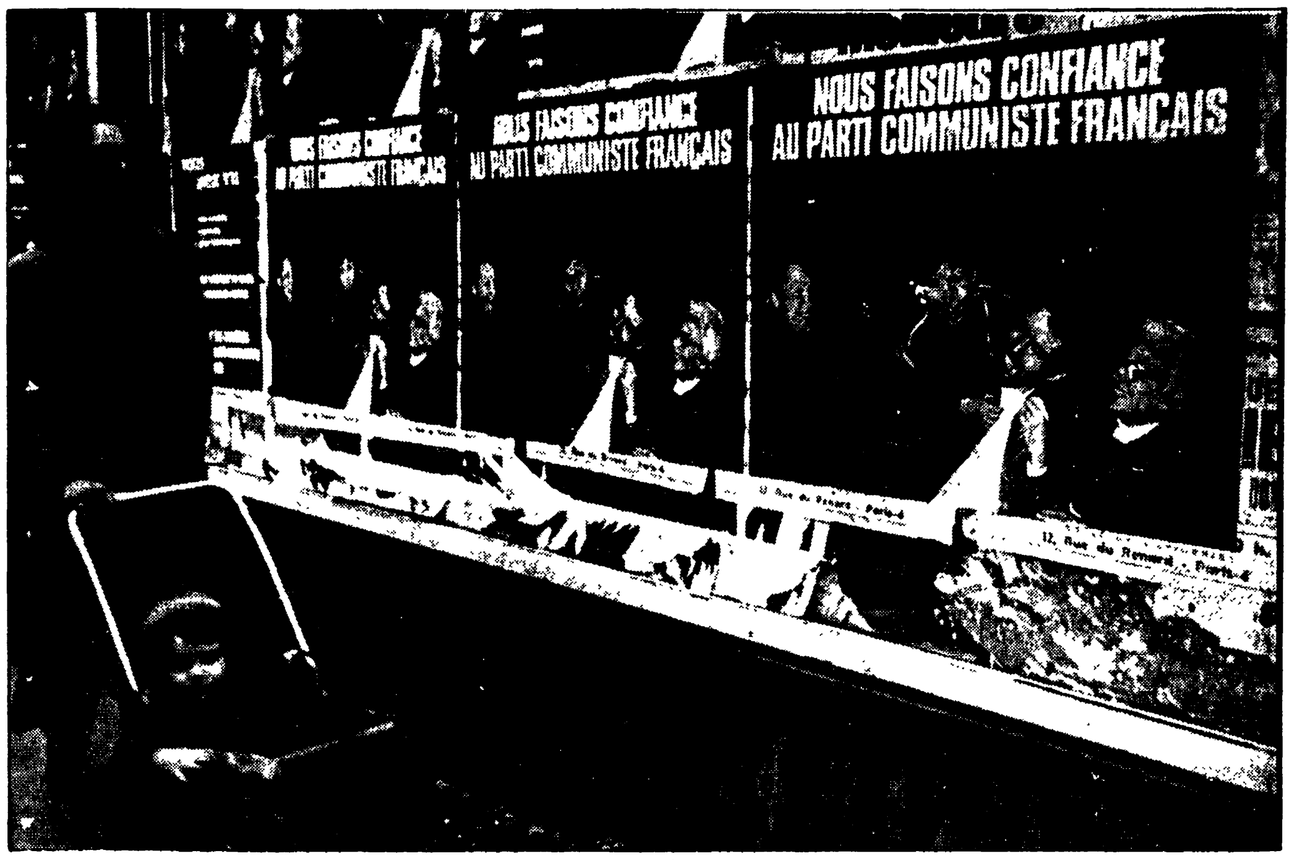
In queste condizioni, l'insistenza sulla formula del «culto della personalità» — che nell'originario spirito della denuncia krusciovianа costituiva l'avvio e la premessa di un reale ed ampio impegno di rinnovamento — può diventare un modo per eludere la sostanza delle questioni e per esaurire la opera nella restaurazione della legalità all'interno dello Stato e nel ripristino delle norme statutarie nella vita del partito. Date le caratteristiche che ha assunto storicamente in Russia l'esperienza rivoluzionaria, è evidente che il vero oggetto dell'analisi è il partito, il sistema politico che esso ha creato, il suo rapporto con la società. Era questa, appunto, la direzione di ricerca che indicava Togliatti nel '56 e che sollecitava implicitamente una visione globale di tutto il processo rivoluzionario e di edificazione dello Stato sovietico, una visione in cui il periodo staliniano doveva essere considerato nel quadro complessivo delle vicende iniziate nel 1917, in rapporto a tendenze, contraddizioni e problemi emersi già all'indomani della conquista del potere.

Una contraddizione fondamentale era insita nella rivoluzione ed acquistò tutta la sua evidenza ed il suo pieno significato agli occhi del gruppo dirigente bolscevico e di Lenin dopo il crollo della prospettiva della «rivoluzione mondiale» che, nella visione iniziale di quello stesso gruppo dirigente, avrebbe dovuto seguire a breve scadenza gli avvenimenti russi del 1917: il fatto, cioè, che la prima rivoluzione socialista si era realizzata in un paese arretrato e contadino. Questa constatazione generale non può non essere tenuta presente anche nel giudicare l'opera di Stalin; non per giustificare in qualche modo i suoi «errori», ma per indicare il carattere più generale delle difficoltà che il nuovo regime ha incontrato.

Ma altre e più specifiche contraddizioni si erano venute accumulando nella società sovietica, come risultato della risposta data da Stalin e dal partito alle difficoltà sorte nel corso della edificazione del nuovo Stato. La scelta di una via burocratica e repressiva (ed è un problema da affrontare se ed in che misura essa si era già delineata negli anni precedenti come una delle tendenze del processo di costruzione dello Stato) anziché del rafforzamento del legame democratico con i lavoratori non ha certo impedito il conseguimento di successi di grande portata. Nel 1946 Stalin affermò che la guerra era stata una sorta di grandiosa verifica per il regime sovietico e che la capacità dimostrata dal paese di resistere all'attacco nazista e di sconfiggere l'aggressore era una prova indiscutibile della validità del regime. C'era indubbiamente una parte di verità in quella affermazione; ma era anche vero (ed è qui appunto lo aspetto più generale delle specifiche contraddizioni connaturate allo stalinismo) che nel sistema organizzato e diretto da Stalin l'iniziativa, l'apporto critico e lo intervento dei cittadini nella vita pubblica e nell'organizzazione e direzione dell'attività produttiva erano stati posti in secondo piano. Il XX Congresso ha avuto la funzione di cominciare a rompere il circolo vizioso che aveva fatto del partito, nello stesso tempo, la forza motrice dei progressi e l'ostacolo al più grande e creativo apporto dei cittadini all'edificazione della società socialista. Ferma restando la validità di quella denuncia, bisogna riconoscere che non è possibile realizzare la carica di rinnovamento che in essa era contenuta senza andare oltre i metodi di interpretazione e i criteri di giudizio che allora furono adottati.

Rosario Villari

Domani primo turno elettorale



Come la Francia va alle urne

Un meccanismo elettorale iniquo e antidemocratico che risale al ritorno di De Gaulle nel 1958
La manipolazione del voto perfezionata attraverso le circoscrizioni - Come avviene il ballottaggio al secondo turno - Perché i gollisti temono di perdere la maggioranza assoluta
Una forsennata campagna anticomunista per frenare l'avanzata delle sinistre

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 2

Più di 30 milioni di francesi andranno alle urne domani per eleggere i 490 deputati di cui si compone l'Assemblea Nazionale (Camera). Il Senato, in Francia, non è eletto a suffragio universale e quindi queste elezioni non lo riguardano.

Dal 1958, cioè da quando De Gaulle ritornò al potere grazie al complotto dei militari e dei coloni d'Algeri, sostenuti da tutte le forze conservatrici del territorio metropolitano, la proporzionale è stata liquidata e si vota con la cosiddetta «legge maggioritaria a due turni», la più iniqua che venga applicata in un paese dell'Europa occidentale.

Il territorio metropolitano è suddiviso in 473 circoscrizioni elettorali (le altre 17 sono sparse nei territori e nei dipartimenti d'oltremare) di diversa grandezza e densità di popolazione. Ogni circoscrizione è un campo elettorale chiuso ed elegge un deputato indipendentemente dal numero degli elettori iscritti. Vi sono circoscrizioni con poche migliaia di abitanti e circoscrizioni con più di 100.000 abitanti, ma il risultato è sempre lo stesso: in pratica, e lo vedremo meglio più avanti, i cittadini non sono uguali davanti alle urne ma il loro voto ha un peso diverso a seconda della densità della popolazione di ciascuna delle circoscrizioni.

I suffragi perduti

Per essere eletto al primo turno un candidato deve ottenere la maggioranza assoluta dei voti validi della circoscrizione in cui si è presentato. Se nessun candidato ottiene la maggioranza assoluta al primo turno, vi è «ballottaggio» e cioè un secondo turno la domenica successiva. Per questo secondo turno la maggioranza relativa è sufficiente per riportare la vittoria.

Tra il primo e il secondo turno si operano i raggruppamenti. Certi candidati si ritirano per favorire l'elezione di un alleato sul quale, teoricamente, si riversano anche i voti di colui che si è ritirato. Tra comunisti, socialisti e radicali dissidenti, esiste un accordo elettorale che riguarda appunto questa fase intermedia tra il primo e il secondo turno: se al primo turno, in una data circoscrizione, il candidato comunista ha ottenuto più voti di quello socialista o radicale, questi due ultimi si ritirano in favore del primo sul quale convergono, al secondo turno, tutti i voti delle sinistre. Se il candidato di sinistra meglio piazzato al primo turno è un socialista, saranno i candidati comunisti e radicali a ritirarsi per favorirne l'elezione.

Perché diciamo che questa legge è iniqua? Prima di tutto perché essa non dà una rappresentazione proporzionale delle forze politiche espresse dall'elettorato. In effetti, poiché la lotta avviene all'interno di ogni circoscrizione, e per l'elezione di un solo deputato, tutti i voti che non hanno contribuito a quella elezione si perdono e non hanno alcun valore sul piano nazionale. In pratica, può accadere che un partito raccolga nazionalmente anche un milione di voti senza riuscire a ottenere un solo deputato alla Camera.

Cerchiamo di spiegarci con un esempio per smontare questo ignobile meccanismo che priva le sinistre di centinaia di deputati. Nel 1968, nella circoscrizione di Chaban Delmas a Bordeaux, lo ex primo ministro viene eletto al primo turno con 15.965 voti, pari al 51% dei voti validi. Questo vuol dire che il 49% dell'elettorato, e cioè 14.955 elettori, ha votato contro di lui. Ebbene questi voti contrari, sul piano locale e sul piano nazionale, equivalgono a zero, sono voti perduti.

E' così che si arriva a questo aberrante risultato: nel 1968 i comunisti, con 4 milioni e mezzo di voti, ottengono 33 deputati. Gollisti e giscardiani apparentati, con 9 milioni e mezzo di voti (quindi un po' più del doppio dei voti comunisti), ottengono 358 deputati, cioè dieci volte di più dei deputati comunisti.

Gli scandali recenti

Come si vede, non si tratta di un «premio di maggioranza» soltanto, ma di una spoliazione vera e propria del diritto di ogni cittadino di esprimere un'opinione politica e di avere lo stesso peso degli altri sulla bilancia elettorale. In effetti ci saranno voluti 134.404 voti per eleggere un deputato comunista e appena 26.933 per eleggere un deputato gollista.

Il meccanismo è perfezionato sottilmente da un'altra manipolazione, più nascosta, più segreta, che riguarda il modo in cui sono state ritagliate, sulla carta di Francia, le 473 circoscrizioni elettorali. Facciamo un altro esempio: la circoscrizione di Briançon nelle Alpi conta 25.753 elettori iscritti; quella di Longjumeau, nei pressi di Parigi, ne conta 116.424. L'una e l'altra tuttavia ottengono un solo deputato ciascuna. Il trucco, dunque, è semplice: basta dividere una zona a preponderanza gollista in quattro circoscrizioni per avere quattro deputati gollisti con lo stesso numero di abitanti di una sola circoscrizione a preponderanza comunista che fornirà al PCF un solo deputato.

In questo senso si può dire che gli orafi del gollismo hanno perfettamente cesellato le circoscrizioni elettorali. Ritagliandole ad arte sono riusciti a ridurre al minimo la rappresentanza comunista alla Camera e a riuscire in questo incredibile risultato: il PCF, che con la legge proporzionale avrebbe 100 deputati, con la legge maggioritaria in due turni ne ha soltanto 33. I gollisti e gli apparentati che con la proporzionale avrebbero 204 deputati, ne hanno, con la loro «legge truffa», 358.

Come spiegare allora che i gollisti, giunti alla vigilia della consultazione elettorale, temono la sconfitta, nonostante questo poderoso strumento di difesa che è la legge elettorale maggioritaria? Come spiegare che Pompidou abbia fatto ricorso al ricatto di nuove elezioni in caso di vittoria delle sinistre? E che dire della violenta campagna anticomunista scatenata dalla maggioranza nonostante che la legge elettorale maggioritaria sia favorevole soprattutto ai gollisti?

Prima di ogni altra cosa bisogna pensare che esiste in Francia, proprio per colpa di questa legge elettorale gollista, un permanente squilibrio tra vita politica parlamentare e vita politica reale. E' vero che i gollisti hanno la maggioranza assoluta dei seggi, ma è anche vero che questa maggioranza assoluta parlamentare non corrisponde a un'analoga maggioranza nel paese. I gollisti hanno potuto, fin qui, dominare il parlamento, trasformare l'assemblea nazionale in una «camera di registrazione» di tutte le loro scelte politiche, economiche e sociali ignorando un'opposizione che, numericamente ridotta, non poteva in alcun modo frenare il loro autoritarismo, ma non hanno potuto modificare la realtà politica del paese, cioè l'esistenza di un'opposizione reale al gollismo che, sia pure dispersa in correnti spesso antagoniste, rappresenta pur sempre più della metà della popolazione.

Illusi dalla loro schiacciante maggioranza parlamentare, i gollisti sono portati a dimenticare che questa maggioranza non ha un riscontro effettivo nel paese e prendono dolorosamente coscienza di questo squilibrio nel momento in cui una consultazione elettorale permette alla opposizione popolare di esprimersi direttamente e non più attraverso una rappresentanza parlamentare falsata dalla legge elettorale.

Non va dimenticato, inoltre, che gli scandali degli ultimi tre anni, il vertiginoso aumento del costo della vita, una espansione economica i cui frutti sono andati in maggior parte al grande capitale, hanno dilatato questa opposizione a frange non trascurabili dell'elettorato che da quindici anni appoggiava la esperienza gollista, a quei «patrioti sinceri» — come li ha definiti Marchais — che avevano creduto nei programmi di giustizia sociale e di grandezza nazionale sostenuti dal generale De Gaulle.

E qui si innestano altri due motivi, non meno importanti dei primi, sui quali abbiamo già avuto occasione di soffermarci in passato, ma che è bene ricordare alla vigilia delle elezioni: da una parte la scomparsa del generale De Gaulle che, col suo prestigio e la sua personalità, aveva fornito una copertura nazionale a tutte le scelte del gollismo; dall'altra la lenta rinascita delle sinistre dopo il regresso del 1968, il loro faticoso riavvicinamento e finalmente la conclusione del contratto di legislatura tra socialisti e comunisti sulla base di un «programma comune di governo» che è diventato, per la prima volta dopo quindici anni, una concreta alternativa al gollismo.

Dalla somma di questi fattori nasce la paura della maggioranza, qui mette radice il ricatto pompidoiano e qui trova una sua spiegazione la forsennata campagna anticomunista inventata come possibile argine al malcontento popolare, come tentativo di «renverser la vapeur» e di bloccare un processo di ripensamento in corso tra l'opinione francese.

Che cosa hanno infatti scoperto gli analisti del regime messi al lavoro sulle previsioni elettorali? Hanno scoperto che nel 1968 i gollisti avevano arraffato almeno una cinquantina di seggi per poche migliaia, a volte per poche decine o centinaia, di voti; sicché domani sarebbe sufficiente, in quelle circoscrizioni, uno spostamento di uno o due punti in favore delle sinistre per privare i gollisti di questi 50 seggi e della maggioranza assoluta alla Camera. Ed hanno scoperto che uno spostamento leggermente superiore sul piano nazionale potrebbe far perdere alla coalizione governativa non più 50 seggi soltanto, ma 70 o 80. E questo nonostante la legge truffa.

Il peso dell'opposizione

In breve, non solo i gollisti rischiano di perdere la maggioranza assoluta — il che sarebbe già un risultato clamoroso — ma tutta l'attuale coalizione governativa può avere bisogno, dopo l'11 marzo, dei centristi di Servan Schreiber per poter formare una nuova maggioranza. Senza contare che uno slittamento più consistente a sinistra del corpo elettorale finirebbe per far scattare la legge truffa contro i suoi stessi autori e per determinare la vittoria delle sinistre.

Dopo aver ignorato per tutti questi anni la presenza dei comunisti e dei socialisti alla Camera, i gollisti tornano dunque a temere l'opposizione di sinistra per quello che essa rappresenta veramente nel paese: perché, con i loro quattro milioni e mezzo di elettori che possono aumentare considerevolmente in un clima diverso da quello del 1968 e nelle condizioni, nuove per la sinistra, in cui si voterà domani, i comunisti restano la forza più importante e più attiva d'opposizione al gollismo; perché i socialisti, vinta la loro antica vocazione centrista, sono ridiventati un polo di attrazione per tanta parte della piccola e media borghesia che la divisione delle sinistre e il mito degolliano aveva spinto nelle braccia del gollismo.

Come minimo, insomma, domenica i gollisti rischiano di perdere il monopolio del potere da essi detenuto per quindici anni. E non è poco per dire l'attesa che regna, in Francia e altrove, per queste elezioni tuttavia falsate, non bisogna dimenticarlo, da una legge elettorale tra le più antidemocratiche di tutte quelle esistenti in Europa.

Augusto Pancaldi

Il ciclo di dibattiti alla Casa della cultura di Roma

Le risorse dell'ambiente naturale

Limiti e scelte da porre in relazione alla qualità dello sviluppo - Interventi di Tecce, Giacomini, Bullini, Garroni e Granelli

Le risorse naturali: limiti e scelte. Dopo l'esplosione demografica nel mondo, questo è il secondo tema discusso l'altra sera alla Casa della cultura di Roma, nell'ambito di un ciclo di tre dibattiti aventi come filo conduttore i limiti e le possibilità dello sviluppo in rapporto alle modifiche ambientali. Una breve introduzione di Giorgio Tecce, che ha presieduto il dibattito, è servita a stabilire e a ricordare lo stretto legame di dipendenza che corre tra il vertiginoso aumento della popolazione mondiale e le risorse naturali. Valerio Giacomini e Luciano Bullini hanno portato un contributo di carattere prevalentemente scientifico alla discussione. Siamo tutti d'accordo — ha detto Giacomini — nel constatare che l'ecologia è diventata un fiume di parole, un mezzo strumentalizzato e mistificato da tutte le parti, dalla pubblicità e perfino dalle riviste pornografiche. Mai si era trovato un discorso flessibile a tante necessità e proprio per questo vanificato. Anche il proposito di creare una «coscienza ecologica» sembra oggi fallire, perché esistono tante coscienze quanti sono i gruppi d'interesse. Occorre, allora, richiamarsi ai concetti «scientifici» e scientificamente definiti di questa disciplina — a cominciare da quello di «ecosistema» — e vedere nell'ecologia la scienza di un ambiente produttivo per gli interessi dell'uomo: quelli autentici, della realtà del vivere sociale e nelle dimensioni di spazio e di tempo che garantiscano una giusta linea di continuità. Sviluppando lo studio degli ecosistemi come complessi funzionali, ordinatori e autoregolantisi, come sistemi aperti, sede di circolazione di materia e di energia, potremo gettare le basi di nuove ricerche che, al di là di mode effimere, portino ad una seria prassi di lavoro. Bullini, dal canto suo, ha elencato alcuni problemi singoli, fra quelli maggiormente dibattuti, come ad esempio l'inquinamento atmosferico e quello delle acque, la scomparsa delle paludi, la degradazione del suolo, il disboscamento e la distruzione delle comunità animali e vegetali che vivono nelle acque interne (nei fiumi Sacco e Liri del Lazio non esistono più pesci, anfibi e insetti, salvo la zanzara «Culex», che trasmette molti virus e il cui aumento ha provocato grossi problemi sanitari presso gli abitanti delle zone limitrofe). Gli altri due interventi, quelli di Emilio Garroni e di Luigi Granelli, hanno avuto toni di marca prettamente politica. I limiti e le scelte delle risorse naturali — ha detto Garroni — sono imprescindibilmente connessi alla questione dello sviluppo economico e ai grossissimi problemi che essa pone. Egli ha detto di ritenere valido lo studio condotto dai ricercatori del MIT (Massachusetts Institute of Technology). L'importanza di questo documento — ha detto Garroni — va vista come un insieme di variabili, intese non settorialmente; né sussiste la critica di coloro che vorrebbero introdurre altre categorie, di tipo politico, etnico o religioso: se così fosse, un tale sofisma farebbe del modello un *tutto*, un universo, un modo, in definitiva, per rinviare ed eludere il problema. Granelli ha sostanzialmente teso a sdrammatizzare la problematica ecologica nel suo complesso. Sarebbe un grave errore — ha detto il dirigente democristiano — se stabilissimo un'equivalenza tra il massimo di catastrofe ecologica ed il massimo di produttività nel mondo. Stabilito questo, e tenuto conto d'altra parte che le necessità di sviluppo sono ineliminabili e che sarebbe un alibi, una falsa coscienza tener sviluppato ciò che già lo è e mantenere non sviluppato ciò che ancora non lo è, è necessario porsi la domanda: come sviluppiamo? quale deve essere la qualità, oltre che la quantità del nostro sviluppo? Esso, innanzitutto, dovrà essere indirizzato verso la ricerca di una maggiore giustizia sociale, e non già della produzione, del consumo e del massimo profitto. La teoria lamalfiana — ha continuato Granelli — che sembra puntare solo sullo sviluppo dei servizi sociali (più scuole, più ospedali) non mi trova completamente d'accordo; ciò che più conta è la modifica dei rapporti di forza e di potere, gli unici capaci di condizionare l'economia e quindi lo sviluppo. E' a questo livello che va condotto lo scontro politico per un diverso modo di procedere, di legiferare e di governare, anche se — ha concluso Granelli — occorre stare attenti perché ci sono spinte nel «sistema» che non sono insite solo nel modo di governare.

Giancarlo Angeloni

Riuniti a Torino i delegati di tutte le fabbriche del gruppo

Le ristrutturazioni della FIAT hanno già colpito vari settori

Previste trasformazioni nelle aziende che producono macchine utensili, materiale ferroviario, mezzi di trasporto pubblico e pesante — Manifestazione a Vado Ligure — Nota della FLM sulla situazione alla Zanussi

Dalla nostra redazione

TORINO, 2

Duecentocinquanta delegati degli stabilimenti italiani FIAT, Autobianchi, OM e Lancia si sono riuniti a Torino per un convegno degli esecutivi dei consigli di fabbrica di tutto il gruppo. La relazione svolta da Paolo Franco, del coordinamento nazionale FIAT, ha toccato diversi temi fra loro collegati, dall'andamento e prospettive della lotta contrattuale ai licenziamenti e rappresaglie che l'azienda continua ad attuare, al rafforzamento dei consigli dei delegati nella prospettiva dell'unità sinacale, alle iniziative su organizzazione del lavoro e ristrutturazioni aziendali.

«*I padroni* — ha detto Franco — *non sono riusciti a piegare i metalmeccanici, come dimostrano la tenuta e la combattività delle lotte, e neppure a isolarli dal resto del movimento. In quanto a questo governo, non ha nessuna autorità per imporre una soluzione negativa ai meccanici*».

In quanto alla FIAT, occorre che essa abbandoni l'illusione di prendersi una rivincita e cessi l'ambiguità della sua politica che da un lato riconosce formalmente i delegati, e poi li fa attaccare e licenziare dai capi e lascia via libera ai provocatori fascisti della CISNAL.

Il rientro in fabbrica dei delegati licenziati per rappresaglia è un obiettivo possibile se i consigli di fabbrica sapranno sviluppare un'iniziativa a livello nazionale che si chiederà alla FLM di organizzare.

I consigli dei delegati sono stati i veri protagonisti della battaglia contrattuale, il punto di riferimento di una scelta che mira alla reale partecipazione delle masse lavoratrici alla vita e alla direzione del sindacato. Il convegno ha discusso la proposta di procedere alla rielezione di tutti i delegati del gruppo FIAT, in ogni gruppo omogeneo di lavoratori, entro il mese di maggio, utilizzando questa occasione anche per una forte iniziativa di tesseramento e sindacalizzazione dei lavoratori.

Infine, il convegno ha discusso la stesura di un preciso piano di lavoro sui problemi degli investimenti, della occupazione, della organizzazione del lavoro nel complesso FIAT, nella prospettiva di affermare un nuovo meccanismo di sviluppo economico.

La FIAT in Italia è capofila di una serie di trasformazioni assai significative, che riguardano il settore delle macchine utensili (dove è in corso l'aggregazione commerciale e la ristrutturazione delle industrie facenti capo alla FIAT stessa, divisione controllo numerico dell'Olivetti, RIV-SKF, gruppo Rossi, con l'obiettivo di attrezzarsi per la vendita di interi complessi industriali all'estero); il settore del materiale ferroviario (in provincia di Torino sono in cantiere iniziative congiunte tra metalmeccanici, ferrovieri e lavoratori pendolari per sostenere un diverso impiego dei 4.400 miliardi stanziati per l'ammodernamento delle FS); i settori del trasporto pubblico e trasporto pesante, con i riflessi su edilizia e agricoltura (la FIAT entro pochi mesi triplicherà la produzione di autocarri e autobus, attraverso l'aumento da 1.000 a 2.000 operai nello stabilimento per i pullman di Cameri, nuove modernissime linee per autocarri alla Spa-Stura, produzione di telai per tutto il gruppo FIAT-OM e pare anche per la francese Berliet alla Sot).

Altre ristrutturazioni riguardano il settore automobilistico (trasferimento della produzione della «126» a Termoli e della «500» a Cameri, ecc.) e le filiali FIAT Lancia dalle quali parte del lavoro viene dirottato verso le concessionarie.

m .c.

* * *

La segreteria della FLM ha esaminato le proposte recentemente illustrate dalla direzione Zanussi in sede di ministero del Lavoro in merito al piano di ristrutturazione. Pur rilevando in esse alcuni elementi di novità riguardo al mantenimento dei livelli occupazionali, la segreteria FLM ritiene queste proposte insufficienti perchè mirano a spostare il confronto puramente sugli effetti ultimi della ristrutturazione, eludendo le questioni di fondo, decisive per le prospettive di sviluppo occupazionale e produttivo del gruppo stesso.

Sotto questo profilo la FLM ritiene essenziale acquisire i seguenti obbiettivi: 1) garanzia della continuità produttiva e del mantenimento dei livelli occupazionali in ogni fabbrica del gruppo; 2) acquisizione di precise garanzie attuali e di verifiche periodiche e future, intorno ai tempi, alle caratteristiche, agli effetti sulla occupazione e sulle condizioni di lavoro degli investimenti previsti perchè siano finalizzati ad una riqualificazione delle funzioni di ricerca, progettazione, commercializzazione dei prodotti e ad una reale autonomia tecnico-commerciale del gruppo.

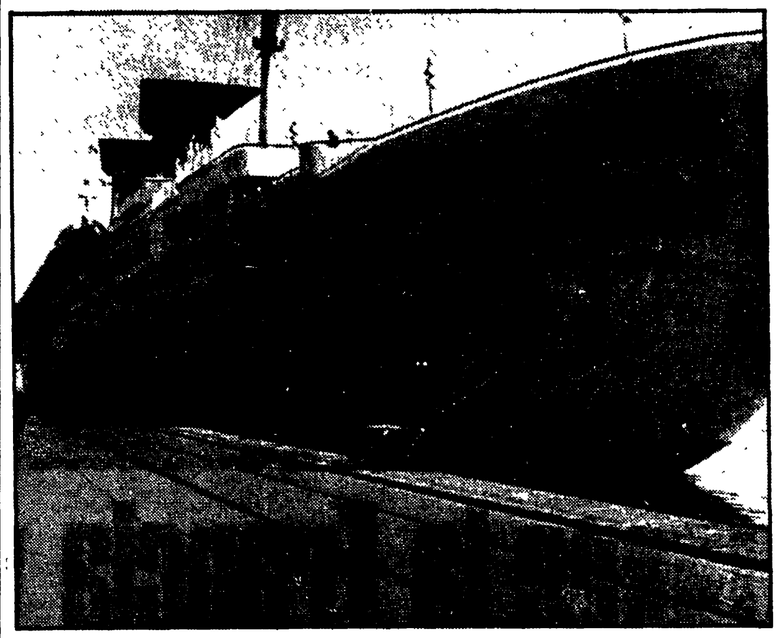
In questo ambito deve essere risolta la questione degli impiegati con l'assicurazione di un loro reinserimento certo e in tempi brevi e determinati nell'ambito di attività coerenti con il loro livello di qualifica.

Tali rilievi sono stati sottoposti alla attenzione del ministero del lavoro al fine della convocazione di un incontro, mentre si è stabilito per lunedì 5 marzo una fermata di tutti i lavoratori del gruppo e per mercoledì 7 marzo una conferenza nazionale delle regioni e delle forze politiche interessate per il rilancio generale della iniziativa di fabbrica sul territorio.

* * *

SAVONA, 2.

L'amministrazione comunale di Vado Ligure e la federazione provinciale di Savona dei lavoratori metalmeccanici hanno promosso per domani sabato e per dopodomani domenica a Vado Ligure una manifestazione a sostegno della lotta dei metalmeccanici alla quale sono state invitate tutte le forze politiche dell'arco costituzionale, le associazioni democratiche e rappresentanti dei lavoratori di tutte le fabbriche. Alla manifestazione parteciperanno i compagni on. Canepa del PSI, Spagnoli del PCI e il segretario nazionale della FLM Alberto Tridente.



La «Michelangelo» bloccata dallo sciopero nel porto di Napoli

Negative posizioni della Finmare e dell'Intersind per il contratto

Marittimi: più intense le lotte dopo la rottura delle trattative

Respinte le richieste qualificanti - La smobilitazione delle linee passeggeri e il disarmo di una trentina di navi da carico provocherebbero la perdita di circa 6 mila posti lavoro - Il programma di sciopero

Dalla nostra redazione

GENOVA, 2

Rotte, a Genova, le trattative sul rinnovo del contratto di lavoro per i marittimi delle società d'armamento della Finmare, gli equipaggi e gli amministrativi si apprestano ad intensificare l'azione rivendicativa sui bordi ed a terra. Gli sviluppi della situazione sono stati esaminati dalla Federazione unitaria la quale si propone di procedere su due binari paralleli; da un lato l'accentuazione della lotta per il contratto e dall'altro la richiesta che si affronti a livello politico il binomio contratto-ristrutturazione della flotta di preminente interesse nazionale, in relazione alle questioni sollevate dal disegno di legge approvato dal governo che, con la smobilitazione delle linee passeggeri e col disarmo di una trentina di navi da carico provocherebbe (sia pure con le previste sostituzioni) la perdita di 5-6.000 posti di lavoro fra marittimi ed amministrativi.

Alla rottura s'è giunti nella tarda serata di ieri. La Finmare e l'Intersind hanno respinto tutte le richieste qualificanti presentate dalle federazioni marinare, richieste che si ricollegano alla difesa del posto di lavoro ed al potenziamento della flotta di Stato. Al tavolo delle trattative la Finmare ha tenuto un atteggiamento che ha confermato la sua intenzione di favorire la smobilitazione della flotta di preminente interesse nazionale; in questo senso va intesa la sua opposizione alle rivendicazioni riguardanti il regolamento organico per sottufficiali e comuni, il riconoscimento del riposo agli stati maggiori, l'inquadramento unico per amministrativi ed operai. Finmare ed Intersind erano disposte a negoziare solamente la parte economica e tuttavia hanno presentato controproposte che le Federazioni marinare hanno giudicato «irrisorie».

L'analisi sull'andamento di questa sessione di trattative, che non poteva essere disgiunta da quella sugli orientamenti governativi sul futuro della flotta di preminente interesse nazionale, ha indotto la Federazione unitaria dei lavoratori del mare a porre la questione contrattuale come banco di prova della volontà politica dell'IRI e del governo di realizzare nei fatti una espansione della flotta pubblica. Finmare e governo devono uscire dall'equivoco per quanto riguarda il mantenimento dei livelli di occupazione, la gradualità del ritiro dal servizio dei grandi transatlantici, i programmi di potenziamento dei servizi di linea del trasporto merci e del trasporto delle merci di massa (secche e liquide), la istituzione del servizio crociceristico popolare nel Mediterraneo. E' su queste basi che i lavoratori accentueranno la propria lotta rivendicativa e che, in Parlamento, le forze politiche che li rappresentano daranno battaglia sugli aspetti di fondo del disegno di legge che porta il nome del ministro Lupis.

E intanto l'azione rivendicativa già programmata sarà intensificata e, necessariamente, troverà un punto di convergenza con la lotta dei metalmeccanici e dei portuali, ugualmente interessati al potenziamento della flotta, all'aumento dei traffici marittimi, all'ammodernamento di tutte le strutture della catena flotta-porti-costruzioni e riparazioni. Una prima manifestazione unitaria sarà quella del 6 marzo, in occasione dello sciopero dei marittimi sulle navi in sosta o in transito nei porti di Genova, Livorno, Civitavecchia e Palermo. A Genova scenderanno in sciopero per quattro ore gli equipaggi dei rimorchiatori, per cinque il bunkeraggio per tre ore gli amministrativi ed il personale della Selom Per ventiquattro ore (a cominciare dalle 17 di lunedì) sciopereranno i marittimi della *Colombo*, dell'*Arboreo* e della *Manzoni*; 24 ore di sciopero, ma a cominciare dal mattino del 6, anche sulla *Boccaccio*, sui *Canguri Giallo* e *Bianco*, sull'*Espresso Piemonte*.

Giuseppe Tacconi

Minacce del cartello petrolifero all'ENI

Il settimanale economico statunitense *Businness Week* si fa portavoce, secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa AP, di aperte minacce dei dirigenti del cartello petrolifero internazionale nei confronti dell'ENI e del suo presidente. La rivista scrive che l'ENI sarebbe colpevole di avere offerto condizioni migliori ai paesi produttori di petrolio. «Problemi interni e cambiamenti nella direzione hanno teso a tenere sotto controllo il gigante italiano e le circostanze hanno obbligato le maggiori compagnie petrolifere internazionali a scendere a patti più liberali. Ora, i *petrolieri* si sentono a disagio e tengono d'occhio Girotti, le cui inclinazioni non conformiste non sono dissimili da quelle dello scomparso Enrico Mattei», scrive B.W. Il ruolo internazionale dell'ENI è evidentemente esagerato ma lo scopo delle minacce è chiaro: nel momento in cui l'ENI si avvia verso un'ampia disponibilità di prodotto, proveniente da proprie società o acquisti da stati indipendenti, e potrebbe giuocare un ruolo positivo sul mercato italiano tenendo bassi i prezzi, il cartello internazionale passa all'offensiva E' già stato notato, durante i dibattiti parlamentari sul prezzo del petrolio, che i dirigenti dell'ENI tengono una neutralità che male si addice all'ente nazionale in quanto favorisce le compagnie internazionali; la pressione del cartello è evidentemente diretta ad inchiodare l'ENI alla passività o alla complicità.

Aperti i lavori del Congresso

Gli edili della UIL per rafforzare l'unità

Dal nostro inviato

BELLARIA, 2

Con una relazione di Luciano Rufino, segretario generale dell'organizzazione, è iniziato oggi a Bellaria il sesto congresso della Federazione edili della UIL.

Ai 360 delegati hanno portato il loro saluto il sindaco comunista di Bellaria, l'assessore all'urbanistica della Regione Emilia-Romagna, il segretario confederale della CGIL Boni, i segretari generali della FILCA-CISL Ravizza e della FILLEA-CGIL Truffi, che hanno sottolineato il valore del grande cammino unitario compiuto in questi anni dalle tre federazioni di categoria e indicato la strada per il consolidamento del processo in atto.

Il relatore ha sottolineato come, di pari passo con le lotte, pur in presenza di «reazioni contrastanti», sia maturato il processo di unità che ha portato la categoria, attraverso varie tappe alla costituzione della Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni, tra Fillea, Filca, Feneal, e alla successiva conquista, nel gennaio scorso, di un avanzato contratto di lavoro.

In questo contesto — ha puntualizzato Rufino — «il patto federativo nazionale e quelli a livello territoriale non sono certo da considerare espediente tattico, ma un fatto e strumento politico e dinamico non alternativo nè surrogatorio dell'unità organica».

La grave situazione in cui si trova il nostro paese impone «una linea politica dei sindacati la più unitaria possibile», una politica che si opponga «all'evidente tentativo delle classi dominanti, volto a fiaccare l'impegno dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali di battersi più che mai per una modifica dell'attuale situazione sociale ed economica, attraverso le riforme di struttura.

Le stesse vicende sorte intorno alla attività dell'industria edilizia e seguite alla approvazione della legge sulla casa — ha detto — dimostrano «quanto sia difficile nel nostro paese vedere affermati principi riformatori in un settore la cui utilità sociale dovrebbe prevalere sugli interessi parassitari e di rendita».

Circa le questioni dell'incompatibilità e dell'autonomia, dopo aver criticato la «strumentalizzazione esterna e l'approssimazione interna con la quale questo problema è stato affrontato», il relatore si è posto la domanda «perchè non si debbano avere dei rapporti, ad esempio, con i partiti», rispondendo che «è meno ipocrita che si abbiano tali rapporti alla luce del sole e nelle sedi opportune ed ufficiali», e cioè non con le «singole correnti di partito, ma i partiti nel loro insieme».

Sulla relazione di Rufino è iniziato il dibattito che si concluderà domenica.

p. gi.

Aperto a Venezia il convegno dei lavoratori comunisti

SOTTRARRE L'INDUSTRIA CHIMICA ALLA SPECULAZIONE DEI MONOPOLI

La relazione di Sclavo - Sottolineata la necessità di una programmazione democratica del settore Il governo ha avallato le scelte padronali - Più combattiva presenza del PCI nelle fabbriche

Dal nostro inviato

VENEZIA, 2

Si è aperto oggi pomeriggio a Venezia il convegno nazionale dei lavoratori comunisti del settore chimico. Sono presenti 300 delegati: operai dei grandi petrolchimici della Pirelli, della Michelin, degli istituti di ricerca, delle aziende del vetro e della ceramica, insieme a dirigenti sindacali e di partito fra cui i compagni Di Giulio Serri e Ceravolo della Direzione del PCI e Borghini del C.C. Si tratta del primo convegno operaio a carattere nazionale con il quale il partito rilancia il problema di un nuovo sviluppo della chimica nel quadro di un diverso sviluppo economico. E' un'iniziativa che assume particolare importanza proprio per l'interesse che in questo momento suscita il problema della «chimica», anche in relazione alle manovre governative e dei gruppi privati sulla Montedison. I lavori, che sono stati aperti dal compagno Tonini del coordinamento del consiglio di fabbrica del Petrolchimico di Porto Marghera, saranno conclusi domenica dal compagno Di Giulio.

Obiettivo principale del nostro convegno — ha detto il compagno Bruno Sclavo, iniziando la relazione — è quello di delineare una strategia partendo dai problemi della fabbrica, che vede la classe operaia protagonista della lotta per un nuovo sviluppo del settore. Dobbiamo fare della classe operaia chimica il costruttore e il dirigente di un vasto movimento di alleanze, che si estenda al territorio, si colleghi alle altre categorie, investa le assemblee elettive, costringa al confronto le forze politiche, porti in campo tutte quelle forze i cui interessi sono colpiti dalle ipotesi formulate dal piano chimico governativo e dai piani di ristrutturazione padronali.

Quello della chimica è uno dei settori più importanti della struttura del paese; una politica di programmazione non può prescindere da una programmazione della chimica intesa a soddisfare la crescente domanda di prodotti, nel quadro di una reale politica di riforme.

Cosa ha fatto invece il governo con il «piano chimico»? Ha avallato senza neppure riuscire a coordinarle, le scelte dei grandi gruppi monopolistici dando anzi loro la possibilità di mettere in atto processi di ristrutturazione tutti tesi alla conquista di facili profitti, ad accrescere gli squilibri territoriali, le insufficienze del settore, la dipendenza dal capitale straniero. Non neghiamo — ha proseguito il relatore — che nel settore vi sia la necessità anche di profonde ristrutturazioni, ma vogliamo fronteggiare, e non con la semplice lotta difensiva per l'occupazione, la natura, i modi e il senso delle ristrutturazioni padronali.

Il compagno Sclavo ha quindi tracciato le linee di quella politica «alternativa» con la quale, solo, si esce dalla crisi. In primo luogo togliere l'industria chimica dalle mani e dall'arbitrio di chi oggi la governa, per disancorarla dalla logica monopolistica di pura efficienza aziendalistica. «Il governo è troppo spesso condizionato da questi ristretti gruppi, dai capi dei grandi patentati dell'industria di stato. Si pone in modo energico il problema della democrazia nelle PPSS, dei modi concreti attraverso i quali una volontà politica democratica riesca ad orientare e controllare gli strumenti dell'intervento statale nell'economia».

In questo quadro chiediamo l'ingresso della Montedison — nodo centrale di tutta la questione chimica — nel sistema delle Partecipazioni statali e come secondo passo la riunione delle attività chimiche ENI-Montedison in un unico ente di gestione. Al piano chimico governativo — che prelude non ad un suo ridimensionamento, alla sua emarginazione, e dipendenza rispetto all'industria europea, noi comunisti contrapponiamo scelte di politica sociale. L'avvenire dell'industria chimica è legato non allo sviluppo abnorme della petrolchimica di base ma alla chimica seconda ria, che richiede uno sforzo nel campo della ricerca (e quindi uno sbocco alla disoccupazione intellettuale e qualificata), soddisfa maggiormente i consumi, consente a parità di investimenti il massimo di occupazione diretta e indotta. Un settore questo che va recuperato e sottratto al capitale straniero. Verso quali produzioni deve orientarsi uno sviluppo dell'industria chimica?

AGRICOLTURA — Enormi sono le possibilità di uso della chimica in una agricoltura trasformata e rinnovata: ricerca e produzione di fitofarmaci, di fertilizzanti adatti ai terreni trasformati e alle colture specializzate, estensione dell'uso delle materie plastiche in ogni attività agricola e zootecnica.

TESSILE — Un grande impulso può e deve assumere la produzione di fibre sintetiche da una nuova collocazione dell'industria tessile che aumenti il consumo procapite in vaste zone specie nel Sud.

EDILIZIA — Partendo dalla necessità di una riforma della casa è possibile prevedere nuovi grandi sbocchi di mercato per i prodotti del vetro, della ceramica, delle materie plastiche.

FARMACEUTICA — La riforma sanitaria reclama un profondo mutamento dell'industria farmaceutica, caratterizzata dal lancio consumistico di farmaci inutili se non dannosi. Occorre riservare allo Stato, con la creazione di un ente farmaceutico, la produzione dei medicinali essenziali e la loro immissione sul mercato.

Abbiamo voluto indicare questi obiettivi generali — ha detto ancora Sclavo — in questo convegno operaio, perché essi si sappiano sempre saldare con l'iniziativa dei lavoratori in fabbrica. Dopo aver ricordato gli aspetti positivi, ma anche certi limiti dovuti ad alcune spinte corporative della lotta contrattuale dei chimici, la relazione ha affrontato il tema di una gestione del contratto, contro le ristrutturazioni del padronato, per l'occupazione, attorno ai temi dell'organizzazione del lavoro, delle qualifiche, dell'ambiente, in un intreccio costante fra lotta di fabbrica e battaglia per le riforme e lo sviluppo economico. Il relatore ha sottolineato tra l'altro che in questo senso si stanno muovendo i lavoratori della Montedison in alcune regioni come in Piemonte, in Liguria, in Emilia ecc.

Sullo specifico tema della piena utilizzazione degli impianti il compagno Sclavo ha detto che la questione è inseparabile dai problemi dell'organizzazione del lavoro e che «noi siamo per una piena utilizzazione, che faccia lavorare di più gli impianti e meno gli uomini, che aumenti l'occupazione, che dia il diritto a contrattare orari, turni, ritmi ecc.». Un secondo aspetto di grande rilievo è quello delle qualifiche, che interessa operai, tecnici, impiegati e studenti: un problema che solleva quello del ruolo e della collocazione dei tecnici», su cui — ha aggiunto il compagno Sclavo — dobbiamo registrare alcune nostre insufficienze, che dovranno essere superate per la conquista ideale di questi lavoratori alla battaglia politica, per una società nuova.

Sottolineata la necessità di rafforzare il consiglio di fabbrica, che va salvaguardato dal pericolo di ripiegamento dentro l'azienda, Sclavo ha rilevato la urgenza della presenza organizzata del partito nelle aziende del settore, una presenza ancora troppo debole e insufficiente. Dobbiamo porci con forza — ha concluso Sclavo — il compito di costruire e rafforzare le cellule e le sezioni aziendali, con una grande campagna di proselitismo.

Francesca Raspini

Orrenda fine di un giovane in un'officina di Ragusa

RAGUSA, 2

Orrenda fine di un giovane in un'officina di Ragusa dove stava riparando una pressa: la testa gli è rimasta schiacciata fra le due piastre.

Vittima della tragedia è stato il ventiquattrenne Francesco Corallo, la cui vedova è in attesa di un bimbo. Il Corallo avrebbe lasciato domani il mestiere di trattorista per entrare nel corpo dei vigili del fuoco.

Presa di posizione del sindacato CGIL

Urge proseguire la lotta del personale della scuola

Il governo deve dare uno sbocco positivo alla vertenza in atto — Giudizio nettamente negativo sui progetti per l'università e la scuola secondaria — Il rifiuto di forme di lotta che isolano i lavoratori

L'esigenza di proseguire la lotta del personale docente e non docente della scuola per lo stato giuridico, le riforme, dopo la conclusione degli scioperi regionali, è stata sottolineata dalla segreteria nazionale del sindacato scuola Cgil.

In un comunicato si «esprime un giudizio positivo sulla vasta adesione della categoria e sul grado di combattività da essa dimostrato partecipando a numerose e folte dimostrazioni di massa» durante la recente azione di lotta. Di fronte alle forti iniziative di cui è stato protagonista tutto il personale della scuola ancora una volta il governo ha dimostrato grave insensibilità, incapacità ad affrontare in modo organico i problemi sul tappeto.

La segreteria del sindacato scuola Cgil denuncia perciò «la riluttanza dimostrata dal governo a portare a termine nella chiarezza la trattativa aperta con i sindacati della scuola» e ritiene «necessario e urgente proseguire in tempi brevi nelle azioni di lotta intrapreso per il conseguimento degli obiettivi della piattaforma triconfederale in modo da costringere la controparte a dare uno sbocco positivo alla vertenza».

Il sindacato scuola Cgil ha inoltre espresso «un giudizio nettamente negativo sui progetti di riforma per l'università e la scuola secondaria presentati al Consiglio dei ministri individuando in essi una linea chiaramente conservatrice e tale da aggravare i problemi di fondo della scuola».

Per quello che riguarda le forme di lotta ad oltranza attuate in questi giorni «dalle punte più corporative del sindacalismo autonomo» il sindacato scuola Cgil esprime il suo più netto dissenso rilevando che «tali forme portano unicamente ad isolare il personale ausiliario ed amministrativo della scuola dal resto della categoria, dagli altri lavoratori e dalle masse degli utenti della scuola, creando i presupposti di una repressione antisindacale che oggi si esprime nella precettazione obbligatoria del personale. Il meccanismo repressivo serve a scaricare nel personale stesso la responsabilità del disagio e del caos in cui versa la scuola».

«Autentico responsabile — prosegue il comunicato — è invece il governo, che ha rinviato per anni la risoluzione dei problemi per cui il personale intende battersi. Mai come oggi dunque è necessaria l'unità di tutto il personale della scuola per uscire vittorioso dalla vertenza sullo stato giuridico, mai come oggi è risultata chiara l'esigenza di consolidare i rapporti tra i lavoratori della scuola, con gli altri lavoratori e con le masse degli utenti nei momenti cruciali della lotta».

La segreteria nazionale «fa vivo appello a tutto il personale scolastico ed a tutte le organizzazioni sindacali perché si mantenga unito il fronte di lotta per lo stato giuridico, come momento essenziale di avanzamento delle condizioni di lavoro del personale docente e non docente e del rinnovamento della struttura scolastica del nostro paese».

Lavoratori non pagano spese nelle cause con l'Inail

I lavoratori che chiamano in giudizio l'Inail per ottenere prestazioni previdenziali anche nel caso che dovessero perdere la causa non devono pagare le spese. Questo ha stabilito una sentenza della Corte Costituzionale che ieri ha dichiarato in parte incostituzionale la legge 30 aprile 1963 la quale attribuiva al lavoratore il beneficio del non pagamento delle spese giudiziarie solo per le controversie contro l'INPS.

La Corte ha affermato che questa norma viola l'articolo 3 della Costituzione (principio dell'uguaglianza) perché provoca una «*disparità di trattamento tra lavoratori iscritti all'INPS e lavoratori iscritti all'Inail*».

La Corte ha depositato anche una serie di sentenze con le quali ha respinto censure di incostituzionalità proposte su varie leggi. I giudici costituzionali hanno, tra l'altro, affermato che è valida la norma prevista dalla legge istitutiva dell'assicurazione obbligatoria secondo la quale il termine massimo per l'azione di risarcimento per danni è di sessanta giorni. I giudici hanno anche sostenuto la legittimità costituzionale dell'articolo 665 terzo comma del codice penale che punisce i gestori di esercizi pubblici che non osservino le «prescrizioni dell'autorità».

Ritirate le sospensioni al Petrolchimico di Manfredonia

FOGGIA, 2.

(r. c.) Pieno significativo successo degli operai del Petrolchimico di Manfredonia. Dopo lunghe e difficili trattative conclusesi ieri a tarda sera presso la sede dell'ispettorato provinciale del lavoro, l'ANIC ha ritirato il provvedimento di sospensione nei confronti di una gran parte dei suoi dipendenti. La notizia è stata salutata con soddisfazione da parte degli operai che erano scesi in lotta contro l'ingiustificato atteggiamento del Petrolchimico. Nei prossimi giorni i sindacati di categoria si incontreranno nuovamente con l'ASAP e la direzione dell'ANIC per affrontare altre questioni che sono emerse nel corso della presente lotta.

Intanto l'Ente autonomo acquedotto pugliese ha provveduto in parte a normalizzare l'approvvigionamento idrico del Petrolchimico, anche se la pressione dell'acqua non è ancora del tutto sufficiente.

Il compagno Mario Doddi della segreteria provinciale della CGIL, ci ha rilasciato una dichiarazione nella quale sottolinea la compattezza della lotta degli operai dell'ANIC che ieri hanno dato luogo nel capoluogo ad una forte manifestazione e la giustezza della impostazione della lotta. La decisione di ritirare le sospensioni veniva presa in un momento particolarmente grave dello stato occupazionale esistente nella provincia di Foggia, che in questi ultimi mesi ha visto la chiusura di alcune fabbriche (ILCA di Lucera, Cartodaunia di Foggia, Cartal di Sansevero) e la riduzione sensibile della mano d'opera occupata nel settore dell'edilizia.

Il compagno Doddi ha notato anche che il successo dell'azione degli operai di Manfredonia ha rotto l'intransigenza azienda le la cui direzione è stata costretta ad accogliere la richiesta di revoca del provvedimento di sospensione.

IMPORTANTE INIZIATIVA UNITARIA A CESENA

Ai braccianti le terre dell'ente morale

Dal nostro corrispondente

FORLI', 2.

Nella sala del comune di Cesena si è ufficialmente costituita una nuova cooperativa. E' composta di un centinaio di ex braccianti che, tra circa un mese, espletate le normali procedure, riceveranno in proprietà la terra degli enti morali del Cesenate. Alla cerimonia, semplice ma significativa, erano presenti i soci del nuovo organismo associativo, l'assessore compagno Righi a rappresentare la amministrazione di sinistra, e i rappresentanti dei partiti democratici, promotori di questa iniziativa che risulta essere la prima della provincia.

L'importanza politica dell'avvenimento è stata concordemente sottolineata dai vari oratori: l'assessore Righi, il direttore della nuova cooperativa, Ronconi, il rappresentante del PRI, prof. Zoffoli, il compagno Bucci, a nome del PCI, e il socialista Cambini hanno unanimemente sostenuto che si tratta di una esperienza pilota, di grande portata per le indicazioni settoriali e generali che può offrire. Insomma, tutti hanno convenuto che l'ALAC (questo il nome della cooperativa) rappresenta un punto di riferimento per il movimento contadino, per le sue aspirazioni di rinnovamento e di integrazione nel processo produttivo dell'agricoltura, per il superamento di divisioni ideologiche finora invalicate.

In questa cooperativa sono fianco a fianco lavoratori comunisti, socialisti, repubblicani e democristiani.

Promotori dell'iniziativa sono infatti tutti i partiti democratici, per la prima volta uniti in un concreto rapporto di collaborazione che è partito dalla necessità di dare un'adeguata sistemazione agli sterminati possedimenti di quegli enti assistenziali che fino a ieri avevano trovato nella fatica del bracciantato agricolo un'ottima fonte di profitto.

Il dibattito unitario attorno alla terra degli enti morali cesenati, qualcosa come 2000 ettari di coltivazioni, ha avuto inizio nell'estate del '71, quando furono promosse le assemblee dei mezzadri e dei braccianti. A poco a poco, sotto il patrocinio dell'amministrazione comunale, tutte le forze politiche, DC comprese, si mostrarono disposte ad affrontare il grande passo unitario della cooperativa.

Per i mezzadri il discorso fu risolto con la cessione dei poderi in affitto o in proprietà, oltre 1000 ettari in totale. Per i braccianti l'iter unitario è stato travagliato, ma fruttifero.

In un anno e mezzo di dibattito è stata costruita l'esperienza politicamente più avanzata possibile, con tutte le forze politiche democratiche impegnate direttamente, col sostegno delle amministrazioni pubbliche, dal comune alla provincia alla regione.

Quest'ultima ha infatti espresso il suo concreto appoggio all'iniziativa attraverso l'impegno programmatico verso le forme cooperative e associative in agricoltura, che si traduce in bilancio nello stanziamento di 6 miliardi. Altrettanto ha fatto la provincia, che nel bilancio di prossima discussione prevede 50-60 milioni a questo titolo. Il comune di Cesena, nel bilancio già approvato, ha stanziato 100 milioni.

Florio Amadori

Montedison: il 9 incontro Cefis-sindacati per le fibre

Il 9 marzo a Milano i rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL e quelli delle segreterie dei sindacati chimici si incontreranno con il presidente della Montedison, Cefis.

L'incontro — informa un comunicato sindacale — è stato richiesto dalle organizzazioni dei lavoratori per discutere i problemi della Montedison-fibre. Per la Federazione CGIL-CISL-UIL parteciperanno alla riunione i segretari confederali Giovannini, Reggio e Rossi.

IL MAGISTRATO STRINGE I TEMPI DELL'INCHIESTA SULLE INTERCETTAZIONI ABUSIVE

NUOVA CONFERMA DAL TECNICO DELLA SIP

«Alti funzionari nello spionaggio telefonico»

Interrogatori a catena a palazzo di giustizia a Roma - Perquisita una ditta di importazione che forniva enti pubblici - Incriminato industriale farmaceutico - La prossima settimana decisiva per trarre le prime importanti conclusioni - Le indagini a Milano

L'inchiesta sulle intercettazioni abusive, dopo la brusca virata dei giorni scorsi, sembra ora andare avanti a ritmo frenetico. Evidentemente le rivelazioni che hanno confermato la esistenza di un vasto disegno dietro gli episodi finora accertati di spionaggio e che hanno denunciato le responsabilità anche di alti funzionari dello Stato in questa illegale attività, hanno consigliato il pretore Infelisi ad accelerare i tempi. Ora più che mai, si dice negli ambienti giudiziari, c'è il pericolo di inquinamenti, di fughe, di manomissioni: i nomi tirati in ballo sono grossi e fanno intendere che dietro le quinte si muovano personaggi ancora più in alto. Lo stesso pretore è convinto di essere giunto ad una vera e propria svolta e al momento di tirare una prima volta la rete. Per fare in modo però che i pesci grossi non fuggano bisogna procedere, questa è la tesi degli inquirenti, con circospezione.

Questa retata dovrebbe avvenire all'inizio della prossima settimana, quando saranno chiamati a testimoniare Tom Ponzi (l'investigatore privato che ha esplicitamente accusato di spionaggio un ex commissario della Criminalpol di Milano, Walter Beneforti) e il tecnico Bruno Mattioli che avrebbe fornito apparecchi-spia al ministero degli Interni su commissione del capo gabinetto di Vicari, Rolando Ricci.

Intanto ieri il pretore ha seguito le altre piste che si erano aperte man mano che procedeva con questa istruttoria. All'alba egli si è recato insieme al capitano dei carabinieri Mori e al tenente Ragusa negli uffici di una ditta romana che importa microapparecchi-spia: tra gli altri documenti sequestrati, alcuni riguardano la fornitura di cospicue partite a enti pubblici. Ci sarebbe stata una ulteriore conferma di quanto appreso nei giorni scorsi: enti statali, soprattutto ministeri e corpi armati, si sono riforniti di questi apparecchi da intercettazione per scopi evidentemente che niente hanno a che fare con i compiti istituzionali degli stessi.

Tornato a palazzo di Giustizia il pretore si è trovato di fronte una trentina di fotografi che attendevano però l'arrivo di Silvana Mangano, la quale era stata convocata come teste-parte lesa. L'attrice si è presentata a palazzo di Giustizia nella tarda mattinata: nell'attesa però magistrato (e di conseguenza i fotografi) non sono rimasti inoperosi. Verso le dieci il dottor Infelisi ha interrogato un industriale farmaceutico romano. Di questo personaggio, che si dice sia abbastanza noto anche fuori del suo ambiente, non è stato possibile conoscere il nome. Si è presentato al magistrato accompagnato dal suo legale, l'avvocato Vinicio De Matteis e dopo l'interrogatorio è uscito alla chetichella sfuggendo anche alla caccia dei fotografi. Tuttavia negli ambienti giudiziari si è appreso che al termine del colloquio l'industriale è stato incriminato per aver ascoltato e registrato conversazioni telefoniche. La vicenda tuttavia avrebbe un carattere familiare, cioè si tratterebbe di una storia di infedeltà.

Dopo aver ascoltato l'industriale farmaceutico e averlo formalmente incriminato, il magistrato ha interrogato il tecnico della Sip Marcello Nicozzi, il quale è difeso dall'avvocato Paolo Barraco. Nicozzi, stando alle notizie che filtrano da palazzo di Giustizia e a quanto scritto da alcuni giornali (notizie non smentite) sarebbe una delle chiavi di volta della intera vicenda, almeno per quanto riguarda i suoi aspetti più gravi, cioè i controlli telefonici effettuati direttamente da funzionari del ministero degli Interni e della Criminalpol.

Nicozzi è stato indicato nel corso di varie interviste rilasciate all'*Espresso* come l'uomo che, materialmente, piazzava i congegni sulle linee degli utenti romani segnalati dal commissario Beneforti.

Secondo quanto si è appreso negli ambienti giudiziari Marcello Nicozzi (che come si ricorderà ha anche denunciato di essere rimasto vittima qualche giorno fa di uno strano incidente stradale che aveva tutta l'aria di una intimidazione perchè non parlasse) avrebbe confermato quanto pubblicato dai giornali. In particolare avrebbe fornito molte spiegazioni su certi rapporti esistenti tra alti funzionari del ministero degli Interni, uomini della polizia che operavano a Milano e tecnici che facevano da intermediari e da fornitori del materiale per le intercettazioni.

Dopo il tecnico della Sip è stata interrogata Silvana Mangano nella cui abitazione a piazza di Spagna, come è noto, fu trovato un microfono d'ambiente. L'attrice, che era accompagnata dalla figlia e dall'avvocato Luigi De Majo si è trattenuta a colloquio con il pretore

Infine ieri mattina è stato anche sentito il giornalista dell'*Espresso* Catalano il quale ha fornito particolari su alcune interviste da lui raccolte e nelle quali si chiamano in causa grossi nomi.

Quella romana, non è che una parte della complessa inchiesta, che investe anche il Nord. Continua infatti a Milano l'inchiesta sui controlli abusivi sui telefoni affidata al sostituto procuratore Libero Riccardelli. Il compito dei controlli è stato affidato a cinque squadre di tecnici che effettuano intercettazioni via filo. In tutto sarebbero già stati compiuti un migliaio di controlli nelle sedi più diverse. Alcuni controlli avrebbero dato esito positivo. A quanto si è appreso anche un telefono del *Corriere della Sera* è stato oggetto di intercettazione abusiva.

Paolo Gambescia

Silvana Mangano, con la figlia, si reca dal magistrato dei telefoni-spia

Teste a sorpresa per aste truccate

«Conosco chi ha ricattato il direttore dell'Anas»

Si è presentato al magistrato - L'ing. Chiatante sarebbe stato «ascoltato» da un personaggio coinvolto nell'affare dello spionaggio telefonico

Torna alla ribalta improvvisamente, mentre esplode lo scandalo dei telefoni sotto controllo, il caso Anas, cioè il caso giudiziario più recente e clamoroso nato appunto da intercettazioni abusive. Un uomo, Nicola Di Pietrantonio, si è recato nella redazione di un giornale romano e ha dichiarato di conoscere la persona che avrebbe dato origine all'inchiesta sul direttore dell'Anas Ennio Chiatante. Non solo: questo teste volontario, ma a scoppio ritardato, ha anche inviato una raccomandata al giudice istruttore Antonio Alibrandi che si occupa del caso delle presunte aste truccate dell'Anas, raccontando quanto egli sa e facendo il nome di un personaggio, Marino Giorgio Fabbri. Questi avrebbe intercettato le telefonate dell'ingegnere Chiatante per poi chiedere un riscatto di 400 milioni. Le stesse cose le ha ripetute ieri pomeriggio al magistrato a voce.

Prima però di vedere cosa sostiene il Di Pietrantonio è opportuno ricordare per sommi capi la vicenda giudiziaria Anas. All'origine c'è un tentativo di estorsione ai danni dell'ingegnere Chiatante ad opera di un certo «Pontedera». Pagando quella cifra al funzionario fu detto che avrebbe potuto rientrare in possesso di 52 nastri magnetici contenenti le registrazioni effettuate mediante un trasmettitore applicato sotto la sua scrivania. L'ingegnere Chiatante informò del ricatto il procuratore generale Spagnuolo il quale predispose, con la polizia, un piano per arrestare i ricattatori. Nel frattempo però «il signor Pontedera» si era rivolto anonimamente alla guardia di Finanza inviando un pezzetto di nastro dal quale si sarebbero potute ricavare prove su presunte irregolarità nelle aste Anas.

Fatto sta che polizia e guardia di Finanza andarono avanti ognuna per proprio conto e finirono per incontrarsi al bar del Tennis a Roma nella convinzione, entrambe, di portare a termine una brillante azione: la polizia pensava di poter arrestare un ricattatore, la Finanza un ricattatore e il responsabile di grossi peculati quale avrebbe dovuto essere l'ingegnere Chiatante.

Del «signor Pontedera» che aveva provocato questa situazione e che aveva dato di conseguenza origine al procedimento contro Chiatante non era stato possibile conoscere la vera identità. Ora il teste volontario afferma che l'anonimo era Marino Giorgio Fabbri. Di Pietrantonio dice di aver partecipato indirettamente al tentativo di estorsione in quanto era dipendente del Fabbri, nella qualità di dirigente del complesso residenziale «Tre faggi» al Terminillo di proprietà appunto di quest'ultimo. Il Fabbri avrebbe chiesto al suo dipendente un aiuto per portare a termine una operazione che egli avrebbe definito «di recupero di un credito». Successivamente, il Di Pietrantonio si sarebbe ritirato dalla faccenda perchè impaurito e così avrebbe avvertito la Finanza con le conseguenze che abbiamo descritto più su. Il teste volontario sembra essersi deciso a parlare soprattutto perchè spinto da rancore nei confronti del Fabbri il quale non l'avrebbe liquidato delle spettanze.

Noi non sappiamo se le cose stanno in questi termini, tuttavia bisogna sottolineare che il nome di Marino Giorgio Fabbri è stato fatto recentemente, nel corso di una intervista rilasciata all'«Espresso», a proposito delle intercettazioni abusive, dal tecnico Bruno Mattioli. Questi ha sostenuto che l'ex commissario della Criminalpol Beneforti lo avvertì che il Fabbri, al quale avevano fornito degli apparecchi da intercettazione, si sarebbe arricchito «ascoltando» conversazioni interessanti e sarebbe poi scomparso. Se vera, la rivelazione di Nicola Di Pietrantonio contribuirebbe a spiegare molti aspetti dell'inchiesta sulle intercettazioni abusive.

Ieri a Firenze

Aperto il convegno di «Magistratura democratica»

Il saluto degli operai e del compagno Terracini - I problemi della repressione all'attenzione dei magistrati

Dal nostro inviato

FIRENZE, 2

Si è aperta stamane a Firenze, nella casa della cultura di viale Guidoni, l'assemblea generale annuale di magistratura democratica. La corrente più impegnata ed attiva dell'associazione nazionale magistrati discuterà così la sua azione passata e futura nella difficile situazione politica e giudiziaria attuale. Gli impegni previsti infatti riguardano l'azione di «Magistratura Democratica» nell'ambito delle istituzioni, all'interno dell'Associazione nazionale magistrati e i rapporti con le forze democratiche.

All'apertura dell'assemblea, una delegazione di metalmeccanici ha recato il saluto della categoria annunciando che oggi a Roma dalle 10 alle 11 era in corso uno sciopero di protesta contro la repressione all'interno della magistratura. I metalmeccanici hanno inoltre annunciato un loro intervento per iniziative pratiche.

All'assemblea è giunto anche il saluto e l'adesione del compagno Terracini, impossibilitato ad intervenire di persona Presenti invece due membri del Consiglio superiore della magistratura, il compagno Lucio Luzzatto e il compagno Gianfranco Maris, oltre l'ex segretario di «Magistratura democratica» Petrella

Nel pomeriggio, il segretario generale, Marco Ramat ha tenuto un'ampia relazione sui temi all'ordine del giorno.

In serata si è iniziato il dibattito che continuerà domani e si concluderà domenica con la votazione di diverse mozioni. E' prevedibile che troveranno ampia eco le recenti iniziative dei vertici giudiziari non solo contro gli aderenti a Magistratura democratica ma anche contro magistrati di altre correnti e, addirittura, contro singoli giudici che hanno osato protestare contro flagranti violazioni della Costituzione o procedere per abusi commessi da altri organi dello Stato.

Tali iniziative, infatti, che tendono a riportare l'ordine giudiziario alla sua tradizionale funzione di strumento autoritario e repressivo, hanno creato una situazione che, se affrontata con risolutezza al l'interno e dall'esterno della magistratura, potrà ritorcersi contro i responsabili e recare un contributo alla lotta generale contro l'involuzione reazionaria.

p. l. g.

Carneficina a Lima

Esplosione in arsenale militare: 45 morti

LIMA, 2.

Un'esplosione, dovuta a cause non precisate, avvenuta nell'arsenale del centro d'istruzione militare, alla periferia di Lima, ha causato 45 morti, e varie decine di feriti.

Negli ambienti militari si mantiene un riserbo assoluto circa l'accaduto, ma è stato annunciato un comunicato ufficiale.

Le indagini sul clamoroso caso di Vigevano

Perquisite le case dei Torielli Perplessità sui silenzi del rapito

Magistratura e carabinieri avrebbero sequestrato numerosi documenti nelle abitazioni e negli uffici dell'industriale e dei suoi familiari – Indagini sulle operazioni bancarie dei Torielli

Dal nostro inviato

VIGEVANO, 2.

Su ordine del Sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dottor Caizzi, il magistrato che dirige le indagini sul rapimento di Pietro Torielli, i carabinieri della Compagnia di Vigevano, hanno proceduto ieri ad una serie di perquisizioni domiciliari nella villa dei Torielli in via Omegna, nell'abitazione del padre di Pietro Torielli in via Cairoli 36, in quella della sorella del rapito, Anna, che abita in via Strada Nuova e negli uffici dell'impresa commerciale in via Madonna degli Angeli.

Contemporaneamente a Milano i carabinieri procedevano alla perquisizione dell'abitazione di un'altra sorella di Pietro Torielli, Antonietta, che abita in via Washington. Perquisiti anche gli uffici del Torielli a Trezzano sul Naviglio. Infine, stando ad alcune informazioni, sarebbero stati effettuati anche una serie di controlli presso i vari istituti di credito di cui i Torielli, padre e figlio, si servono per le proprie operazioni.

La notizia di queste perquisizioni, del tutto inattese, ha suscitato un certo scalpore a Vigevano in quanto è la prima volta che l'autorità giudiziaria va a ficcare il naso negli affari dei Torielli e oggi sono in molti a domandarsi che cosa ne possa scaturire. Un'altra domanda che ci si pone è come mai il magistrato milanese, che ha preso la direzione delle indagini dopo che era stata accertata la competenza territorale della Procura della Repubblica di Milano in quanto Pietro Torielli è stato liberato dai suoi rapitori alla periferia di questa città, si è deciso a prendere un provvedimento simile.

Naturalmente al riguardo non esiste alcuna spiegazione ufficiale da parte degli inquirenti, ma non è difficile supporre che il dottor Caizzi, abbia preso questa decisione dopo esservi trovato di fronte ad un impenetrabile muro di silenzio da parte del Torielli stesso e dei suoi familiari circa le modalità del rapimento e quelle, estremamente importanti del suo rilascio. Naturalmente non ci è dato di sapere quale sia stato l'esito delle perquisizioni di ieri.

La reticenza del Torielli, rilevata fin dalle prime battute di questo clamoroso caso desta ora, a quasi un mese di distanza dalla notte in cui Pietro Torielli ha fatto ritorno sano e salvo alla propria abitazione, talune perplessità.

m. b.

Si allunga l'elenco degli animali in estinzione

WASHINGTON, 2

I rappresentanti di circa 80 paesi riuniti da quasi tre settimane a Washington hanno approvato ieri una convenzione internazionale per la protezione delle specie animali e vegetali in pericolo di estinzione. Lo ha annunciato il presidente della conferenza, Christian Herter, il quale ha precisato che questa convenzione mira soprattutto a controllare il commercio degli esemplari delle specie suddette. E' stata compilata una lista di mille specie animali particolarmente in pericolo di estinzione. In Svizzera, intanto, l'«Unione internazionale per la conservazione della natura», la cui sede è a Morges, ha enumerato in un «libro rosso» gli animali selvaggi che bisogna proteggere dal pericolo di estinzione. I mammiferi ungulati ne costituiscono la maggior parte, con 17 classi di cervidi, 28 di bovidi, tre di asini selvaggi, quattro o cinque di rinoceronti e il solo «vero» cavallo selvaggio.

Diciannove felini figurano, del pari, in questa lista, tra cui la tigre, il leone d'Asia, il ghepardo, il leopardo, il puma, nonché alcuni primati come il gorilla e l'orang-utang, e parecchie specie di balene. L'«Unione internazionale per la conservazione della natura» enumera inoltre 60 mammiferi che stanno per entrare nella categoria delle specie in pericolo di estinzione.

Guardiano eccezionale a S. Quintino

Wilma Ruth Schneider, di 31 anni, è la prima donna guardia carceraria che sia mai stata assunta nel famoso reclusorio americano di San Quintino. Wilma è già al lavoro da almeno due settimane. «E' bravissima — ha detto il direttore del carcere — e proprio in base a quanto abbiamo potuto constatare assumeremo altre donne per i posti di guardia esterni». I detenuti, come era naturale, hanno accolto la decisione della direzione del carcere con battute immaginabili. Ecco, nella foto, Wilma Ruth al posto di lavoro lungo uno dei camminamenti del carcere.

Ancora uno studio di due scienziati

Piramide di Cheope prova la deriva dei continenti

NEW YORK, 2

La grande piramide di Cheope a Giza, come risulta da sopralluoghi e calcoli più volte ripetuti, venne costruita con estrema precisione ed i suoi quattro lati sono accuratamente orientati verso i quattro punti cardinali. L'intero monumento, però, è oggi spostato leggermente verso ovest, con una deviazione rispetto al nord esatto di circa quattro minuti.

L'«errore», unico rispetto alla perfezione di tutto il resto, è troppo grande per essere considerato accidentale. Due studiosi europei, G. S. Pawley dell'università di Edimburgo (Scozia) e N. Abrahamsen dell'università di Aahrus (Danimarca), facendo eco ad una ipotesi già formulata nel 1940 dallo studioso Flinders Petrie, sono giunti alla conclusione che quando 4500 anni fa vennero costruite le piramidi, l'asse terrestre doveva avere una inclinazione diversa da quella attuale o che in questi 45 secoli l'Africa ha cambiato posizione a causa della deriva dei continenti.

In un articolo pubblicato dal mensile *Science*, Pawley ed Abrahamsen, dopo aver rilevato che le piramidi venivano orientate in base ai riferimenti «cardinali» offerti dagli oggetti celesti, affermano che, se il loro punto di vista si dimostrasse esatto, bisognerebbe giungere alla conclusione che sia il fenomeno della deriva dei continenti, sia quello dello spostamento dell'asse terrestre — entrambi già da tempo allo studio — si sono prodotti in maniera molto più ampia e sostanziale di quanto si sia ritenuto finora.

Aperto a Torino il salone del turismo

TORINO, 2.

Una anticipazione dell'estate: così può essere definito il 7. salone internazionale delle vacanze, del turismo e dello sport che si è aperto oggi a «Torino esposizioni». Cinquecento espositori di 26 paesi presentano il meglio della produzione europea e mondiale delle attrezzature per il tempo libero,

Rinviato il processo a Gela

Il magistrato ha rifiutato di giudicare i 116 medici

Accolta la tesi di un difensore sull'incompatibilità del territorio di Caltanissetta - Ancora da fissare la data del procedimento - Comunicato della Federazione del PCI

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA, 2

Buon emulo di Pilato, il pretore di Caltanissetta ha preso stamane al balzo la palla di un'eccezionale procedura per lavarsi le mani e rifilare al suo collega di Gela la patata bollente dell'inaccettabile iniziativa penale contro i 116 medici mutualisti di questa provincia accusati di «turbativa di pubblico servizio» per avere aderito alla non meno inaccettabile forma di lotta promossa dalla federazione dell'Ordine dei medici dopo la rottura delle trattative sulla nuova convenzione con l'Inam. Il risultato della decisione del pretore-capo dottor Ferrara è due volte negativo.

Da un lato infatti si fa così in modo da non entrare, almeno per ora, nel reale merito politico del procedimento che suona come esplicita anche se macchinosa contestazione del diritto costituzionale di sciopero, proprio di quegli addetti a pubblico servizio ed equiparati (in questo caso lo sono i medici mutualisti) contro cui si appuntano i disegni liberticidi del governo Andreotti.

E dall'altro si lascia invece pendere, non solo sui 116 ma alla fin fine su tutti i medici convenzionati, la spada di Damocle di un giudizio penale (e chissà quando verrà ormai con la remissione degli atti ad altro ufficio) con cui oggettivamente si tenta di confondere le acque e di cambiare le carte in tavola: perché le forme e i contenuti dell'azione corporativa del Fnom sono certo sbagliati — in primo luogo perché scaricano su milioni di lavoratori le responsabilità che sono del governo e dell'Inam, delle mancate riforme e del caos mutualistico — ma non per questo anche illeciti.

Come si sia giunti a questa non-decisione è cronaca di un'ora di confusissime procedure e schermaglie pre-dibattimentali, condotte stamane nell'aula d'Assise (che i locali della Pretura non sarebbero stati in grado di contenere una tal folla di imputati con annessi avvocati, cronisti, curiosi, ecc.) dove si sarebbe dovuto celebrare un processo contro quella parte, per il vero ridotta, di medici nissenì che avevano applicato le disposizioni del Fnom sullo sciopero.

Preoccupatissimo sopra ogni cosa di mantenere ferma anche al processo la sua fisionomia corporativa, l'Ordine dei medici aveva cercato di mettere su un collegio di difesa strettamente di fiducia dei suoi dirigenti. Il rifiuto, quindi, di concordare una linea accettabile da tutti gli imputati ha generato tante proteste, e queste a loro volta tale caos — molti degli imputati si eran procurati difensori personali — che a questo punto è bastato un niente per regalare al magistrato l'ispirata scappatoia per cavarsi d'impiccio con una decisione così discutibile sul piano sostanziale quanto formalmente ineccepibile.

E' bastato infatti che uno dei tanti avvocati «eccepisse» sulla competenza territoriale del giudice «osservando» che molti dei medici denunciati risiedono in comuni sottratti alla giurisdizione del pretore di Caltanissetta; è bastato questo perché il dr. Ferrara vergasse la sua brava ordinanza con cui «considerato»... «osservato»... «tenuto conto», ecc. si dispone che il procedimento sia trasferito «per connessione» al pretore di Gela, dove risiede la maggioranza relativa (39) dei medici denunciati.

Ma è stato proprio questo criterio assurdamente formale di gestire la giustizia che ha fatto aprire gli occhi ad una parte cospicua degli stessi medici sotto processo. Sono rivelatori i toni dei discorsi che dominavano i capannelli, le lunghe discussioni, gli animati confronti che a lungo si sono protratti a Palazzo di Giustizia e in città dopo la lettura della ordinanza del pretore. E in tutti i discorsi un peso rilevante aveva la chiara presa di posizione dei comunisti, l'unica parte politica che lo abbia fatto con un ampio e impegnato documento della federazione diffuso in migliaia di copie, in cui la difesa chiara e netta del diritto di sciopero si salda con la sollecitazione a superare forme di lotta che si risolvono in un vantaggio per il governo e in un danno per i lavoratori.

G. Frasca Polara

Arrestato in Bolivia il criminale nazista Klaus Barbiè

LA PAZ, 2

Un giudice boliviano ha annunciato oggi che il cittadino naturalizzato boliviano Klaus Altmann ha riconosciuto di essere Klaus Barbie, l'ex capo della Gestapo a Lione durante la seconda guerra mondiale, ed è stato incarcerato in base ad un ordine di carcerazione preventiva. Il giudice ha affermato che durante una udienza del tribunale Altmann ha riconosciuto di aver prestato servizio nelle «SS» durante la guerra con il nome di Klaus Barbie. Klaus Barbie, dopo la guerra, era stato processato e condannato in contumacia da un tribunale di guerra francese per crimini di guerra comprendenti la tortura e l'assassinio di centinaia di militanti della Resistenza francese a Lione. Klaus Altmann si era stabilito in Bolivia nel 1952 e aveva assunto la nazionalità boliviana cinque anni dopo. La Francia aveva chiesto l'estradizione di Altmann a: primi dello scorso anno

SORDI SORDITA'

OTICON

Chiedete una prova gratuita del nuovo apparecchio RADAR del SUONO e della VOCE. Microfono direzionale. Nella conversazione è superlativo per le sue qualità ineguagliabili.

OTICON

presenta la più vasta gamma di protesi per vincere qualunque

SORDITÀ

Per un miglior ascolto usate le pile UCAR per la loro stabilità di tensione.

Informazioni e suggerimenti presso:

OTICON TORIELLI - 16100 GENOVA

Casella Postale 278 - Telefono 010/565.955

mondo visione

La giustizia in 10 sere

In dieci puntate, a cominciare dal 27 marzo, la televisione trasmetterà una inchiesta sulla giustizia in Italia (ma raffrontata a quella di altri paesi: Usa, Polonia, Francia, Inghilterra e Svezia). Il programma si annuncia — almeno sulla carta — di notevole interesse anche perché questa volta gli autori si sono avvalsi della collaborazione di una équipe di magistrati che « coprono l'intero arco di opinioni della magistratura italiana ». Alle dieci puntate di **La giustizia** hanno infatti partecipato Giovanni Flick del Tribunale civile di Roma, Guido Cucco del Consiglio superiore della Magistratura, Giovanni Giacobbe del Tribunale Civile di Roma, Tullio Grimaldi che è Pubblico Ministero a Napoli, Casadei Monti del Tribunale di Ravenna. Gli autori dell'inchiesta sono Leonardo Valente e Mario Cervi.

Quali temi verranno affrontati? Nell'ordine delle singole puntate si dovrebbe parlare dei temi della giustizia; del giudice; dell'avvocato; dell'organizzazione e degli strumenti; dei costi; della detenzione preventiva; delle pene; della rieducazione; dei rapporti fra Giustizia e società; dell'ideologia del giudice. Per illustrare i singoli argomenti i realizzatori sono partiti da un fatto realmente accaduto per poi verificare nei cinque paesi stranieri quale sarebbe stata la situazione in una condizione equivalente.

Dall'Italia

Io sottoscritto — E' il titolo di una trasmissione televisiva in sette puntate che Aldo Forbice sta realizzando per i « culturali ». Il programma intende affrontare i rapporti esistenti fra il cittadino e le istituzioni dello stato, prendendo in esame alcune tappe d'obbligo di questo rapporto (nascita, leva militare, matrimonio, assicurazioni, concorsi, giustizia, pensioni e morte).

In 30 minuti — Sono in fase di registrazione altre quattro « commedie in trenta minuti » che saranno trasmesse alla radio. Si tratta di « Il più forte » di Giacosa, « I nostri sogni » di Ugo Betti, « La palla al piede » di Georges Feydeau e il « Macbeth » di Shakespeare. Tutte le commedie sono dirette da Marco Visconti. Fra gli interpreti: Luigi Vannucchi, Ottavio Fanfani, Gabriella Giacobbe, Mimmo Craig, Elena Cotta.

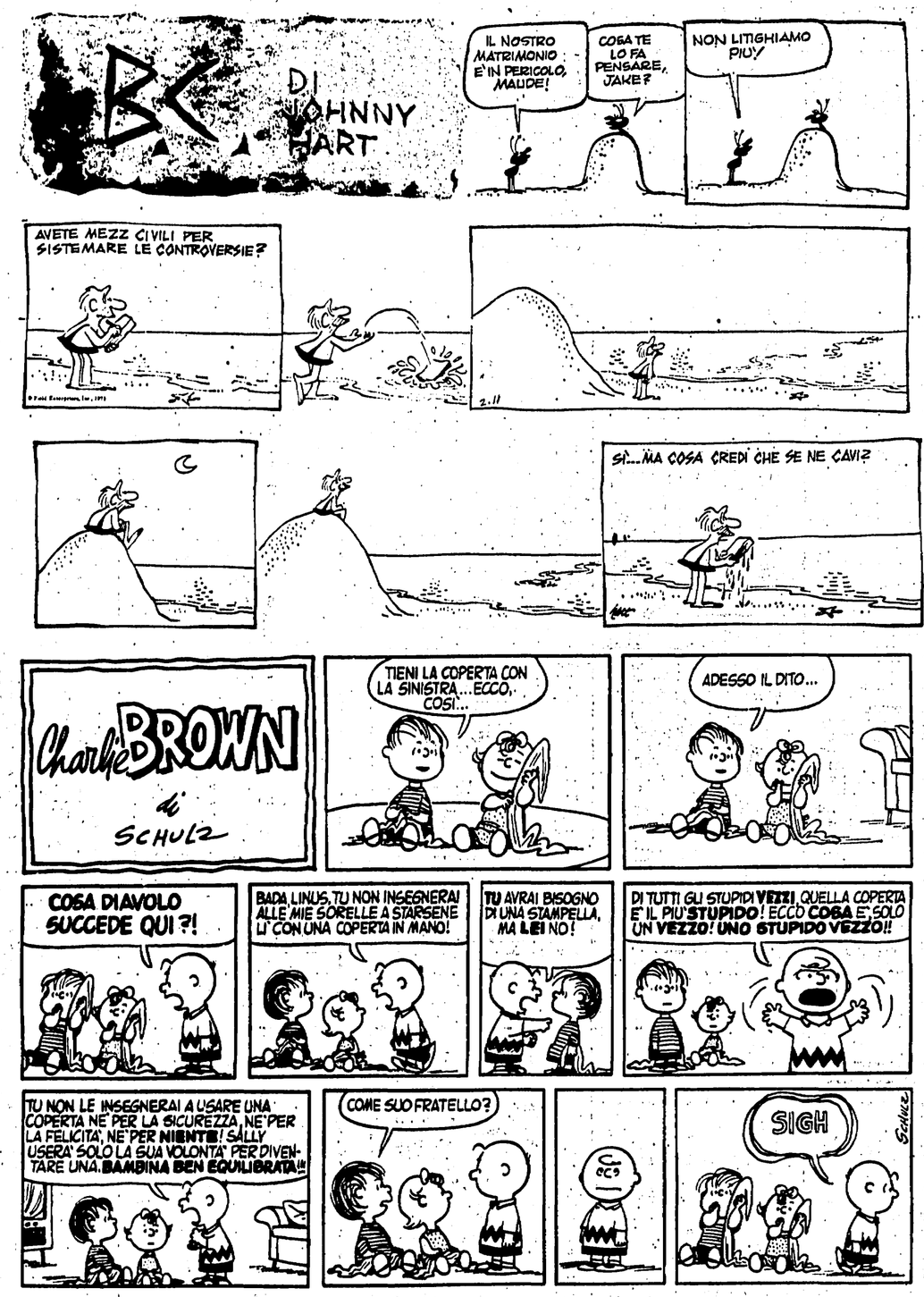
Ancora Giulio Brogi — Dopo aver acquistato popolarità televisiva come protagonista dell'« Eneide » e dopo aver terminato di registrare « Il caso di don Minzoni » sotto la regia di Leandro Castellani, Giulio Brogi ha cominciato a lavorare accanto a Giulietta Masina come protagonista di « Eleonora », lo sceneggiato tv in sei puntate scritto da Tullio Pinelli.

L'altra domenica — L'11 marzo, terminato « Il diario di un maestro », il programma principale della domenica sera sarà impegnato per quattro settimane da « Vino e pane », lo sceneggiato tratto dal romanzo omonimo di Ignazio Silone.

Dall'estero

Accordo con la polizia — La polizia canadese ha concluso un accordo con la « Canadian Association of Broadcasters » (che raggruppa praticamente tutte le stazioni radio e televisive del Canada) in base alla quale avrà poteri di censura sui notiziari radiotelevisivi in momenti di crisi e di emergenza nazionali. L'accordo ha suscitato vivaci reazioni nello stesso Canada.

Giulio Brogi

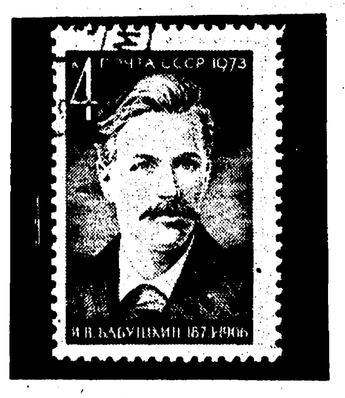


filatelia

Un francobollo per Venezia (gli altri seguiranno) — Il 5 marzo sarà emesso il francobollo da 20 lire della serie dedicata alla salvaguardia del patrimonio artistico di Venezia. Il comunicato che lo annuncia (datato 26 febbraio) precisa che gli altri quattro valori della serie seguiranno a breve scadenza. Il comunicato non spiega per quale ragione si sia arrivati alla bella pensata di frazionare una serie, né credo che qualcuno riuscirà mai ad escogitare una spiegazione plausibile per una simile decisione.

Un'altra emissione suppletiva — Dopo il francobollo commemorativo del centenario della fondazione dell'Istituto Idrografico della Marina Militare, ecco ora l'annuncio di un'altra emissione suppletiva. Nella riunione del 16 febbraio, il Consiglio dei Ministri ha deciso l'emissione di una serie di francobolli per celebrare il 75° anniversario della Fiera Internazionale dell'Agricoltura e Zootecnia di Verona. Nulla da eccepire sull'opportunità di valorizzare anche filatelicamente la fiera veronese, ma sarebbe opportuno che di certe ricorrenze ci si ricordasse a tempo, senza ridursi a deliberare le emissioni all'ultimo momento, sotto la pressione di autorevoli raccomandazioni.

Il rivoluzionario I. V. Babushkin — Il 10 gennaio le Poste sovietiche hanno emesso un francobollo da 4 kopeki per commemorare il rivoluzionario Ivan Vasilievic Babushkin (1873-1906) nel centenario della nascita. Nato da famiglia di contadini poveri, a dieci anni Babushkin si stabilì a Pietroburgo (l'attuale Leningrado); lavorò come garzone e a quattordici anni era già operaio meccanico. In fabbrica cominciò a fare la propria esperienza rivoluzionaria, a leggere le prime pubblicazioni illegali e a frequentare una scuola per gli operai nella quale insegnavano N. Krupskaia e altri rivoluzionari di orientamento marxista. Al 1893 risale la conoscenza personale di Babushkin con Lenin, del quale il giovane operaio diventò allievo e seguace. Babushkin fu deputato operaio alla Duma e anche nei momenti più difficili seppe sfruttare le esigue possibilità del lavoro legale, meritando per questo il giudizio elogiativo di Lenin. Nel gennaio del 1906, in pieno periodo rivoluzionario, Babushkin fu incaricato di lavorare in Siberia. Fu preso durante un'incursione di forze zariste e non rivelò la propria identità; fu ucciso e sepolto come « sconosciuto » e solo nel 1910 le sue spoglie furono identificate. Lenin aveva molta considerazione per Babushkin e lo definì eroe del popolo.



Manifestazioni — A Bergamo (saloni dell'Hotel Excelsior) nei giorni 10 e 11 marzo si terrà la XVIII mostra filatelica e si svolgerà un convegno commerciale. Negli stessi giorni a Cremona (Borsa Merci) si svolge un convegno numismatico. Dal 17 al 19 marzo a Prato (Palazzo Pretorio) si terrà la VI mostra filatelica dedicata all'aerofilatelia e si svolgerà un convegno commerciale. Negli stessi giorni a Torino (Grand Hotel Ambasciatori) si terrà il salone internazionale della farfalla nella filatelia e ad Oristano (Salone delle feste della Società Operaia di Mutuo Soccorso) si terrà la VI mostra filatelica a carattere regionale.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — **sabato 3 - venerdì 9 marzo**

Una indagine del Servizio Opinioni

10 anni di sport alla tv

Piace a meno della metà dei telespettatori adulti

Malgrado le trasmissioni sportive continuino ad essere uno dei piatti forti della nostra televisione (come del resto di quasi tutte le televisioni) e malgrado ad esse sia dedicato in prevalenza l'uso delle emissioni « in diretta », lo sport non è affatto — come spesso la stessa RAI vuol far credere — uno degli argomenti preferiti dai suoi telespettatori.

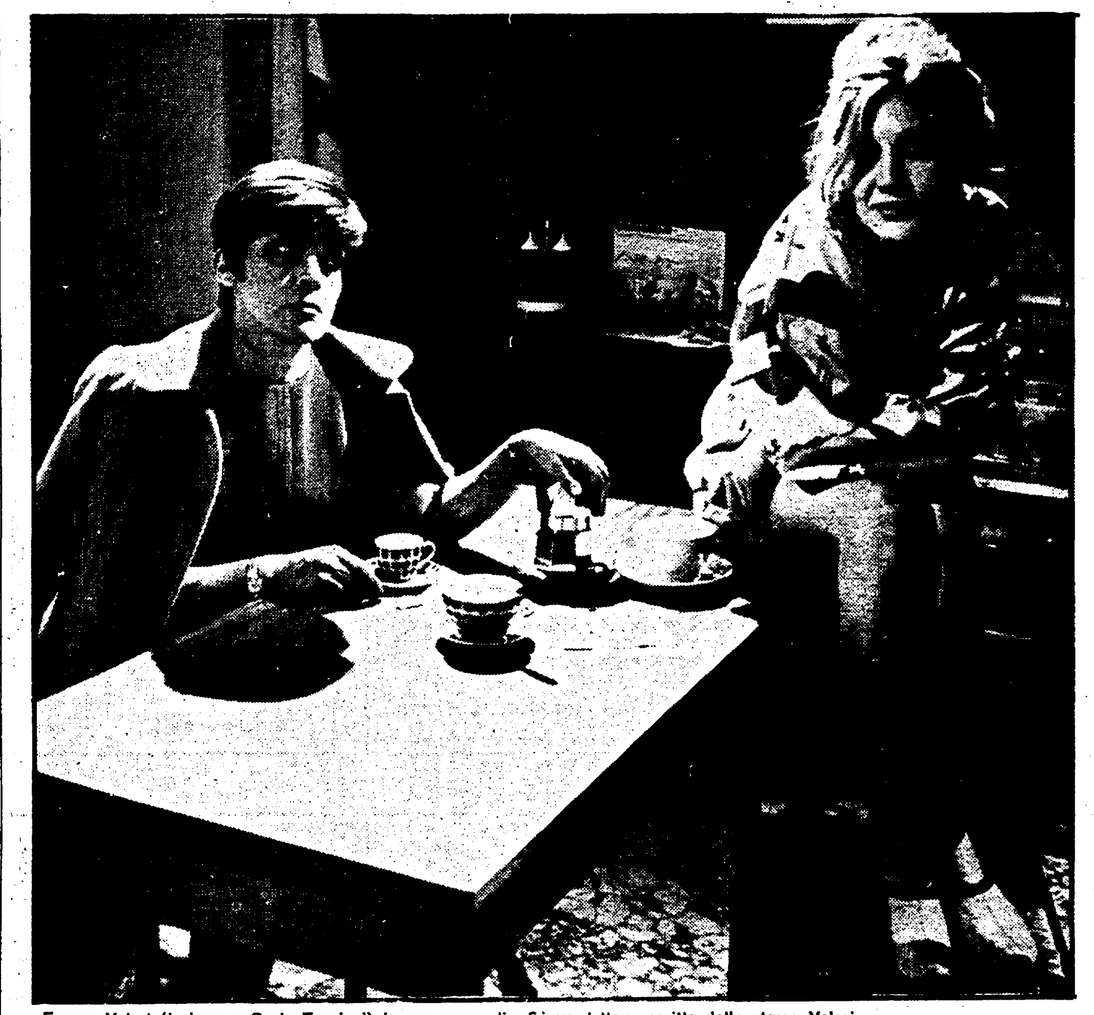
Lo ha accertato (ma del resto non è la prima volta) una ampia indagine svolta dal Servizio Opinioni della RAI che fa il punto di dieci anni di sport televisivo.

Il primo dato indicativo è che soltanto il 38 per cento delle persone intervistate (si tratta di « adulti »: cioè telespettatori oltre i diciotto anni) ha dichiarato di essere attratto dalle trasmissioni sportive. Il dato appare sorprendente soltanto al primo esame. In effetti, facendo una distinzione fra uomini e donne, risulta che circa il 70 per cento dei primi *gradisce* lo sport; mentre il gradimento si restringe soltanto al 16 per cento delle donne. Che di fronte a certi avvenimenti sportivi teletrasmessi si pretenda che vi sia il « tutto esaurito » nasce dunque, in buona misura, dal prevalere delle scelte maschili all'interno della comunità familiare. E' da rilevare, comunque, che quando si passa ai telespettatori più giovani il « gradimento » maschile scende al 65 per cento, mentre quello femminile sale fino al 28 per cento.

In ogni caso — e malgrado le trasmissioni sportive occupino addirittura un terzo di tutte le «informazioni» giornalistiche — il genere sport viene, in una ideale classifica del gradimento, dopo i film, i telegiornali, i telefilm, i « programmi leggeri », i quiz, le canzoni, i romanzi sceneggiati e le commedie. In questa classifica lo sport è più avanti soltanto dei cosiddetti « programmi culturali » e della musica classica.

Quale sport, comunque, è il preferito? Inevitabilmente le preferenze vanno al calcio che gode, oltretutto, del più massiccio sostegno degli strumenti di comunicazione di massa, insieme al ciclismo.

Ciclismo e calcio, infatti, hanno ottenuto il maggior *numero* di trasmissioni in questi dieci anni televisivi: ben 229 il primo e 249 il secondo (ma in termini di *tempo* di trasmissione il rapporto si inverte). Gli altri sport seguono a notevole distanza: con 136 telecronache per l'ippica (grazie anche alle corse tris), 80 per il pugilato e appena 70 per l'atletica leggera e per la pallacanestro (il nuoto è addirittura a 41).



Franca Valeri (insieme a Paola Tanziani) in una scena di « Sì vendetta », scritto dalla stessa Valeri

Franca Valeri illustra l'originale televisivo di cui è anche autrice

La vendetta di una madre

In quattro puntate l'attrice racconta (e interpreta) un momento di crisi dell'istituzione materna - Il difficile rapporto con la figlia ventiduenne - Un extra-terrestre e una militante femminista

E' in corso di lavorazione da alcuni giorni negli studi televisivi romani di via Teulada *Sì vendetta*, un racconto originale televisivo in quattro puntate scritto ed interpretato da Franca Valeri. Regista dello sceneggiato è Mario Ferrero — che già con le *Sorelle Materassi* dimostrò di saper usare il mezzo televisivo con efficacia, assimilando strutture narrative di derivazione cinematografica — mentre numerosi personaggi ruotano attorno alla protagonista. Oltre a Franca Valeri, fanno parte del *cast* di *Sì vendetta* anche Laura Carli, Gianni Bonagura, Vittorio Caprioli, Gina Sammarco, Pino Colizzi, Paola Tanziani, Sandra Mondaini e Rodolfo Baldini, tanto per citare i più importanti.

« Dopo aver scritto alcuni testi per il teatro, è la prima volta — spiega Franca Valeri durante un cordiale incontro con la stampa — che mi decido a pensare qualcosa in funzione del piccolo schermo (è anche la prima volta che l'attrice appare in uno sceneggiato televisivo a puntate n.d.r.) ma, molto probabilmente, questo racconto risentirà fortemente di un'ambientazione teatrale implicita ».

« *Sì vendetta* — prosegue l'attrice — descrive un momento di crisi nella istituzione materna e narra, in chiave grottesca, del lacerante conflitto di incomunicabilità che oppone due generazioni: una ha vissuto, sebbene non in prima persona, i drammi e le angosce della guerra, l'altra è rappresentata dai giovani che di quella amara esperienza hanno soltanto sentito parlare. C'è un profondo abisso di incomunicabilità che separa gli uni dagli altri e io stessa ho potuto constatare che i giovani d'oggi dialogano più facilmente con generazioni di gran lunga precedenti, i nonni per intenderci ».

La protagonista della vicenda è Nucci (diminutivo di Elena), una donna piccolo-borghese che porta con sé ogni disastro del codice *famiglia*, e non riesce a trovare la benché minima intesa con la figlia ventiduenne. La Valeri la descrive come una donna che soffre, a sua volta, di un polemico rapporto con la madre (una signora anziana sicura di sè e dei suoi principi conservatori) che vive assieme a lei, instaurando così una situazione generazionale tridimensionale all'insegna della nevrosi.

Accanto a questo singolare nucleo, vivono altre famiglie in crisi e le amiche di Nucci sono tutte traumatizzate dai figli, e dalla aberrante condizione esistenziale di signore borghesi: l'una, ricchissima, ha un bambino che si crede un extra-terrestre ma si consola andando a letto con l'aitante cameriere, un'altra è sconvolta perché sua figlia è un'agguerrita militante femminista e non fa altro che gravare il peso dell'abbrutimento umano della madre.

« In queste condizioni — aggiunge Franca Valeri — Nucci trama la sua emblematica vendetta nei confronti della figlia e deciderà di convogliarla a nozze con un odiato capellone. In questo modo crede di liberarsi, almeno in parte, delle sue angosce, per imporre alla ragazza le insulse convenzioni del matrimonio e della famiglia che lei stessa è stata costretta a subire. Ma il progetto non ottiene l'esito previsto perché la giovane si sposa di sua spontanea volontà colui che ama e diserterà persino la pomposa cerimonia allestita da sua madre. Anzi, sarà Nucci a cadere in un tranello innamorandosi di un giovanotto furbo e venale e sarà proprio sua figlia, molto più quadrata e matura di lei, a salvarla da un nuovo sfacelo ».

« Nonostante il titolo *Sì vendetta* — conclude comunque Franca Valeri — c'è in questo racconto un sentimento di giustizia verso i giovani, perché li reputo molto *seri*, a dispetto dei profondi squilibri della nostra epoca. Giustizia, ma non per questo incondizionata simpatia ».

d. g.

questa settimana

Chi l'avrebbe mai detto che un giorno Stanlio e Ollio sarebbero divenuti un'ancora di salvezza per i programmatori della Rai Tv? Eppure, ormai da qualche tempo, le comiche dei due famosi attori vengono distribuite a piene mani nel palinsesto: alla vigilia delle feste, quando salta qualche programma, o quando si decide di «fare economia». Eccoli, dunque, i nostri, comparire questa settimana, nello spazio di solito occupato dai telefilm più o meno «impegnati»: a testimoniare, tra l'altro, come del resto era ampiamente previsto, che le «economie» alla Rai Tv si risolvono nella casuale programmazione dei «pezzi» che si hanno a disposizione.

D'altra parte, ci sono altri programmi che vengono tranquillamente sprecati, in posizioni che sono destinate a priori solo a qualche gruppetto di telespettatori. Ad esempio la nuova serie Gli italiani e le tasse, *curata da Gastone Favero per la rubrica* Ricerca. *Questa serie, che si apre con un «profilo del contribuente», è stata sistemata lunedì sul secondo canale, in alternativa ai film di Marlon Brando. Ora, chi volete che scelga di vederlo? Eppure, il tema è dei più scottanti, di interesse sicuro per il grande pubblico. Come abbiamo detto altre volte, infatti, ad ogni collocazione è riservato un «genere»: e mentre il lunedì sul secondo canale deve essere trasmesso un programma prodotto dai servizi giornalistici (come, appunto,* Ricerca), *il martedì sul primo canale in prima serata deve essere trasmesso un programma prodotto dalla direzione dello spettacolo. Così, la comica di Stanlio e Ollio — piacevole senza dubbio, ma non certo di eccezionale interesse — avrà una decina di milioni di telespettatori; mentre la inchiesta sulle tasse otterrà, se avrà fortuna, un pubblico di qualche centinaio di migliaia di persone. Secondo la regola che da anni guida la programmazione televisiva, del resto.*

Martedì, sul primo in seconda serata, ricompare Quel giorno, che questa volta rievocherà la figura di Stalin. La trasmissione consisterà di un filmato elaborato da Raffaello Uboldi e di un dibattito in studio cui parteciperanno Umberto Terracini, il deputato socialista Bettino Craxi, il giornalista americano Henry Shapiro, già corrispondente da Mosca dell'agenzia Upi. Grande, complesso e discusso tema, quello scelto per questa puntata di Quel giorno: *la personalità di Stalin è tra le poche che hanno dominato la storia di questo secolo, anche perciò che il nome del grande dirigente comunista ha rappresentato, lungo gli anni del nazifascismo e della seconda guerra mondiale e della Resistenza, per milioni di combattenti della libertà in tutto il mondo. Basti pensare all'ondata di commozione popolare che accolse anche in Italia, vent'anni fa, la notizia della sua morte. Da allora, il nome di Stalin è stato praticamente al centro di qualsiasi dibattito sulla storia del movimento operaio e comunista di questi ultimi cinquant'anni: come punto di riferimento di una esperienza storica rivoluzionaria di fondamentale importanza, percorsa da robuste tensioni ideali, contrassegnata da vittorie e da sconfitte, caratterizzata da un intreccio drammatico di soluzioni originali e di gravi errori, ritardi e involuzioni, nel cammino per la costruzione di una società nuova. Non ci si può certo aspettare che dalla TV venga una risposta ai tanti interrogativi che ancora sono aperti su Stalin e sulla sua direzione del processo rivoluzionario in URSS. Ci basterebbe, tuttavia, che il dibattito in studio e, soprattutto, la ricostruzione filmata non fossero costretti nei limiti angusti dell'anticomunismo da «guerra fredda».*

Stasera, infine, i Servizi speciali del telegiornale *presentano in seconda serata sul primo canale un «panorama» di Carlo Bonetti sulle imminenti elezioni francesi. I servizi di Bonetti sono, di solito, informati e interessanti (quanto rari, ormai): ci auguriamo che anche dinanzi a un avvenimento così ricco di spunti come le elezioni francesi, la tradizione venga mantenuta.*

Giovanni Cesareo

sabato 3

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche

12,30 Sapere
«Le maschere degli italiani».

13,00 Oggi le comiche

13,30 Telegiornale

14,30 Scuola aperta

15,15 Trasmissioni scolastiche

17,00 Gira e gioca
Programma per i più piccini.

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
«Scacco al re».

18,40 Sapere
«Monografie: i Beduini».

19,10 Sette giorni al Parlamento

19,35 Tempo dello spirito

19,50 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia

20,30 Telegiornale

21,00 L'appuntamento
Quarta puntata dello spettacolo musicale condotto da Walter Chiari e Ornella Vanoni. Partecipa alla trasmissione Carlo Campanini.

22,15 Servizi speciali del Telegiornale
«Domani al vota: Francia al bivio». Un programma di Carlo Bonetti.

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,20 Il triangolo
Telefilm. Regia di Ghenrikh Maljan. Interpreti: Arman Azhigarkhanjan, Sos Sarkisjan, Mgher Mktorjan, Pavel Arsenov, Zurab Laperadze.

22,30 Sette giorni al Parlamento

22,55 Campionati mondiali di pattinaggio artistico

Ornella Vanoni

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,42: Almanacco; 6,47: Come e perché; 7,45: Ieri al Parlamento; 9: Spettacolo; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Giradisco; 12,10: Nastro di partenza; 12,44: Made in Italy; 13,15: La corrida; 14,10: Fiodor Scialiapin «100 anni dalla nascita; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Sorella radio; 15,45: Gran varietà; 17,10: «Il matrimonio di Figaro»; 19,30: Cronache del Mezzogiorno; 20,20: Scusi, che musica le piace?; 20,55: A prova d'autore; 21,30: Jazz concerto; 22,10: Vetrina del disco; 22,55: Dicono di lei.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tre motivi per te; 8,40: Per noi adulti; 9,14: Una musica in casa vostra; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Batto quattro; 11,50: Cori del mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: E' tempo di Caterina; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Villa, sempre Villa, fortissimamente Villa; 15,40: I Malalingua; 16,35: Incontri di musica; 17,30: Speciale GR; 17,45: Ping-pong; 18,05: Europa music-hall; 18,35: La musica e le cose; 19,55: Canzoni senza pensieri; 20,10: «L'elisir d'amore»; 22,43: Musica leggera; 23,05: Poltronissima; 23,45: Musica leggera.

Radio 3°

9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: «Le roy d'Ys»; 16,20: Musica strumentale italiana; 17,15: Il sensalitolo; 17,45: Musica leggera; 18: Notizie del Terzo; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto serale; 20,30: Approdo musicale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Concerto.

domenica 4

TV nazionale

11,00 Messa

12,00 Domenica ore 12

12,30 Il gioco dei mestieri

13,30 Telegiornale

14,00 A come agricoltura

15,00 Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

16,45 La TV dei ragazzi
«La leggenda della conchiglia bianca».

17,45 90° minuto

18,00 Telegiornale

18,10 Gli ultimi cento secondi
Spettacolo di giochi condotto da Ric e Gian.

19,05 Prossimamente

19,20 Campionato italiano di calcio

20,10 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,00 Diario di un maestro
Ultima puntata dello sceneggiato televisivo di Vittorio De Seta tratto da «Un anno a Pietralata» di Albino Bernardini. Interpreti: Bruno Cirino, Marisa Fabbri, ragazzi ed abitanti delle borgate romane di Tiburtino III, Pietralata e La Torraccia.

22,20 La domenica sportiva

23,10 Telegiornale

TV secondo

16,30 Campionati mondiali di pattinaggio artistico

18,40 Campionato italiano di calcio

21,00 Telegiornale

21,20 Ah, l'amore
Programma di divagazioni umoristiche condotto da Sandra Mondaini e Antonio Casagrande.

22,30 La paura
«La paura della morte».
Terzo episodio della trasmissione realizzata da Giulio Macchi.

23,30 Prossimamente

Antonio Casagrande

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 7,20: Spettacolo; 8,30: Vita nei campi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 10,45: Folk jockey; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Via col disco; 12,22: Hit Parade; 12,44: Made in Italy; 13,15: Gratis; 14: Il gambaretto; 14,30: Carosello di dischi; 15,10: Pomeriggio con Mina; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Batto quattro; 17,50: Quando la gente canta; 18,15: Invito al concerto; 19,15: Intervallo musicale; 19,30: Mademoiselle le professeur; 20,25: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Teatro stasera; 21,45: Concerto; 22,15: «La boutique» di F. Durbridge; 23,10: Palco di proscenio.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tre motivi per te; 8,40: Il mangiadischi; 9,14: Una musica in casa vostra; 9,35: Gran varietà; 11: Mike di domenica; 12: Anteprima sport; 12,15: E' tempo di Caterina; 12,30: Canzoni di casa nostra; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Regionali; 14,30: Come è serio questa musica; 15: La corrida; 15,40: Lo piace il classico?; 16,25: Il cantautore; 17: Domenica sport; 18: Supersonic; 19,05: L'abc del disco; 19,55: Canzoni senza pensieri; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: La vedova è sempre allegra; 21,30: Come nacquero i grandi musei; 22: Il giraskatches; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

10: Concerto; 11: Musiche per organo; 11,30: Musiche di danza; 12,20: Itinerari operistici; 13: Folclore; 13,30: Intermezzo; 14,10: Concerto; 15,30: «Wazlav» di S. Mrozek; 17,30: Rassegna del disco; 18: Cicli letterari; 18,45: Fogli d'album; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto serale; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Dialoghi di G. F. Malipiero; 22,35: Musica fuori schema.

lunedì 5

TV nazionale

9,45 Trasmissioni scolastiche

12,30 Sapere
«Monografie: i Beduini».

13,00 Ore 13

13,30 Telegiornale

14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese.

15,00 Trasmissioni scolastiche

17,00 Gira e gioca
Programma per i più piccini.

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo» - «A Sud dei Tropici».

18,45 Tuttilibri

19,15 Sapere
«Vita in Gran Bretagna».

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Bulli e pupe
Film. Regia di Joseph L. Mankiewicz. Interpreti: Marlon Brando, Jean Simmons, Frank Sinatra.
Spassosa satira del proibizionismo americano, «Bulli e pupe» si lascia coinvolgere ad un commovente epilogo di stampo hollywoodiano. E' uno dei rari film che ci mostra Brando in un ruolo brillante e l'attore si cimenta come al solito da par suo. A parte questo, il film non accampa eccessive pretese.

22,50 Prima visione

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,20 Ricerca
Anatomia del contribuente. «Gli italiani e le tasse». Prima puntata di un nuovo programma a cura di Gastone Favero.

22,20 Stagione Sinfonica TV
«Aspetti del romanticismo». Musiche di Felix Mendelssohn-Bartholdy. Direttore d'orchestra Fernando Previtali.

Marlon Brando

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20 e 21; 6,05: Mattutino musicale; 6,42: Almanacco; 6,47: Come e perché; 7,45: Leggi e sentenze; 8,30: Canzoni; 9: Spettacolo; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,20: Settimana corta; 12: Made in Italy; 13,15: Hit Parade; 13,45: Spazio libero; 14,10: Fiodor Scialiapin «100 anni dalla nascita; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Ragazzi insieme; 17,05: Il girasole; 18,55: Intervallo musicale; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Momento musicale; 20,20: Andata e ritorno; 20,50: Sera sport; 21,15: Approdo; 21,45: Concerto; 22,45: XX Secolo; 23,20: Discoteca sera.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tre motivi per te; 8,40: Melodramma; 9,15: Suoni e colori; 9,35: Una musica in casa vostra; 9,50: «Fanfan La Tulipe»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: E' tempo di Caterina; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,55: Canzoni senza pensieri; 20,10: «Il re bene parlamone»; 20,50: Supersonic; 22,43: «Tua per sempre, Claudia»; 23,05: Jazz dal vivo; 23,25: Musica leggera.

Radio 3°

9,30: Etnomusicologia; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Musiche italiane; 12,15: La musica nel tempo; 13,50: Intermezzo; 14,30: Musica corale; 15: Il 5.50 storia; 16: «La serva padrona»; 17,20: Classe unica; 17,35: Il mangiatempo; 17,45: Scuola materna; 18: Notiziario del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20: Il melodramma; 21: Giornale del Terzo; 21,30: «Sansone agonista» di Milton.

martedì 6

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche

12,30 Sapere
«Vita in Gran Bretagna»

13,00 Oggi disegni animati

13,30 Telegiornale

14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese

15,00 Trasmissioni scolastiche

17,00 Ti presento il mio amico Carnevale
Programma per i più piccini

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
«Spazio» - «Gli eroi di cartone»

18,45 La fede oggi

19,15 Sapere
«Problemi di antropologia culturale»

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Le comiche di Stanlio e Ollio
«Annuncio matrimoniale». Film. Regia di Lloyd Franch. Interpreti: Stan Laurel, Oliver Hardy, Mac Bush, Jack Barty. «Squadra sequestri». Film. Regia di Lewis Foster. Interpreti: S. Laurel, Oliver Hardy, Edgar Kennedy.

22,00 Quel giorno
«La morte di Stalin». Terza puntata della trasmissione realizzata da Andrea Barbato e Aldo Rizzo

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,20 Io compro, tu compri
Tredicesimo episodio del programma curato da Roberto Bencivenga.

22,05 Sì, ma
Trasmissione curata da Alberto Luna con la collaborazione di Fortunato Pasqualino.

22,20 Palcoscenico
«L'attesa». Telefilm. Regia di Joseph Seargent. Interpreti: Maximillian Schell, Claire Bloom, Ralph Bellamy, Nina Foch, Dorothy Rice

Maximilian Schell

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23,15; 6,05: Mattutino musicale; 6,41: Almanacco; 6,46: Come e perché; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Spettacolo; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,20: Settimana corta; 12,44: Made in Italy; 13,15: Il maestro è sonato; 14,10: Quarto programma; 15,10: Per voi giovani; 16,40: C'è qualcosa che non va?; 17,05: Il girasole; 18,55: Intervallo musicale; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Concerto in miniatura; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: «Tannhauser». Musica di R. Wagner.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tre motivi per te; 8,40: Suoni e colori; 9: Prima di spendere; 9,35: Una musica in casa vostra; 9,50: «Fanfan La Tulipe»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,30: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,55: Canzoni senza pensieri; 20,10: Radio scherzo; 20,50: Supersonic; 22,43: «Tua per sempre, Claudia»; 23: Bollettino del mare; 23,05: La staffetta; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

9,30: Musiche di Graun; 9,45: Scuola materna; 10: Concerto; 11: Concerto; 11,40: Musiche italiane; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Musiche di Monteverdi; 16,40: Musiche di Suk, Kodaly; 17,20: Classe unica; 17,35: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18,45: I computers nelle scuole inglesi; 19,15: Concerto serale; 20,30: Musiche di Berg, Webern; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Berliner Festwochen; 22,25: Discografia; 22,50: Libri ricevuti.

mercoledì 7

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche

12,30 Sapere
«Problemi di antropologia culturale»

13,00 Ore 13

13,30 Telegiornale

15,15 Trasmissioni scolastiche

17,00 Gira e gioca
Programma per i più piccini

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
«Pantera rosa» - «Orizzonti giovani»

18,45 Ritratto d'autore
«Le incisioni di Luigi Bartolini»

19,15 Sapere
«Le frontiere della chimica»

19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia

20,30 Telegiornale

21,00 Uomini del mare
«Ray del mare di Cortez». Quarto episodio del ciclo di servizi dedicati al mare realizzati da Bruno Vailati.

22,15 Mercoledì sport

23,00 Telegiornale

TV secondo

15,00 Sport
Ciclismo: telecronaca diretta della «Torino-Milano»

19,50 Tribuna regionale della Basilicata

21,00 Telegiornale

21,20 L'amaro sapore del potere
Film. Regia di Franklin Schaffner. Interpreti: Henry Fonda, Cliff Robertson, Gene Raymond, Ann Southern, Lee Tracy, Mahalia Jackson, Eddie Adams.
Pungente ritratto delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, questo film si pone come atto d'accusa della corrotta civiltà statunitense. Diffamazione come strumento politico, brogli d'ogni sorta e intrighi di corridoio sono i mezzi abituali a cui fa ricorso la classe che controlla il potere negli USA.

23,00 Medicina oggi
«La sterilità ma schile»

Henry Fonda

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,41: Almanacco; 6,46: Come e perché; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Spettacolo; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,20: Settimana corta; 12,44: Made in Italy; 13,15: Gratis; 14,10: Buongiorno, come sta?; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Il canzoniere dei mestieri; 17,05: Il girasole; 18,55: Intervallo musicale; 19,10: Cronache del Mezzogiorno; 19,25: Novità assoluta; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: «Mancato arrivo ad Atene»; 22,10: Indagine su un mito; 23,20: Ricordo di C. Cesarini.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tre motivi per te; 8,40: Itinerari operistici; 9,15: Suoni e colori; 9,35: Una musica in casa vostra; 9,50: «Fanfan La Tulipe»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Il malalingua; 13,35: E' tempo di Caterina; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,55: Canzoni senza pensieri; 20,10: Il convegno dei cinque; 21: Calcio: Juventus-Ujpest; 23,05: «Tua per sempre, Claudia»; 23,20: ...e via discorrendo; 23,35: Musica leggera.

Radio 3°

9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Ritratto d'autore; 15,30: Musiche di Schumann; 16,15: I romanzi della storia; 17,20: Classe unica; 17,35: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: Tolleranza, storia di un'idea; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Concerto; 22,30: Giornale del Terzo.

giovedì 8

TV nazionale

9,45 Trasmissioni scolastiche

12,30 Sapere
«Le frontiere della chimica»

13,00 Nord chiama Sud

13,30 Telegiornale

14,00 Cronache italiane

15,00 Trasmissioni scolastiche

17,00 La strada verso la Luna
Programma per i più piccini

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
«Supermarco», «Il piccolo violinista», «Racconti dal vero»

18,45 Sapere
«I fumetti»

19,15 Turno C

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Tribuna sindacale
Conferenza stampa della UIL

21,30 La questione del sergente Grischa
Sceneggiato televisivo tratto dall'omonimo romanzo di Arnold Zweig. Seconda puntata. Interpreti: Josef Karlik, Chewal Buzgam, Gunter Maumann, Jutta Wachowiak, Dieter Mann, Horst Schulze, Klaus Piontek, Dieter Frank. Regia di Helmut Schlemann.

23,00 Telegiornale

TV secondo

18,30 Protestantesimo

18,45 Sorgente di vita

21,00 Telegiornale

21,20 E ora dove sono?
«Enrico Camici»

21,35 Rischiatutto
Presenta Mike Bongiorno

22,50 Ripariamo dell'IVA
«La nuova imposta: i casi difficili». Un servizio di Gianni Pasquarelli

Mike Bongiorno

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,42: Almanacco; 6,46: Come e perché; 8,30: Canzoni; 9: Spettacolo; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,20: Settimana corta; 12,44: Made in Italy; 13,15: Il giovedì; 14,10: Quarto programma; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Programma per i ragazzi; 17,05: Il girasole; 18,55: Intervallo musicale; 19,10: Italia che lavora; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna sindacale; 21,45: La letteratura giapponese moderna e contemporanea; 22,15: Musica 7; 23,20: Concerto.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tre motivi per te; 8,40: Suoni e colori; 9: Prima di spendere; 9,35: Una musica in casa vostra; 9,50: «Fanfan La Tulipe»; 10,05: Nuove canzoni italiane; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: E' tempo di Caterina; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,55: Canzoni senza pensieri; 20,10: Formato Napoli; 20,50: Intervallo musicale; 21: Festival di Sanremo; 23: «Tua per sempre, Claudia».

Radio 3°

9,30: Musiche di Schubert; 9,45: Scuola materna; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Concerto; 16: Liederistica; 16,30: Il senzatitolo; 17,20: Classe unica; 17,35: Appuntamento con N. Rotondo; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Caterina de' Medici; 19,15: Concerto serale; 20: Musica contemporanea; 21: Giornale del Terzo; 21,30: «Il clarinetto».

venerdì 9

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche

12,30 Sapere
«I fumetti»

13,00 Ore 13

13,30 Telegiornale

14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese

15,00 Trasmissioni scolastiche

17,00 La gallina
Programma per i più piccini

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
«I cento giorni di Gyula» - «Simba il leone»

18,45 Spazio musicale

19,15 Sapere
«Le maschere degli italiani»

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Stasera
Periodico d'attualità curato da Carlo Fuscagni

22,00 Adesso musica
Classica Leggera Pop
Seconda puntata della rubrica musicale di Adriano Mazzoletti condotta da Vanna Brosio e Nino Fuscagni.

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,20 Johnny Belinda
di Helmer Harris. Interpreti: Scilla Gabel, Giulio Bosetti, Saro Urzì, Glauco Onorato, Anna Maestri, Piera Degli Espositi. Regia di Piero Schivazappa.

22,50 Ripariamo dell'IVA
«Uffici IVA: giorni di rodaggio». Un servizio di Gianni Pasquarelli.

Scilla Gabel

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,41: Almanacco; 6,46: Come e perché; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Spettacolo; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,20: Settimana corta; 12,44: Made in Italy; 13,15: I favolosi: Doris Day; 13,27: Festival di Sanremo; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Onda verde; 17,05: Il girasole; 18,55: Intervallo musicale; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Itinerari operistici; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Concerto; 22,40: Orchestre varie; 23,20: Flash.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tre motivi per te; 8,40: Melodramma; 9,15: Suoni e colori; 9,35: Una musica in casa vostra; 9,50: «Fanfan La Tulipe»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: E' tempo di Caterina; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,55: Canzoni senza pensieri; 20,10: Buona la prima; 20,50: Musica leggera; 21: Festival di Sanremo; 23: «Tua per sempre, Claudia».

Radio 3°

9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Disco in vetrina; 15,15: Concerto; 16: La scuola di Mannheim; 17,20: Classe unica; 17,35: Fogli d'album; 17,45: Scuola Materna; 18: Notiziario del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: Diagnosi e terapia del dolore; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Dialoghi di G. F. Malipiero; 22,30: Parliamo di spettacolo.

Per «Ultimo tango» gli atti rimessi da Firenze a Bologna

FIRENZE, 2.

Dopo una riunione «ad alto livello», i magistrati del Tribunale di Firenze, che ieri avevano preso in esame *Ultimo tango a Parigi*, per valutare se un film, processato ed assolto, possa essere messo di nuovo in circolazione, nonostante che la sentenza assolutoria non sia ancora definitiva, hanno deciso di passare la «patata bollente» ai loro colleghi di Bologna. Al giudice del capoluogo emiliano, oggi, il sostituto procuratore fiorentino dottor Casini, incaricato dell'indagine, ha infatti rimesso gli atti riguardanti l'esposto di un gruppo di cittadini e la denuncia di una domestica contro il film (questa ultima è stata presentata ieri sera).

Come è noto, il Tribunale di Bologna ha pienamente assolto dall'accusa di «oscenità» il regista di *Ultimo tango a Parigi*, Bernardo Bertolucci, il produttore e il distributore. Avendo presentato ricorso il pubblico ministero, il film dovrà tuttavia essere sottoposto a giudizio di appello, sempre a Bologna. E' anche da ricordare che la Corte di Cassazione, sentenziando sull'analogo caso del *Racconti di Canterbury* di Pasolini, aveva stabilito la liceità del dissequestro di un film, nell'intervallo tra una prima assoluzione e un processo di secondo grado.

Così in gara i 32 cantanti

Definito il calendario di Sanremo

La RAI censura la canzone di Wess e Dori Ghezzi - La Farinon accanto a Bongiorno nella serata finale

Nostro servizio

MILANO, 2.

Mentre i cantanti si succedevano a provare con l'orchestra, il pomeriggio odierno è trascorso attraverso lunghe ed estenuanti discussioni fra i «boss» del disco, da una parte, e il direttore artistico del Festival di Sanremo, Vittorio Salvetti, dall'altra. Oggetto: i giurati, scelti dal cervello elettronico, devono votare subito dopo avere ascoltato la canzone, oppure al termine della serata?

La RAI, invece, non ha perso tempo in discussioni e, benché il contributo dell'ente al Festival si limiti alla teleripresa della serata finale di sabato 10 marzo ed alla trasmissione radio delle due precedenti, ha imposto la modifica di un verso alla canzone *Tu, nella mia vita*, affidata all'interpretazione della coppia Wess-Dori Ghezzi. Il verso incriminato era: «Io di notte entro a letto bambina», che adesso suona così: «In amore ero ancora bambina». E' rimasto, invece, «che se perdo pudore e paura» (solo che, per la *consecutio temporum* è divenuto «che se ho perso pudore e paura»). Non è che la seconda versione sia meno «erotica» della prima: ma, essendo la canzone interpretata a dialogo, è legittimo il sospetto che alla censura della RAI abbia dato fastidio il fatto che una bianca (Dori Ghezzi) si dia nel letto a un nero (Wess).

Oggi, a Milano, si è intanto proceduto alla suddivisione delle trentadue canzoni nelle due serate eliminatorie. Per la prima volta, tale suddivisione è stata realizzata senza litigi fra organizzazione e discografici, mentre è stato necessario procedere al sorteggio per quanto riguarda, invece, l'ordine di uscita.

Ed ecco come si presentano le due serate.

Giovedì 8 marzo (prima serata): Roberto Vacchioni (*L'uomo che si gioca il cielo a dadi*), Wess-Dori Ghezzi (*Tu, nella mia vita*), Sergio Endrigo (*Elisa, Elisa*), Le figlie del vento (*Sugli sugli bane bane*), Junior Magli (*Povero*), Carmen Amato (*Dove andrai*), Fausto Leali (*La bandiera di sole*), Mocedades (*Addio amor*), Drupy (*Vado via*), Anna Identici (*Mi son chiesta tante volte*), Peppino Gagliardi (*Come un ragazzino*), Lionello (*Straniera straniera*), Gigliola Cinquetti (*Mistero*), Tony Santagata (*Via Garibaldi*), Alessandro (*Tre minuti di ricordi*).

Venerdì 9 marzo (seconda serata): Jet (*Anika-na-o*), Umberto Balsamo (*Amore mio*), Gilda Giuliani (*Serena*), Memo Remigi (*Il mondo è qui*), Ricchi e Poveri (*Dolce frutto*), Peppino di Capri (*Un grande amore e niente più*), Dolita (*Innamorata io*), Camaleonti (*Come sei bella*), Bassano (*Cara amica*), Lara St. Paul (*Una casa grande*), Alberto Feri (*Ogni volta che mi pare*), Pop Tops (*Angelina*), Rosa Balstreri (*Terra che non senti*), Christian De Sica (*Mondo mio*), Adriano Celentano (*L'ultima chance*), Milva (*Da troppo tempo*).

In ciascuna delle due serate (presentate, alla radio, da Gabriella Farinon) saranno scelti otto interpreti, che, per un totale di sedici, si contenderanno la vittoria di Sanremo '73, in quella conclusiva di sabato (nella quale la Farinon si affiancherà a Mike Bongiorno sul video).

Daniele Ionio

Fersen mette in scena «Le diavolerie» a Varsavia

VARSAVIA, 2

Il regista Alessandro Fersen è a Varsavia, dove ha già cominciato con la compagnia del Teatro di Stato, le prove del suo spettacolo *Le diavolerie* che andrà in scena, in lingua polacca, verso la fine di marzo.

Le diavolerie fu presentato per la prima volta da Fersen e dalla sua compagnia al Festival di Spoleto del 1967, al Teatro Caio Melisso.

«Nella sua versione polacca — ha detto Fersen — lo spettacolo differirà abbastanza da quello realizzato da me in Italia in collaborazione con lo scenografo Emanuele Luzzati, il quale aveva naturalmente tenuto conto delle limitate risorse della compagnia. Lo scenografo polacco, con cui ho avuto un primo contatto, ha immaginato scene imponenti e costumi assai elaborati e nell'insieme un impianto da grande spettacolo. Anche il testo subirà qualche variazione, tra cui l'aggiunta di un intero episodio che ho elaborato con la collaborazione della traduttrice la signora Halina Dobrowolska: è un dialogo in antico polacco tra il Diavolo e la Miseria, con varie allusioni giocose a situazioni locali. Anche altri episodi, mediante qualche puntualizzazione, hanno assunto significati pertinenti alla storia della Polonia, come l'episodio spagnolo in cui l'apparizione del Cavaliere teutonico assume valori del tutto particolari per il pubblico polacco, specialmente ora che la Polonia si sta riavvicinando alla Germania federale».

«Sono stato stupito e commosso — ha detto Fersen — dell'accoglienza che mi è stata riservata e del fervore e della disciplina con cui tutti gli attori si dedicano a questo lavoro. Per la verità anche in Italia i giovani della mia compagnia mi hanno sempre seguito addirittura con dedizione; però bisogna considerare che gli attori polacchi con cui sto lavorando ora non sono ragazzi all'inizio della carriera, ma quasi tutti professionisti affermatissimi, il fior fiore del teatro polacco, ed è molto bello vedere con quanto rispetto accolgono qualche suggerimento. Sono certo che questa sarà per me un'esperienza indimenticabile».

Uno spettacolo di dubbia utilità

Accademia di ieri e oggi alla Piccola Scala

Rappresentate «Amore e Psiche» di Sciarrino e «Le cinesi» di Gluck

Dalla nostra redazione

MILANO, 2.

Nate a duecentovent'anni di distanza, le due operine *Amore e Psiche* di Sciarrino-Pes e *Le cinesi* di Gluck-Metastasio si sono trovate unite sul palcoscenico della Piccola Scala. Fortuito accoppiamento dettato da un desiderio di varietà che, in pratica, è rimasto nelle intenzioni: l'accademia è sempre la medesima anche a distanza di secoli.

L'accademia di Sciarrino è quella dell'avanguardia contemporanea. Per intendersi, di quella avanguardia fiorita tra i Festival di Palermo e di Venezia, modellata sui prodotti della scuola americana (Brown, Feldman), arricchita da Stockhausen e Boulez, italianizzata da Berio e Donatoni. Nella geografia della musica questi nomi, scelti schematicamente, servono ad indicare la posizione estetica del giovane Sciarrino che, a soli venticinque anni, si muove autorevolmente tra i decoratori di preziose, iridescenti e minuziose tappezzerie sonore.

Amore e Psiche è la sua prima opera teatrale che, naturalmente, non è e non vuol essere un'opera, almeno nel senso tradizionale. Avvenimenti e personaggi si riducono qui ad allusioni visive e auditive. La trama fornita dal poeta Aurelio Pes ondeggia tra simboli alla Maeterlinck ed echi dannunziani, richiamandosi al mito di Psiche che, sposata ad Amore, muore per averlo guardato. Nell'interpretazione di Pes, Amore è la ragione che illumina, mentre Psiche è l'istinto che non si lascia illuminare, ancorato alla propria triplice essenza materiale e alla realtà terrestre degli esseri vegetali e animali che la circondano; cosicchè alla fine l'Amore si spegne e Psiche muore.

Tutto questo, ovviamente, deve essere intuito perchè la poesia — tra «fanciulle altocinte», e «schiumose velurie simili ad ageminati campi notturno» — non offre molta chiarezza nè alla lettura nè all'ascolto, dove persino il parlato è irriconoscibile. Quanto a quel che si vede, il tutto, grazie alla bolsa organizzazione scaligera, è talmente gratuito che gli autori stessi dichiararono di non riconoscerlo. Resta la musica la quale, per la verità, non offre problemi, essendo composta da tre o quattro battute che si ripetono per quaranta minuti tra impercettibili variazioni.

Sciarrino, infatti, è addetto al metodo delle microstrutture. Se aprite una pagina della sua sterminata partitura, vi trovate davanti una miriade di note che, suonate tutte assieme, producono il caratteristico ronzio di un pomeriggio d'estate quando centinaia di insetti si ubriacano di sole. All'interno di questo moto iridescente, cambia una nota qui una là, ma il risultato complessivo resta il medesimo, proprio come il ronzio pomeridiano continua immutato quando un'ape si posa su un fiore o una mosca sul dorso d'un cavallo. Su questo sussurro orchestrale, scandito da periodici colpi di percussione e da glissandi di archi e fiati, le voci si intrecciano anch'esse in un perpetuo arabesco che non vuol caratterizzare nè personaggi nè fatti, ma soltanto aggiungere un timbro all'altro. La fattura, non occorre dirlo, è impeccabile. Del resto, ai nostri giorni queste cose si fanno in serie.

Alla Scala l'unico intoppo è stato di natura organizzativa. Le cantanti non han fatto a tempo a imparare la parte a memoria e sono scese a leggersela nella fossa dell'orchestra, mentre in scena tre danzatrici si dimenavano in libertà ripetendo, su una coreografia di Pistoni improvvisata al momento, i luoghi comuni della danza contemporanea. Il tutto sonoramente dubbio e visivamente incomprensibile. Delle intenzioni originarie restava soltanto la fantasiosa scenografia di Alik Cavaliere che, tra smalti e raggi metallici, sembrava riprodurre una delle sue preziose invenzioni di gioielli.

In queste condizioni è difficile dare un onesto giudizio sulle voci: a nostro avviso Maria Casula, Slavska Taskova e Gabriella Ravazzi (doppiate in scena da Luciana Savigliano, Laura Bindelli e Bruna Radice) han fatto del loro meglio, assieme al controtenore John Patrick Thomas che, essendo inglese e avendo una parte più piccola, era l'unico preparato a puntino. L'orchestra, diretta da Giampiero Taverna, ha ronzato con impegno.

Dopo l'opera contemporanea, a titolo di consolazione, sono apparse *Le cinesi* di Christoph W. Gluck. Un'operina del 1754 che non è affatto un'opera, ma solo un divertimento di maniera per una festa principesca. In scena ci sono tre ragazze e un giovanotto in abiti cinesi (secondo la moda orientaleggiante dell'epoca) che preparano una rappresentazione e provano a cantare pezzi buffi e tragici finendo per accordarsi su un balletto. Abbiamo quindi una lunga ouverture, due arie, un duetto e un pezzo d'assieme tra lunghi recitativi: il tutto fatto su misura per essere ascoltato con occhio distratto da gente che si occupava d'altro. Ovviamente Gluck, come il suo pro-pronipote Sciarrino, ha un mestiere impeccabile e un gusto ferreo, ma l'accademia è stucchevole.

Qui, purtroppo, l'esecuzione ha risentito visibilmente della fretta, sia nell'accordo voci-strumenti che nell'allestimento. Bianca Maria Casoni, Lucia Valentini, Carmen Lavani e Carlo Gaifa han composto tuttavia un gradevole quartetto. La regia di Crivelli era elegantemente assente e le scene di Alik Cavaliere piene di buone intenzioni inespresse. Se non andiamo errati, egli si è fermato al titolo, costruendo un gioco di scatole «cinesi» (e di superfici colorate) che, ingrandite, sono riuscite monotone e per di più inutilmente macchinose. Sul podio ancora Taverna che, assieme all'orchestra, ha tirato via senza infamia.

Come conclusione ci permettiamo due domande: erano opportune queste scelte? E, avendole fatte, perchè la direzione scaligera le realizza con l'aria di chi paga un debito fastidioso a un creditore scocciante?

Rubens Tedeschi

ARRIVA SULLA SCENA IL POEMA OMERICO

L'«Iliade» di Sbragia con Dei e marionette

Incontro con il regista che ha curato anche la traduzione e la riduzione teatrale dell'opera - La conoscenza del dolore come chiave di lettura del testo - L'interpretazione della compagnia degli Associati - Lo spettacolo sarà presentato a Roma, a Firenze, in Toscana e nel Veneto

Va in scena a Roma, in «prima» assoluta, martedì al Quirino, l'*Iliade*, libera riduzione del poema di Omero. Artefici dell'operazione sono i componenti della Cooperativa di produzione teatrale «Gli Associati». Massimo responsabile dello spettacolo, perché regista e autore dell'adattamento, è Giancarlo Sbragia che, ieri mattina, insieme con alcuni attori, si è incontrato con i giornalisti per illustrare il lavoro e la idea da cui esso è nato.

«L'*Iliade* — ha esordito Sbragia — si studia a scuola male, in modo noioso, in una traduzione — quella di Vincenzo Monti — che ha buttato via tutto quanto di grottesco c'è nel testo di Omero. Ma rileggete oggi l'*Iliade* e ne rimarrete affascinati».

Quasi a mettere le mani avanti, ma Sbragia sembra abbastanza convinto dell'operazione che sta conducendo in porto, il regista ricorda che lo stesso Aristotele sostenne che il poema omerico aveva tutte le componenti per essere portato sulla scena.

«Nell'*Iliade* — dice Sbragia — c'è il grottesco, il drammatico, il tragico: le tre componenti fondamentali del teatro; e lo credo che da questo testo sia partito tutto il teatro occidentale».

Addentrandosi un po' più nel merito dell'operazione teatrale, Sbragia ha aggiunto che, come tutti i classici, anche l'*Iliade* propone immediatamente il problema della «lettura», che diventa, in concreto, il problema di quale storia, fra le tante che il poema contiene, privilegiare, e del modo di raccontarla. La riduzione e la traduzione che il regista ha curato (traduzione a suo dire letterale) mettono in evidenza una certa «lettura» dell'esperienza umana: la conoscenza del dolore. Sbragia spiega come egli abbia usato in questo spettacolo dei «pupi», delle marionette, e sia ricorso, per questo, ai «pupari» del Teatro di Palermo.

«Chi impersonano gli attori?» si è chiesto Sbragia. «Sono gli Dei e contemporaneamente sono i burattinai, in quanto i burattini sono gli uomini vessati dai numi e costretti, da questi, ad agire in un determinato modo. Gli Dei sono anche, quindi, i sentimenti, anzi ogni Dio rappresenta un sentimento diverso. Di qui il conflitto tra gli Dei e i burattini, cioè gli uomini».

Alla fine del dramma, proprio attraverso la conoscenza del dolore, gli Dei saranno sempre meno Dei e i burattini sempre meno burattini, fino al punto in cui nascerà l'uomo nuovo.

Pur volendosi mantenere fedele al testo originale, la realizzazione scenica traspone, quindi, in termini visivi e di recitazione questa affascinante storia: e «costruisce», in un certo qual senso, un altro testo, che è ricerca di verità e di contemporaneità.

Interpreti dell'*Iliade* sono Sergio Fantoni, Valentina Fortunato, Ivo Garrani (che alterna la parte di Giove con Renzo Giovampietro), Paola Mannoni, Gianna Piaz, Anna Teresa Rossini, Osvaldo Ruggieri. Completano il *cast* Antonio Ballerio, Luigi Carani, Girolamo e Mimmo Cuticchio, Armando Spatuzza (i pupari siciliani), Antonio Garrani, Mattia Sbragia e Laura Fo. Questi ultimi tre sono, rispettivamente, i figli degli attori Sbragia e Garrani e di Fulvio Fo, accurato amministratore degli Associati. Una nuova generazione che segue le orme paterne.

Anche le musiche servono alla rappresentazione dello scontro tra i due mondi: ed ecco, quindi, l'alternanza tra musica «tradizionale» e musica elettronica di Cesare Brero per sottolineare i campi avversi. Scene e costumi sono di Vittorio Rossi, che ha anche disegnato i pupi, i quali sono stati però realizzati dalla famiglia Cuticchio, pupari palermitani di antica tradizione.

L'*Iliade* si replicherà a Roma solo fino al 25 marzo; poi passerà alla Pergola di Firenze e quindi verrà presentata in altri centri della Toscana e del Veneto, fino al 18 aprile. Lo spettacolo verrà ripreso nelle altre regioni italiane all'aprirsi della prossima stagione teatrale.

m. ac.

NELLA FOTO: *Valentina Fortunato e Anna Teresa Rossini in una scena dell'«Iliade».*

RAI TV

controcanale

STASERA NOIA — *Com'è possibile che un settimanale di attualità risulti noioso? Sembra un paradosso: eppure «Stasera» oltre che ultramoderato, riesce anche ad essere noioso. E si spiega. La moltiplicazione dei servizi — quattro, o peggio cinque, in circa 75 minuti — comporta inevitabilmente un forte rischio di superficialità. Che potrebbe essere, almeno in parte, superato, se si scartassero tutte le cose scontate, si andasse dritto alla sostanza dei fatti, si cercasse di scoprire qualche aspetto nuovo della realtà, si facesse lavorare il cervello, insomma. Ma tutto questo non si può fare in un settimanale che è costretto a muoversi entro limiti politici assai ristretti e che deve continuamente «equilibrare» il significato degli avvenimenti sui quali indaga.*

Tipico l'esempio del servizio sulla lentezza della giustizia, che ha chiuso l'ultimo numero del settimanale: un servizio nel quale sono state dette, per l'ennesima volta, le cose che la stessa TV ripete ormai da anni.

L'unica novità, questa volta, era costituita da una dichiarazione del ministro Gonella, decisamente più moderata e, insieme, ottimista di quelle di altri «esperti» evocati sul video in analoghe occasioni (fino a qualche tempo fa, l'«esperto» preferito, in questi casi, era Leone). Se si aggiunge che il servizio si concludeva con l'ormai insopportabile appello alla «presa di coscienza collettiva», si capisce come il telespettatore fosse spinto verso un misto di fastidio e di noia.

E che dire del «pezzo» sul «Diario di un maestro», che pure era condotto da Nino Criscenti, un giornalista capace, un tempo, di imbastire servizi di notevole interesse? Si sono dette e scritte tante cose, in queste settimane, sul telefilm di De Seta: ma «Stasera» è riuscito a non raccoglierne nessuna. Per metà, il servizio si è limitato a farci rivedere alcuni brani del diario, e per il resto ha cercato in tutti i modi di restringere il significato di questo eccezionale programma, insistendo quasi esclusivamente sugli aspetti tecnici dell'insegnamento applicato dal maestro D'Angelo (senza far riferimento ai contenuti delle esperienze) e accreditando la tesi che, non fosse per la resistenza di tanti insegnanti, la scuola potrebbe ormai diventare tranquillamente «attiva», dato che le disposizioni ministeriali ne offrono tutte le possibilità. Ma perchè non sono andati a verificare questa tesi a Monastir, dove i carabinieri proprio in questi giorni stanno conducendo una indagine contro due professoresse che hanno fatto fare ai loro ragazzi una ricerca sulla guerra del Vietnam?

E non parliamo del servizio sulla «Pistola facile», nel quale, partendo da un tragico fatto di cronaca, si è «montato» tutto un discorso sulla permessività che in Italia esisterebbe verso chi porta e adopera armi. Naturalmente non si alludeva nè alla polizia nè alle squadrecce fasciste, ma a coloro che acquistano i fucili ad aria compressa. Un discorso di questo genere nella sua confusa superficialità, si potrebbe anche applicare ai coltelli, che in questo paese, come è noto, si possono acquistare anche ai supermercati e che possono provocare la morte esattamente come una pistola.

Sarebbero queste le scoperte sull'attualità?

Quanto al primo servizio, l'intervista con il pilota americano ex prigioniero in Vietnam, esso serviva soltanto a contrabbandare, tra provocatorie domande e ambigue risposte e notizie date a metà, alcune velenose insinuazioni sul modo nel quale nella RDV sono stati trattati gli uomini che hanno ricoperto di bombe il territorio indocinese, massacrando uomini, donne e bambini. In questo modo, forse, «Stasera» ha voluto «riparare» agli occhi del Dipartimento di stato l'intervista di Furio Colombo a due piloti prigionieri ad Hanoi, trasmessa qualche settimana fa.

L'unico servizio dotato di qualche vivacità e impostato correttamente era quello di Carlo Bonetti sulle elezioni francesi. Qui, però, i limiti di tempo hanno ancora una volta reso l'informazione troppo sintetica rispetto all'importanza del tema. Si dirà che è in programma per questa sera un altro servizio, questa volta di un'ora, dello stesso Bonetti sullo stesso tema. Ma allora perché «Stasera» non ha occupato il suo spazio per dare maggiore respiro ad altri discorsi?

g. c.

I nuovi sfidanti a «Rischiatutto»

MILANO, 2

Il nuovo campione di «Rischiatutto», Antonio D'Urso, sarà sfidato la settimana prossima da Giovanna Costa Orzes di Cortina 62enne, soprannominata la «postina della Val Gardena», che si presenterà per la storia dell'ultima campagna di Russia, e da Ippazio Vito Ruberti, ventisettenne di Barletta, studente universitario della facoltà di Giurisprudenza e conduttore delle Ferrovie dello Stato, che si presenterà per rispondere sulle Olimpiadi del 1960 al '72.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

le prime

Cinema

L'avventura del Poseidon

Vecchio transatlantico ormai destinato al disarmo, il Poseidon compie l'ultimo viaggio dall'America all'Europa. Nel Mediterraneo, un violento maremoto capovolge la nave. Per gli scampati allo sconquasso, l'unica possibilità di salvezza sembra essere nella risalita dai ponti superiori, finiti ora sott'acqua, verso i limiti della chiglia emergente (non si sa per quanto): ammesso che si trovi poi qui un pertugio, o che lo si possa aprire. Il reverendo Frank Scott, uomo di idee moderne e combattive, trascina per quella incerta strada un gruppo di persone, che si assottiglierà man mano; ma alcuni sopravviveranno alla tremenda esperienza, e potranno raccontarla.

Il pericoloso itinerario, tra incendi e allagamenti ed esplosioni, e i contrasti che si creano sulle decisioni da prendere, via via, costituiscono la materia di questo *kolossal* cinematografico americano, a colori e su grande schermo, diretto anonimamente da Ronald Neame. La tipologia umana è scontata, e così la dialettica tra i diversi personaggi: del resto l'autorità «di emergenza», rappresentata dal prode sacerdote, e quella «ufficiale», che è un rude poliziotto a incarnare, polemizzano sì tra loro, ma in conclusione collaborano. L'unico elemento d'interesse si ritrova nei primi minuti del film, con gli accenni al cinismo degli armatori, che rischiano, per aumentare i profitti, la pelle dei passeggeri. Il sèguito è un centone drammatico-sentimentale, con notevoli margini di ridicolo. Gli interpreti di rilievo sono molti, da Gene Hackman a Ernest Borgnine da Red Buttons a Carol Lynley, da Roddy McDowall a Stella Stevens, tutti comunque al di sotto delle loro possibilità, con l'eccezione forse di Shelley Winters, che ha il coraggio di esibirsi nei panni d'una nonna di forte taglia, la quale fa superare ai suoi compagni un momento critico, grazie alla propria antica abilità di nuotatrice subacquea (il cuore, però, non reggerà allo sforzo). Ma i meriti (scarsi) dell'*Avventura del Poseidon* sono quasi tutti dei curatori degli «effetti speciali».

ag. sa.

Jazz

«Jazz and blues Festival»

Nell'arco di tre serate, si è svolta nei giorni scorsi al Torchio (un locale di Trastevere che di solito ospita spettacoli teatrali) una rassegna *jazz* dedicata esclusivamente alle più promettenti formazioni delle nuove leve. Svincolati dai consunti schemi tradizionalistici che alcuni «baroni» del *jazz* italiano continuano ad imporre in colossali e patetiche manifestazioni, alcuni giovani come Tommaso Vittorini, Alfredo Minotti, Massimo Urbani, i fratelli Baroncini e il «veterano» Bruno Tommaso (disposti in varie combinazioni d'organico) propongono finalmente autonome dimensioni creative di una musica che molti, a torto, considerano ancorata all'epoca del *dixie*.

Il *jazz revival* recente — promosso all'insegna di sensibili elaborazioni linguistiche e contenutistiche — conferma che bisogna seguire nuove vie, attualizzando il più possibile i messaggi musicali del *jazz* tramite operazioni culturali di estremo rigore. Abbiamo già visto come Gato Barbieri, Mario Schiano, Marcello Melis e lo stesso Bruno Tommaso attingano ad un patrimonio musicale tradizionale per le loro composizioni, stimolando un singolare *transfert* tra *jazz* e *folk*.

I giovani musicisti che abbiamo avuto modo di ascoltare al Torchio — in una cornice di entusiasmo davvero esaltante — si trovano ancora alle prese con gli archetipi parkeriani e coltraniani, ma in essi c'è una tale carica di sincerità e di *feeling* che li riteniamo capaci di farsi autentici portatori di quelle innovazioni di cui il *jazz* ha bisogno per uscire dai ghetti intellettualistici ed affermarsi come musica popolare e contemporanea.

d. g.

Spettacoli folk a Centocelle

Oggi alle ore 21 e domani alle 17, al Circolo culturale Centocelle, si replica lo spettacolo *Un giorno mille storie, ovvero mille giorni sempre la stessa storia*, presentato dalla compagnia di Bruno Pischiutta con Carmelina ed Eugenio Gadaleta, che interpreteranno canti folk, di lavoro e di protesta di autori vari su testi di Brecht, Weiss, Gatti, Dolci e Smith.

Sabato 10 e domenica 11, invece, la compagnia «Teatro Gruppo di Roma» presenterà due repliche di *Bassa macelleria*, uno spettacolo su cento anni di storia italiana visti attraverso canti e ballate di protesta e di lavoro del proletariato, interpretati da Clara Murtas e Anita Marini.

posta pensioni

Acconti in ritardo

Sono un pensionato dell'INPS per invalidità di anni 74, in pensione dal 1955. Con i miseri aumenti susseguitisi nel tempo, il 30 giugno '72 sono arrivato a percepire L. 30.300 al mese e quando ho ritirato la pensione di agosto ho riscosso L. 32.000. In ottobre ritenevo di aver diritto all'acconto di L. 30.000 come tutti gli altri, ma non ho visto niente.

GAETANO MARFELLA

Ti precisiamo che l'acconto di lire 30.000, per esigenze contabili, è stato, a suo tempo, corrisposto solo a coloro la cui pensione era di importo superiore ai trattamenti minimi (L. 30.000 mensili per i pensionati di età inferiore ai 65 anni e lire 32 mila per gli altri).

Il fatto che tu non abbia avuto l'acconto non sta a significare che non ti compete l'aumento. Infatti se come tu dici anteriormente al 1-7-1972 godevi di una pensione di L. 30.300 la quale non era, ovviamente, integrata al minimo (N.B.: i minimi vigenti fino al 30-6-1972 erano di L. 25.250 per i pensionati di età inferiore ai 65 anni e di L. 27.450 per i sessantacinquenni ed oltre) a norma dell'articolo 3 della legge dell'11 agosto 1972 n. 485, poichè la tua pensione ha decorrenza 1955, ti compete un aumento del 40%. Pertanto dall'1-7-1972 dovresti riscuotere complessivamente L. 42.420 (30.300 più 40% di 30 000).

Ti facciamo presente che un recente comunicato dell'INPS ha precisato che i conguagli per i detti miglioramenti saranno corrisposti a breve scadenza.

Benefici ex combatten

Sono un dipendente del comune di Pesaro. A causa del riacutizzarsi delle mie infermità contratte in guerra ritengo di non poter più continuare a prestare la mia opera lavorativa. Desidererei sapere se posso beneficiare dell'articolo 3 della nota legge del 24 maggio 1970 n. 336 considerando che sono nato il 27-6-1920 ed ho appena circa 10 anni di anzianità di servizio. In altre parole posso chiedere il collocamento a riposo aggiungere ai 10 anni di servizio i dieci anni che mi concede la legge n. 336?

ANTONIO CECCHINI

Il primo comma dell'articolo 4 della legge 9 ottobre 1971 n. 824 stabilisce che il collocamento a riposo anticipato previsto dal secondo comma dell'art. 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, comporta una riduzione del limite di età, ove prescritto ai fini del conseguimento del diritto alla pensione, corrispondente alla metà del periodo di maggiore anzianità, concesso al personale interessato ai sensi del medesimo comma. Nel tuo caso la predetta riduzione ti porterebbe a beneficiare della detta legge se avessi 55 anni di età, mentre tu ne hai, invece, solo 52. Senonchè il secondo comma del medesimo art. 4 ha stabilito che il dipendente che non raggiunga il minimo di età previsto per il conseguimento del diritto a pensione neppure con il beneficio di cui al precedente comma, è trattenuto in servizio fino al compimento di tale termine di anzianità abbreviato (55 anni) e comunque non oltre il 31 dicembre 1979. Pertanto tu potresti chiedere il collocamento a riposo usufruendo dei benefici della legge 336 a partire dal 27-6-1975. Da notare che nel tuo caso si prende in considerazione l'età in quanto fra gli anni di servizio da te prestati e quelli concessi dalla legge non raggiungi complessivamente i 24 anni, 6 mesi ed un giorno (limite fissato dalle norme ai fini del conseguimento della anzianità di servizio necessaria per il diritto a pensione per i dipendenti comunali). Se tu avessi, invece, già raggiunto tale limite, avresti potuto andare in pensione anche subito e quindi prescindendo dall'età.

Estenuanti formalità della burocrazia

Sono un ex perseguitato politico antifascista padre di una ragazza invalida civile. Nel marzo 1971 fu approvata la legge che aumentava le pensioni agli invalidi e mutilati civili da L. 12 000 a L. 18 000 con decorrenza maggio 1971. Come mai detto aumento è stato corrisposto solo dal luglio 1972?

PAOLO DEL PIGNO
Pozzuoli (Napoli)

La tua stessa rimostranza ci è stata rivolta da numerosissimi altri invalidi civili i quali si trovano nelle tue identiche condizioni.

Le solite estenuanti formalità burocratiche spesso fanno sì che la pratica venga evasa a passo di lumaca ed i poveri interessati il più delle volte non riescono a vedere il risultato di una loro legittima richiesta.

Cogliamo l'occasione per rivolgere una richiesta al ministero degli Interni affinchè dia disposizione alle prefetture di esaminare con ogni possibile urgenza le domande degli invalidi civili, in special modo quelle dei totalmente invalidi e quindi degli incollocabili e concedere loro le competenze arretrate stabilite dalla legge, anche se, diciamolo francamente, l'importo dell'assegno è notoriamente inadeguato alle necessità della categoria.

Fondo telefonici

Siamo parecchi pensionati telefonici della SIP, ancora in attesa dell'approvazione del disegno di legge recante modifiche alla disciplina del Fondo di previdenza del telefonici. La maggior parte di noi ha superato il 70. anno di età ed il nostro timore è quello di non fare in tempo a beneficiare dei risultati del provvedimento. Cosa potete dirci al riguardo?

ANTONIO MONSIGNORI
ATTILIO MONTI
ed altri
Foligno (Perugia)

Ci risulta che allo stato attuale il disegno di legge concernente i miglioramenti economici alla vostra categoria, predisposto a suo tempo dal ministero del Lavoro, è stato già trasmesso al ministero del Tesoro per l'approvazione. Ad approvazione avvenuta il provvedimento verrà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri. E' evidente che fino a quando non si esaurisce il predetto iter, non potrà esservi concesso alcun acconto.

Spetta dunque ai ministeri competenti accelerare il più che possibile il varo definitivo del disegno di legge di che trattasi in considerazione soprattutto del fatto che moltissimi destinatari dei miglioramenti che, fra l'altro saranno indubbiamente non proporzionati all'attuale aumento del costo della vita, hanno una età tale che non gli consente di attendere ulteriormente.

Recupero servizio militare

Sono la vedova dell'operaio D'Ambrosio Giuseppe dell'Azienda autofiloviaria di Napoli. Mio marito, nato il 1891, è deceduto il 20 maggio 1949, epoca in cui era ancora in servizio presso l'Azienda.

Quale maresciallo di marina egli fu richiamato il 18 arile 1936 e congedato il 17 ottobre 1943. Faccio presente che nella mia pensione di riversibilità non sono state conteggiate né le marche relative al periodo di richiamo (6 anni e 6 mesi) né quelle relative al servizio di leva a suo tempo effettuato dal mio defunto coniuge. Cosa devo fare perché la mia pensione venga riliquidata? Come pure non ho avuto gli arretrati dall'1 dicembre 1972 per l'aumento del 10,30% e per gli scatti della scala mobile.

MARIA DE LUCA
ved. D'AMBROSIO

L'aumento sulla pensione per il servizio militare di leva prestato dal suo defunto marito viene concesso a domanda. Le consigliamo, pertanto, qualora ella non l'abbia ancora fatto, di inoltrare all'INPS la relativa richiesta, non soggetta ad alcun termine di scadenza, corredata della copia del foglio matricolare.

Per quanto riguarda, invece, il servizio militare che suo marito effettuò da richiamato per il periodo dal 18-4-1936 al 17-10-1943, le facciamo presente che il detto periodo risulta regolarmente coperto di contribuzione già interamente computata ai fini del calcolo della pensione di cui ella attualmente gode.

La pensione di riversibilità, infatti, è stata liquidata in base a 29 anni, 9 mesi e 3 giorni di servizio, vale a dire per il periodo compreso tra il 16-8-1919 ed il 19-5-1949 e senza interruzione alcuna. Ci risulta che nei primi di dicembre u.s è stata messa in pagamento a suo favore la somma di lire 82.000 a titolo di arretrati per adeguamento delle pensioni al costo della vita, relativo al periodo dall'1-11971 al 31-12-1972 compresa la tredicesima mensilità. Detto miglioramento si riferisce a quanto stabilito dal decreto Ministeriale del 26-6-1972 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 206 dell'8 agosto 1972 con il quale è stato disposto, a decorrere dall'1-1-1972, l'aumento dell'importo annuo delle pensioni dirette, indirette e di riversibilità a carico del Fondo di Previdenza per gli autoferrotranvieri (questo aumento sostituisce quello che per gli assicurati obbligatori si chiama «scala mobile») in atto al 31-12-1971, del 10,30% se le pensioni hanno decorrenza anteriore all'1-7-1970 (è questo il suo caso) e del 5% se le pensioni hanno decorrenza compresa tra l'1-7-1970 ed il 30-6-1971. Siamo certi che quando ella leggerà questa nostra risposta, indubbiamente avrà già incassato la predetta somma di lire 82 000 ed entro maggio del c.a. riceverà la pensione adeguata con il nuovo importo. In caso contrario ci tenga informati in modo che «posta pensioni» possa darle una mano o quanto meno consigliarle la via più breve per ottenere tutto quanto le spetta.

A cura di F. VITENI

Presentata ieri alle forze democratiche

Petizione dell'ANPI contro il fascismo

L'iniziativa è aperta a tutte le organizzazioni e i partiti antifascisti - Il libro nero sulle violenze squadriste - Si prepara per il 24 la manifestazione per l'anniversario delle Fosse Ardeatine

Franco Raparelli, dell'ANPI provinciale, mentre illustra il testo della petizione

Per sciogliere tutte le organizzazioni paramilitari fasciste, contro tutte le attività squadriste, per arrivare alla nomina di una commissione d'inchiesta parlamentare, la Associazione Nazionale Partigiani Italiani ha lanciato una petizione popolare, che ha lo scopo anche di appoggiare in Parlamento proposte di legge già presentate da alcuni gruppi politici. Il contenuto e lo scopo dell'iniziativa sono stati illustrati ieri sera nella sede dell'Anpi provinciale, in via degli Scipioni, nel corso di una conferenza-dibattito, cui hanno partecipato i dirigenti dell'Associazione (Lordi, Cavalieri e Raparelli), numerosi ex partigiani e rappresentanti di organizzazioni antifasciste.

L'ampio schieramento unitario — è stato detto — che nello scorso gennaio ha isolato il raduno missino ha dimostrato quali siano i reali sentimenti della popolazione. Nei giorni del congresso fascista è stata promossa una vasta mobilitazione popolare (sfociata nella manifestazione dei centomila a Porta San Paolo) che ha innalzato una vigorosa barriera ideale e morale contro i fascisti. Fu quella anche l'occasione per dimostrare che altre parole d'ordine, avanzate da gruppi estremisti, erano profondamente errate e avrebbero fatto solo il gioco della reazione e del governo di centrodestra.

Sulla base di quel grande successo, e in conseguenza degli impegni allora assunti, le Associazioni partigiane intendono proseguire oltre. La petizione popolare si propone principalmente di esercitare un'azione di pressione perché vengano stroncate le azioni delle bande fasciste, che troppo spesso trovano compiacenze anche in certi organi dello Stato; e costituisce anche uno strumento per sollecitare un diverso comportamento delle autorità statuali verso i problemi della democrazia e i diritti del cittadino.

La petizione — è stato precisato — non è un fatto esclusivo dell'ANPI, ma viene messa a disposizione di tutte le forze sindacali e democratiche (consigli di fabbrica, comitati studenteschi e di quartiere, partiti, associazioni antifasciste) che vogliono lavorare su questo terreno, incontrarsi e muoversi insieme per farne una grande iniziativa popolare che raccolga milioni e milioni di adesioni e di consensi.. Non bisogna limitarsi solo alla raccolta delle firme, ma suscitare un vero e proprio movimento politico. A tal riguardo una prima importante scadenza è offerta dall'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine (24 marzo), che dovrà vedere una straordinaria partecipazione di lavoratori, giovani, donne impegnati nel riaffermare un deciso «no» al fascismo, per la difesa e lo sviluppo della democrazia.

Per agevolare il lavoro di raccolta delle firme, per propagandare meglio l'iniziativa verrà pubblicato in migliaia di copie il «dossier nero» su un anno di violenze squadriste presentato dall'ANPI nei giorni del raduno missino.

Ecco, infine, il testo della petizione indirizzata al presidente della Repubblica e ai presidenti del Senato e della Camera dei deputati: «I sottoscritti cittadini della Repubblica Italiana fanno formale appello alla sua autorità perché voglia prendere le iniziative necessarie al fine: 1) di colpire tutte le attività fasciste attraverso i mezzi legali già esistenti e quelli nuovi che il Parlamento riterrà validi per la salvaguardia della legalità costituzionale; 2) di pervenire alla nomina, da parte del parlamento, sulla base delle proposte di legge già presentate da vari gruppi politici, di una commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, fiancheggiatori e finanziatori della riorganizzazione di movimenti o partiti che nella sostanza e nei metodi si richiamano al fascismo in Italia e sui collegamenti internazionali con forze eversive di altri Paesi; 3) di promuovere lo scioglimento di tutte le organizzazioni paramilitari fasciste».

Isolato il raduno missino

Oggi manifestazione antifascista a Villalba

Ieri la cittadinanza di Villalba ha completamente isolato il provocatorio raduno indetto dal caporione fascista Almirante. La squallida adunata fascista ha suscitato tra gli abitanti di Villalba la massima indifferenza; la poca gente che ha assistito agli sproloqui del fuciliatore Almirante era stata fatta venire appositamente da Roma.

Per oggi pomeriggio, alle ore 17, in risposta alla provocazione fascista di ieri, è stata indetta una manifestazione in corso Italia. Nel corso del comizio parleranno la compagna Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, l'onorevole Mario Zagari, della Direzione del PSI e Mario Sciarrini, sindaco di Villalba, del PSDI. Hanno aderito alla manifestazione il PCI, PSI, la sinistra della DC, PSDI, l'UPRA, FILLEA, la Federesercenti e la Giunta comunale di Guidonia.

Per ricostruire il Vietnam

Prosegue la raccolta di aiuti

Tende di solidarietà a Borgata Finocchio e Nuova Alessandrina - Versate altre somme

La Conferenza internazionale per il Vietnam conclusasi domenica scorsa con l'appassionata manifestazione popolare all'Adriano ha dato nuovo slancio alle iniziative per esigere il rispetto degli accordi di pace e per contribuire alla ricostruzione del Vietnam, per il riconoscimento della Repubblica Democratica del Nord, per l'instaurazione di rapporti con il Governo rivoluzionario provvisorio del Sud.

Da parte dei tipografi romani, per iniziativa dei consigli di fabbrica di due aziende, la GATE e la TEMI, ci si sta preparando a lanciare una grande sottoscrizione per donare una lynotipe ai tipografi del *Nhân Dân*, il giornale del Partito dei Lavoratori della RDV.

Oggi e domani, per iniziativa del PCI e della FGCI, saranno allestite delle mostre e raccolti dei fondi per il Vietnam. A Casal Bertone, per iniziativa della FGCI, oggi e domani sarà esposta una mostra e verranno raccolti dei fondi. Domenica, alle ore 11, in piazza S. Maria Consolatrice, si terrà un comizio dove parlerà il compagno Sandro Valentini, della Segreteria provinciale della FGCI. Alla Borgata Nuova Alessandrina, la sezione del PCI ha allestito una mostra fotografica e verranno raccolti dei fondi. Anche a Borgata Finocchio, per iniziativa della sezione del PCI e della FGCI, verrà allestita una mostra e verranno raccolti dei fondi. In tutte e due le borgate si terranno dei giornali parlati e sarà organizzata la diffusione de *l'Unità*.

A Ostia Centro iniziative per il Vietnam dalle ore 9,30 alle ore 16,30; a Monteverde Nuovo, a piazza S. Giovanni di Dio, mostra sul Vietnam; a Montelanico, oggi, alle ore 16,30, assemblea sul Vietnam e proiezione del documentario «Sconfiggeremo il cielo». Sarà presente il compagno Tofani.

Intanto sono giunti i seguenti versamenti: Pietralata 51.500; Ponte Milvio 46.400; Cellula S. Lorenzo 22.000; Cellula Chimica 75.700; Italia 118.000; FGCI Italia 31.265; Primavalle 18.100; Trullo 26.000.

Casalbruciato: baracche distrutte da un incendio

Decine di baracche sono andate a fuoco nel corso della notte in un borghetto sorto alcuni mesi or sono a Casal Bruciato. Le famiglie che abitavano nei fuguri avevano occupato uno stabile in via Diego Angeli e il Comune si era impegnato a consegnare loro un alloggio. Ma l'impegno non è stato mantenuto, e così i senzatetto sono stati costretti a costruirsi delle baracche in via Riccardo Zampieri.

A causa dell'incendio decine di famiglie sono rimaste in mezzo alla strada.

Incontro con metalmeccanici sovietici

Stasera, alle ore 21, presso la sede dell'Associazione Italia-URSS (piazza della Repubblica, 47, primo piano) avrà luogo un incontro con una delegazione di metalmeccanici della Repubblica socialista sovietica dell'Usbekistan guidata da Nelly Alexanian. Parteciperanno Umberto Cerri e F. Mazzone segretari provinciali della FIOM, Mario Boyer segretario provinciale dei parastatali, Sergio Del Signore per l'Italturist e Gabriele Banchiero per l'Associazione Italia-URSS.

in breve

Domani alle 10,30, al cinema «Del Vascello» avrà luogo lo spettacolo politico, promosso dall'U.D.I. provinciale e dal centro di cultura «Quattro venti», «Unità e lotta delle donne per l'emancipazione».

Domani alle 10,30 si inaugura il Centro di iniziativa popolare intitolato a Pia Carena Leonetti, in via Avoli 3. Interverrà Alfonso Leonetti.

Oggi alle 17,30, al circolo FGCI di Monteverde Vecchio, in via Sprovieri 8, avrà luogo un dibattito con la partecipazione di Adriano Guerra sul libro di J. Reed «I dieci giorni che sconvolsero il mondo».

Ieri alla borgata Cinquina

Edile muore precipitando dal 3° piano

La vittima, Vito D'Achille, 43 anni, era padre di due ragazzi - L'operaio caduto da una impalcatura di una palazzina in costruzione in via Alessandro Chiappelli

Mentre lavorava su una impalcatura al terzo piano di una palazzina in costruzione, un operaio di 43 anni, Vito D'Achille, è precipitato nel vuoto e, dopo un breve volo, si è schiantato al suolo. Quando sono accorsi alcuni suoi compagni di lavoro, l'edile era ormai agonizzante: il suo corpo si era abbattuto proprio accanto ad un mucchio di pozzolana. «Qualche centimetro più in là — dicono adesso alcuni suoi amici — e, magari, si sarebbe potuto salvare... il mucchio di pozzolana avrebbe attutito senz'altro la caduta, forse Vito sarebbe rimasto ferito, questo sì, ma non sarebbe morto». Comunque il ferito è stato caricato su un'auto di passaggio ed è stato trasportato d'urgenza al Policlinico: ma la disperata corsa non è valsa a nulla perchè quando Vito D'Achille, padre di due ragazzi, è giunto all'ospedale, i medici non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso.

L'infortunio sul lavoro — l'ennesimo di una lunga serie che già tante vittime ha mietuto tra gli operai dei cantieri e delle fabbriche di Roma e sempre per le stesse cause, la mancanza, cioè, di misure antinfortunistiche che pure la legge prevede per l'incolumità dei lavoratori — è avvenuto alle 17,30 di ieri pomeriggio in via Alessandro Chiappelli 50, dove la ditta di Elio Moriconi (con sede in via Monte Velino, 4) sta costruendo una palazzina, ormai quasi ultimata. La tragedia è avvenuta a non molta distanza dall'abitazione della vittima, che si trova in via Apostolo Zeno 19, nella borgata Cinquina, accanto alla Bufalotta: poche centinaia di metri, dalle finestre della sua abitazione all'ultimo piano, la vittima poteva vedere benissimo il cantiere dove lavorava e dove ha trovato la morte.

Quando alcuni compagni di lavoro hanno portato la tremenda notizia alla moglie di Vito D'Achille, Nicoletta, 40 anni, la donna ha avuto un collasso: le hanno dovuto fare una iniezione, darle dei calmanti. Adesso è sotto choc, sconvolta dal tremendo dolore. Alcuni amici hanno portato via i due figli della vittima, in casa di amici, per tenergli nascosta la terribile verità: Giuseppe, 19 anni, ed Elio, di 13 anni, ancora non sanno cosa è successo al padre, nessuno ha il coraggio di informarli.

Vito D'Achille abitava alla borgata Cinquina da molto tempo. A prezzo di molti sacrifici, col duro lavoro di tutti i giorni, era riuscito a farsi casa, un appartamento all'ultimo piano di una palazzina di via Apostolo Zeno, una casa modesta, ma dignitosa. La moglie lo aveva aiutato mettendosi a lavorare anche lei: qualche lavoretto da sarta, oppure un lavoro ad ore presso qualche famiglia: lavoretti saltuari, tanto per aiutare la famiglia, arrotondare lo stipendio del marito. Tutti, alla borgata Cinquina, li conoscevano: proprio ieri sera Vito D'Achille e la moglie erano andati fuori, in un locale, a passare la serata di giovedì grasso con alcuni amici. Poi, ieri pomeriggio, improvvisa, la tragedia che ha gettato nella disperazione una famiglia.

Paola Cantonetti fu arrestata per la rapina di piazza Vittorio

Riconosciuta innocente dopo 11 mesi di carcere

La donna era accusata di complicità con gli assassini dell'appuntato Antonio Cardilli, ucciso a raffiche di mitra il 13 marzo del '72 — E' stata scagionata, per mancanza di indizi, dall'accusa di concorso in omicidio — Rimane in piedi solo l'incriminazione per il reato di favoreggiamento

E' rimasta in carcere per quasi undici mesi, accusata di complicità con i rapinatori protagonisti della tragica rapina del 13 marzo dell'anno scorso, a piazza Vittorio, in cui rimase ucciso da una raffica di mitra l'appuntato di polizia Antonio Cardilli, 41 anni, padre di due figli, mentre un impiegato del Banco di Roma fu ferito da due pallottole alla coscia destra. A distanza di undici mesi dal suo arresto, Paola Cantonetti, 31 anni, è stata prosciolta, in sede istruttoria, dal giudice istruttore Gallucci per assoluta mancanza di indizi e, dall'altro ieri, la giovane è ritornata in libertà.

Il provvedimento è stato preso dopo che, ben due mesi fa, i difensori della Cantonetti avevano richiesto la scarcerazione della loro assistita proprio perchè era emerso che, nei confronti della donna, non c'erano assolutamente indizi tali da suffragare l'accusa di concorso in omicidio a scopo di rapina e di associazione per delinquere.

Perchè fu arrestata Paola Cantonetti? La commessa di un negozio di cartoni di via Urbana, Ludovica Samà, sostenne di riconoscere in lei — durante un confronto all'«americana» in questura — l'acquirente di una scatola che l'assassino usò per tenerci nascosto il mitra, qualche istante prima della sanguinosa rapina: tenendo il mitra per l'impugnatura, il rapinatore sparò contro l'appuntato Cardilli e lo scatolone andò in mille pezzi. E' soprattutto in base a questa testimonianza — Paola Cantonetti, dal canto suo, ha sempre negato tutto — che la giovane donna fu arrestata con una pesantissima accusa sul capo.

Silvano Blasi, amico di Paola Cantonetti, accusato per la rapina di piazza Vittorio

La Cantonetti fu arrestata il 5 aprile del '72. Ma da allora le indagini per rintracciare i rapinatori che uccisero Antonio Cardilli non hanno fatto ulteriori passi in avanti: la polizia, subito dopo l'arresto della donna, sostenne anche che a compiere il «colpo» di piazza Vittorio, fra gli altri, era stato l'amico della donna, Silvestro Blasi, 32 anni, con alcuni precedenti per furti d'auto: il giovane, tuttavia, non è stato più rintracciato e di lui non si è saputo più niente. I due vivevano insieme in un lussuoso villino di Acilia, dove la polizia trovò alcuni passamontagna, arnesi per lo scasso ed altri oggetti, tutti indizi — secondo gli inquirenti — che, insieme al fatto che la coppia appariva ben fornita di denaro, e viveva dispendiosamente, provavano la responsabilità della Cantonetti, del Blasi e di altri per la rapina.

Comunque sia, le successive indagini — durate per quasi undici mesi — hanno stabilito che Paola Cantonetti non ha avuto parte — per lo meno diretta — nella rapina di piazza Vittorio. Per questo i magistrati inquirenti l'hanno dovuta scarcerare per mancanza di indizi: rimane in piedi soltanto l'accusa di favoreggiamento. Paola Cantonetti, cioè, potrebbe aver aiutato, in qualche modo — e adesso è compito della magistratura stabilire come — i rapinatori che, il 13 marzo dell'anno scorso, bloccarono, in via Ferruccio (una strada adiacente piazza Vittorio) la «124» giardinetta del Banco di Roma che stava effettuando un giro per le varie filiali del Banco, ritirando gli incassi della giornata.

A bordo dell'auto, dentro alcuni sacchi, c'erano complessivamente 220 milioni, tutti rubati dai rapinatori. Oltre all'appuntato Cardilli, sull'auto si trovavano un autista e due impiegati. Bloccata la «124» con una «Alfa Romeo 2000» rubata, i rapinatori si avvicinarono armati di mitra: quando l'appuntato tentò di reagire, quello che teneva il mitra nascosto nello scatolone, sparò a freddo, fulminando l'agente e ferendo alla coscia destra l'impiegato Franco Filippini, di 25 anni. Quindi i rapinatori, tre o quattro in tutto, fuggirono a bordo di un'Alfa Romeo «1750» rubata anche questa e poi abbandonata a S. Pietro in Vincoli. Da allora si sono perse tutte le tracce di loro.

Oltre a Paola Cantonetti, nella giornata di ieri è ritornato in libertà anche un altro giovane, Augusto Comandini, arrestato per una rapina avvenuta, il 24 aprile del '70, alla Cassa di Risparmio e che fruttò un milione e mezzo. Il Comandini, condannato a dieci anni in prima istanza, è stato assolto dalla Corte d'Appello per insufficienza di prove.

Un ignobile ricatto col quale sperano di ottenere altre agevolazioni dal governo

I PETROLIERI SOSPENDONO L'EROGAZIONE DEL COMBUSTIBILE PER IL RISCALDAMENTO

I termosifoni negli appartamenti rischiano di rimanere spenti da un momento all'altro — La raffineria di Roma ha fatto uscire i propri camion vuoti — I commercianti hanno quasi esaurito le loro scorte — Il carburante c'è ma i padroni non lo smerciano

I mercati generali all'Ostiense: da anni se ne chiede una seria ristrutturazione

I petrolieri privati minacciano di far rimanere all'addiaccio l'intera popolazione. Hanno bloccato infatti il rifornimento di olii combustibili per ricattare il governo e farsi concedere così gli aumenti già decisi dal centrodestra e bloccati in Parlamento. Si tratta di una manovra davvero ignobile: non solo la collettività dovrebbe pagare in denaro le facilitazioni economiche ai grandi magnati del petrolio, ma si vede utilizzata nel modo più spregiudicato e banditesco, per i fini speculativi dei padroni.

La gravità della situazione emerge da un comunicato del sindacato laziale commercianti prodotti petroliferi il quale ha sottolineato che negli ultimi giorni il rifornimento da parte delle compagnie produttrici ha avuto un ulteriore decentramento e le aziende distributrici stanno così esaurendo le proprie scorte e non sono più in grado di garantire la continuità e la regolarità delle forniture. I commercianti hanno dichiarato che daranno la loro collaborazione per superare le difficoltà attuali, ma, dando ovviamente la preferenza a ospedali, cliniche, scuole collettività ed enti di pubblica utilità; essi fanno appello quindi agli utenti a contenere i consumi limitando le ore di riscaldamento. L'associazione ha chiesto inoltre alla Raffineria di Roma, sulla quale grava ora il maggior onere di rifornimento del combustibile a prestare la massima collaborazione intensificando al massimo le consegne sin dall'inizio della prossima settimana. La raffineria tuttavia copre appena il 50% del fabbisogno cittadino che s'aggira attorno al milione di tonnellate e tra l'altro ha fatto uscire proprio l'altro ieri i propri camion vuoti.

Il ricatto inconcepibile dei petrolieri sta pesando sull'intera città e le abitazioni private rischiano da un momento all'altro di rimanere con i termosifoni spenti.

L'assottigliarsi delle scorte è il frutto di questo disegno padronale; il carburante c'è, soltanto che non lo mettono in commercio per spingere sul governo e fare in modo che i decreti passino sull'onda dei pesanti disagi sofferti dalla popolazione. D'altra parte, a conferma del fatto che non si tratta di oggettive difficoltà, ma di scelte precise, ogni società deve avere a disposizione, secondo le norme di legge, scorte per almeno sei mesi, come se si trattasse di un capitale sociale in deposito, proprio per evitare che improvvisi ostacoli mettano in pericolo i rifornimenti. Inoltre l'Agip, proprio nei giorni scorsi, ha espressamente preso posizione dissociandosi dagli atteggiamenti dei petrolieri privati e sostenendo che essa continuerà ad assicurare il normale rifornimento a tutti i distributori.

Cinque mandati di cattura per il furto alla Mentorella

Cinque mandati di cattura sono stati spiccati dal giudice istruttore Lo Piano contro altrettante persone accusate di furto pluriaggravato. L'imputazione si riferisce al furto nella chiesa della Mentorella, compiuto il 23 giugno del '72. Dovranno essere processati Lorenzo Ferrero, di 18 anni, già arrestato; Enzo Lauricella, di 24 anni; Giovanni Ferrera, di 21 anni; Salvatore Porrovecchio, di 23 anni e Antonio Gerardi, di 27 anni.

Una lettera del Cogidas

Nel nostro numero del 23 febbraio scorso riferendo la cronaca di una conferenza stampa organizzata dal Cogidas abbiamo scritto che uno studente dell'istituto tecnico Genovesi «ha affermato che nella scuola la situazione è particolarmente tesa soprattutto per l'atteggiamento intransigente e reazionario di alcuni professori, ma anche per la crescente intolleranza da parte di alcuni studenti». Il Cogidas ci ha scritto per precisare che «il giovane non ha inteso attribuire la causa ad una crescente intolleranza da parte di alcuni studenti; egli ha detto, al contrario, che l'atteggiamento sempre più intransigente e reazionario del corpo insegnante è divenuto assolutamente intollerabile e che esso dà luogo ad una particolare tensione, rischiando di provocare manifestazioni di insofferenza da parte degli studenti».

Pubblichiamo volentieri questa lettera. Rispettiamo le opinioni altrui. Liberissimo quindi lo studente in questione di pensarla come crede. Per dovere di obbiettività, però, dobbiamo puntualizzare noi alcune cose. Le responsabilità principali di quanto accade nella scuola sono dei governi che hanno diretto finora il Paese, e di alcuni presidi e professori (non di tutto il corpo docente) che applicano una linea autoritaria e repressiva. Ma detto ciò non possono essere nascosti o sottaciuti posizioni e atti irresponsabili e provoratori di qualche gruppetto, che favoriscono la strategia della tensione, come recentissimi episodi hanno dimostrato anche nell'istituto Genovesi.

Avanzate dal gruppo comunista in Campidoglio

Proposte contro l'aumento dei prezzi

L'intervento nel dibattito sul bilancio del compagno Giuliano Prasca - Le gravi carenze del verde pubblico - Mozione urgentissima del PCI sugli ex dipendenti delle imposte di consumo

E' proseguita ieri sera al Consiglio comunale la discussione sul bilancio. Per il gruppo comunista ha parlato il compagno Prasca che ha centrato il suo intervento su due punti fondamentali: la gravità degli aumenti dei prezzi e la politica del «verde» pubblico e dello sport. Dopo aver fatto un attento esame sui motivi che hanno portato un costante e grave aumento dei prezzi, motivi che vanno dalla situazione economica generale alle manovre speculative, dalla svalutazione della lira all'avvento dell'IVA ecc., Prasca ha indicato alcune soluzioni che saranno sintetizzate in una mozione che il gruppo comunista presenterà al Consiglio comunale. In particolare Prasca ha proposto che a distanza di due mesi venga approvato un piano di ristrutturazione dell'Ente comunale di consumo nella sua specifica funzione di approvvigionamento all'ingrosso, capace di garantire un canale democratico alla rete distributiva, sottraendola all'azione dei monopoli e degli speculatori privati, e assicurando all'Ente comunale di consumo stesso una attiva presenza nei mercati generali, capace di esprimere una funzione competitiva e non subalterna e superando gli intollerabili ritardi fino ad oggi registrati. Nello stesso tempo — ha detto Prasca — è necessario promuovere un'iniziativa tra il Comune di Roma, la Regione Lazio, l'Amministrazione provinciale e i Comuni superiori a 20.000 abitanti della provincia di Roma al fine di valutare la possibilità di un Consorzio provinciale degli Enti comunali di consumo, debitamente trasformati, per mettere in grado i piccoli produttori di avere immediatamente una collocazione dei loro prodotti al di fuori dei tradizionali canali speculativi, nell'interesse e degli stessi piccoli produttori e dei consumatori.

Prasca ha poi ricordato come è in atto nell'agro romano, specialmente a Prima Porta, il tentativo degli agrari di trasformare il loro terreno da agricolo a edificabile licenziando i braccianti e ha chiesto che nella revisione del Piano regolatore generale sia stabilita una più attenta predisposizione delle destinazioni d'uso delle aree.

Di particolare importanza è stata anche la proposta di un piano di ristrutturazione dei tradizionali mercati rionali, ivi compresi quelli scoperti, da sottoporre ai Consigli di circoscrizione. Tale piano dovrà prevedere la trasformazione dei mercati rionali in veri e propri centri commerciali, la cui gestione sarà affidata agli esercenti associati già presenti nei mercati ed a quelli che operano in un raggio di influenza di zona, nel quadro di una riforma della distribuzione

Per quanto riguarda i problemi relativi al verde pubblico e agli impianti sportivi Prasca ha denunciato che a Roma mancano 1000 ettari di verde pubblico per poter garantire al mezzo milione di ragazzi (tanto è la popolazione di giovanissimi a Roma) quotidiane occasioni di gioco all'aperto e di pratica sportiva. Non possono quindi ritenersi sufficienti gli investimenti previsti in bilancio per ciò che riguarda questi importanti settori. Dal 1968 ad oggi a Roma sono stati spesi appena 2 miliardi e 240 milioni per il verde pubblico e non è stato realizzato un solo impianto sportivo ad eccezione del complesso che ha carattere provvisorio sulla via Colombo. E' necessario quindi un impegno politico di tutte le forze democratiche per una politica del verde pubblico e dello sport come servizio sociale per dare risposte positive alle crescenti richieste che vengono dai giovani, dalle organizzazioni sportive e popolari tanto numerose nella nostra città.

Il gruppo comunista a fine seduta ha presentato una mozione urgentissima relativa alla situazione dei 500 dipendenti comunali dell'ex imposte di consumo i quali malgrado le ripetute assicurazioni della Giunta non sono stati ancora sistemati negli uffici indicati dalle organizzazioni sindacali CGIL-UIL-CISL.

Dibattito sul «Diario di un maestro»

Oggi, alle ore 17,30, al teatro «Centocelle», in piazza dei Gerani, si svolgerà un dibattito sul «Diario di un maestro». Interverranno il regista dello sceneggiato televisivo Vittorio De Seta, e il maestro Albino Bernardini.

Per protesta contro il prefetto che ha precettato i bidelli delle scuole

Rieti bloccata dallo sciopero

Massicce adesioni — Corteo e manifestazione - Astensione di un'ora alla SNIA di Colleferro — Solidarietà dei metalmeccanici con i magistrati democratici — Postelegrafonici: sei ore il turno di lavoro

Con uno massiccio sciopero che ha bloccato la città per l'intera giornata le forze democratiche reatine hanno dato una vigorosa, fiera, civile risposta unitaria al decreto di precettazione del prefetto Giagu emesso contro il personale non insegnante della scuola in lotta da giorni. Lo sciopero ha investito tutte le scuole del capoluogo, tutte le fabbriche che hanno inviato proprie delegazioni alla manifestazione di lotta, gli Uffici, soprattutto quelli dell'Inps, dell'Inam, del Genio civile.

Se si tien conto che lo sciopero è stato deciso ed indetto nella tarda serata di mercoledì 28 e quindi con un margine effettivo di preparazione di una giornata, balza ancor di più agli occhi il netto successo dell'iniziativa assunta unitariamente dai sindacati confederali della scuola, da quelli autonomi e dal Comitato studentesco nel corso di un'affollatissima assemblea «aperta» svoltasi, appunto, nella tarda serata di mercoledì. Ed altrettanto netta e decisa è stata la risposta politica all'iniziativa di precettazione del prefetto Giagu («camerata Precetto», come viene ormai comunemente designato in città), la cui portata va ben al di là del provvedimento in sè: è un aperto tentativo di intimidazione e di repressione nei riguardi di lavoratori in lotta e che democraticamente esercitano un proprio diritto costituzionale.

E la giornata odierna è stata, oltretutto, una chiara riconferma politica della volontà unitaria nella lotta dei reatini già magnificamente espressa nella esaltante giornata del 15 febbraio

La manifestazione, dopo il corteo, è sfociata in piazza del Comune dove, alla folla che la gremiva, hanno parlato i rappresentanti della Federazione provinciale sindacale unitaria, dei sindacati autonomi delle scuole, il rappresentante del Fissand (sindacato autonomo del personale non insegnante) ed il sindaco di Rieti (che è anche preside di scuola media). A vuoto sono andati i tentativi della polizia, dei carabinieri e di qualche insegnante particolarmente «prefettizio» di «far entrare» gli studenti e le studentesse del classico e dell'istituto magistrale; nè si può tacere il grottesco atto anticostituzionale di un insegnante del commerciale di Poggio Moiano, Luigi Colarieti che ha defisso il manifesto sindacale-unitario, annunciante lo sciopero, dalla porta della scuola: i sindacati hanno sporto denuncia contro tale atto.

I parlamentari reatini Coccia (Pci), Manca (Psi) ed Anderlini (Gruppo misto) hanno rimesso un'interrogazione urgente al ministro Rumor perchè ordini al prefetto Giagu la revoca del decreto

SNIA — I dipendenti della fabbrica della Montedison di Colleferro hanno effettuato ieri uno sciopero di un'ora (gli operai) e di mezz'ora (gli impiegati) nel quadro della lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. La astensione dei tremila dipendenti è stata totale tra gli operai e in grande misura tra gli impiegati. Durante il periodo nel quale hanno incrociato le braccia, i lavoratori hanno tenuto assemblee in fabbrica per discutere sui temi della lotta.

METALMECCANICI — Per un'ora tutte le fabbriche della città si sono fermate per protestare contro gli attacchi ai magistrati e per solidarietà con la lotta di «Magistratura democratica»; lo sciopero è stato effettuato nell'arco delle ore previste per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Affollate le assemblee che hanno dibattuto e denunciato gli attacchi ai quali sono sottoposti i giudici democratici. Telegrammi di solidarietà sono stati inviati alla presidenza del congresso di «Magistratura democratica»; i lavoratori romani ribadiscono la volontà di battersi per un rinnovamento della giustizia, soprattutto nel campo del lavoro. Una delegazione del consiglio di fabbrica della FATME è andata in pretura per chiedere che vengano bloccati i trasferimenti dei magistrati.

POSTELEGRAFONICI — Il consiglio di Stato, con una recente sentenza ha stabilito che il personale dipendente dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni, in servizio presso l'amministrazione comunale di Roma, è tenuto a fare sei ore lavorative al giorno e non sette; per cui la settima ora va considerata straordinaria. Il consiglio di Stato ha dichiarato infatti che l'orario di lavoro dei dipendenti dei pubblici esercizi a Roma è regolato da un decreto del 1939, mai abrogato, che fissa appunto la durata di sei ore.

Si è aperto il congresso regionale socialista

Si è aperto ieri nell'aula magna dell'istituto «M. Rimoldi», in via Teulada, il 1. congresso regionale del Partito socialista italiano. La relazione introduttiva è stata svolta dal segretario regionale uscente compagno Carlo Crescenzi, il quale ha affrontato i problemi legati all'attività svolta dall'istituto regionale, l'atteggiamento delle forze politiche democratiche e il ruolo che ha svolto e deve svolgere il PSI. I lavori proseguiranno oggi e si concluderanno domani. Erano presenti in rappresentanza dei comunisti il compagno Ciofi, segretario regionale e il compagno on. Fioriello.

Uno sconcertante «caso» nel liceo Mamiani

UNA STUDENTESSA ESPULSA 2 VOLTE

La prima decisione era stata annullata dal provveditorato per irregolarità formali — La procedura ora è stata corretta e il collegio dei professori ha di nuovo cacciato la ragazza da scuola — Cade una campagna propagandistica

Espulsa, riammessa, di nuovo espulsa: in questa altalena di decisioni si compendia lo sconcertante «caso» della studentessa Fausta Orecchio del «Mamiani», il liceo di viale delle Milizie. La ragazza, iscritta alla I D, fu allontanata per un anno da scuola il 13 dicembre scorso perchè avrebbe turbato «il normale andamento dell'anno scolastico». Nei giorni scorsi durante il «vertice» dei capi d'istituto tenuto al provveditorato agli studi fu annullato il provvedimento per scorrettezze formali, in quanto la proposta di espulsione, decisa dal collegio insegnante, non era stata avanzata dal preside o dal consiglio di classe, come impone il regolamento

Questo episodio fu sfruttato dal provveditore Tornese per accreditare la tesi che nelle scuole professori e presidi avrebbero finalmente imparato a fare il proprio mestiere e che le cose ora procedono meglio dei mesi scorsi. Ci fu un giornale milanese che riportò con evidenza l'avvenimento sostenendo che costituiva un «esempio» di un nuovo dialogo aperto tra docenti e discenti.

Tutta questa campagna propagandistica e falsa — che aveva soprattutto lo scopo di minimizzare la protesta e la lotta degli studenti contro la repressione — è naufragata ora miseramente di fronte alla rinnovata espulsione della studentessa del liceo Mamiani. «Abbiamo commesso delle irregolarità?», ha sostenuto il consiglio di classe, «Bene! Adesso le correggiamo subito». E' stata così ripresentata con la dovuta forma la richiesta di cacciare da scuola la Orecchio e il collegio dei professori ha dato il suo placet.

L'episodio dimostra — e Tornese adesso non ha nessun alibi — che non è che con inutili formalismi che si può sperare di creare un clima nuovo nelle scuole. Bisogna, invece, tagliare netto con le vecchie misure punitive codificate nel periodo fascista e avviare un processo di reale rinnovamento.

Riattivati parzialmente i servizi di trasporto

In funzione 150 pullman sulle linee extraurbane

Oggi dovrebbero circolare altri 110 automezzi reperiti dalla Stefer - Occorre risolvere il problema dei dipendenti in attesa della costituzione del consorzio regionale

Nel Lazio hanno ripreso a funzionare ieri oltre 150 pullman dei 260 reperiti dalla Stefer per le linee automobilistiche extraurbane. Il resto degli automezzi dovrebbe essere messo in funzione nella giornata di oggi. L'importante notizia è stata confermata ieri dai dirigenti della Stefer i quali hanno tenuto a sottolineare che il piano di emergenza predisposto per la riattivazione dei servizi, interrotti dal 1. febbraio, dovrebbe entrare in vigore al massimo lunedì mattina. Il piano, come si ricorderà, prevede l'utilizzazione di una serie di autopullman che l'azienda pubblica è riuscita a reperire al di fuori delle requisizioni (260 in tutto) e il personale dipendente dalle società private estromesse dalle linee laziali. Il progetto della Stefer venne sospeso in seguito all'assurdo decreto di «precettazione» del prefetto il quale stabiliva che l'azienda pubblica doveva usare il personale solo sugli automezzi dei privati. La Stefer si era così trovata nella condizione di non poter mettere in funzione i pullman reperiti con tanta fatica.

La decisione di riprendere a far funzionare le linee, se pur parzialmente, come prevede il piano di emergenza, era stata presa l'altra sera dal consiglio di amministrazione dell'azienda, riunito subito dopo la seduta dell'assemblea regionale. Il consiglio aveva deciso di accettare l'invito rivoltogli dall'assemblea regionale di provvedere a ripristinare al più presto i servizi.

Il personale, intanto, si è messo a completa disposizione della Stefer per la ripresa dei servizi. Anche sul problema dei dipendenti delle ex società concessionarie il consiglio regionale aveva approvato un ordine del giorno, proposto dal gruppo comunista, col quale si invitava la Stefer a predisporre il pagamento dei salari e degli stipendi a tutti i lavoratori delle autolinee, rimasti inattivi nel mese di febbraio per motivi non dipendenti dalla loro volontà. Il problema del personale resta comunque sempre da risolvere giacchè dal punto di vista giuridico risulta sempre alle dipendenze delle società private che non detengono più le concessioni di autolinee nel Lazio. La soluzione più semplice, come hanno più volte sottolineato i sindacati, è quella di superare l'attuale stato di «precettazione» attraverso un rapporto diretto fra Stefer e lavoratori, in attesa dell'entrata in funzione del consorzio regionale dei trasporti.

Se pur con molta fatica, l'intricato nodo dei trasporti extraurbani laziali sta per essere sciolto. C'è voluta però la ferma e decisa lotta dei lavoratori, la costante azione dei sindacati, del gruppo comunista alla Regione e delle popolazioni dei comuni interessati per demolire uno per uno gli ostacoli che i concessionari privati e i rappresentanti del governo hanno frapposto sulla via della pubblicizzazione dei servizi. Gli ostacoli da superare restano però ancora molti ed è per questo che il movimento di lotta non solo non deve disarmare ma deve rinserrare più che mai le proprie file.

Vistata dal commissario di governo

In vigore la legge per gli asili nido

Era stata approvata dalla Regione il 24 gennaio scorso — Una tappa qualificante nell'attività dell'assemblea

E' entrata in vigore la legge regionale sugli asili nido. Il commissario di governo ha infatti posto il visto al testo approvato dal consiglio regionale nella seduta del 24 gennaio scorso. La legge, che segna una tappa particolarmente qualificante per la Regione Lazio, è scaturita dai lavori di una apposita sottocommissione, costituita per unificare tre proposte: una del gruppo comunista (la prima presentata), una della giunta regionale e la terza dei consiglieri Dell'Unto (PSI) e Galluppi (PSDI). La legge, composta da 27 articoli, oltre a introdurre una moderna concezione degli asili nido, ne fissa le finalità, i requisiti tecnico amministrativi, il numero dei posti, i criteri di gestione, la consistenza del personale, le modalità per la concessione dei contributi nonchè l'ammontare dei finanziamenti.

vita di partito

ASSEMBLEE — Porta Medaglia: ore 19, ass. sulla casa, l'abusivismo e l'edilizia popolare (L. Bufa, S. Epifani); Laurentina: ore 18, caseggiato (B. Marcialis); Guidonia: ore 9,30, Comitato Cittadino (Vetere, Arata); Capannelle: ore 16, ass. Casa (Fredduzzi); Trullo: ore 18, attivo (Rolli); Centocelle: Cellula I (Via Valmontone): ore 17, ass. pensionati (Pizzotti).

SEZIONE UNIVERSITARIA — ore 16, in Federazione, riunione delle cellule scientifiche sul convegno di Napoli (Fantini, Valente); Cellula di Lettere: ore 17, Congresso, in Federazione (Banchieri).

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI — Pomezia: ore 18 (Renna); N. Franchellucci: ore 16, ass. prec. fem.le (L. Colombini); Romanina: ore 18 (Carlo Fredduzzi); Casalmorena: ore 18, Cellula Centroni (M. Cuozzo); Villa Adriana: ore 18 (Micucci); M. Mario: ore 17, ass. prec. fem.le (F. Colli).

CONGRESSI — Ferrovieri: ore 18 (Petroselli); Settecamini: Cellula Sat-Apollon (Raparelli); Aurelia: ore 16,30 (Salvagni); Centro: ore 19 (A. Pasquali); Nettuno: ore 18 (F. Frisco); N. Magliana: ore 19 (A.M. Ciai); Tufello: ore 18 (M. Pochetti); Vescovio: ore 16 (M. Mammucari); Quadraro: ore 17 (D'Onofrio); Moranino: ore 18 (L. Ciuffini); Ariccia: ore 18 (Ottaviano); Grottaferrata: ore 18 (F. Velletri); La Rustica: ore 20,30 (Granone); N. Alessandrina: ore 18 (C. Morgia); Ostia Nuova: ore 18 (Vitale); San Basilio: ore 17 (Funghi); Ottavia: ore 17 (Borgna); Capena: ore 19,30 (M. Malaspina); P.S. Giovanni ore 17,30 (Parola); Castelgiubileo: ore 20 (Ciani); Casalotti: ore 18 (Iacobelli); Celio Monti: ore 18 (Verdini); Ostia antica: ore 18 (Ciai); C. Madama: ore 18 (Bischi); Ciciliano: ore 18 (Di Carbo); Cerveteri: ore 18 (Bagnato); Anticoli: ore 18 (Cirillo); M. Porzio: ore 18 (Colasanti); Mercatore: ore 18 (T. Velletri); Gerano: ore 18 (Dolciotti); Sambuci: ore 17,30 (G. Panella); Poli: ore 19 (Andreoli); Ponte Milvio: Cellula Fiat Grottarossa; ore 16 (Morelli, Tobia).

C.D. — Cassia: ore 21 (Caputo); Alberone: ore 17,30 (S. Picchetti); N. Franchellucci: ore 18 (L. Colombini); Castelgandolfo: ore 17,30 (Neroni); Nemi: ore 18,30 (Fagiolo).

COMMISSIONI — Lunedì, alle ore 16, è convocata in Federazione, la Commissione Femminile (F. Prisco); sempre lunedì, alle ore 17, in Federazione, è convocata la Commissione Scuole del Partito (Caputo).

PROPAGANDA — Alle ore 18, lunedì 5, nel saloncino della Federazione riunione per la campagna abbonamenti all'Unità e Rinascita col compagno Piero Salvagni della segreteria.

Tutte le zone e le sezioni aziendali devono essere rappresentate a questa riunione alla quale partecipano anche un gruppo di compagni specificatamente invitati con lettera.

INAUGURAZIONE DELLA SEZIONE DI TOR LUPARA — Oggi alle ore 18, verranno inaugurati i locali della sezione di Tor Lupara di Mentana, che porterà il nome del compagno «M. Scoccimarro». Parlerà il compagno on. Ugo Vetere, illustrando la figura del valoroso antifascista.

Oggi a Civitavecchia convegno sull'Alto Lazio

Oggi, dalle ore 10 fino alle 13 e dalle 15,30 alle 19, si svolgerà, nella sala del Consiglio comunale di Civitavecchia, un incontro sulle «Iniziative e proposte per lo sviluppo economico e sociale dell'alto Lazio», promosso dalla Lega delle autonomie e poteri locali. Aprirà il dibattito l'onorevole Alberto Di Segni, pro-sindaco di Roma e della presidenza della Lega regionale. I lavori si concluderanno con l'intervento del senatore Roberto Maffioletti, presidente della Lega regionale.

SCHERMI E RIBALTE

LE CANTATE DI BACH DIRETTE DA VITTORIO GUI ALL'AUDITORIO

Domani alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21,15 (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Vittorio Gui con la partecipazione dei solisti Elisabeth Harwood, Margherita Rinaldi (soprani), Beverly Wolff (contralto), Luigi Alva, Giorgio Grimaldi (tenori), Alberto Rinaldi, Enrico Fissore (bassi) (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 20). In programma: J.S. Bach: Cantate BWV 201 (La gara tra Febo e Pan) e BWV 208 (La caccia) per soli, coro e orchestra. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in via della Conciliazione 4, oggi dalle 10 alle 17; domani dalle 10 in poi; lunedì dalle 10 alle 14 e dalle 19 in poi. Si ricorda inoltre che la prova generale di oggi, ore 18 è offerta agli iscritti dell'ARCI, AGIMUS e ACLI.

ULTIMA DEL TRITTICO ALL'OPERA

Stasera alle 21, in abb. alle quarte serali (rappr. n. 53) ultima replica de «Il pozzo e il pendolo» di Bettinelli, «Allamistakeo» di Viozzi e il balletto «La Sylphide» di Lovenskiold-Bournonville-Bruhn (rappr n. 52) concertati e diretti dal maestro Maurizio Rinaldi. Interpreti del primo spettacolo: vocali Kozma-Martino, danzanti Rigano-Gattel, coreografo G. Urbani. La «Sylphide» sarà interpretata da E. Terabust e N. Kehlet. L'opera «Allamistakeo» avrà come interpreti Rizzoli, Lazzari, Pugilsi, Sinimberghi, Clabassi e Scorsoni. Regista delle due opere Antonello Madau Diaz. Maestro del coro Augusto Parodi.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02) Mercoledì alle 21,15 al T. Olimpico (P. Gentile da Fabriano) concerto del Quartetto inglese «Aeolian Quartet» (tagl. n. 18). In programma: Beethoven op. 132; Schubert «La morte e la fanciulla». Biglietti in vendita alla Filarmonica.
AUDITORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A - Telefono 655952) Martedì alle 21,30 chiusura del ciclo completo delle sonate per flauto e clavicembalo e delle partite per clavicembalo solo di J.S. Bach; esecutori: Chridad Klemm (flauto), Stanislav Heller (clavicembalo).
AUDITORIO S. LEONE MAGNO (Via Bolzano, 38 - T. 832254) Domani alle 16,30 spettacolo e festa in maschera con le Marionette degli Accettella «La bella addormentata nel bosco» fiaba musicale di I. e B. Accettella. «Festino dei bimbi» gioco a premi con Lydia Biondi - Il Burattino Gustavo. Premiazione delle maschere.
BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 899595) Lunedì per i lunedì della musica contemporanea alle 21,30 concerto di Eugenio Da Rosa (chitarra) e Angelo Ferrari (pianoforte).
PONTIFICIO ISTITUTO MUSICA SACRA (P.za S. Agostino 20/A - Tel. 659422) Alle 17,30 concerto del pianista Faursto Di Cesare. In programma musiche di Beethoven.
SALA BORROMINI - ORATORIO SECOLARE (Piazza Chiesa Nuova, 18) Oggi alle 18,30 dopo la conferenza di Mons. prof. S. Garofalo, su «Isaia: il coraggio di credere», concerto all'Organo Positivo di J. Lecian: musiche di G. Frescobaldi. Ingresso libero.
SALA CASELLA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601702) Lunedì alle 19 concerto del pianista Franco Mannino. In programma la sonata op. 35 di Chopin e la sonata di Liszt.

PROSA - RIVISTA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A Tel. 382945) Alle 21,30 eccez. a grande richiesta il Teatro di Roma dir. da Franco Enriquez pres. il Gruppo di Sperimentazione Teatrale dir da Mario Ricci in «Moby Dick» di M. Ricci.
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 82 - Tel. 65.68.711) Alle 21,45 penultima replica del Teatro Evento di Bologna pres. «Contaminazione per Rosa Luxemburg» di Gianfranco Rimondi. Regia del collettivo.
AL TORCHIO TEATRO PER RAGAZZI (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049) Alle 16,30 spett. per bambini «Il gioco degli scacchi» presentato dalla C.ia «I Teatranti» del Torchio.
ARGENTINA (Largo Argentina Tel. 6544601/3) Alle 21 il Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez pres. Valeria Moriconi in «La buona persona di Sezuan» di B. Brecht con la regia di Benno Besson.
BERNINI (P.za G. L. Bernini, 22 Tel. 6793609) Domani alle ore 17 la C.ia de «L'Artistica» pres. «Il gatto con gli stivali» fiaba musicale in 3 atti recitata e cantata esclusivamente da bambini. Prezzo unico L. 500.
BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674) Oggi e domani alle 17 la C.ia D'Origlia - Palmi presenta «Testolina sventata» commedia in 3 atti di T. Barrière e E. Gondinet. Prezzi familiari.
BRANCACCIO Da lunedì a domenica alle 17,30 e 21,30 la Rivista Inglese di nudo pres. «Ecco il vero strip-tease», due tempi di G. Spadea.
CENTOCELLE (Via dei Castani, n. 201) Stasera alle 21, domani alle 17 la C.ia di Bruno Pischiutta con Eugenio e Carmelita Gadaleta in «Un giorno mille storie ovvero mille giorni sempre la stessa storia», spettacolo di canzoni folk e non. Testi poetici di Brecht, Weiss, Dolci, Smith.
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687270) Alle 21,15 la C.ia Stabile del Teatro Centrale diretta da Marcello Baldi e Giacomo Colli pres. Bartolucci, Tusco, Nardon, Sonni, Pavese, Malaspina, Ruggeri, Girola, Turilli, Isniughi. Regia M. Baldi.
CIRCO MIRANDA ORFEI (Via G. Agricola - Chiesa S. Policarpo Tuscolano) Presenta il «Dancing Waters», lo spettacolo più bello del mondo con le famose fontane danzanti. Due spett. al giorno ore 16 e 20. Domenica 3 spett.: ore 10,30-16-20. Circo riscaldato.
DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 Tel. 565352) Alle 17,30 famil. e 21,30 «La mala è femmina» supergiallo di A.M. Tucci con E. Lazzareschi, G. Musy, E. Spitaleri, C. Todero, P. Valenti e con Sandro Tuminelli. Regia Gianni Musy. Scene S. Folleni. Novità assoluta.
DELLE ARTI (Via Sicilia, 57 - Tel. 480.564) Alle 17,30 famil. e 21,15 la C.ia del Teatro Comico pres. Macario in «Finestre sul Po» 3 atti comicissimi di Alfredo Testoni, con Sebata, Giovine, Rizzo, Martano, Sportellin, Certini e Giulio Platone. Musiche di Giovanni Danzi.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948) Alle 17,30 famil. e 21,30 a grande richiesta F. Fiorentini pres. «Morte un Papa...» di G. De Chiara e Fiorenzo Fiorentini. Musiche Saitto. Coreografie: Mario Dani con G. Rocchetti, M. Fiorentini, E. Bellanick, M. Bronchi, G. Castrini, F. Fiorentini, T. Getta, P. Gatti, L. La Verde, G. O'Brien.
DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 67.51.30) Alle 17,30 famil. e 21,30 secondo mese di successo la C.ia diretta da F. Ambroglini in «La legge (è quasi) uguale per tutti» di M. Lanzi e C. Nisi. (da Courteline) con Altieri, Lopresto, De Merich, Gusso, Lombardi, Novella, Moser, Barberito, Marinelli. Regia M. Landi.
ELISEO (Via Nazionale, 136 - Tel. 462114) Alle 21 il Teatro di Eduardo con «Il Sindaco del rione Sanità» di Eduardo De Filippo.
GOLDONI (V.lo dei Soldati, 3 - Tel. 561156) Oggi e martedì alle 17 «Children's show» fiabe, canti e filastrocche.
IL GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13) Domani alle 10,30 Teatro per Ragazzi (Via Guido Biagi, 24 - Villaggio INA Casa Acilia) «Facciamo la strada insieme» di Roberto Galve.
MARIONETTE AL PANTHEON (Via B. Angelico, 32 - Telefono 382254) Oggi alle 16,30 spettacolo di carnevale con le Marionette degli Accettella «Pollicino» fiaba musicale di I. e B. Accettella. Giochi a premi. Sfilata e premiazione mascherine. Omaggi a tutti.
PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803.523) Alle 21 la C.ia Attori Riuniti pres. «Un tram che si chiama desiderio» di Tennessee Williams Regia Pier Antonio Barbieri.
QUIRINO - ETI (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Riposo. Da martedì alle 21,15 C.ia Associati: S. Fantoni, V. Fortunato, I. Garrani, P. Mannoni, G. Piaz, A. T. Rossini, O. Ruggieri, pres. «Iliade» di Giancarlo Sbragia (libero adattamento da Omero). Regia di G. Sbragia. Scene e costumi di V. Rossi. Musiche di C. Brero
RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095) Alle 17,30 e 21,15 la C.ia Comica di S. Spaccesi pres. «Lui...l'autorevole» di M.R. Berardi e «La casa» di E. Carsana con Barlesi, Cerulli, Donnini, Ricca, Spaccesi, Ward. Regia di Petri e D'Angelo.
ROSSINI (P.zza S. Chiara, 15 - Tel. 652.770) Alle 17,15 famil. e 21,15 Stabile di prosa romana di Checco e Anita Durante con Leila Ducci con il successo comico «Lo smemorato» di Emilio Caglieri. Regia di Checco Durante.
SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315.373) Alle 18 famil. e 21,30 a grande richiesta la C.ia dell'Atto riprende le repliche di «La prossima volta canterò per te» di James Saunders con Roberto Antonelli, Dante Biagioni, Renato Campese, Elena Magoya e Raffaele Uzzi. Regia Luigi Tani.
SISTINA (Via Sistina, 429 - Telefono 487.090) Alle 21,15 Garinei e Giovannini pres. Johnny Dorelli, Bice Valori, Alida Chelli, Gianni Bonagura in «Niente sesso siamo inglesi» di Marriot e Foot con E. Schurer e G. Tozzi.
TEATRO DEI BAMBINI (V.lo dei Panieri, 57 - Telef. 585605 - 6220231) Oggi, domani e martedì grasso alle 16,30 Gastone Pescucci in «Carnevale di Gas» con Franca Rodolfi.
TEATRO LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 58.17.413) Alle 18 e 21,30 la Comunità teatrale italiana pres. «Colloquio dei tre viandanti» di P. Weiss. Adattamento di Giancarlo Sepe. Musiche di Stefano Marcucci. Scene e costumi Rita Corradini Giovanni Dionisi.
TEATRO LA FEDE (Via Portuense, 78) Alle 21,15 ripresa di «Risveglio di primavera» di Giancarlo Nanni con Manuela Kustermann presentato dal Teatro di Roma dir. da Franco Enriquez.
TORDINONA (Via Acquasparta, n. 16 - Tel. 65.72.06) Alle 21,30 4. mese di repliche «Le centoventi giornate di Sodoma» di Giuliano Vasilicò da De Sade. Pren. al botteghino.
VALLE - ETI (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 653794) Alle 21,30 il Teatro Stabile di Torino con Corrado Pani pres. «Peer Gynt» di Henrik Ibsen. Regia di Aldo Trionfo.

CABARET

CANTASTORIE (V.lo dei Panieri n. 57 - Tel. 585605 - 6229231) Alle 22,30 «Porco can can» di Guido Finn con Gastone Pescucci, Irina Maleeva, Rossella Izzo. Regia di Eros Macchi. Al piano Toni Lenzi.
CHEZ MADAME MAURICE (Via Monte Testaccio, 45 - Telefono 5745368) Alle 23 Michou a Parigi madame Maurice a Roma «Masquerade» spett.lo musicale in due tempi con Tacconi, Bucchi, Testori, Bianchi. Al piano M. Corallo.
FANTASIE DI TRASTEVERE Alle 21 veglione con grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi. Complesso moderno e ballo.
FOLKROSSO (Via Garibaldi 56 - Tel. 585513) Stasera alle 22 Dakar e la musica Indio delle Ande e gli «Ouverture» con Fabio Rossini chitarra, Domenico Della Ventura basso, Claudio Pacifici flauto, Marco Canuto percussionista, Luciano Olivieri chitarra.
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 58.02.374) Alle 22 «Cittadini e contadini» ballate, strambotti e canzoni popolari con il Duo di Piadena: A. Merli, D. Ghitto e il canzoniere internazionale di L. Settimelli, I. Orano, A. Mortari, D. Moscati, L. Francisci.
IL CARLINO (Via XX Settembre n. 90-92 - Tel. 47.55.977) Alle 22,30 Elio Pandolfi e Anna Mazzamauro in «Ke Ku Kagna '73» di Castaldo e Faele con N. Riviè, L. Gullotta, C. Dane. Musiche C. Lauzi al piano.
IL PUFF (Via dei Salumi, 36 - Tel. 5810721) Serata speciale al Puff alle 21,15 il meglio de «Il malloppo» di Marcello Marchesi con Lando Fiorini, Rod Licari, Ombretta De Carlo e Toni Ucci. Musiche E. Giuliani. Fabio alla chitarra. Regia Leone Mancini. Alle 22 cenone di Carnevale. Alle 24 inizio ballo con il complesso «I Grog»
LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella, 4 - Tel. 6544783) Alle 22,30 Cochi e Renato in «Eccoci qua» con Felice Andreasi.
PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9) Alle 21,30 veglione con il complesso di donne in topless «Sweeswethearts» e il complesso Giulio Sangermano.

SPERIMENTALI

BEAT 72 (Via G. Belli 72 - P.zza Cavour - Tel. 899595) Alle 21,30 Stagione teatro di ricerca «Il Patagruppo» pres. «La conquista del Messico» di A. Artaud. Regia di Gruppo.
FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert n. 1/C - Tel. 650.464) Alle 17-18,30-20-21,30-23 Erotika Underground «Couch» di Andy Warhol e cortometraggi di P. Kubelka, T. Conrad, S. Bartlett (anteprima).
TEATRO LAVORO (Via di Monte Spaccato, 58 Monte dei Cocci) Alle 21,30 «Pinocchi...ia» con L. Carry, R. Clementi, M.L. Dahl, L. Iannace, R. Licastro, P. Lorin, S. Miladinovic. Regia Valentino Orfeo. Assistente regia F. Villa.
TEATRO PICCOLO GLOBO (Via Lamarmora, 28 - P.zza Vittorio - Tel. 733964) Alle 21,30 il Gruppo Teatro Incontro pres. «Notte di guerra al Museo del Prado». Acquaforte in un prologo e in un atto di Rafael Alberti.
TEATRO SCUOLA (V.lo del Divino Amore, 2/A - P. Fontanella Borghese - Tel. 5808148) Alle 16 animazione teatrale.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI (T. 7302216) Fratello homo sorella bona, con S. Leonardi (VM 18) C ⊛ e grande spettacolo di strip-tease
VOLTURNO Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊛⊛ e Nino Terzo Strip Hurrà

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
⊛⊛⊛⊛⊛ = eccezionale
⊛⊛⊛⊛ = ottimo
⊛⊛⊛ = buono
⊛⊛ = discreto
⊛ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 35.21.53) Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
ALFIERI (Tel. 290.251) Che c'entriamo noi con la rivoluzione, con V. Gassman C ⊛
AMBASSADE Dalla Cina con furore, con B. Lee (VM 14) A ⊛
AMERICA (Tel. 581.61.68) Gli eroi, con R. Steiger A ⊛
ANTARES (Tel. 890.947) Oggi sposi sentite condoglianze, con J. Lemmon S ⊛⊛
APPIO (Tel. 779.638) La più bella serata della mia vita con A. Sordi SA ⊛⊛
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Little Murders (in originale)
ARISTON (Tel. 353.230) Provaci ancora Sam, con W. Allen SA ⊛⊛
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) La collina degli stivali, con T. Hill A ⊛
AVANA (Tel. 51.15.105) Professione assassino, con C. Bronson G ⊛
AVENTINO (Tel. 572.137) Frenzy, con J. Finch (VM 14) G ⊛⊛⊛
BALDUINA (Tel. 347.592) Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi S ⊛
BARBERINI (Tel. 471.707) Rubare alla mafia è un suicidio, con A. Quinn (VM 18) DR ⊛⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700) Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills G ⊛
CAPITOL (Tel. 383.280) Rubare alla mafia è un suicidio, con A. Quinn (VM 18) DR ⊛⊛
CAPRANICA (Tel. 679.24.65) Più forte ragazzi! con T. Hill C ⊛⊛
CAPRANICHETTA (T. 679.24.65) La più bella serata della mia vita, con A. Sordi SA ⊛⊛
CINESTAR (Tel. 789.242) Cinque dita di violenza, con Wang Ping A ⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584) Quel gran pezzo della Ubalda..., con E. Fenech (VM 18) SA ⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Quel gran pezzo della Ubalda..., con E. Fenech (VM 18) SA ⊛
EDEN (Tel. 380.188) La prima notte di quiete, con A. Delon (VM 14) DR ⊛⊛
EMBASSY (Tel. 870.245) Anche gli angeli mangiano fagioli con B. Spencer SA ⊛
EMPIRE (Tel. 857.719) E' simpatico ma gli romperei il muso, con Y. Montand S ⊛
ETOILE (Tel. 68.75.561) L'avventura del Poseidon, con G. Hackman DR ⊛
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86) Anche gli angeli mangiano fagioli con B. Spencer SA ⊛
EUROPA (Tel. 865.736) La collina degli stivali, con T. Hill A ⊛
FIAMMA (Tel. 471.100) Cari genitori, con F. Bolkan S ⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.464) La sedia a rotelle, con C. Spaak G ⊛
GALLERIA (Tel. 673.267) Cinque dita di violenza, con Wang Ping A ⊛
GARDEN (Tel. 582.848) Quel gran pezzo della Ubalda..., con E. Fenech (VM 18) SA ⊛
GIARDINO (Tel. 894.940) Frenzy, con J. Finch (VM 14) G ⊛⊛⊛
GIOIELLO Le monache di Sant'Arcangelo, con A. Heywood (VM 18) DR ⊛
GOLDEN (Tel. 755.022) L'uomo che uccideva a sangue freddo, con A. Girardot (VM 14) DR ⊛⊛⊛
GREGORY (V. Gregorio VII, 186 - Tel. 63.80.600) Anche gli angeli mangiano fagioli con B. Spencer SA ⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
INDUNO L'avventura del Poseidon, con G. Hackman DR ⊛
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41) Film d'amore e d'anarchia, con G. Giannini (VM 18) DR ⊛⊛
MAESTOSO (Tel. 786.086) Più forte ragazzi, con T. Hill C ⊛⊛
MAJESTIC (Tel. 67.94.908) Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
MAZZINI (Tel. 351.942) La calandria, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
MERCURY Frenzy, con J. Finch (VM 14) G ⊛⊛⊛
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) Più forte ragazzi! con T. Hill C ⊛⊛
METROPOLITAN (Tel. 689.400) Film d'amore e d'anarchia, con G. Giannini (VM 18) DR ⊛⊛
MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Omaggio a Totò: Totò le Moko C ⊛⊛
MODERNETTA (Tel. 460.285) Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊛
MODERNO (Tel. 460.285) Anche gli angeli mangiano fagioli con B. Spencer SA ⊛
NEW YORK (Tel. 780.271) Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
OLIMPICO (Tel. 396.635) Più forte ragazzi! con T. Hill C ⊛⊛
PALAZZO (Tel. 495.66.31) Rubare alla mafia è un suicidio, con A. Quinn (VM 18) DR ⊛⊛
PARIS (Tel. 754.368) Dalla Cina con furore, con B. Lee (VM 14) A ⊛
PASQUINO (Tel. 503.622) The New Centurions (in inglese)
QUATTRO FONTANE Gli eroi, con R. Steiger A ⊛
QUIRINALE (Tel. 460.26.43) Snoopy cane contestatore DA ⊛⊛
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) Omaggio a Charlot: Tempi moderni, con C. Chaplin SA ⊛⊛⊛⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.102) Spruzza sparisci e spara, con K. Russell A ⊛
REALE (Tel. 58.10.234) Il padrino, con M. Brando DR ⊛
REX (Tel. 884.165) Più forte ragazzi, con T. Hill C ⊛⊛
RITZ (Tel. 837.481) Gli eroi, con R. Steiger A ⊛
RIVOLI (Tel. 460.883) D'amore si muore, con L. Capolicchio DR ⊛⊛
ROXY (Tel. 870.504) Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
ROYAL (Tel. 770.549) L'avventura del Poseidon, con G. Hackman DR ⊛
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Dalla Cina con furore, con B. Lee (VM 14) A ⊛
SAVOIA (Tel. 86.50.23) Cari genitori, con F. Bolkan S ⊛
SMERALDO (Tel. 351.581) Oggi sposi: sentite condoglianze, con J. Lemmon S ⊛⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Film d'amore e d'anarchia, con G. Giannini (VM 18) DR ⊛⊛
TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390) La collina degli stivali, con T. Hill A ⊛
TREVI (Tel. 689.619) Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) Biancaneve e i 7 nani DA ⊛⊛
UNIVERSAL Ultimo tango a Parigi - Last tango in Paris (in inglese)
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) La più bella serata della mia vita, con A. Sordi SA ⊛⊛
VITTORIA Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: La carica dei 101 DA ⊛⊛⊛
ACILIA: Viva Django
ADAM: Oggi a me domani a te, con M. Ford A ⊛
AFRICA: Professione assassino, con C. Bronson G ⊛
AIRONE: Il richiamo della foresta, con C. Heston A ⊛
ALASKA: Getaway, con S. Mc Queen (VM 14) DR ⊛⊛
ALBA: Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ⊛
ALCE: Frogs, con R. Milland (VM 14) DR ⊛
ALCYONE: Fritz il gatto (VM 18) DA ⊛⊛
AMBASCIATORI: Roma bene, con Manfredi (VM 14) SA ⊛⊛
AMBRA JOVINELLI: Fratello homo sorella bona, con S. Leonardi (VM 18) C ⊛ e rivista
ANIENE: Topolino story DA ⊛⊛
APOLLO: Lo chiameremo Andrea con N. Manfredi S ⊛
AQUILA: Getaway, con S. Mc Queen (VM 14) DR ⊛⊛
ARALDO: Professione assassino, con C. Bronson G ⊛
ARGO: Getaway, con S. Mc Queen (VM 14) DR ⊛⊛
ARIEL: Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ⊛
ASTOR: Sotto a chi tocca, con D. Reed A ⊛
ATLANTIC: L'uomo che uccideva a sangue freddo, con A. Girardot (VM 14) DR ⊛⊛⊛
AUGUSTUS: Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi S ⊛
AUREO: La prima notte di quiete, con A. Delon (VM 14) DR ⊛⊛
AURORA: Vendicatori di morte
AUSONIA: All'ombra delle piramidi, con C. Heston DR ⊛
AVORIO: Petit d'essai: La contessa di Hong Kong, con M. Brando DR ⊛⊛⊛
BELSITO: Terrore cieco, con M. Farrow (VM 14) G ⊛
BOITO: Il richiamo della foresta, con C. Heston A ⊛
BRANCACCIO: ...e poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛
BRASIL: Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊛⊛
BRISTOL: Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊛⊛
BROADWAY: La prima notte di quiete, con A. Delon (VM 14) DR ⊛⊛
CALIFORNIA: Frenzy, con J. Finch (VM 14) G ⊛⊛⊛
CLODIO: Il generale dorme in piedi, con U. Tognazzi SA ⊛⊛
COLORADO: Il richiamo della foresta, con C. Heston A ⊛
COLOSSEO: Professione assassino, con C. Bronson G ⊛
CRISTALLO: Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ⊛⊛
DELLE MIMOSE: Non si sevizia un paperino, con F. Bolkan (VM 18) DR ⊛
DELLE RONDINI: I 4 figli di Katie Elder, con J. Wayne A ⊛⊛
DEL VASCELLO: Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi S ⊛
DIAMANTE: Lo scopone scientifico con A. Sordi SA ⊛⊛
DIANA: Frenzy, con J. Finch (VM 14) G ⊛⊛⊛
DORIA: Il richiamo della foresta, con C. Heston A ⊛
EDELWEISS: Agente 353 massacro al sole, con G. Ardisson A ⊛
ELDORADO: La cagna, con M. Mastroianni DR ⊛⊛⊛
ESPERIA: La prima notte di quiete con A. Delon (VM 14) DR ⊛⊛
ESPERO: Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi S ⊛
FARNESE: Petit d'essai: Bella di giorno, con C. Deneuve (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
FARO: I familiari delle vittime non saranno avvertiti, con A. Sabàto G ⊛
GIULIO CESARE: Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊛⊛
HARLEM: Professione bigamo, con L. Buzzanca C ⊛
HOLLYWOOD: La calandria (VM 14) SA ⊛
IMPERO: ...e poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛
JOLLY: Il generale dorme in piedi, con U. Tognazzi SA ⊛⊛
JONIO: L'allegra brigata di Tom e Jerry DA ⊛⊛
LEBLON: Maciste contro i mostri, con M. Lee SM ⊛
LUXOR: Frenzy, con J. Finch (VM 14) G ⊛⊛⊛
MACRYS: Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ⊛⊛
MADISON: La feccia, con W. Holden A ⊛
NEVADA: Gli aristogatti DA ⊛
NIAGARA: Continuavano a chiamarli er più er meno, con Franchi-Ingrassia C ⊛
NUOVO: Il generale dorme in piedi, con U. Tognazzi SA ⊛⊛
NUOVO FIDENE: Extraconiugale, con F. Rame (VM 14) C ⊛
NUOVO OLIMPIA: Da qui all'eternità, con B. Lancaster DR ⊛⊛
PALLADIUM: Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊛⊛
PLANETARIO: C'era una volta il West, con C. Cardinale A ⊛
PRENESTE: La bella Antonia prima monica et poi dimonia, con E. Fenech (VM 18) SA ⊛
PRIMA PORTA: Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) S ⊛
RENO: Il richiamo della foresta, con C. Heston A ⊛
RIALTO: Il caso Pisciotta, con T. Musante (VM 14) DR ⊛⊛
RUBINO: Metti lo diavolo tuo ne lo mio inferno, con M. Rose Keil (VM 18) SA ⊛
SALA UMBERTO: E' ricca la sposo e l'ammazzo, con W. Matthau SA ⊛⊛
SPLENDID: La polizia ringrazia, con E.M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛
TRIANON: Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊛⊛
ULISSE: Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ⊛
VERBANO: La calandria, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
VOLTURNO: Lo scopone scientifico con A. Sordi SA ⊛⊛ e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Cartoni animati
NOVOCINE: Capitan Jack, con C. Bronson A ⊛⊛
ODEON: Violenza di una baby sitter, con S. George (VM 18) G ⊛

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: Spaceman, con R. Nutter A ⊛
AVILA: Storia di fifa e di coltello, con Franchi-Ingrassia C ⊛
BELLARMINO: Rodan il mostro alato
BELLE ARTI: Zorro alla corte d'Inghilterra
CINEFIORELLI: Il braccio violento della legge, con G. Hackman DR ⊛⊛
COLOMBO: Non siamo angeli, con H. Bogart DR ⊛⊛
COLUMBUS: Là dove volano i corvi
CRISOGONO: Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ⊛⊛⊛
DELLE PROVINCIE: Er più, con A. Celentano DR ⊛
BON BOSCO: I leopardi di Churchill, con R. Harrison DR ⊛
DUE MACELLI: Il corsaro nero, con T. Hill A ⊛
ERITREA: Il giorno dei fazzoletti rossi
EUCLIDE: Il caso Mattei, con G. M. Volonté DR ⊛⊛⊛
FARNESINA: Le avventure di Peter Pan DA ⊛
GIOV. TRASTEVERE: Gli aristogatti DA ⊛
GUADALUPE: Totò e Marcellino C ⊛⊛
LIBIA: I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach A ⊛
MONTE OPPIO: Il figlio di Aquila Nera
MONTE ZEBIO: Gli aristogatti DA ⊛
NOMENTANO: Peter Pan DA ⊛⊛
N. DONNA OLIMPIA: Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery G ⊛
ORIONE: Sacco e Vanzetti, con G. M. Volonté DR ⊛⊛⊛⊛
PANFILO: Oggi a me domani a te, con M. Ford A ⊛
QUIRITI: Un maggiolino tutto matto, con D. Jones C ⊛
RIPOSO: Gli aristogatti DA ⊛
SACRO CUORE: La polizia ringrazia, con E.M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛
SALA CLEMSON: Tarzan il Magnifico, con G. Scott A ⊛
SALA S. SATURNINO: Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery A ⊛
S. FELICE: Il conquistatore di Atlantide
SESSORIANA: Gli aristogatti DA ⊛
TIBUR: Senza famiglia nullatenenti cercano affetto, con V. Gassman SA ⊛⊛⊛
TIZIANO: Igloo uno operazione Delgado A ⊛
TRASPONTINA: L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ⊛
TRASTEVERE: Il grande Jack, con J. Wayne A ⊛
TRIONFALE: Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner A ⊛

ACILIA

DEL MARE: Tarzan e le montagne della luna

FIUMICINO

TRAIANO: Professione assassino, con C. Bronson G ⊛

OSTIA

CUCCIOLO: Spruzza sparisci e spara, con K. Russell A ⊛

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Jonio, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reno, Traiano di Fiumicino. Ulisse. TEATRI: Dei Satiri, De' Servi, Rossini.

«Il negozio al Corso» al Civis

Domani, alle ore 10, presso la sala del Civis, via Ministero Affari Esteri n. 6, avrà luogo la proiezione del film «Il negozio al Corso» del Cineforum Civis.

AI FOLKROSSO

questa sera alle 21,30 spettacolo con

DAKAR

che presenterà canti «indios» del Perù e con gli

OUVERTURE

gruppo sperimentale di musica contemporanea (Rossini, Della Ventura, Pacifici, Canuto e Olivieri).

I lettori dell'«Unità» che presenteranno questo tagliando al botteghino potranno acquistare il biglietto di ingresso a 1.000 anzichè a 2.000 lire.

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

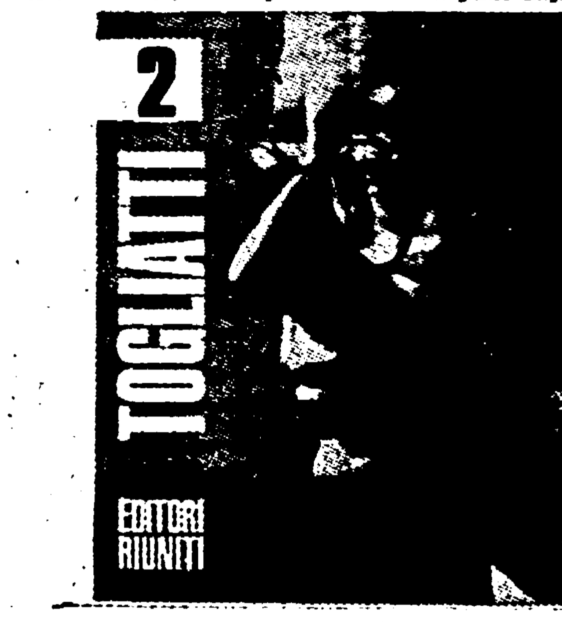
AURORA GIACOMETTI consiglia a chi ha denaro non speculare oro o titoli, ma acquistare soprattutto: TAPPETI PERSIANI - QUADRI - GIADE - CAPODIMONTE - SOPRAMMOBILI, eccetera, a prezzi convenientissimi!! Altre mille occasioni! QUATTROFONTANE 21/C

EDITORI RIUNITI

TOGLIATTI, Opere II (1926-1929)

Introduzione di E. Ragionieri
pp. 1016 L. 4.500

Scritti e discorsi, in gran parte inediti, dal Congresso di Lione del PCd'I (1926) al VI Congresso del Comintern (1928) e alle sue conseguenze immediate, introdotti da una densa e precisa biografia intellettuale del grande dirigente comunista.



I granata specializzati nei colpi gobbi ai danni dei «cugini»

Derby-trappola per la Juve?

ANASTASI, autore del gol che ha dato la vittoria all'Italia nella partita di Istanbul, sarà uno dei protagonisti del «derby» Juventus-Torino, che si disputa domani

Il miglior Riva all'Olimpico

Con Milan e Lazio impegnate in due non facili trasferte (a Vicenza e Terni) turno favorevole all'Inter (Verona in casa)

Passata in archivio anche la nuova parentesi internazionale (in attesa di Italia Lussemburgo del 31 marzo) tutto l'interesse torna ad accentrarsi sul campionato che presenta domani una partita di grande importanza: Juventus-Torino, il primo derby del girone di ritorno (al quale faranno seguito in rapida successione Lazio-Roma e Milan-Inter).

E' una partita di grande importanza perché può imprimere una svolta alla lotta tricolore e perché è aperta ed equilibrata. Sì, la sua Juventus è in serie positiva da 14 giornate, è con il morale alle stelle, presenta una seria candidatura per la conquista dello scudetto, però il Torino non è da meno: recuperati tutti i suoi uomini migliori (e domenica sarà la volta del rientro del portiere Castellini), è tornato a marciare a pieno regime come ha dimostrato nell'ultimo incontro quando ha letteralmente schiantato la Fiorentina. Per di più ha dalla sua la tradizione, avendo spesso «beffato» i cugini.

Ci riuscisse anche stavolta, per la Juve potrebbe aprirsi un periodo delicato, perché con la partita di Istanbul si è iniziato una specie di «tour de force» per i bianconeri che sono ora attesi dalle partite di coppa con l'Ujpest e dal successivo impegno azzurro del 31 marzo. Come dire che una eventuale vittoria del Torino sarebbe quasi una mazzata dal punto di vista psicologico per gli juventini e avvantaggerebbe le inseguitrici (per questo giustamente l'allenatore granata Giagnoni ha detto che domani tutti faranno il tifo per il Torino), e cioè il Milan, l'Inter e la Lazio.

Magari non immediatamente, non subito perché domani le inseguitrici non hanno compiti molto facili: ma nel futuro, anche prossimo, sì. Domani invece il Milan è chiamato ad un non facile impegno sul campo del Vicenza che lotta per la salvezza e che sembra in netta ripresa: ricordando come il Milan accusi una chiara idiosincrasia per le partite in trasferta, si vedrà come per i rossoneri non sarà facile conquistare la intera posta.

Dal canto suo la Lazio, che presenta un Chinaglia rebus (sarà avvilito per le ultime polemiche, o si batterà con la maggiore volontà per dimostrare a Valcareggi che ha sbagliato ad escluderlo dalla nazionale?) deve giocare sul campo pure infuocato di una Ternana che spesso in passato è stata ostica per i bianco-azzurri di Maestrelli.

Ne consegue che il turno sembra favorevole all'Inter che gioca tra le mura amiche contro il Verona, una squadra che può rappresentare il «test» ideale per i nerazzurri: infatti gli scaligeri non sono irresistibili

Subito dopo queste quattro partite che interessano da vicino la zona alta della classifica, vanno citate Fiorentina-Napoli e Roma-Cagliari. La prima partita è una specie di «derby» del Centrosud che può risultare più equilibrato di quanto non dica la classifica perché il Napoli è in ripresa mentre i viola potrebbero essere ancora sotto choc per la sconfitta di Torino.

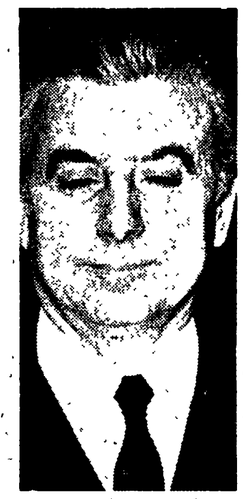
Roma-Cagliari invece è chiaramente senza pronostico, perché i sardi dopo 8 partite utili consecutive hanno perso in casa con l'Inter (sintomo di stanchezza?) pur se Riva è parso tornato il miglior Riva nella partita di Istanbul, e perché i giallorossi a loro volta non vincono da 9 partite e non segnano da 680' tanto che è diventata poco sicura la posizione dello stesso Herrera.

Si spera ovviamente che la Roma riesca a riprendersi dall'impasse attuale, forse dovuto più a motivi psicologici che tecnici; specie stavolta che può contare su Cordova, Spadoni e Cappellini (ma forse sarà assente Santarini), con conseguenze incalcolabili per la società che può trovarsi addirittura impelagata nel pieno della lotta per la salvezza. E con grave pericolo anche per lo stesso Herrera che rischia di essere esonerato anzitempo. Guarda caso poi anche l'altro Herrera e cioè Heriberto è stato oggetto di vivaci proteste da parte dei tifosi della Sampdoria nel corso della settimana: anche Heriberto quindi sente la panchina «scottare», avverte il pericolo di un licenziamento specie se la Sampdoria non riuscirà ad ottenere almeno un pareggio

Per finire, sempre in tema di drammi, ecco l'ultima partita: Palermo-Bologna che sembra anche l'ultima carta a disposizione dei siciliani. Se non vinceranno infatti potranno addirittura dire addio alla serie A con qualche settimana di anticipo.

Dopo che Stacchi ha ribadito il suo «no»

La Lega calcio auspica Franchi commissario



MILANO, 2

Si è riunito oggi come annunciato il CD della Lega calcio per esaminare la situazione creatasi dopo le dimissioni di Stacchi, anche in base alla relazione presentata dagli otto consiglieri che in questi giorni hanno avuto contatti sia Stacchi che con Franchi.

Essendosi Stacchi confermato inamovibile dalla sua posizione di rifiuto di rimanere alla Lega, sia pure con la veste di commissario, l'unica soluzione possibile è apparsa quella di invitare il presidente Franchi ad assumere provvisoriamente l'incarico di commissario fino a che l'assemblea convocata a termini di statuto non nominerà il nuovo presidente.

Ed infatti dopo approfondita discussione la riunione si è conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno che invita appunto ufficialmente il dr. Artemio Franchi ad assumere la veste di commissario alla Lega. Franchi, che ovviamente era già stato interpellato e che si era dichiarato d'accordo per cause di forza maggiore (non è apparso molto contento di ricoprire questo incarico in un momento così delicato), darà risposta ufficiale a giorni: poi si insedierà a commissario della Lega.

A meno di improvvisi colpi di scena così la vicenda aperta dalle dimissioni di Stacchi è conclusa anche se la parola finale si avrà tra qualche giorno, ma ciò solo per motivi formali. In apertura dei lavori il Direttivo si era presentato dimissionario

Nella foto accanto: il presidente Franchi.

Oggi nel G.P. del Sud Africa

Hulme all'attacco di Fittipaldi a Kyalami

Jackie Ickx con la sua Ferrari mentre si accinge a provare in vista della gara odierna

La macchina di Stewart fuori strada a 300 all'ora: illeso il pilota

Il «vecchio» (trentasette primavere) Denis Hulme sembra deciso a ripetere il successo conseguito l'anno scorso, con la McLaren, sul circuito di Kyalami nel Gran Premio del Sud Africa.

La McLaren M 23, già in regola con le nuove norme che regolamentano la formula 1 e che saranno per tutti obbligatorie a partire dal Gran Premio di Spagna, ha dimostrato in prova di essere all'altezza del compito e, quel che più conta, in grado di ben figurare specialmente su un circuito duro come quello di Kyalami, dove per i piloti e per le macchine, causa il caldo e i dislivelli del piano stradale, le doti di resistenza sono assolutamente indispensabili.

Il neo-zelandese ha fatto registrare il miglior tempo in prova, alla media di chilometri 193,332 migliorando il record sul giro stabilito l'anno scorso da Hailwood con la Surtees. Tuttavia sembra che meglio di Hulme abbia girato lo svedese Peterson con la Lotus; il compagno di squadra del campione del mondo Emerson Fittipaldi accreditato dal cronometristi di un tempo di 1'16"44 contro 1'16"42 di Hulme, ha presentato reclamo sostenendo, in base alla testimonianza dei cronometraggi effettuati dal suo team, di aver girato in un tempo inferiore di un decimo.

Nelle prime giornate di prova, oltre a Hulme e Peterson, distanziati di un'inezia dai due più veloci, si sono presentati come legittimi pretendenti al successo in questa terza prova del campionato mondiale conduttori, il campione del mondo e attuale capoclassifica Emerson Fittipaldi (Lotus), Peter Revson (Mc Laren M 19) Jody Scheckter (Mc Laren M 19) Reuteman (Brabham).

Il belga Jackie Ickx con la Ferrari 312 B2, una macchina di cui si conoscono ormai abbastanza bene i limiti (e che uscirà di scena dopo questo gran premio) ha fatto registrare soltanto il nono tempo.

Nell'ultima giornata di prove si è registrato uno spettacolare incidente a Stewart per fortuna senza gravi conseguenze: la sua Tyrrel Ford è andata a cozzare a 300 all'ora contro una barriera protettiva. Stewart è uscito illeso dall'incidente, la macchina è stata ridotta ad un ammasso di rottami.

Battendo Basso Ongarato e Lasa

Sercu in volata vince a Cagliari

Dal nostro inviato

SASSARI, 2.

I forestieri in gara erano dieci (cinque spagnoli, uno svedese, uno svizzero, un danese, un colombiano ed un belga) contro i 63 italiani, ed ha vinto Patrick Sercu, il belga della Brooklin, squadra rappresentata da soli quattro elementi, poichè De Vlaeminck e Stevens avevano lasciato i compagni ieri sera per partecipare alla Het Volk. E' dal 1969 (vittoria di Adorni) che gli italiani masticano amaro nella Sassari-Cagliari.

Sercu, rimasto all'asciutto nel Giro di Sardegna, s'è rifatto oggi superando nettamente Basso, un campione del mondo che si fa troppo desiderare, e l'ordine d'arrivo segnala la terza moneta di Ongarato, un ragazzo di fegato, la quinta di Avogadri, la sesta di Gavazzi e la settima di Francesco Moser, sicchè dovremmo complimentarci con i giovani, però il fatto, l'episodio principale della giornata, è stata la lunga fase che ha caratterizzato il veloce viaggio in pianura, una fuga di 180 chilometri, promossa da un quartetto in cui figurava «Cochise» Rodriguez il colombiano della Bianchi che, alla sua prima uscita stagionale, ha impressionato gli osservatori.

Era un'avventura che meritava successo, che è fallita per un soffio, e Sercu a parte, è d'obbligo un evviva per Rodriguez, Fabbri, Emanuele Bergamo e Ravagli. Fra i ritirati c'è Motta. E Gimondi? Il giudizio su Gimondi (prima competizione su strada del '73) è positivo. Il bergamasco ha lavorato per coprire Rodriguez e per pilotare Basso nel finale, soltanto che Basso è lontano, molto lontano dallo «sprinter» che conosciamo.

La ventiquattresima edizione della Sassari-Cagliari aveva rotto i nastri sotto un cielo minaccioso, quel cielo di piombo che può rovesciare acqua da un momento all'altro. E poichè l'aria era pungente, meglio togliersi di dosso il torpore del mattino con una partenza vivace, anzi vivacissima come dimostravano Fochesato, Diego Moser, Juliano, Battaglin e Anni, nonchè Gimondi, Parecchini, Dominoni, Rodriguez, Antonini, Di Lorenzo, Vanzo, Paolini e via di seguito, una serie di scaramucce belle a vedersi perchè la fila s'allungava e s'accorciava come un elastico multicolore sulla strada ampia e dritta della Carlo Felice.

E dalla fila sbucavano Ravagli, Fabbri, Emanuele Bergamo e Rodriguez, ostinati nell'azione tanto da sfiorare Torralba con 2'10" su Picciau e 4'10 nei confronti del gruppo.

Giuseppe Picciau, ragazzo sardo che sta giocando la carta del professionismo, ondeggiava come una foglia in balia del vento e dava il benvenuto a Fochesato. In due si soffre meno, e attenzione al controllo di Macomer (chilometro settanta) dove il quartetto di Rodriguez anticipava di 6'30" Picciau e Fochesato e di 13'55" il plotone, danneggiato dalle sbarre di due passaggi a livello. Era il caso di muoversi, di reagire, anche se quattro delle odici formazioni avevano il compito di proteggere i rispettivi attaccanti. E infatti ad Oristano la situazione era diversa: Fochesato a 4'15", Picciau (stanchino) a 6'50" e il grosso a 9'.

La corsa evitava paesi e colline segnalati dalla cartina, il grosso acciuffava e staccava Picciau, mentre Fochesato (consigliato da Pezzi) poneva fine alla caccia solitaria. Sembrava prossima anche la resa di Rodriguez, Ravagli, Fabbri e Bergamo poichè dietro si sviluppava una furiosa, violenta «bagarre» con citazioni per Simonetti, Francioni, Riccomi, Michelotto, Dancelli, Tosello, Paolini, Sercu, Zilioli, Poggiali e Panizza.

La lunga linea grigia annunciava Cagliari; alzava bandiera bianca Ravagli e avanzava Tosello che al cartello degli ultimi trenta chilometri pedalava con 1'45" dal terzetto di punta, mentre gli altri accusavano 2'37".

Parecchini (spunto solitario, nota di merito per un debuttante) si agganciava a Tosello, la fila recuperava i due, ancora Parecchini in evidenza insieme a Vianelli, Simonetti e Benfatto, e alla fin fine la resa di Rodriguez, Fabbri e Bergamo

Una resa con l'onore delle armi una fuga sventata a sette chilometri dal telone, e un volatone sul selciato che costeggia il porto, un volatone pericoloso, da brividi, complici l'organizzazione e il servizio d'ordine. Il gruppone sobbalzava sulle rotaie (il punto in cui volava Dallai) e procedeva sui lastroni: chi mancava di coraggio era spacciato, ai duecento metri l'equilibrista Sercu scavalcava Bitossi e s'imponeva tenendo a distanza Basso.

Il servizio d'ordine non provvedeva ad aprire un varco tra la folla e Sercu frenava, gridava, ma finiva ugualmente a terra. Cadevano anche Antonini, Gavazzi, Avogadri, Basso e Francesco Moser, ma per fortuna nulla di preoccupante. Dallai, stordito dal capitombolo, presentava escoriazioni varie e un lieve stato di choc.

Ciao, Sardegna! In aereo e via mare, i ciclisti rientrano nel continente, attesi dalla Genova-Nizza, dalla Milano-Torino, dalla Parigi-Nizza e dalla Tirreno-Adriatico, punti di riferimento per il 19 marzo, la data della prestigiosa Milano-Sanremo, una conquista ambita da molti e prenotata da Merckx che vuole eguagliare il record (sei vittorie) di Costante Girardengo.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Patrick Sercu (Brooklyn) in ore 5 28'18" alla media oraria di km. 41,107; 2) Basso (Bianchi); 3) Ongarato (Dreher); 4) Lasa (Kas); 5) Avogadro (Zonca); 6) Gazzzi (Jolly Ceramica); 7) Moser Francesco (Filotex); 8) Tumellero (Jolly Ceramica); 9) Conton (Jolly Ceramica); 10) Zilioli (Dreher); 11) Francioni (GBC); 12) Bergamo Marcello (Filotex); 13) Bitossi (Sammontana); 14) Dancelli (Scic); 15) Antonini (Jolly Ceramica), tutti col tempo del vincitore.

totocalcio

Atalanta-Sampdoria	x
Fiorentina-Napoli	1 x
Inter-Verona	1
Juventus-Torino	x 1 2
Vicenza-Milan	x
Palermo-Bologna	1 x
Roma-Cagliari	1 x 2
Ternana-Lazio	x 2
Brindisi-Varese	1 x
Catania-Reggiana	1
Cesena-Bari	1
Foggia-Brescia	x
Genoa-Reggina	1

totip

1. CORSA:	1
	1
2. CORSA:	1 x 2
	x 2 x
3. CORSA:	1 x
	x 2
4. CORSA:	x
	2
5. CORSA:	2 1
	1 1
6. CORSA:	2 1
	1 x

Allo stadio dei «Pini» ed al «Picco» di La Spezia

Al torneo di Viareggio oggi le semifinali: Fiorentina-Crystal e Bologna-Steaua

Nostro servizio

VIAREGGIO, 2.

Con le due partite in programma domani allo stadio «dei Pini» di Viareggio e al «Picco» di La Spezia il XXV. torneo giovanile internazionale di Viareggio, che rientra nelle manifestazioni per il centenario del carnevale, è giunto alla sua fase più importante: a Viareggio la Fiorentina, una squadra ben diversa da quella vista nei primi due incontri con la Dynamo di Zagabria, dovrà vedersela contro gli inglesi del Crystal Palace, la squadra che ha prima eliminato il Napoli e ha poi fatto fuori anche i favoriti del torneo, i cecoslovacchi del Dukla di Praga (vincitori di ben quattro edizioni). A La Spezia i rossoblu del Bologna che dopo aver eliminato gli scozzesi del Rangers di Glasgow sono riusciti a superare, con molta fortuna, anche i portoghesi del Benfica, incontreranno i rumeni dello Steaua di Bucarest, una delle migliori compagini, assieme alla Fiorentina, viste in questa prima fase.

I rumeni hanno eliminato il Milan grazie ai calci di rigore e il L.R. Vicenza, la squadra che all'inizio aveva dato l'impressione di essere in grado di assicurarsi la vittoria finale. Quattro squadre, quindi, in grado di superarsi a vicenda; quattro compagini in possesso di un notevole parco giocatori, di giovani già esperti in grado di recitare il loro copione con molta facilità.

Delle quattro la più omogenea è apparsa la squadra di Bucarest che però ha corso il rischio, per una certa inesperienza, di essere eliminata dal Milan. La squadra della Repubblica popolare rumena è in pratica la nazionale juniores lo Steaua per questo torneo ha preso in prestito, da squadre concittadine, quattro giocatori, ma i migliori, fino ad oggi, sono apparsi il centravanti Muresan, le mezze ali Jon, Vishan e il mediano Poraczky. Insomma la squadra allenata da Drokucin è in grado di assicurarsi il successo.

Ed è appunto per questo che domani i rossoblu del Bologna (che contro il Benfica hanno messo in mostra numerose lacune ma anche l'abilità di saper colpire in contropiede) dovranno fare appello a tutta la loro grinta e inventiva per non soccombere.

Altro incontro molto atteso, che sicuramente richiamerà sugli spalti dello stadio viareggino numerosi tifosi viola, è quello fra la Fiorentina e il Crystal Palace. La compagine viola, con l'innesto del terzino Tendi, preso in prestito dal Livorno e dell'attaccante Rossi del Camaiore, si è notevolmente rafforzata. Inoltre per la partita di domani e per la finale (se la squadra riuscirà a superare gli inglesi) Cervato potrà contare su Antognoni, Roggi, Pellegrini, Macchi e Caso se il giovane attaccante si sarà completamente ristabilito.

Nel Crystal Palace gli elementi di maggior spicco sono il capitano Brown, il mediano Mann e la mezzala Mc Varthy.

La finale di questa XXV edizione del Viareggio si svolgerà lunedì allo stadio «Dei Pini» e la partita per il primo e secondo posto sarà diretta dall'arbitro Lo Bello.

l. c.

Monzon-Griffith rinviato

BUENOS AIRES, 2

Il giornale argentino «Cronica» annuncia oggi che il campionato dei pesi medi tra l'argentino Carlos Monzon (detentore) e lo statunitense Emile Griffith (sfidante), previsto per il 10 maggio, è stato rinviato mentre è stato del tutto annullato l'incontro Monzon-Cohen.

I campionati UISP di sci

A Cerreto Laghi (Reggio Emilia) sono in corso di svolgimento i campionati di sci UISP prove alpine. Ieri si sono svolte le gare di slalom speciale sotto una fitta nevicata con ben 180 concorrenti

Questi i nomi dei vincitori delle gare della prima giornata: Gaspari Enrichetta (Reggio Emilia); Fiordelli Daniela (Firenze); Sordi Luca (Firenze); Giannarelli Angelo (Reggio Emilia); Giacchetti Massimo (Firenze); Baseggio Giorgio (Torino).

Campagna abbonamenti 1973
Con l'Unità più forte il P.C.I.

Già settecentomila copie prenotate per l'11 marzo

Le prenotazioni per la diffusione straordinaria di domenica 11 marzo dedicata agli scioperi del 1943 contro il fascismo e la guerra hanno ieri superato le 700 mila copie. Questi impegni riguardano 63 federazioni soltanto; ne mancano ancora 46, tra cui molte del Veneto, del Friuli, Abruzzo e tutte quelle del Lazio compresa Roma. Ogni Federazione, per le sue prenotazioni, si attiene alle quote diffusionali del 21 gennaio (1 milione di copie complessivamente) e molte sono quelle che superano l'ambizioso traguardo dell'anniversario del partito.

Ecco alcuni impegni nuovi: Siena 16.500 copie, Parma 18 mila (tremila in più del 21 gennaio), Arezzo 9.500, Cremona 7 mila, Padova 7.500, Como 4.500, Rovigo 5 mila, Imola 7.500 (500 in più rispetto al 21 gennaio), Rimini 9 mila, Massa Carrara 5.500, Viareggio 3 mila, Nuoro 3.500 e tutta la Sardegna supererà le 15 mila copie.

A Caserta organizzano un censimento di lettori

Un impegno nuovo della Federazione, cominciando dalla Segreteria, caratterizza il lavoro della diffusione de *l'Unità* e della stampa comunista. In una recente riunione con i responsabili di zone e sezioni importanti, unitamente alla segreteria federale, sono stati assunti compiti precisi: impegnare più sezioni nella diffusione domenicale estendendo le esperienze dei compagni di Sessa Aurunca e di Aversa che ogni domenica diffondono (grazie sopratutto ai giovani) centinaia di copie — affrontare in modo diverso la campagna abbonamenti cominciando in alcune sezioni (come quelle di città) a realizzare un vero e proprio censimento dei nostri possibili lettori, chiedendo a tutti i compagni e simpatizzanti, casa per casa, di abbonarsi per uno, due, tre o più giorni della settimana, ricercando insomma lo abbonamento tra chi non legge mai.

In un bollettino interno della Federazione si parla di «riflessione critica» e si sottolinea il problema in rapporto allo stato del Partito, in rapporto alla campagna congressuale. Anche Caserta registra nel 1972, rispetto al '71, notevoli progressi: circa 40.000 copie diffuse in più. «*Ma ciò non basta*, scrivono i compagni, *c'è ancora tanto da fare e va fatto*».

Il piano di lavoro prevede intanto tutta una serie di riunioni a livello di sezione e di zona, a livello di cellule e sezioni aziendali; la federazione lavora per arrivare quanto prima ad un convegno provinciale sui problemi della nostra propaganda e informazione. La campagna abbonamenti dovrà tendere a colmare lo spazio tra diffusione feriale e diffusione domenicale, ma sopratutto il grande spazio tra copie feriali e iscritti al Partito: il rapporto di una copia ogni 20 iscritti nei feriali dovrà essere positivamente mutato. Importante è che su questo problema esista oggi uno spirito nuovo nella Federazione.

Da Modena un esempio per altre Federazioni

Una serie di risultati positivi che meritano una particolare valorizzazione. La sezione «Rovatti» di Navicello ha sottoscritto un abbonamento sostenitore a L'UNITA' e due abbonamenti annui al nostro giornale ed uno a RINASCITA per altrettante sezioni di Siracusa. Le sezioni di Gaggio e Interaziendale Bruciata: due abbonamenti annui per sezioni di Siracusa, federazione siciliana gemellata con Modena. La sezione di Camposanto ha sottoscritto l'abbonamento a *l'Unità* e *Rinascita*.

Trenta nuovi abbonati a *Rinascita* sono stati raccolti tra i soci del circolo del cinema «S. Cabassi». Campogalliano: dopo il successo registrato nel 1972 con 43 nuovi abbonati a 7 giorni a *l'Unità*, ne ha già conquistati quest'anno altri dieci e ben undici a *Vie Nuove*. Cooperativa Fonditori: dopo i 15 nuovi abbonati del '72 già altri 8 quest'anno e 5 nuovi a *Rinascita* ed altrettanti a *Vie Nuove*. Sassuolo: 13 nuovi abbonati a *l'Unità* e 5 nuovi a *Rinascita* e *Vie Nuove*. S. Vito: dieci nuovi a *l'Unità*, Appiani 11 a *Rinascita*, Gualdi 8 a *Rinascita*. La sezione di Cavezzo: nonostante certe particolari oggettive difficoltà già raccolti 24 nuovi abbonamenti a *l'Unità* e 4 a *Rinascita*.

Sezioni che si distinguono per l'azione dei rinnovi e che già sono sul 100% rispetto all'anno scorso: «Bersani», Dimitrov, Gagarin, Gibellini, Marx, S. Pancrazio, R. Villa, Cavazzona, Bottega nuova, Sozzigalli, Fossoli, Nonantola ed altre ancora.

Fino a tre settimane or sono gli abbonamenti nuovi a *l'Unità* erano 280 e 191 quelli nuovi a *Rinascita*, numerosi quelli nuovi alle altre pubblicazioni del Partito.

Come lavorano a Modena e come dovrebbero seriamente lavorare in tutte le federazioni?

Ecco, lo scrivono proprio i modenesi: «*In ogni sezione, per* l'Unità, *occorre partire dai lettori domenicali: tra i 5.061 abbonati a* l'Unità, *oltre 1.000 sono abbonati ad un solo giorno (la domenica) e 300-400 ad un solo giorno infrasettimanale. In questo campo vi è già l'adesione all'abbonamento, occorre fare un balzo di qualità, portarli da 1 a 2-3 numeri settimanali. Non meno di 25.000 famiglie leggono* l'Unità *soltanto la domenica. E' questo un grande serbatoio dal quale dobbiamo partire per conquistare centinaia di nuovi abbonati, anche se inizialmente a due, tre, quattro numeri settimanali*».

Raddoppiare in un anno la diffusione a Reggio C.

I guasti che la disinformazione avversaria può causare, le esperienze politiche dure che il partito ha fatto e sta facendo, il più giusto apprezzamento per il ruolo ed il valore dell'UNITA' e della nostra stampa, approdano ad uno spirito ed una volontà nuova del gruppo dirigente provinciale e delle sezioni sui problemi della diffusione, dell'orientamento, della presenza nostra nell'informazione.

Da recenti incontri è uscito l'impegno a raddoppiare nel giro di un anno la diffusione domenicale dell'UNITA', ad aumentare fortemente la diffusione feriale soprattutto con una diversa campagna abbonamenti, con un impegno verso le fabbriche (le 20 copie giornaliere che oggi si diffondono al deposito locomotive possono diventare molte di più con un impegno verso altre aziende) e verso le scuole.

La sezione ARCHI, che oggi diffonde 150 copie tutte le domeniche, si è impegnata ad aumentare ancora e così la sezione di Sbarre, la sezione Gramsci, quella di Catona e quella di Girasole. Reggio parte da successi: più di 150.000 copie diffuse in più nel '72 rispetto al 1971. Ciò dimostra, dicono gli stessi compagni di Reggio, che ci sono enormi possibilità, basta lavorare sodo. Quindi: problema della nostra stampa al centro dei congressi di sezione, attivi di zona per organizzare omogenee zone di diffusione domenicale arrivando a creare servizi automobilistici di portatura nei vari e sperduti paesi, convegno provinciale di propaganda, investire il C.F. del problema, andare ad una seria battaglia politica di conquista con tutte le sezioni, forte impegno per Rinascita soprattutto in direzione del quadro del partito, delle forze culturali, dei dirigenti di altre forze politiche interessate ad un dialogo ed un confronto con le posizioni e la proposta politica dei comunisti.

COME CI SI ABBONA

Il versamento per la sottoscrizione dell'abbonamento in conto corrente deve essere effettuato sul conto numero 3/5531, intestato a «l'Unità», viale Fulvio Testi 75, Milano (CAP 20162). I versamenti a mezzo vaglia e assegni devono essere rimessi all'amministrazione de «l'Unità», viale Fulvio Testi 75, Milano (CAP 20162). Una raccomandazione importante è quella di scrivere con chiarezza sui documenti di versamento il proprio cognome, nome e indirizzo completo di codice postale, riducendo così la possibilità di errori, disguidi nell'arrivo e ritardi nell'attivazione dell'abbonamento.

Per chi è già abbonato, è preferibile servirsi per il rinnovo del modulo di conto corrente che viene inviato da «l'Unità», oppure attraverso l'Associazione «Amici dell'Unità» locale.

In aprile promosso dalla Regione Emilia Romagna

SI TERRÀ A BOLOGNA UN CONVEGNO SULLA RIFORMA DELLA RAI-TV

L'iniziativa è stata presa all'unanimità dai gruppi consiliari - Ampio dibattito sulla libertà di stampa - Proposte dei comunisti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 2

Un convegno regionale sui problemi della riforma della RAI-TV si terrà in Emilia-Romagna verso la metà del prossimo mese di aprile. La decisione è stata presa all'unanimità (hanno votato a favore PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, PLI; il consigliere missino era assente) dal Consiglio regionale accogliendo una proposta della Giunta. Necessità e urgenza di garantire la libertà di stampa minacciata dai grandi «cartelli» industriali che monopolizzano e manipolano l'informazione nel nostro Paese; necessità di affermare e garantire la natura di ente pubblico e gestione pubblica della RAI-TV attraverso una profonda riforma: questi i due grossi filoni su cui la discussione si è snodata e su cui si sono espressi con particolare impegno e vigore i rappresentanti dei gruppi comunista, socialista, democristiano. Altri, come il rappresentante socialdemocratico e repubblicano hanno parlato soprattutto dei problemi radiotelevisivi considerando meno pressanti quelli della stampa. Il capogruppo della DC, Guerra, si è soffermato a lungo sulle questioni della libertà di stampa, sull'autonomia e autogestione del giornalista, sulla necessità di assicurare una pluralità di informazione quale condizione di una reale libertà politica. Il tutto garantito dalle istituzioni democratiche. Guerra ha anche fatto la proposta che la Regione promuova oltre al convegno sulla riforma della RAI-TV, un grande convegno regionale con la partecipazione di giornalisti, scrittori, associazioni sociali, economiche, sindacali, culturali per discutere i problemi del rapporto fra proprietà e gestione dell'informazione, dell'influenza politica della stampa quotidiana.

Le posizioni dei comunisti sono state illustrate dal capogruppo Magnanini, che si è soffermato in particolare anche sulla relazione Quartulli, sottolineando infine la validità delle proposte per l'utilizzo nella dimensione regionale di strumenti di informazione come la TV via cavo e altri. Il capogruppo socialista Santini ha espresso il pieno accordo con la relazione presentata dalla Giunta e con le proposte in essa contenute. In particolare sulla necessità di intervenire nel meccanismo dei finanziamenti e della organizzazione della informazione. Sulla riforma della Rai-TV il consigliere socialista ha ribadito con molta forza la necessità di una trasformazione radicale garantendo un reale servizio pubblico a gestione pubblica, una riforma in cui le Regioni devono avere una loro voce protagonista. Gualtieri (PRI) e Scapinelli (PSDI) hanno soprattutto richiamato la loro attenzione sui problemi RAI-TV, concordi sulla natura pubblica del servizio e affermando la necessità che gli organi di gestione e di controllo derivino e siano collegati al Parlamento e alle Regioni. Ha concluso il dibattito il presidente della Giunta Fanti richiamando gli orientamenti e i punti essenziali della relazione della Giunta: problemi della libertà di stampa e pressa allo studio di iniziative legislative che possano contribuire alla formazione di strumenti editoriali su cui innestare eventuali iniziative giornalistiche promosse da cooperative di giornalisti, da lavoratori grafici e così via, problema della riforma RAI-TV collegato alla proposta di legge già elaborata da alcune Regioni; proposta della Giunta per uno studio e prime sperimentazioni sull'utilizzo nell'ambito regionale dei nuovi strumenti tecnici di comunicazione ai fini di un'informazione diretta della Regione

l. a.

RAI - TV

I sindacati contro il «progetto Quartulli»

Continuano le prese di posizione contro il disegno governativo di ristrutturazione dei servizi radiotelevisivi. «La relazione Quartulli — ha dichiarato il compagno Gino Guerra, segretario confederale della CGIL — non soltanto delude le modeste attese che si erano formate, ma contraddice completamente il carattere di riforma della RAI-TV. Si tratta di una vera e propria controriforma in linea con la politica generale del governo Andreotti, sulla quale il movimento sindacale ed i lavoratori, con documenti e lotte, hanno espresso un giudizio negativo.

«Nel ribadire gli orientamenti scaturiti nella recente riunione unitaria della Federazione CGIL, CISL e UIL e, cioè: monopolio, gestione sottratta al potere esecutivo e diretta emanazione del Parlamento e delle Regioni, concorso delle forze politiche, sindacali, sociali e culturali alle formazioni degli indirizzi e dei programmi, alla programmazione e al controllo dell'informazione e dell'attività culturale, decentramento dell'attività produttiva, unità di produzione, diritto di accesso, ente di pubblicità e appoggio alle rivendicazioni dei sindacati dei lavoratori e dei giornalisti — conclude il compagno Guerra — la proposta Quartulli rende più urgente lo sviluppo e la realizzazione di un vasto movimento e di iniziative per una vera riforma della RAI-TV e dell'editoria, momenti essenziali dello sviluppo democratico del paese, ai quali sono profondamente interessati tutti i lavoratori».

Una protesta contro «quella che si presenta come una controriforma chiaramente impostata a criteri antidemocratici e lesivi degli interessi dei lavoratori» è stata espressa dalla Federazione unitaria dei metalmeccanici che nel denunciare «l'operazione in corso» e nell'ammonire il governo «dal procedere oltre su questa strada», riafferma «la propria adesione alla piattaforma predisposta dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e la propria disponibilità alla lotta per la conquista di una riforma dell'informazione nel nostro paese, di cui quella della RAI-TV costituisce il primo e più importante passo».

La segreteria della Federazione lavoratori dello spettacolo nell'esaminare le proposte della commissione Quartulli, ha rilevato che non è stata recepita nessuna delle richieste avanzate dal movimento che si è creato nel paese per la riforma democratica della RAI.

La FILS chiama tutti i lavoratori del settore a respingere il progetto Quartulli che «esprime l'estremo tentativo di scaricare sulla classe lavoratrice, sui lavoratori del settore e su quelli che operano all'interno dell'azienda, il costo politico e finanziario di una ristrutturazione dei servizi radiotelevisivi, portata avanti nell'interesse dei gruppi dominanti».

Manovra dc per annullare le elezioni in Val d'Aosta

Una notizia estremamente grave circola negli ambienti politici. Sembra che la DC non voglia arrendersi all'evidenza del risultato elettorale del 26 novembre in Val d'Aosta e che abbia messo in atto una montatura per infirmare l'elezione del sen. Fillietroz e del deputato Chanoux. Si dice infatti che un gruppo di presidenti di seggio (tutti democristiani tranne uno del Rassemblement Valdotain che nel frattempo, a causa di una condanna passata in giudicato, ha perso i diritti civili e quindi dovrà decadere dalla carica di consigliere comunale della città di Aosta) abbia presentato un ricorso con pretestuosi argomenti miranti alla verifica di tutte le schede bianche

Negli ambienti politici valdostani si è indotti a ritenere che la DC voglia tentare un grosso broglio alle spalle dell'elettorato valdostano. Molti sono gli interrogativi. Chi sono i firmatari dei ricorsi? Da chi sono manovrati?

Non va dimenticato inoltre che un primo tentativo di creare confusione era già stato fatto la notte stessa degli scrutini attribuendo al candidato DC un numero di voti superiore alla realtà e che la RAI-TV si era affrettata a dare tale risultato inesatto. Viene poi sottolineato il fatto che il tribunale di Aosta ha già effettuato, a suo tempo, tutti i controlli per proclamare gli eletti, convalidandoli.

Liberati gli ostaggi dagli indiani I trecento pellirosse che da martedì notte occupano il piccolo villaggio di Wounded Knee, nella riserva indiana di Pine Ridge, nel Sud Dakota, hanno liberato gli undici ostaggi che detenevano rivendicando migliori condizioni sociali. Gli ostaggi sono stati posti in libertà dopo che il senatore George McGovern (candidato democratico alle elezioni presidenziali americane del novembre scorso) e il senatore James Abourezk, entrambi del Sud Dakota, si earno incontrati con alcuni capi indiani. McGovern ha riferito stamane che i colloqui coi rappresentanti dei pellirosse si sono conclusi con «una nota stridente» quando si è appreso che era stata lanciata una bomba incendiaria nella casa di uno dei leader del movimento, Aaron Desersas. Il fuoco, che ha ferito la moglie di Desersas, ha danneggiato la parte posteriore dell'edificio. McGovern ha poi detto di aver consigliato ai pellirosse di mettersi in contatto con i funzionari del ministero della Giustizia per discutere il modo di mettere fine alla vicenda. Nella foto: McGovern e il capo della tribù Sioux mentre si recano all'incontro con gli indiani

Una tavola rotonda dell'IAI a Roma

L'ITALIA NELLA CEE

Il compagno Segre ha sottolineato il nesso fra l'azione per una Europa democratica e di progresso sociale e la risoluzione dei gravi problemi che travagliano l'Italia

Un vivace dibattito ha riunito ieri sera a Roma, in una tavola rotonda organizzata dall'Istituto Affari Internazionali, un gruppo di esponenti politici italiani intorno al tema della «presenza italiana nella Comunità europea». Alla discussione hanno partecipato Alberto Bemporad (Psdi), Emilio Colombo (Dc), Antonio Giolitti (Psi), Ugo La Malfa (Pri) e il compagno Sergio Segre. Al centro del dibattito sono state le gravi insufficienze e i ritardi della presenza italiana nella CEE, che si sono significativamente aggravati nella fase nuova che si è aperta per la Comunità europea con il suo allargamento.

Questa fase nuova, è stato sottolineato in alcuni interventi, non è tanto caratterizzata da un fatto geo-politico che porterebbe a una «periferizzazione» dell'Italia, quanto dalla necessità di definire nuove politiche di sviluppo equilibrato, di progresso democratico e di profonde riforme sociali. Ugo La Malfa ha affermato, nel suo intervento, che la «mediocrità» dell'iniziativa italiana negli organismi comunitari e il suo scarso peso corrispondono alla grave crisi economica e politica interna, che ha indotto recentemente un giornale come *Le Monde* a definire l'Italia un paese che rischia di passare dal ruolo di membro integrato nella CEE a quello di semplice associato. Antonio Giolitti ha rilevato in particolare la debolezza politica del ruolo svolto dall'Italia nella fase qualitativamente nuova che si è aperta, e che la vede ridursi nella posizione subalterna di chi si presenta al tavolo delle trattative per mendicare indulgenze e comprensioni per la propria situazione, e resta a rimorchio di decisioni che rischiano di accentuare gli squilibri esistenti; per uscire da questa situazione, egli ha indicato la necessità di radicali trasformazioni, con l'attuazione di politiche riequilibranti intorno a precisi obbiettivi economici e sociali. Emilio Colombo, dal canto suo, ha affermato che le attuali difficoltà economiche e politiche dell'Italia possono portare a pericolose tendenze protezionistiche, e che solo con una politica di sviluppo equilibrato che affronti i problemi regionali (come quello del Mezzogiorno) si può superare l'attuale situazione di crisi; egli ha anche affermato la necessità di un nuovo confronto su questi temi tra maggioranza e opposizione.

Il compagno Sergio Segre, infine, ha affermato che la crisi economica e sociale italiana ha approfondito negli ultimi 15 anni il distacco tra l'Italia e gli altri membri della Comunità, come anche gli stessi squilibri interni tra Nord e Sud. Ciò ha fatto sì che l'Italia si trovasse ad esportare contemporaneamente mano d'opera e capitali, con un progressivo dissanguamento di intelligenze, di forza lavoro e di risorse economiche. Ricordando i risultati del recente dibattito del CC del PCI sull'Europa e la larga convergenza di forze nel nostro Paese per una Europa democratica e di progresso sociale, Segre ha affermato che questo e un patrimonio al quale l'Italia può largamente attingere per un'azione più incisiva in Europa, che vada di pari passo con la risoluzione dei gravi problemi economici e sociali che travagliano il nostro paese.

Nelle elezioni politiche nella Repubblica d'Irlanda

Dublino: sconfitto il governo conservatore

Subentra una coalizione liberale-laburista con un programma di più avanzato intervento sociale — Crollo dei conservatori nelle elezioni suppletive inglesi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 2

Clamoroso scambio al vertice nella Repubblica d'Irlanda. Il governo conservatore di Jack Lynch è stato sconfitto alle elezioni politiche generali e sarà sostituito da una coalizione liberale laburista guidata da Liam Cosgrave. Il partito di Lynch è sceso da 75 a 69 seggi (sui 144 del Parlamento); la coalizione Fine Gael-laburisti è salita da 68 a 73, conquistando la maggioranza assoluta

Appena tre settimane fa Lynch aveva deciso il ricorso anticipato alle urne nella speranza di aumentare la esigua maggioranza parlamentare del suo partito *Fianna Fail*, al potere da 16 anni. Ma gli altri due partiti, *Fine Gael* e *Labour Party*, si univano in una «alleanza nazionale» offrendo per la prima volta all'elettorato una concreta alternativa di governo. L'opposizione è riuscita a spostare il dibattito sulle urgenti questioni economiche e sociali che la propaganda cercava invano di nascondere dietro il paravento degli *slogans* sulla «continuità e stabilità», «progresso senza avventure», mentre si spingeva più che mai sul terreno delle concessioni e favori pre-elettorali.

Il *Fianna Fail* è una tradizionale formazione popolare cattolica con un forte sostegno nelle campagne e, fino a ieri, l'esperienza della sua macchina elettoralistica non era mai stata messa in dubbio. La svolta dunque è significativa nella misura in cui mette fine a un regime che sembrava inattaccabile. Il *Fine Gael* ha un largo seguito presso i ceti medi e gli strati professionisti. Il suo *leader* (e nuovo primo ministro) Liam Cosgrave è un avvocato cinquantaduenne di Dublino. Lo spostamento su posizioni più radicali lo ha portato alla vittoria in unione con i laburisti che raccolgono il voto operaio e hanno i loro punti di forza nei massimi centri urbani soprattutto a Dublino. Il programma della coalizione è caratterizzato da un più avanzato intervento sociale e da una maggiore libertà di movimento sul terreno delle libertà civili, separazione dei poteri, costume: vale a dire una promessa di riforma che dovrebbe contribuire ad abbassare le antiquate barriere con la cultura britannico protestante e, nella prospettiva, agevolare la «riconciliazione» con l'Ulster. Nei confronti con l'*IRA provisional* (che, come è noto, aveva legami più o meno nascosti col vecchio ceto dirigente) il nuovo governo promette maggiore fermezza. I due obiettivi della coalizione liberal-laburista irlandese sono la presentazione del bilancio e il riallaccio dei contatti col governo inglese

Frattanto anche in Inghilterra sono stati resi noti oggi i risultati di tre elezioni suppletive nelle circoscrizioni di Lincoln, Dundee (Scozia), e Chester-Le Street Nella prima località ha riportato un notevole successo l'onorevole Dick Taverne: dimessosi dal Partito laburista qualche mese fa, si era presentato come indipendente ricevendo l'appoggio interessato della grande stampa (in particolare del *Times*) che lo aveva presentato come «candidato europeista». I laburisti si sono riconfermati invece (con maggioranze ridotte) negli altri due collegi: a Dundee hanno guadagnato terreno i nazionalisti scozzesi, a Chester i liberali hanno fatto registrare una forte avanzata. I suffragi conservatori sono crollati ovunque e questo — dicono gli osservatori — dovrebbe eliminare dalla mente di Heath la tentazione di poter giocare vittoriosamente la carta delle elezioni anticipate.

Antonio Bronda

La forte pressione popolare costringe il centro destra alle prime modifiche del decreto

Insufficienti gli aumenti previsti dal governo per le zone alluvionate

Passano da 77 ad appena 193 i miliardi assegnati alla Sicilia ed alla Calabria - L'intervento ancora molto al di sotto delle ingenti necessità delle due regioni - Inadeguati gli stanziamenti per l'agricoltura - I comunisti ribadiscono che devono essere le assemblee regionali a gestire i fondi stanziati

Il decreto per le zone alluvionate della Calabria e della Sicilia subirà modifiche quantitative, anche se l'intervento rimarrà ancora molto al di sotto delle ingenti necessità delle due regioni.

Il governo, dietro la spinta dell'iniziativa comunista che ha portato, tra l'altro, all'indagine parlamentare nelle zone alluvionate, e dei movimenti di massa sviluppatisi in Calabria e in Sicilia; della venuta a Roma del consiglio regionale calabro e dell'incontro dei rappresentanti delle nove regioni meridionali coi presidenti delle due commissioni senatoriali LL.PP. e agricoltura è stato dunque costretto ad aumentare gli stanziamenti previsti dal decreto, passando dagli iniziali 77 a 193 miliardi di lire, ma lo ha fatto in maniera ancora gravemente insufficiente rispetto alle esigenze delle regioni.

Queste le nuove cifre: verrebbero aumentate di tre miliardi le spese di pronto intervento; sono stanziati 40 miliardi (25 alla Calabria, 15 alla Sicilia) per la costruzione di nuovi alloggi (i comunisti, con un loro emendamento, propongono che siano 50 i miliardi), somma che viene stralciata dalla legge per la casa; altri 10 miliardi andranno alle nuove opere idrauliche e alla ricostruzione di quelle distrutte; da due a venti passano i miliardi per lo stanziamento all'ANAS per la riparazione e la costruzione di strade danneggiate o distrutte (ma maggioranza e governo non sono in grado di indicare i capitoli del bilancio da cui prelevare questi miliardi); da 8 a 15 miliardi passa lo stanziamento per i contributi per la ricostruzione e la riparazione di fabbricati privati, e cinque miliardi sono anch'essi destinati, ex novo, alla riparazione di abitazioni.

Dei 116 miliardi in più che Andreotti ha dovuto stanziare, 34 (25 ai Comuni e nove alle Province) dovranno essere utilizzati per opere di interesse pubblico locale. Una somma, questa, alla quale gli Enti locali potranno accedere attraverso mutui garantiti dallo Stato. Le proposte del governo sono di una tale macchinosità per cui di fatto tendono ad impedire agli enti locali meridionali di poter avere i mutui stessi.

In questo contesto di miglioramenti che, tuttavia i comunisti ritengono tuttora fortemente inadeguati, gravi carenze si registrano ancora per l'agricoltura. Il governo s'è infatti limitato a rifinanziare, per trenta miliardi, il fondo di solidarietà per le calamità atmosferiche ormai esaurito. I danni subiti dall'agricoltura siciliana e calabrese ammontano, invece, a 300 miliardi. I comunisti hanno proposto che, oltre ai trenta, vengano stanziati almeno altri 155 miliardi, da dare alle Regioni per immediati investimenti, considerato che le norme burocratiche per accedere al fondo di solidarietà hanno una tale macchinosità, per cui di fatto viene impedito ai danneggiati di essere indennizzati.

Ai nuovi stanziamenti si è giunti dopo una settimana di trattative tra governo e rappresentanti della maggioranza (mentre le competenti commissioni senatoriali ne erano lasciate fuori), preoccupati di doversi trovare allo scoperto di fronte alla forte mobilitazione delle popolazioni e alle precise proposte dei comunisti e dei socialisti (nonchè degli stessi dc calabresi). Per ben due volte, martedì e mercoledì, le commissioni Agricoltura e Lavori Pubblici del Senato, regolarmente convocate, hanno visto annullate le loro sedute senza una spiegazione plausibile, e ieri sono state finalmente riunite avendo la DC, evidentemente, l'intento che le stesse prendessero soltanto atto dei previsti mutamenti al decreto. Comunisti e socialisti, però, dopo aver protestato per questo inaccettabile metodo, hanno sollecitato un esame serio e responsabile anche delle modifiche proposte, esame che è durato anche nel pomeriggio ed è proseguito fino a tarda sera.

Sul dibattito in corso nelle due commissioni e sulle modifiche proposte dal governo, il compagno sen. Cavalli (che ha guidato la delegazione senatoriale nella visita alle zone alluvionate della Calabria) ci ha rilasciato questa dichiarazione «I comunisti non si lasciano incantare dal trionfalismo dc Il nostro punto di riferimento sono le date, le cifre, le richieste, le proposte degli Enti locali e regionali, le effettive esigenze delle popolazioni, le quali hanno diritto a interventi rapidi ed effettivi, e questi potranno aversi solo con la destinazione dei fondi alle Regioni e con la liquidazione nel decreto delle attribuzioni ministeriali, il cui persistere si traduce semplicemente in una nuova macchina per residui passivi.

Su questi punti continuerà la battaglia dei comunisti e delle popolazioni colpite».

Nel dibattito sui vari articoli sono intervenuti i compagni Maderchi, Poerio, Piscitello, Del Pace, Mingozzi, Mari, Artioli e Cebrelli.

Per la grande manifestazione unitaria di mercoledì prossimo

Dalla Calabria arriveranno folte delegazioni di sindaci

Nei comuni gli studenti hanno aperto sottoscrizioni popolari per poter partecipare all'incontro di Roma - Saranno organizzati treni straordinari.

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 2.

In Calabria si prepara la partecipazione alla manifestazione per la modifica del decreto per gli alluvionati che si terrà a Roma il 7 marzo, data in cui è previsto l'inizio del dibattito sul provvedimento governativo nell'aula di Palazzo Madama.

Treni straordinari, decine di pullman, autovetture, porteranno a Roma le folte delegazioni di lavoratori che già hanno dato la loro adesione alla giornata di lotta proclamata dalle organizzazioni sindacali, dalle amministrazioni comunali e con il sostegno della Regione Calabria.

Questa sera a Catanzaro si è svolta una conferenza-stampa delle tre organizzazioni sindacali che hanno illustrato ai giornalisti il perchè della manifestazione a Roma e le modalità della stessa.

Numerosi consigli comunali, intanto, si sono riuniti e hanno deciso di accogliere la decisione dell'assemblea dei sindaci, tenutasi domenica scorsa a Catanzaro e al termine della quale è stato appunto deciso di organizzare la partecipazione delle popolazioni alla manifestazione di Roma.

A Guardavalle oltre duecento lavoratori si sono già prenotati per la partenza; altrettanto sta avvenendo in numerosi altri comuni del Reggino e del Catanzarese. Vi sono state anche riunioni di comitati di sindaci (quelle dei comuni della zona jonica reggina, nel Maldese, nel Crotonese, nel Tuccio, nel Chiaravallese e così via), di comitati unitari sorti nei giorni successivi all'alluvione nelle zone più colpite, di organizzazioni sindacali di categoria. E' prevista anche la partecipazione di giovani, di studenti i quali apriranno nei prossimi giorni sottoscrizioni popolari nelle città al fine di poter sostenere le spese necessarie.

Nel corso della manifestazione che si terrà a Roma mercoledì prossimo le popolazioni saranno informate dell'azione finora svolta dalla Regione, dai parlamentari e dalle organizzazioni sindacali per costringere il governo a modificare il decreto. Questo impegno è stato assunto martedì sera al termine dell'incontro svoltosi a Roma tra consiglio regionale, parlamentari calabresi, dirigenti sindacali e forze politiche democratiche.

Con la manifestazione di Roma, in sostanza, si toccherà il punto più alto di una vasta mobilitazione popolare che è andata crescendo in queste settimane nella regione, nella consapevolezza che occorre ora e non domani porre all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale, del governo, del parlamento, delle forze politiche democratiche, la questione della difesa del suolo in Calabria e nel resto del paese.. I problemi del risanamento, della ricostruzione, del risarcimento, della rinascita delle zone colpite, non possono essere affidati alle elemosine o agli interventi sporadici poichè domani — questo viene sottolineato con forza nelle riunioni dei consigli comunali e nelle assemblee dei lavoratori che si tengono in questi giorni — le conseguenze di altre alluvioni sarebbero ancor più disastrose.

Franco Martelli

In concomitanza col dibattito al Senato

LA PARTECIPAZIONE DELLA SICILIA AL RADUNO DEL 7 MARZO

Dal nostro corrispondente

ENNA, 2

Fervono i preparativi per definire la partecipazione dei sindaci e di una larga rappresentanza della popolazione dei comuni alluvionati al concentramento di massa a Roma in occasione della discussione al Senato del decreto preparato dal governo

Dopo la grandiosa manifestazione di Troina, indetta dal largo schieramento unitario che comprendeva decine di amministrazioni comunali, le organizzazioni sindacali e i partiti democratici — DC, PSI, PCI, ecc. — il dibattito per definire i termini di una grande vertenza con i governi nazionale e regionale, partendo dai temi dell'alluvione, nella prospettiva di un rinnovamento economico che elimini alla radice gli ostacoli allo sviluppo della Sicilia e del Mezzogiorno, è proseguito in decine di assemblee popolari e nei consigli comunali. Odg presentati dal PCI unitariamente alle altre forze democratiche sono stati approvati ad Enna e Piazza Armerina uno dei centri tra quelli più colpiti. In questi documenti si riafferma la precisa identità di vedute con le affermazioni contenute nel documento che fu alla base della grande mobilitazione che portò alla giornata di lotta di Troina e al convegno di Nicosia della settimana scorsa.

Delegazioni dei consigli comunali sono già state preparate per essere presenti il 7 e 8 di questo mese davanti al Parlamento per chiedere la modifica dell'iniquo provvedimento governativo.

In una riunione tenuta a Nicosia mercoledì presenti sindaci, partiti democratici e sindacati, è stato fissato lo obiettivo di portare a Roma una delegazione che oltre agli amministratori veda presente la popolazione; a questo scopo è già stato preparato un treno speciale.

Bruno Marasà

Un appello agli scienziati ed agli intellettuali

«Non chiediamo assistenza ma cambiamenti profondi»

Nel corso di un dibattito tenutosi giovedì scorso alla Casa della cultura di Roma, il sindaco di Polistena, uno dei paesi calabresi colpiti dalle recenti alluvioni, ha lanciato il seguente appello. Sotto questo appello è stata aperta una raccolta di firme che si concluderà il giorno 7, alle ore 19, quando i sindaci calabresi e siciliani si riuniranno di nuovo alla Casa della cultura.

«Il 7 marzo confluiranno a Roma i delegati delle popolazioni calabresi e siciliane colpite dalla recente alluvione.

«Li muove la nuova tragedia che ha colpito queste zone già povere e sfruttate, la collera per i morti e per i 30.000 senza tetto, la visione delle montagne che franano e dei paesi abbandonati, l'esperienza di altre terre funestate da simili disastri e lasciate a se stesse dopo una breve parentesi di insufficienti soccorsi, il pericolo di una lunga e irreversibile degradazione dell'ambiente e delle condizioni di vita».

Dopo aver sottolineato che i guasti non sono conseguenza incontrollabile di forze naturali ostili, «bensì portato inevitabile di un dissennato depredamento della natura e di un forsennato sfruttamento dei lavoratori» nell'appello si dice che «le popolazioni siciliane e calabresi colpite dall'alluvione chiedono non solo assistenza, solidarietà, ricostruzione, ma cambiamenti profondi. Sanno che l'ambiente si difende con una politica organica del suolo, con le trasformazioni agrarie, con gli insediamenti rurali, con opere di irrigazione e di forestazione, con il progresso della civiltà e della cultura. Lottano per salvare ed arricchire un patrimonio naturale che appartiene a tutto il paese, che può servire alle generazioni future e che invece, in pochi decenni, è depredato e degradato, a volte senza rimedio. Conoscono e condividono le preoccupazioni degli scienziati, degli uomini di cultura, dei giovani per il saccheggio e la dilapidazione delle ricchezze naturali e artistiche del paese. Vogliono affermare tuttavia che queste preoccupazioni rischiano di restare sterili se la lotta per l'ambiente non muove su solide basi di massa, non coincide con gli interessi immediati e futuri delle popolazioni colpite, non collega le conoscenze scientifiche con l'azione riformatrice della società».

Nel documento si fa perciò appello a tutti gli uomini di scienza, a tutti gli intellettuali, agli studenti, a coloro che studiano le condizioni della natura e degli uomini e che vogliono migliorare la vita del nostro paese.

«Già nel passato, — conclude l'appello — quando le popolazioni meridionali occuparono le terre incolte del latifondo e vollero trasformarle, vi fu un grande movimento di intellettuali che condivise e abbracciò la loro lotta. Si trattò di uno dei movimenti più alti della recente storia d'Italia. Oggi, in condizioni nuove, per certi aspetti più drammatiche ma per altri più mature, c'è nuovamente bisogno di un'opera comune fra popolazioni lavoratrici e forze intellettuali del paese».

Le indagini sulla fallita esplosione a Bollate

OPERA DI UN «ESPERTO» L'ATTENTATO ALLA COOP

MILANO, 2.

A Bollate è tuttora vivissimo lo sdegno per il criminale attentato di marca fascista contro i magazzini di distribuzione della Coop-Italia che, se i piani degli attentatori fossero riusciti, avrebbe provocato un disastro, causando probabilmente anche numerose vittime; infatti oltre ad alcuni degli autisti che dovevano partire con i camion «minati», nel capannone dove vengono confezionati i prodotti ortofrutticoli erano già al lavoro una diecina di operai.

Per ciò che riguarda le indagini si può solo dire che gli accertamenti compiuti sul materiale esplosivo e sull'«impianto» dinamitardo realizzato dai terroristi hanno confermato che si è trattato di un piano studiato da una mente particolarmente esperta in materia da gente che si era bene informata sul funzionamento dei magazzini.

La popolazione di tutta la zona parteciperà alla manifestazione di protesta indetta congiuntamente dalla giunta comunale di Bollate e dal comitato unitario permanente antifascista con la adesione di tutte le organizzazioni democratiche e cooperativistiche.

Il ministro degli interni Rumor — a quanto si è saputo — sollecitato ieri sera, nel corso di un colloquio avuto con l'onorevole Spallone, presidente della Associazione nazionale cooperative di consumo — a disporre affinché, almeno presso le sedi di maggiore importanza, sia attuato un più efficiente e costante servizio di vigilanza da parte della polizia, avrebbe opposto la "scarsità" di forze sufficienti. Una analoga richiesta, quindi, sarà presentata domani sera con una lettera allo stesso presidente del Consiglio, Andreotti, dal presidente della Coop-Italia, Checcucci.

La tragedia è esplosa mentre si sperava in un esito positivo delle trattative

Sparatoria all'interno dell'ambasciata Saudita poi l'annuncio: sono stati uccisi 3 diplomatici

E' stato l'ambasciatore dell'Arabia Saudita a dare per telefono la notizia al ministro dell'interno di Khartum - Paracadutisti e mezzi blindati assediano l'edificio

KHARTUM, 2

Dopo una notte e una giornata di ansia e di tensione, la situazione è precipitata dopo le 19, ora alla quale è scaduto il secondo ultimatum del *commando* di «Settembre nero» che si era asserragliato nell'ambasciata saudita con cinque diplomatici in ostaggio. Se ne era avuta l'avvisaglia alle 19,15, quando i terroristi avevano telefonato al ministro dell'interno sudanese dichiarando che la loro pazienza era giunta al limite (sia gli USA che Amman e Tel Aviv avevano respinto le loro richieste) e che erano decisi a mettere in atto le loro minacce.

Poco dopo, si sentivano alcuni spari provenire dall'interno dell'ambasciata, ma nessuno era in grado di dire chi avesse sparato e perchè. Finalmente alle 20,15 l'ambasciatore dell'Arabia Saudita telefonava al ministro dell'interno El Bakir per informarlo che l'ambasciatore USA Noel, l'incaricato d'affari americano Moore e l'incaricato d'affari belga Eid erano stati uccisi. La tragica notizia veniva poi confermata da uno dei palestinesi, quando il ministro chiedeva di essere messo in contatto telefonico col capo del «commando».

La radio sudanese ha interrotto poco dopo le 23 le sue trasmissioni per dare il drammatico annuncio, esprimendo «profondo dolore» per l'accaduto; quasi contemporaneamente, mezzi blindati e paracadutisti si stringevano intorno all'ambasciata, facendo pensare ad un imminente attacco all'edificio.

Quando è arrivata la drammatica notizia della uccisione degli ostaggi, la vicenda si trascinava — tra fasi alterne di tensione e di trattative — da ben 26 ore; e il fatto che l'ultimatum fosse stato prorogato fino alle 19 e la riduzione delle richieste dei palestinesi venivano interpretate come sintomi di una loro disponibilità a concludere la vicenda senza spargimento di sangue. Tale speranza era alimentata, in serata, dalla notizia che i palestinesi avevano chiesto alle autorità di Khartum un aereo speciale che li trasportasse, insieme agli ostaggi, negli USA. Il governo di Khartum aveva accettato la richiesta concernente l'aereo speciale, rifiutando però categoricamente di inviare due ministri come «accompagnatori».

Il commando di «Settembre nero» era partito con un «carnet» di richieste assai nutrito: chiedeva infatti, pena l'uccisione degli ostaggi, il rilascio del siriano Sirhan Bishara Sirhan condannato negli Stati Uniti come autore dell'assassinio di Bob Kennedy; la liberazione di 46 palestinesi arrestati di recente in Giordania; la liberazione di tutte le donne palestinesi detenute in Israele; infine la liberazione dei membri del cosiddetto «gruppo Baader-Meinhof» da parte delle autorità della Germania occidentale. In totale reclamava la liberazione di una settantina di persone.

Questo complesso di richieste rendeva ancora più assurdo e gratuito il carattere di questa impresa di «Settembre nero». Si tratta infatti di una impresa che, ancora più di altre precedenti della stessa paternità, reca danno alla causa araba e giovamento alla propaganda di Tel Aviv. Nella situazione di difficoltà in cui Israele si trova di fronte ai governi stranieri e all'opinione pubblica mondiale per l'abbattimento del «Boeing» delle Linee aeree libiche, nulla può essere più gradito e utile ai dirigenti di Tel Aviv che una impresa come quella di Khartum la quale distoglie di un colpo i riflettori internazionali dal terrorismo israeliano e pone in stato d'accusa, falsamente ma fatalmente l'intero movimento palestinese.

La assurdità delle richieste (e in particolare di quelle relative a Shiram Shiram e ai detenuti del gruppo Baader-Meinhof) era confermata nel corso delle ore, dalla loro progressiva riduzione, fino a limitarle a quella della liberazione di Abu Daud, esponente di Al Fatah arrestato in Giordania, torturato e condannato a morte dalla Corte militare di Amman.

Sulle varie fasi dell'attacco del commando di «Settembre nero» si sono appresi vari particolari. Il commando — sei uomini a quanto sembra — è giunto davanti all'ambasciata saudita verso le 18 a bordo di una Land Rover. Gli uomini indossavano tute mimetiche ed erano armati di armi automatiche. Hanno fatto irruzione sparando all'interno dell'edificio dove stava volgendo al termine un ricevimento offerto in onore dell'incaricato di affari americano Georges Moore trasferito ad altra sede.

Quando è cominciata la sparatoria, quasi tutti gli invitati che si trovavano nei giardini e nelle sale si sono gettati a terra o si sono barricati nelle stanze. Alcuni sono riusciti ad allontanarsi senza essere visti. Gli altri sono stati riuniti in una sala dove il gruppetto ha «analizzato» la posizione di ciascuno dei paesi dei diplomatici presenti. Alcuni di contro sono quindi stati rilasciati. Nelle mani del commando sono rimasti due diplomatici americani — lo ambasciatore Cleo Noel e l'incaricato d'affari George Curtis Moore — l'ambasciatore saudita Al Malhouk con la moglie, l'incaricato d'affari giordano, l'incaricato d'affari belga, Guy Eid e l'ambasciatore giapponese, che è stato liberato dopo tre ore.

Gli ultimatum di «Settembre nero» sono stati a varie riprese rinviati nel corso della giornata. Poco prima dell'inizio della trattativa con le autorità sudanesi, un medico sudanese è stato autorizzato ad entrare nell'ambasciata e a visitare l'ambasciatore americano e altri 2 diplomatici che nella sparatoria iniziale erano rimasti leggermente feriti. Il medico è uscito dicendo che non vi erano motivi di preoccupazione trattandosi di ferite molto lievi.

Nell'ambasciata restavano così asserragliati soltanto i terroristi di «Settembre nero» e gli ostaggi. L'edificio sarebbe stato minato dagli assalitori.

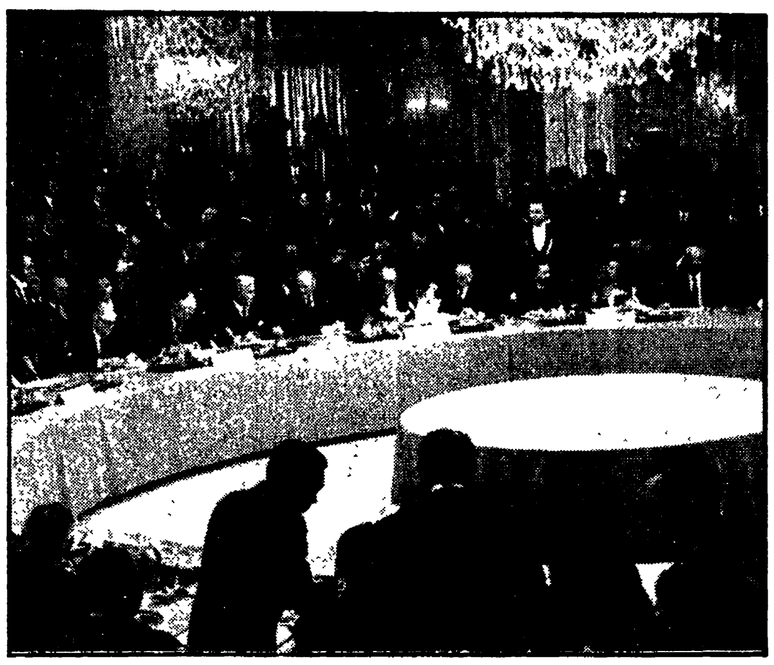
Sullo svolgimento delle trattative, le autorità sudanesi hanno mantenuto un estremo riserbo. Nel pomeriggio comunque il presidente americano Nixon e i governi di Tel Aviv e di Amman dichiaravano ufficialmente che «non avrebbero mai ceduto al ricatto», rifiutando quindi di accogliere le richieste del commando palestinese.

In serata tuttavia un aereo militare americano con a bordo il sottosegretario di Stato William Macomber non aveva ricevuto il permesso di atterrare a Khartum ed era sceso invece al Cairo dove Macomber e i suoi cinque accompagnatori sono stati accolti dal diplomatico americano di più alto rango nella capitale egiziana, Joseph Green.

Il governo sudanese aveva in precedenza reso noto che Macomber era autorizzato a condurre qualsiasi trattativa che fosse necessaria per ottenere la liberazione degli ostaggi dei terroristi.

Per tutto questo tempo, il governo sudanese aveva mantenuto un atteggiamento assai cauto, sempre nella speranza di evitare la tragedia. In ogni caso, l'edificio dell'ambasciata saudita era circondato da un fitto cordone di poliziotti e soldati, appoggiati da mezzi blindati. Era anche su richiesta del ministro degli interni sudanese che i palestinesi avevano accettato di prorogare il loro ultimatum fino alle 19.

Dal canto suo, il Cairo aveva offerto di dare ai palestinesi e ai loro ostaggi ospitalità; ma a quanto sembra gli uomini di «Settembre nero» insistevano per andare negli Stati Uniti. Non si è riusciti a capire la ragione di questa scelta, della quale peraltro Washington ha smentito di avere avuto qualsiasi comunicazione.



PARIGI — Il momento della firma dell'atto finale della Conferenza per il Vietnam

Grave atteggiamento USA, nonostante la firma dell'«atto» di Parigi

Non ancora iniziato nella RDV lo sminamento di fiumi e coste

Precisa accusa di radio Hanoi: «Gli americani non hanno disattivato nè rimosso una sola mina e cercano di evitare la applicazione di questa importantissima clausola dell'accordo» — Saigon rifiuta di liberare 13.000 prigionieri, mentre la RDV conferma il rilascio per domenica di 108 piloti USA

PARIGI, 2.

L'atto finale della Conferenza per il Vietnam è stato firmato oggi alle 15,25 a Parigi. Il documento è stato firmato dai ministri degli esteri di dodici paesi, che hanno partecipato all'importante incontro, e alla presenza del segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim.

L'atto finale è redatto in cinque lingue (francese, inglese, russo, vietnamita e cinese) e ciascun ministro degli esteri (da Londra è arrivato anche il britannico Douglas Home) ha apposto la sua firma a ciascuno dei testi: un totale dunque di 720 firme, perché ciascuna delegazione ha diritto a un testo autentico in ciascuna delle lingue ufficiali. Il primo ad accingersi al lungo lavoro è stato il segretario di stato americano William Rogers.

La seduta plenaria conclusiva della Conferenza è stata preceduta in mattinata da incontri bilaterali fra capi di delegazioni. Il ministro francese degli esteri Schumann ha avuto colloqui con la signora Nguyen Thi Binh, ministro degli esteri del GRP sud-vietnamita, e successivamente con il ministro degli esteri canadese. Mitchell Sharp.

La signora Binh è stata poi ospite a colazione del ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromyko. A un giornalista della Tass, la signora Binh ha dichiarato che l'atto della Conferenza di Parigi «è una grande vittoria del popolo vietnamita» e che con la sua firma «la nostra lotta è entrata in una fase nuova»; ella ha anche ribadito il «rigoroso rispetto» degli accordi da parte del GRP e della RDV.

* * *

SAIGON, 2

Proprio mentre a Parigi si appone la firma al testo dell'accordo raggiunto dalla Conferenza internazionale sul Vietnam, e mentre le delegazioni della RDV e del GRP alla Commissione quadripartita confermano il programma di rilascio dei prigionieri americani, come prova indiscutibile di buona volontà, i rappresentanti USA e i saigonesi perseverano nelle sistematiche violazioni dell'armistizio, opponendo ostacoli agli organismi di controllo e tradendo gli impegni assunti.

Radio Hanoi ha trasmesso una nota del ministero degli Esteri nord vietnamita, nella quale si accusano gli Stati Uniti di avere «fermato deliberatamente» le operazioni di rimozione e il disinnescamento delle mine nei porti della RDV in aperta violazione dei termini dell'accordo di tregua. «Gli Stati Uniti — dice la nota — accettarono il 27 gennaio di iniziare l'operazione di sminamento, ma fino a oggi, a oltre un mese di distanza, essi non hanno né disattivato, né rimosso, né distrutto una sola mina in tutta la zona di mare, nei canali portuali o nei fiumi della Repubblica Democratica del Vietnam. Gli USA hanno usato ogni pretesto, perfino trucchi e ogni scusa per evitare di applicare questa importantissima clausola dell'accordo di pace»

I teppisti di Thieu stanno contemporaneamente aggravando i compiti delle commissioni regionali quadripartite: dopo i gravissimi attentati di Huè e di Danang, delegati del GRP e della RDV sono stati aggrediti ieri a Hoi An. Il rientro a Saigon, in segno di protesta, dei 158 rappresentanti nord vietnamiti e del GRP destinati ai due capoluoghi, sta continuando. Il generale Le Quang Hoa, capo della delegazione della RDV ha denunciato nuovamente il fatto dinanzi alla Commissione militare quadripartita, attribuendo la inevitabilità del rientro al fatto che non era stato raggiunto alcun accordo circa le garanzie per la libertà di movimento e per l'immunità, e anche alla deficienza delle strutture.

I 108 prigionieri USA, compresi due thailandesi, dei quali la RDV aveva annunciato il rilascio imminente, saranno effettivamente liberati domenica alle 11 e consegnati al personale USA che si recherà a prelevarli all'aeroporto di Hanoi. Anche il GRP aveva comunicato all'apposita sottocommissione che 34 prigionieri — 30 americani, due tedeschi federali e due filippini — sarebbero stati rilasciati entro 48 ore; tuttavia tale operazione è stata successivamente rimessa in discussione, poichè il delegato saigonese s'è rimangiato lo impegno relativo al rilascio di 13.000 vietnamiti attualmente nelle carceri di Thieu, annunciando un ridimensionamento del contingente a soli 3.000. «Per quanto riguarda noi — ha detto il rappresentante del GRP — il rilascio dei prigionieri è bloccato da questa questione. L'operazione sarà oggetto di ulteriore comunicazione tra le delegazioni».

* * *

PHNOM PENH, 2

Le forze popolari hanno inferto oggi un durissimo colpo alle truppe di Lon Nol presso Siem Reap, lungo la strada numero due a sud della capitale. I reparti di Phnom Penh hanno subito la grave sconfitta nonostante il massiccio appoggio dell'aviazione americana. Centinaia tra morti e dispersi, una sessantina di feriti sono il pesante bilancio.

* * *

WASHINGTON, 2

Nel corso di una conferenza stampa, Nixon ha annunciato oggi che il 2 e il 3 aprile si incontrerà a San Clemente (California) col dittatore di Saigon, Van Thieu, «per consultazioni sulla situazione post-bellica in Indocina».

DOMANI ELEZIONI POLITICHE IN CILE

Appello di personalità italiane per una nuova avanzata democratica e antimperialista

SANTIAGO, 2.

Domenica si vota in Cile per il rinnovo dei 150 seggi della Camera e di metà dei seggi senatoriali. La campagna elettorale, durata due mesi, si è conclusa stasera con un grande comizio dei candidati della coalizione di sinistra Unità popolare, che governa il paese. Ieri sera una provocatoria marcia del Partito nazionale (destra), caratterizzata dalla presenza di squadre paramilitari con elmetti e manganelli, ha dato luogo a incidenti. La polizia si è scontrata più volte con gli squadristi che gridavano: «Occhio per occhio, dente per dente! Se vediamo un marxista lo facciamo fuori!», e li ha dispersi con gas lacrimogeni e idranti.

A Unità popolare è pervenuto dall'Italia un appello al popolo cileno, redatto per iniziativa dell'ISSOCO (Istituto per lo studio della società contemporanea) e firmato da numerosi esponenti della politica, della cultura e dell'arte. L'appello dice fra l'altro: «...vediamo nella vicenda politica cilena... un caso esemplare di trasformazione profonda dell'economia e della società attuate nel pieno rispetto della volontà popolare, del consenso, della partecipazione delle masse lavoratrici, e delle regole e dei principi della democrazia politica... leggiamo nella vostra esperienza la concreta possibilità di realizzazione di un incontro storico tra movimenti popolari e forze politiche di ispirazione socialista, comunista e cattolica nella costruzione di una nuova società».

L'appello dice inoltre: «...problemi analoghi si prospettano con un carattere di necessità storica anche per l'Italia»; e conclude: «...una nuova avanzata democratica (in Cile) costituirà... la conferma di una speranza ideale oltre che la verifica di una concreta prospettiva politica: che l'imperialismo può essere battuto dall'unità e dalla volontà di resistere del popolo; che il capitalismo e lo sfruttamento possono essere superati con il consenso dei lavoratori e che infine l'emancipazione sociale può essere conquistata nell'espansione della libertà politica. Il vostro voto e la vostra azione sosterranno questa speranza e questa prospettiva»

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 800. Edizione Italia Centro-Sud L. 800.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Conferenza della Meir dopo l'incontro con Nixon

Israele rifiuta ancora la risoluzione dell'ONU

Il premier israeliano si è dichiarato disposto a trattare un ritiro dai territori occupati Aiuti americani

WASHINGTON, 2.

Il primo ministro israeliano Golda Meir ha ottenuto da Nixon l'assicurazione che l'assistenza economica e militare americana a Tel Aviv continuerà («ciò — commenta l'agenzia ANSA — fa ritenere che le richieste di aiuti per mezzo miliardo di dollari discusse mercoledì con il capo del Pentagono siano state accolte, anche se non saranno oggetto per ora di particolari annunci»). La Meir ha quindi lanciato, nel corso di una conferenza stampa, un «appello» agli arabi e in particolare al presidente Sadat, dichiarandosi disposta a negoziare il ritiro dai territori occupati, tranne Golan e Sciarm el Scekh, e ribadendo così, in realtà, il rifiuto dell'applicazione della famosa risoluzione N. 242 dell'ONU del novembre 1967, la quale, come è ben noto, prevede l'evacuazione totale dei territori conquistati dalle truppe israeliane con l'aggressione del giugno precedente.

Parlando davanti a quasi 500 giornalisti riuniti al «National Press Club» di Washington, la Meir ha infatti esortato gli arabi a «unirsi» a Israele nella ricerca di una «pace vera e duratura», attraverso negoziati diretti o indiretti, da tenersi «in qualunque posto e in qualunque data», ma ha ribadito che Israele non si assumerà nessun impegno per quanto riguarda l'evacuazione dei territori arabi prima che comincino negoziati di pace, e in particolare ha affermato che le truppe israeliane non si ritireranno mai nè dalle alture siriane di Golan, nè da Sciarm el Scekh, all'estremità meridionale del Sinai; dalle prime, perchè abbandonarle «equivarrebbe a restituire ai siriani un posto dominante dal quale bombardare Israele»; dal secondo, che domina l'entrata del Golfo di Akaba, perchè «l'Egitto — ha detto — se ne è servito sempre per un solo scopo: impedire a Israele l'ingresso nel golfo, per bloccare il nostro collegamento vitale con l'Estremo Oriente e con l'Africa». Golda Meir ha aggiunto in proposito: «Noi comprendiamo il valore del Canale di Suez per l'Egitto; non vogliamo restare per sempre sul Canale, anche se esso è la nostra migliore linea difensiva; non consideriamo il Canale il nostro confine; ma l'Egitto deve comprendere il valore di Sciarm el Scekh per Israele. Esso non ha valore per l'Egitto, ma è essenziale per noi e per le nostre comunicazioni marittime».

Se a Golan e a Sciarm el Scekh si aggiungono Gerusalemme, già annessa allo stato israeliano, e le altre cittadine e villaggi della Cisgiordania la cui composizione demografica ed etnica è stata già profondamente mutata dai massicci insediamenti israeliani, si comprenderà facilmente che gli «aggiustamenti» territoriali ritenuti non-negoziabili da Golda Meir e dal governo israeliano non sono secondari, ma d'importanza tale da giustificare il rifiuto con cui il suo «appello» è stato accolto al Cairo.

Un portavoce del governo egiziano, che già mercoledì scorso aveva smentito l'esistenza di «nuove iniziative di pace per il Medio Oriente» e definito «un mezzo per ingannare il mondo» l'ottimismo manifestato in proposito da Golda Meir, ha infatti espresso sulla conferenza stampa al «National Press Club» un giudizio nettamente negativo. Ha detto il portavoce: «Israele tenta con tutti i mezzi di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale dai crimini che commette, come quello dell'abbattimento dell'aereo libico.

«Sarebbe stato preferibile — ha aggiunto il portavoce egiziano — che Israele avesse applicato la risoluzione dell'ONU, invece di far fallire la missione di pace di Gunnar Jarring».

Per quanto riguarda la parte americana, va segnalato che, brindando all'ospite nel corso di un pranzo ufficiale, Nixon ha detto di non ritenere che il raggiungimento della pace sarà «agevole e rapido».

Il portavoce di Nixon, Ziegler, dal canto suo, ha detto che «il presidente ritiene che l'incontro sia stato costruttivo».

* * *

MOSCA, 2

Il ministro della guerra egiziano, gen. Ahmed Ismail Ali è ripartito oggi da Mosca al termine di una visita ufficiale di cinque giorni, durante la quale si è incontrato con il ministro sovietico della Difesa Gretcko e con Breznev. La visita è stata definita — da fonti egiziane — «un successo»

Un incontro a Roma

Colloqui tra delegazioni del PCI e del PC greco

Il 1 marzo una delegazione del Partito comunista greco, composta dai compagni Carillaos Florakis, primo segretario del Comitato centrale del PCG, Panaghiotis Infantis e Kostas Zolakis, membri dell'Ufficio politico, Evipidis Papazakariu del Comitato centrale, si è incontrata nella sede della direzione, con una delegazione del PCI composta dai compagni Agostino Novella membro dell'Ufficio politico, Arrigo Boldrini del Comitato centrale, Mauro Tognoni collaboratore della segreteria e Mauro Galleni della Sezione esteri. Durante l'incontro, che si è svolto in un clima di fraterna amicizia, le due delegazioni hanno avuto un approfondito scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei rispettivi paesi.

La delegazione del PCI ha manifestato la piena solidarietà dei comunisti e di tutte le forze democratiche italiane a tutte le forze antidittatoriali greche in lotta contro il regime dei colonnelli, per il ripristino delle libertà democratiche e dei diritti del popolo greco.

La delegazione del PCG ha espresso il suo vivo ringraziamento ai comunisti e a tutte le forze democratiche e antifasciste italiane per l'appoggio che hanno sempre dato e danno alla lotta contro la dittatura in Grecia.

Gli sviluppi della situazione politica in Grecia, il crescente movimento di opposizione e di lotta di larghi settori della classe operaia, di lavoratori, di intellettuali e di studenti, conferma il progressivo isolamento del regime dei colonnelli, che tenta di mantenere il potere ricorrendo alla repressione violenta e assoggettando il paese all'imperialismo americano.

Il successo di questa lotta è strettamente legato alla crescita di un vasto movimento di massa e all'azione unitaria di tutte le forze democratiche che si battono contro il fascismo e contro la dittatura dei colonnelli.

La delegazione del PCI ha riaffermato il suo impegno a sostenere e promuovere in Italia una vasta azione unitaria di solidarietà con la lotta delle forze democratiche e antidittatoriali elleniche, per la libertà di tutti i detenuti politici, per il rispetto dei diritti dell'uomo, per l'istaurazione della democrazia in Grecia.

Le due delegazioni hanno convenuto sulla necessità di intensificare l'azione per fare del Mediterraneo un mare di pace e di collaborazione pacifica fra tutti i popoli della regione, e per una giusta soluzione di pace nel Medio Oriente, ed hanno riconfermato la loro solidarietà ai popoli arabi.

Le due delegazioni hanno salutato con profonda soddisfazione la grande vittoria ottenuta dalla RDV e dal GRP con la firma dell'accordo di Parigi sulla fine della guerra imperialista nel Vietnam, e hanno ribadito l'impegno a operare per l'applicazione degli accordi di Parigi, per ottenere la liberazione di tutti i detenuti politici nel Sud Vietnam, per contribuire alla ricostruzione del Vietnam.

La delegazione del PCG, nella serata, è stata ricevuta dal compagno Enrico Berlinguer segretario generale del PCI. Ha partecipato all'incontro il compagno Sergio Segre, responsabile della Sezione esteri.

L'accordo di Parigi

(Dalla prima pagina)

to gli Stati Uniti con la nazione vietnamita. Al di là di tutte le formalità ufficiali, vi erano in questo convegno due «presidenti tra le quinte»: erano i governi di Washington e di Hanoi. Senza il loro accordo, nulla era possibile. Lo sono stati i principali scontri e le principali trattative. Ma, poichè Hanoi agiva in piena armonia col GRP del Sud, si può ben dire che vi era dalla sua parte la nazione vietnamita nel suo complesso, con tutte le sue sacrosante aspirazioni di libertà e di indipendenza. Essa ha avuto, beninteso, l'appoggio apprezzato di tutti i paesi socialisti presenti; ma si è trattato appunto di un appoggio, non di un qualsiasi proposito di prenderne il posto nei confronti degli americani.

Infine, un ultimo — ma niente affatto secondario — merito della conferenza di Parigi è consistito nell'attirare drammaticamente la attenzione sul fatto che gli accordi nel Vietnam del Sud non vengono applicati. Devono essere messi in pratica — e la conferenza lo ha detto solennemente — ma per il momento non lo sono. Le violazioni denunciate sono di estrema gravità. I continui attacchi contro le zone liberate, gli ostacoli frapposti alle commissioni di applicazione degli accordi, la repressione di ogni libertà a Saigon, che non permette, nemmeno alla terza componente politica vietnamita di esprimersi, acquistano un significato ben preciso quando vengono messi a fianco delle tesi, ugualmente contrarie agli accordi di Parigi, che il delegato di Saigon cercava di presentare alla Conferenza.

Si è ben visto anche in questa occasione come la lotta del popolo vietnamita per la sua libertà non possa ancora dirsi conclusa. E' una lotta che dovrebbe svolgersi ormai sul terreno politico: a tale scopo è rivolto il grande appello alla riconciliazione nazionale, che è partito dalle forze di liberazione e che queste hanno riconfermato a Parigi. Ma è anche chiaro che Saigon pensa invece a una lotta armata, militare, poliziesca, sanguinosa, e che gli americani le hanno sinora fornito mezzi enormi per battersi appunto su questo terreno. Qui è il vero problema. Altro che questione dei prigionieri, come pretendevano i dirigenti di Washington. Ma è anche certo che il popolo vietnamita e le sue forze dirigenti sanno battersi in tutti i campi. Per questo l'accordo di Parigi è stato un mese fa una loro grande vittoria. Il successo si è allargato con la conferenza internazionale. Vi è per loro di che esserne orgogliosi. La grande battaglia per l'indipendenza, che hanno condotto per interi decenni, si fa forte ormai di una serie di impegni internazionali, che pongono nelle loro mani tutte le armi giuridiche, oltre quelle dell'eroismo e della lungimiranza politica.

Nuovo caos monetario

(Dalla prima pagina)

rie di fatti: 1) la settimana scorsa, in ripetute dichiarazioni al Congresso degli Stati Uniti, i dirigenti di Washington hanno ripetutamente dichiarato che non intendono limitare l'attività dei gruppi finanziari multinazionali, i quali esportano capitali dagli USA ma gli forniscono anche 7600 milioni di dollari all'anno di profitti; 2) la conferenza dei ministri finanziari dei 20 paesi capitalistici più importanti sulla riforma del sistema monetario internazionale è prevista per il 26 marzo e gli Stati Uniti hanno fatto sapere di voler ottenere, prima di arrivarvi, un contributo maggiore dai propri alleati alla copertura del proprio deficit della bilancia dei pagamenti.

Ancora ieri Nixon ha dichiarato: «Gli Stati Uniti continueranno i loro sforzi per indurre le altre grandi potenze ad accettare un sistema monetario internazionale che sia sufficientemente flessibile per assorbire le pressioni sul dollaro e sulle altre valute». Nixon allude alla fluttuazione delle monete davanti al dollaro, la quale salvaguarda la libertà di movimento dei gruppi multinazionali statunitensi, e persegue tale obbiettivo con la tecnica dei fatti compiuti. Giovedì sera e venerdì la questione della fluttuazione congiunta è stata oggetto di colloqui fra il cancelliere tedesco Willy Brandt ed il primo ministro inglese Heath, in visita a Bonn. Ieri infine è stato dato l'annuncio che domenica alle ore 16 si riuniranno i ministri finanziari della Comunità economica europea per esaminare nuovamente, appunto, la proposta di fluttuazione delle monete di fronte al dollaro, con o senza la partecipazione della lira italiana e della sterlina inglese, monete che già fluttuano per proprio conto con una svalutazione di fatto del 10% rispetto alle altre monete della Comunità europea.

La fluttuazione consiste, in pratica, nell'abolizione dell'impegno di ciascun paese a cambiare le altre monete entro certi valori determinati. Cesserebbero in parte i vantaggi per trasferire dollari in grandi ondate a scopo speculativo ma l'economia dell'Europa occidentale perderebbe un punto di riferimento sia per le operazioni commerciali che per la programmazione dell'economia, in quanto l'instabilità del rapporto col mercato internazionale interferirebbe in modo diretto sulle operazioni interne.

Una riunione preparatoria si è svolta ieri a Palazzo Chigi, con la partecipazione di Tanassi, Taviani, Malagodi e del governatore della Banca d'Italia. Il ministro del Tesoro ed il governatore Carli partiranno oggi stesso per Bruxelles, per partecipare alle consultazioni.

Il compagno on. Luciano Barca, in un discorso pronunciato ieri ad Ivrea, ha così commentato la situazione:

«Le proposte del PCI per una nuova politica estera dell'Italia, e in particolare, le proposte relative ad una nuova politica in direzione dell'Europa, trovano clamorosa conferma di validità nella bufera monetaria che continua ad imperversare. Eravamo stati facili profeti quando avevamo rilevato, in polemica con l'ottimismo dell'on. Malagodi, che le misure adottate e dagli Stati Uniti e dall'Italia non avrebbero risolto nulla contro una speculazione diretta dalle grandi corporazioni americane e internazionali che possono manovrare oltre 250 miliardi di dollari da un mercato all'altro. Né vale gridare contro la speculazione di queste stesse corporazioni, speculazione che è nella loro natura, se si continua ad imporre come punto di riferimento delle valute un dollaro privo di convertibilità e di credibilità che viene usato dallo stesso governo americano come arma di guerra commerciale. Solo nell'ambito di un'Europa che vada oltre i confini della CEE è possibile apprestare talune temporanee misure difensive contro lo spostamento di capitali, in primo luogo, e contrattare da posizioni di maggior forza un nuovo sistema monetario. Assurdo appare intanto — fino a che una scelta definitiva non potrà e non vorrà essere fatta dall'Italia per quanto riguarda il valore della lira sul mercato internazionale o almeno europeo — parlare di altre misure quale la fiscalizzazione degli oneri sociali».

Occupandosi, nel quadro di un'analisi della situazione politica ed economica italiana, della questione Montedison, Barca ha rilevato che «una cosa è la proposta avanzata dal PCI di portare nell'area delle partecipazioni statali la Montedison e cosa completamente diversa è la tesi affacciata da taluno di congelare in qualche ente o paraente pubblico, privo di ogni autonomo potere di controllo, tutte le partecipazioni pubbliche Montedison, al fine di accentuare il carattere privatistico di tale gruppo. D'altra parte anche una soluzione definitiva nell'ambito delle partecipazioni statali non può non essere preparata, dato che soluzioni diverse sono possibili con effetti molto diversi fra loro. Per questo il PCI ha proposto che i vari enti pubblici che detengono azioni Montedison si uniscano sotto la diretta responsabilità del ministro delle Partecipazioni statali per preparare, nel quadro del generale assetto delle Partecipazioni statali e nell'ambito di alcune scelte fondamentali per la chimica, la soluzione definitiva, portando alla luce del sole le trattative che il governo Andreotti voleva affidare al segreto del sindacato governato dall'IMI».

Ieri attorno alle azioni Montedison si è avviata un'azione speculativa in Borsa: gli amici del presidente Cefis, titolari di gruppi finanziari legati già alla Montedison (Bastogi, Centrale, Banco Ambrosiano, Italcementi), approfittano del fatto che il governo ha vietato all'ENI di acquistare le azioni offerte sul mercato e di rafforzare in tal modo la posizione pubblica.

Dure minacce del tiranno Papadopulos agli studenti

ATENE, 2

Il dittatore greco Papadopulos ha detto oggi che il regime «schiaccerà con la forza qualsiasi tentativo di sovvertire la pace e l'ordine pubblico». La brutale minaccia è stata espressa nel corso di un incontro fra il tiranno, i senati accademici ed i consigli studenteschi di tutte le università greche per discutere della crisi negli atenei aperta da più di un mese.

L'atteggiamento di Papadopulos è tanto più duro considerando il fatto che gli studenti avevano proposto un negoziato per discutere i provvedimenti governativi per l'università e la legge che consente l'immediato richiamo alle armi degli studenti che manifestano la loro opposizione alla tirannia fascista.

La repressione quindi continua. Oggi la madre di Nicholas Karamanlis, un avvocato che ha difeso due studenti processati di recente, ha detto che suo figlio è stato arrestato ieri senza che gli venissero contestate formali accuse. Sabato erano stati arrestati altri due avvocati.

DIDATTICA MODERNA

Gli strumenti nuovi a fianco della scuola

Le monografie pubblicate dalla SEI, la serie « Scuola aperta » di Sansoni e « Nuovi strumenti » di Morano costituiscono un serio tentativo di favorire un apprendimento critico basato sulla discussione e la ricerca

Cominciano a comparire sul mercato librario opere destinate per lo più agli studenti della secondaria superiore, delle quali, o almeno di alcune, è il caso di segnalare la serietà.

Le monografie pubblicate dalla SEI nella collana *Il lavoro storico* hanno un minimo di 110 e un massimo di 190 pagine; si aprono con introduzioni di poche righe (da 2 a 15), contengono una ventina di pagine ciascuna di critica storica e si concludono con due o tre pagine di temi per il lavoro di gruppo e la ricerca interdisciplinare. Il resto è costituito da documenti. Si può dire che la collana è un tentativo chiaro e riuscito di favorire l'apprendimento storico come acquisto della capacità di riflettere su un complesso di problemi sociali di oggi e del passato.

Questo primo gruppo di argomenti consente ai lettori di spaziare dall'età antica alla politica internazionale contemporanea. A. Landi scrive su *La cristianità medievale* dando un quadro completo dell'« era costantiniana », della presenza e del potere della chiesa in tutti gli aspetti della vita medievale. In polemica diretta o implicita con l'eurocentrismo che ha sempre caratterizzato l'insegnamento storico nella scuola italiana, è impostato *L'Europa e il Terzo Mondo* di V. Bianchi. A. Marchese delinea *La battaglia degli Illuministi*, battaglia politico-culturale, economico-sociale, religiosa, mostrando come qui, non meno che in altri casi, il processo di svolgimento interno d'un fenomeno storico non sia lineare.

La rivoluzione industriale è delineata da G. Solfaroli Camillacci nei suoi momenti di rivoluzione agricola, demografica, di espansione dei traffici, di nuove e decisive invenzioni, e trattando della divisione del lavoro, della nascita della classe operaia, della condizione operaia. D. Veneruso presenta *La questione sociale* facendo parlare le diverse « voci » che l'esposero sul terreno culturale e politico e ne proposero contrastanti soluzioni: i marxisti, i cristiani, i democratici, i socialdemocratici, gli anarchici, i socialisti, i comunisti. Il volume su *Fascismo e nazionalsocialismo* illustra gli aspetti giuridici, economici, sociali delle due dittature, le loro affinità e differenze, in un quadro complessivo, non certo esauriente perché non sarebbe possibile in un solo volume. La tesi che presentano P. Lazagna e L. Gaito nel volume *Terzo Mondo* è quella, validissima, che i problemi di quell'area geografica e politica del globo sono riconducibili prima di tutto a questa spiegazione: esiste e opera l'imperialismo.

Il numero delle pagine dei primi otto titoli della collana *Scuola aperta* di Sansoni va dalle 90 alle 180. Anche qui c'è il saggio introduttivo, molto più lungo che nei libri della SEI (da 25 a 85), una parte dedicata a bibliografia, fonti, problemi, e un corpo centrale di documenti. La collana si presenta con un taglio interdisciplinare e con testi: perciò, non sempre e non tutti inquadrabili — ed è tutt'altro che un difetto — nella tradizionale ripartizione in materie. M. Mugnai scrive su *Leibniz e la logica simbolica* un volume che può rimandare ad un possibile sviluppo del tema in molte direzioni: per esempio verso la logica antica o verso quella posteriore a Leibniz, in generale alla logica contemporanea, argomento del tutto assente nella nostra scuola.

Gli *Elementi della teoria ingenua degli insiemi* di G. Leccese possono essere considerati il tipico manuale non nozionistico, costruito con una parte istituzionale e una parte storica e aperto anch'esso a sviluppi e arricchimenti, lezioni e ricerche. Un numero di testi hanno carattere più specificamente storico (F. Cardini *Il movimento crociato*, A. Sapori *La mercatura medievale*, G. Fasoli e F. Bocchi *La città medievale italiana*, M. Carmagnani *L'America Latina dal 1880 ai nostri giorni*) ma come mostrano gli stessi titoli sono riferibili a temi attuali e a varie discipline, come la sociologia, l'economia, l'urbanistica. Non manca neppure in questa collana il libro sulla *Rivoluzione industriale* (n'è autore V. Castronovo), che come il corrispondente volume della SEI può dar luogo a ricerche e riflessioni sui rapporti fra scienza e economia, sulla formazione e lo sviluppo delle forze produttive nel mondo moderno, sul ruolo dell'istruzione nella divisione del lavoro, sull'organizzazione del lavoro. Infine il saggio di N. Bobbio su *Pareto e il sistema sociale* esce anch'esso dagli schemi scolastici e introduce un interesse, che la scuola reprime: quello per questioni fondamentali come gli strati e le classi sociali, il potere, lo stato.

Il piano pedagogico-didattico è evidentemente quello di favorire un apprendimento critico, basato sulla discussione, la riflessione, la ricerca: i libri forniscono conoscenze e indicazioni del metodo attraverso cui raggiungerle e ampliarle, verificarle.

Un discorso a sé merita la collana *Nuovi strumenti* di Morano, e andrà fatto più avanti, quando ai primi due volumi, anch'essi di documenti, introduzioni e bibliografie, ciascuno d'oltre 200 pagine (B. Bezza *Lavoratori e movimento sindacale in Italia dal 1944 agli anni 70;* L. Marelli *Sviluppo e sottosviluppo nel Mezzogiorno d'Italia*) si aggiungeranno gli altri preannunciati di Ciafaloni, Parenti, Ruggiu, Pozzolini, Steiner, Pirzio.

Il curatore Augusto Vegezzi e gli autori sono certamente consapevoli che la loro collana richiede un discorso più di merito, evitando malintesi, opportunismo e settarismo.

Giorgio Bini

LA SATIRA POLITICA NEL MONDO

Come si ride a Cuba

Un agile e attraente libro ci ragguaglia sull'umorismo grafico dell'isola, da quando la vignetta era un'arma contro lo straniero imperialista ad oggi che viene usata per criticare le cose che non vanno

Una delle vignette di « Cuba rie »

CUBA RIE! (La rivoluzione cubana attraverso i suoi umoristi), di Meri Franco Lao, Mazzotta, pp. 236, L. 4.500.

Cuba è il paese socialista, che ha saputo impiegare i cantastorie per propagandare le sue grandi « zafras », (le campagne di raccolta della canna da zucchero), quando ancora imperava l'analfabetismo lasciatole in eredità dall'imperialismo « yankee »; è il paese che ha poi respinto insieme imperialisti e analfabetismo fuori della sua storia, come ha vinto le fondamentali battaglie di liberazione e di emancipazione della sua gente, tra l'altro usando e rinnovando per questi fini, con modernità e spregiudicatezza, quasi tutte le forme della comunicazione di massa e dell'espressione popolare. E' infine il paese che, tra le più immediate di queste forme comunicative, ha usato come il Cile e come un tempo il Messico, la grafica e la figurazione elementare dei « mural » come macromanifesti di promozione ideologica delle masse.

Ci sarebbe stato da meravigliarsi se l'umorismo cubano, di cui Meri Franco Lao ci dà conto nel suo attraente, scorrevolissimo libro, non fosse all'altezza di quell'impeto creativo predominante. Certo, la maggioranza degli autori delle vignette, delle « strisce » e delle vere e proprie invenzioni grafiche (di un Chago, per esempio) hanno una specifica preparazione professionale, spesso accademica (con l'unica eccezione di Eduardo Abela, « operaio in un tabacchificio e pittore, autore de *Lo stolto* all'epoca della dittatura di Machado ») che in un contesto socio-culturale di tipo europeo li avrebbe fatti definire di matrice colta.

Eppure — se questo resta vero per l'evidente strumentazione tecnica degli umoristi grafici cubani — dobbiamo dire che i legami con la cultura popolare, coi suoi umori, coi suoi problemi di costume anche i più minuti, non solo sono presenti nella grande varietà di stili e di tematiche che il libro documenta, ma divengono spesso centrale ispirazione « dal basso » di ciò che l'umorista deve colpire con le sue frecciate d'inchiostro.

Ne è prova la serie di « personaggi » che animano il discorso umoristico cubano, dal *Liberio* (nome tradizionale del popolano di Cuba) che dal lontano 1866 vive fino agli anni venti, al già citato *Stolto* di Abela, al *Pazzerello* (el Loquito) di Nuez (« che sfrutta i sottintesi e le omonimie in modo così sottile che lo si comprende a fondo soltanto a Cuba ») fino ai *Barbudos*, non certo per caso personaggi popolari fino alla proverbialità e insieme protagonisti della rivoluzione cubana.

Ha perfettamente ragione l'Autrice, quindi, di suggerire « queste pagine come un grosso archivio di comportamento umano »: in cui dal « machismo » (mania di mascolinità) al « sociolismo » (« il sistema che permette di ottenere beni e servizi scavalcando i canali e gli ostacoli abituali » contando sul *socio*, l'amico compiacente, un po' complice), inclinazioni note anche fuori Cuba, temiamo; dai piccoli problemi della vita domestica a quelli nazionali dell'economia e della direzione politica, tutto viene passato in feroce e scanzonata rassegna. Vien fatto quasi di dire, alla fine del libro: « ho visto Cuba con gli occhi dei cubani ». Che non è poco.

Sergio Boldini

RASSEGNA DI FILOSOFIA

Questo lo Stato secondo Kant

Una monografia sul maggiore illuminista napoletano: Antonio Genovesi

IMMANUEL KANT, Lo stato di diritto, Editori Riuniti, pp. 201, L. 2.800.

PAOLA ZAMBELLI, La formazione filosofica di Antonio Genovesi, Morano ed., pp. XII-951, L. 15.000.

Gli Editori Riuniti ristampano un'importante antologia di scritti politici, di filosofia della storia e del diritto, di Immanuel Kant (già pubblicata da Samonà e Savelli nella collana « Testi di democrazia moderna e del socialismo », curata da della Volpe). Questa edizione (come la precedente), si avvale di una bella introduzione di Nicolao Merker — che ha curato anche la traduzione dei testi — ristampata recentemente anche nel suo libro *Dialettica e storia*.

Sono note le divergenze tra Kant e Hegel sulla concezione dello Stato: per Kant lo stato è un *mezzo*, per Hegel è un fine. « Kant — dice Hegel — scambia lo Stato con la società civile ». Tuttavia i due filosofi sono accomunati da uno scopo ben preciso: dare valore universale agli interessi *privati* della borghesia, fare di quest'ultima la « classe generale ». Molto opportunamente, quindi, Merker — riprendendo e sviluppando i temi del *Rousseau e Marx* di della Volpe — estende a Kant la critica di Marx ai processi di ipostatizzazione in cui si avvolge il pensiero politico di Hegel.

Così, come lo Stato etico di Hegel si converte nello Stato prussiano, in Kant « la proclamata assolutezza, universalità e metastoricità dei "diritti dell'uomo e del cittadino" si converte nel contingente, particolare e storico sanzionamento dei diritti dell'uomo *borghese* ». (Merker) Una prova di più dell'importanza della politica per capire fino in fondo le contraddizioni tra la prima *Critica* e le opere successive in Kant, e il recupero dell'ontologia in Hegel.

La monografia di Paola Zambelli su Antonio Genovesi ha il merito indiscutibile di affrontare un aspetto troppo a lungo trascurato del pensiero del maggiore illuminista napoletano. Affrontare un tema come la formazione filosofica di Genovesi significa nello stesso tempo affrontare il tema — anch'esso raramente trattato — della diffusione della cultura illuministica in Italia. Molto opportunamente l'autrice rileva come all'origine del disinteresse per il pensiero di Genovesi stia il giudizio di Giovanni Gentile, che considerava il periodo illuministico — e insieme Genovesi, il suo più tipico rappresentante — come una parentesi empiristica « fra la solitaria genialità vichiana e la ripresa idealistica » (Zambelli). Il giudizio di Gentile ha gravato sull'illuminismo italiano e su Genovesi sino ai nostri giorni. L'attuale mutamento di indirizzo — di cui il libro della Zambelli è un esempio —, non può che essere accolto con favore.

L'indagine della Zambelli si accentra in modo particolare attorno alla prima *Autobiografia* (un documento di cui si dispone da poco tempo) e alla *Theologia*, due testi fondamentali per la comprensione del percorso intellettuale di Genovesi. La prima *Autobiografia* e alcuni passi inediti della *Theologia*, insieme alle relazioni del Nunzio apostolico al segretario di Stato sull'opera, sono riportati in appendice.

a. l. p.

SCRITTORI STRANIERI: Mary McCarthy

Solitario volo all'ingiù

In « Uccelli d'America » l'amara parabola di un giovane che la società Usa delude

MARY McCARTHY, « Uccelli d'America », Mondadori, pp. 380, L. 3.700.

Mary McCarthy è una scrittrice nota in Italia, non tanto per i libri che le ha dedicato (*Osservando Venezia, Le pietre di Firenze*) soffusi di amabile simpatia e di pungenti osservazioni, quanto per la pronta e coraggiosa presa di posizione in favore del Vietnam, in cui ha espresso il dissenso della coscienza democratica e intellettuale americana nei riguardi della « sporca guerra » e del ruolo oppressore della tecnocrazia statunitense. Lo attestano i suoi lucidi e commossi resoconti di guerra, tradotti anche in italiano: *Vietnam*, del 1967, *Hanoi*, nel 1968 e dell'anno scorso, il serrato pamphlet sul processo Medina.

Di lei narratrice, il romanzo più noto è *Il gruppo*, che racconta l'emancipazione psicologica e sessuale di alcune amiche di collegio, sullo sfondo del « New Deal » rooseveltiano.

Di due anni posteriore (1965), *Uccelli d'America* anche se tessuto nel filo realistico-psicologico congeniale all'autrice, presenta però ambizioni più vaste ed emblematiche. E' sostanzialmente un romanzo tematico, svolto sulla linea del *Bildungsroman*, la storia cioè di una formazione e maturazione psicologica. E la formazione americana, come si sa da una tradizionale e documentatissima cronaca letteraria, può avvenire in Europa, di solito nei luoghi deputati dell'antica madre culturale, o più precisamente, a contatto con una cultura non tanto « altra » da provocare « estraniamento », ma abbastanza lontana da presentarsi in veste mitica.

Peter Levi è l'« eroe buono » della vicenda, la raffigurazione di un'idea di americano in cui si assommerebbero le qualità di quel crogiuolo di razze che sono gli Stati Uniti: candore, fiducia nel progresso e nella libertà, amore della natura. Tutta la prima parte, infatti, è giocata, con lieve ironia, sulla rimembranza di una « Vecchia America » edenica, distrutta oramai dal processo tecnologico, e sui divertenti incidenti che capitano al protagonista e alla madre nell'ostinata perseveranza a un modello di vita estinto. Carico delle sue illusioni il giovane si reca poi a Parigi, per studio e per contatti, finendo con lo scontrarsi con una realtà altrettanto ostile, stupida e feroce. Se scarse risultano le conoscenze francesi, numerosi sono invece, suo malgrado, gli incontri di connazionali e gli scontri dialettici con la loro ottusità e malafede, come il sociologo studioso di « emigrazioni turistiche » e inneggiante alle benemerenze del capitalismo.

Ma avvenimenti, incidenti, discussioni sono intenzionalmente sintomatici, acquistano la valenza simbolica di un'amara discesa alla coscienza infelice, itinerario obbligato di ogni angelo a capofitto, di ogni giusto punito. Oltre tutto, Peter ha ascendenze ebraiche. Così il suo sogno di un'America modello e guida si infrangerà nei primi bombardamenti di Hanoi, mentre l'amore per la natura si rivelerà, col morso di un cigno nero allo zoo, una ingannevole alternativa: in sogno gli appare il prediletto Kant a correggere o ampliare il messaggio di Nietzsche sulla morte di Dio: « La Natura è morta, *mein Kind* ».

Se la tesi è sconsolata, il romanzo è francamente piacevole e ineguagliabile le doti della McCarthy nel descrivere personaggi e episodi comici, nel cogliere con graffiante ironia certi aspetti della mentalità francese e della società romana: basta ricordare, ad esempio, la portinaia francese preoccupata solo di scacciare barboni, o l'episodio delle vecchie turiste americane in treno alle prese con le loro dentiere, o le pagine del soggiorno a Roma.

Ma la piacevolezza qui, su quelle tonalità, è soprattutto un limite, il segno di un difetto strutturale: un tiro troppo alto e sbagliato. Il tipico, la scenetta buffa, la digressione giornalistica bloccano il romanzo al confine naturalistico del bozzetto, al taglio del pezzo brillante di maniera. La conseguenza è che il peso simbolico e politico della vicenda viene frettolosamente affermato più che dimostrato e gli emblemi anche troppo vistosi del candido protagonista si sciolgono nelle amenità di una narrativa, tutto sommato, di intrattenimento.

Piero Galli

STORIA

« Sommario » di Francesco Vettori

FRANCESCO VETTORI, Scritti storici e politici, note biografiche e pisologiche di Enrico Niccolini. Laterza, pp. 512, L. 7.500

« Parlando delle cose di questo mondo senza rispetto e secondo il vero, dico che chi facesse una di quelle repubbliche scritte e immaginate da Platone, o come una che scrive Tumma Moro inghilese essere stata trovata in Utopia, forse quelle si poterebbono dire non essere governi tirannici; ma tutte quelle repubbliche o principi, de' quali io ho cognizione per istoria o che io ho veduti, mi pare che sentino di tirannide ».

L'autore di questo giudizio è Francesco Vettori (*Sommario della Storia d'Italia* - 1511-1527), l'interlocutore più presente nell'epistolario machiavelliano e destinatario, fra l'altro, della famosa lettera in cui si annuncia la nascita del *Principe*.

Uomo politico di rilievo nella Firenze che trapassa dalle forme repubblicane della città-stato a quelle del principato, più volte ambasciatore, Gonfaloniere, consigliere di papi e di principi medicei, il Vettori, proprio per il giudizio sopra citato, è stato considerato da uno studioso svizzero, l'Albertini, come una specie di antesignano della « critica marxista » dello Stato. Anche il Croce, nel 1941, a proposito del Vettori ha parlato di una sua visione « utilitaria, economica e materialistica della vita » che diventa « quasi materialismo storico ».

La connessione, se è da respingere sul piano metodologico in quanto fondata sulla ricerca, assai dubbia, di « precursori » o precedenti puramente ideali, stimola tuttavia alla lettura delle opere di questo esperto diplomatico fiorentino ora edite da Laterza, nella collana *Scrittori d'Italia*, a pochi mesi di distanza, e non casualmente, dall'uscita del primo volume degli *Scritti di governo* del Machiavelli.

L'edizione, curata con estrema precisione e rigore, comprende, fra l'altro, oltre al già citato *Sommario*, il *Viaggio in Alemagna* (salace resoconto di un'ambasciteria presso Massimiliano d'Austria, la cui lettura procura lo stesso diletto di certe novelle del Boccaccio e gli stimoli intellettuali di certe pagine machiavelliane), una *Vita di Pietro Vettori l'antico*, padre dell'autore, un'altra *Vita di Lorenzo de' Medici duca d'Urbino*, lo stesso a cui Machiavelli dedicò *Il Principe*, un dialogo sul *Sacco di Roma* avvenuto nel 1527 ad opera dei Lanzichenecchi, e alcuni *Pareri* sul modo di ridurre Firenze interamente nelle mani dei Medici, con il consiglio di annullare progressivamente le vecchie forme repubblicane.

g. be.

Informiamo i nostri lettori che la pagina « speciale-libri » uscirà dalla prossima settimana il giovedì anziché il sabato.

IN LIBRERIA

USA e URSS a confronto

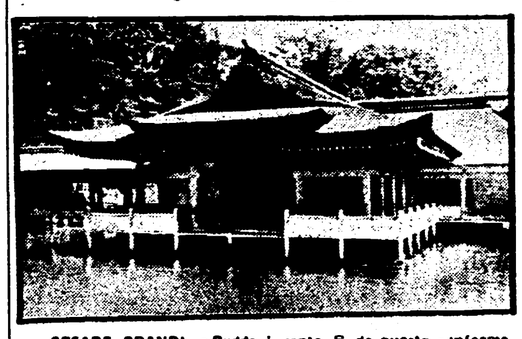
LA GRANDE SFIDA. Enciclopedia comparata USA-URSS, realizzata sotto la direzione di Mark Saporta e Georges Soria, Luciano Landi editore.

(a.b.) — L'opera è abbastanza precisamente datata. Uscita a Parigi nel 1967, essa appare ora in Italia. La sua concezione risale tuttavia al periodo, in cui tendeva ad affermarsi una visione bipolare del mondo e, quindi, anche il grande scontro fra capitalismo e socialismo veniva a volte identificato con la rivalità fra le due massime potenze mondiali, che apparivano nello stesso tempo come la sintesi dei due opposti sistemi sociali. Nonostante la sua origine così circostanziata, il lavoro presenta un notevole interesse divulgativo. Anche se non esauriscono tutta la complessità del mondo moderno, Unione Sovietica e Stati Uniti restano pur sempre i due paesi che hanno la maggiore influenza sul cammino dell'umanità nel nostro secolo. Il loro confronto ha un valore oggettivo.

E' stato sinora pubblicato il primo dei tre volumi che costituiscono l'opera. Questa si presenta sotto la veste — che ha avuto una certa fortuna negli ultimi anni — della enciclopedia popolare. Le diverse voci sono raggruppate per capitoli tematici e trattate parallelamente, pagina contro pagina, per l'uno e per l'altro paese. Il primo volume si occupa in questo modo della vita sociale ed economica: le strutture, la gioventù, le attività private, i grandi settori produttivi e così via. I due successivi saranno dedicati essenzialmente alla cultura umanistica e scientifica, alla politica interna ed estera. L'esposizione è sempre discorsiva, tendente a fornire alcune informazioni essenziali, che possono servire a disegnare il volto dell'uno e dell'altro paese.

Purtroppo alcuni evidenti errori sono destinati ad alimentare una certa diffidenza. Non si può asserire, per di più in apertura, che l'URSS di oggi si estende sulla superficie dell'impero russo di un tempo, « ad eccezione della Finlandia e dei territori perduti con il trattato di Brest Litovsk ». Se gran parte di quei territori non fossero stati recuperati da tempo (molti sin dalla fine del 1918), l'URSS sarebbe oggi assai più piccola e meno potente di quello che è.

Scoprire il Giappone



CESARE BRANDI, « Buddà sorride », Einaudi, pp. 84, L. 1800 (con illustrazioni).

(a.b.) — Un viaggio in Giappone dedicato quasi esclusivamente ad aspetti irripetibili, al di fuori del Giappone, presso di noi: la scultura, l'architettura, i giardini. L'autore ha visto i netti contrasti del Giappone di oggi, dove il tradizionale, l'antico, non sono ancora, e forse non lo saranno mai, amalgamati al presente. E da questo « informare » dei contrasti che nasce l'interesse di questo agile libro di Cesare Brandi. Non mancano, d'altra parte, le « scoperte » sul costume dei giapponesi: si legge con divertimento — un poco agghiacciante — il capitolo « una notte in un albergo giapponese », dove l'autore trova le « Sorelle Materassi » giapponesi. *Nella foto: uno splendido palazzo sull'acqua.*

Teilhard de Chardin

Il recupero della scienza

TEILHARD DE CHARDIN, « L'inno dell'universo », Il Saggiatore, pp. 215, L. 2500.

E' risaputo che le religioni nella loro aspirazione a divinizzare la realtà si scontrino con due presenze normalmente negative: la materia e il male. Come risolvere la contraddizione tra l'esistenza di un Dio solo Bene e di una realtà da Lui emanata o creata che sia tanto imperfetta da essere addirittura male (Male), come dal Perfetto si scemi al difettoso che pure dal Perfetto proviene è problema che ha tormentato l'oriente e lo occidente, da sempre; è uno degli scogli della religione, ossia della tesi che pone Dio come creatore o Ente Primo e Perfetto.

La questione e le sue diverse soluzioni sono tutt'altro che materia astratta: é noto che sia pure a livello di coscienza stravolta la religione rivela conflitti del reale. Appare chiaro infatti che una teoria che facesse della materia e della natura entità imperfette e del tutto negative, avrebbe come meta una vita ascetica, frustrata, claustrale, dominata dall'ossessione del peccato feroce contro la scienza e la conoscenza del mondo: ostile ad ogni terrena gioia; viceversa ritenere che a Dio si giunge attraverso la sua creazione, ossia la natura, permette il recupero del « materialismo » e della scienza.

Teilhard de Chardin è fervidamente per questa seconda tesi; la sua immaginazione è accecata dalla luce ch'egli vede in ogni angolo minuto della natura, il suo spirito percepisce nella materia e le sue infinite particelle la presenza divina, dalle infinite realtà della vita egli risale sì a Dio, alla sintesi, ma non trascurando le infinite cose della realtà ma anzi dopo averle vissute tutte, sentite tutte, amate tutte così come Francesco d'Assisi inneggiava a DIO dopo aver inneggiato alle creature di Dio, al mondo, alla fraternità della vita. Si comprende così che Teilhard de Chardin sia pure in una visione mistica e come culto dell'opera di Dio e della scoperta di Dio esalti la scienza, il progresso, l'evoluzione e l'amore tra gli uomini. Ciò che lo rende ancora sospetto a chi vede nella religione non un modo di celebrare Dio nella vita, di celebrare la vita, ma di opprimere in nome di Dio l'amore e il diritto a vivere.

Antonio Saccà

Malattie psico-somatiche

PIERRE - B. SCHNEIDER, « Psicologia Medica », Feltrinelli, pp. 332, L. 5000.

(g.l.) Su questa opera, che si rivolge ai medici, agli studenti in Medicina e soprattutto a chi si occupa della loro formazione nelle Università, Schneider affida al medico generico l'importante funzione della scoperta di disturbi non ancora « organizzati » in una malattia e che hanno la loro origine nelle modalità del processo di formazione psichica dell'individuo o nella stressante realtà di ogni giorno del soggetto malato; il libro intende fornire gli strumenti teorici per fare cogliere globalmente al medico generico la « totalità » che è fisiologica e psichica insieme, del paziente che gli si rivolge per farsi curare. D'altra parte, è molto importante proprio dal punto di vista terapeutico conoscere a fondo le dinamiche che si stabiliscono tra malato e medico nella normalità assistenziale e in tutta quella vasta gamma di malattie e di disturbi che si definiscono psicosomatici e di cui Schneider fornisce un lungo elenco.

Michel Foucault

Protagonista il linguaggio

MICHEL FOUCAULT, « L'ordine del discorso », Einaudi, pp. 60, L. 500.

Protagonista di questa ultima opera del filosofo francese è il linguaggio. L'uomo non è più detentore della parola, del discorso, ma è divenuto sua funzione, sua variabile (ma non è solo Foucault a prospettare questa istanza metodologica).

Negato l'uomo come fondatore di razionalità, denunciata la maschera ideologica della « Ragione storica » e di ogni storicismo legato all'attività sintetica del soggetto, ecco liberarsi nel campo della ricerca foucaultiana tutte quelle strane unità, quegli oggetti *altri*, — la morte, la follia, l'impensato stesso —, così « differenti » ed irriducibili sia alle dialettiche rassicuranti di Socrate e di Cartesio, che al teleologismo della dialettica hegeliana.

Nella « *Nascita della clinica* » F. si interrogava sulla unità problematica, tra il discorso *clinico* e il discorso *critico;* tra il *guardante*, il medico e il *guardato*, il malato. Nella « *Storia della follia* », ricercava un linguaggio che parlasse senza sdoppiarsi della « *follia* » e della « *ragione* », del loro dialogo inter-costitutivo, senza che il meta linguaggio terroristico della ragione fondasse ed oggettivasse escludendola l'esperienza della « non-ragione ».

Nelle « *Parole e le cose* », indagava sulle strutture del sapere occidentale, al di là delle forme codificate ed istituzionalizzate della nostra cultura, del nostro colpevole etnocentrismo. In questo saggio-prolusione Foucault analizza i meccanismi di controllo e di esclusione della parola, nelle forme istituzionali dell'*interdetto:* chiunque non può parlare di qualsiasi cosa; del « *partage* »: come si fronteggiano ragione e follia dal medioevo attraverso l'età classica fino ai giorni nostri; e terza forma d'esclusione quella del vero e del falso: partizione storicamente determinata tra Esiodo e Platone, quando il sofista è cacciato, dando la forma generale che è propria alla nostra volontà di sapere.

Ora ciò che l'intera letteratura foucaultiana suggerisce, pagina dopo pagina ci sembra sia l'individuazione di una struttura delle strutture: quella dell'escluso e dell'incluso, complementarità fatale, che struttura e coniuga tutte le altre coppie opposizionali esaminate: ragione/follia, sguardo medico/malattia, filosofia/non-filosofia, detto/interdetto. Se poi si considera la tematica lacaniana del desiderio dove il soggetto del desiderio è sempre l'*altro* (conscio/inconscio), e che il discorso di Lévi-Strauss si regge sulla medesima complementarità, (non si dà società senza esclusi), questa « forma delle forme », transtorica, ci sembra fatalmente legata alla possibilità della nostra Storia e del nostro Sapere

Lamberto Boni

TESTI DI TEATRO: Troisi

Uno sguardo sull'uomo

DANTE TROISI, « Tre storie di teatro », Rizzoli, pp. 288, L. 4.200

Anche in questi testi teatrali di Troisi v'è l'inevitabile confronto sui temi della nostra società — quelli di sempre — che lo scrittore viene proponendo, con rinnovata tensione civile, nelle sue opere, prevalentemente di carattere narrativo-saggistico. Troisi, del resto, non è scrittore « facile », di quelli usi a scrivere romanzi a scadenze fisse. La sua è una narrativa di testimonianza, filtrata attraverso una meditatissima introspezione, dove, per così dire, il « dare » e « avere » tengono eguale importanza e misura, spesso, con un irrisolto, virile tormento. Nè Troisi è scrittore che ricorra ai facili « effetti ». La sua scrittura è limpida, il discorso è essenziale, pur nella complessa tematica che vi è sottesa.

Della sua vena di moralista si era avuta prova sin dal suo primo libro (*L'ulivo nella sabbia*, Macchia, 1951). Il *Diario di un giudice* (Einaudi, 1955), poi, ribadì le premesse iniziali: esigenza di offrire una testimonianza che cercasse, nel coacervo di alcune vicende umane abbastanza emblematiche, una *ragione* di vita, non inficiata da soluzioni acquisite. E Troisi, appunto, ha sempre fissato lo sguardo su reali vicende *umane*, e non per costruire ipotetiche finzioni letterarie, accattivanti nella loro indeterminatezza.

Ma Troisi, che voleva rendere più esplicita la solitudine, non « misteriosa » né « fantastica », dei suoi personaggi pensava già al teatro. Scrisse, nel 1957, *Chiamata in giudizio*, che la rivista « Sipario » pubblicò nel 1960, dopo il veto della censura.

Ora, questa commedia viene raccolta in volume, con *Il vizio dell'innocenza* (che presenta i motivi di un contrasto, non solo generazionale, fra padri e figli) e la recentissima *Il frutto dell'albero* (su una vocazione di essere prete e giudice nello stesso tempo). Intanto, il teatro di Troisi resiste bene anche ad una occasionale lettura. Certo, i conflitti che assillano i protagonisti di queste tre commedie sono prevalentemente vissuti, e con finezza psicologica, all'interno delle coscienze, come per una predestinata vocazione, e non sempre emergono da oggettive risultanze dialettiche.

Occorre dire, però, che a Troisi preme, soprattutto, che i protagonisti di queste commedie trovino un significato ben preciso alla loro pena di vivere: hanno una certa aspirazione alla purezza, ma non come fuga *dal* mondo, dove pure non vi è giustizia. Sicché, i personaggi si muovono fra i due poli di questa contraddizione, che noi riteniamo tale: da un lato, una vicenda umana, certamente credibile e tipica di una situazione oggettiva, condotta *in interiore hominis* e il mondo diversamente credibile, *politicamente* strutturato, della realtà effettuale. In questo senso, è tipica la situazione del militante comunista di *Chiamata in giudizio:* più che il dirigente di un partito operaio, è un uomo che accetta, sin dal primo istante, un legame puramente istintuale con il mondo degli oppressi, spinto da un romantico desiderio di raddrizzare torti e ingiustizie e quindi, alla fine, incapace di individuare la vera *condizione* proletaria, giusto per una sua tendenza alla mitizzazione — che è un fenomeno, è vero, abbastanza diffuso.

Nino Romeo

Poesia d'oggi

Le cose crollate

GIOVANNI CAZZADOR, « Cose crollate », Rebellato, pp. 45, L. 1000.

(a.b.) — Cazzador, venticinquenne maestro elementare, ha raccolto in questo volumetto edito da Bino Rebellato, 42 poesie, composte nel 1969-'70. Sono poesie molto « interne », quasi intime. Raccontano fatti privati, personali dell'autore senza mai giungere ad una decantazione tale che le faccia assumere un valore più generale, valido per altri. Una visione tetra della vita — molte sono le morti, di animali, di fiori, in queste poesie — è il filo conduttore di questa raccolta, in cui le cose migliori ci sembrano le ultime.